

IL REPORTAGE

■ AMBURGO. "Lei mi chiede: perché? Le rispondo così: la notte tra il 18 e il 19 gennaio è stata presa una decisione politica. E' stato deciso di deviare le indagini. Non so dire a quale livello, ma certo non al livello degli organismi investigativi di Lubeca". Pesa le parole, Gabriele Heinecke, ma l'accusa è grave: le indagini sul rogo di Lubeca, quelle in cui nella notte tra il 17 e il 18 gennaio di quest'anno morirono dieci stranieri, quasi tutti africani, ed altri 36 rimasero feriti, furono depistate sulla scorta di una "decisione politica" presa 24 ore più tardi mentre la notizia dell'attentato era sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo e l'immagine della Germania stava subendo colpi terribili. A quel punto, ricordiamo, accusati della strage erano quattro giovani neonazisti di Grevesmühlen, tre dei quali erano stati fermati la notte precedente a poca distanza dalla casa in fiamme e presentavano evidenti segni di bruciature sul volto. I quattro, dopo la "decisione politica", se davvero ci fu, trovarono un alibi e vennero scagionati. Il rogo di Lubeca non era più una strage "nazista" e a Bonn si tirò un profondo sospiro di sollievo.

L'accusa della difesa

L'accusa è grave e certo non è lanciata a cuor leggero: Gabriele Heinecke è un avvocato ed è parte in causa, perché difende l'unico imputato ufficiale (finora) nel processo che si aprirà il 16 settembre a Lubeca. E' il ventenne libanese Safwan Eid, che venne arrestato qualche ora dopo che i quattro di Grevesmühlen erano usciti di scena. Il giovane è un imputato un po' "strano": è accusato di aver intenzionalmente appiccato un rogo nel quale sono morte dieci persone, ma la Procura di Lubeca gli contesta solo l'incendio doloso perché ancora non è riuscita a spiegare quale sarebbe stato il suo movente. D'altra parte anche il processo non si annuncia proprio "normale": la difesa ha chiesto che alle udienze assista una commissione internazionale di avvocati (tra gli italiani, il presidente dell'associazione nazionale degli avvocati penalisti professor Gaetano Pecorella) per garantire che le prerogative della difesa siano rispettate. E, fatto ancor più straordinario e assolutamente inedito, il presidente del tribunale ha accolto la richiesta. Forse non è solo l'avvocata Heinecke a percepire che qualcosa, finora, non ha marciato come avrebbe dovuto.

D'altronde, di "stranezze" è piena la storia che è cominciata quella freddissima notte di gennaio sulla Hafenstrasse di Lubeca e che si concluderà chissà quando. Una "stranezza" ci accoglie anche all'appuntamento con l'avvocata, all'ultimo piano di un modesto edificio del quartiere amburghese di Altona. La porta dello studio è spalancata e per entrare bisogna camminare sui vetri. Durante la notte qualcuno è entrato, non ha rubato quasi nulla ma ha avuto tutto il tempo di rovistare nell'archivio e tra gli atti. Oppure, magari, voleva solo far paura: "Sì, ho ricevuto molte minacce", dice l'avvocata. La finestra della stanza dà sui tetti di Altona. In cima a un palazzo poco distante tre operai stanno mettendo a posto delle tegole. Quando Gabriele Heinecke comincia a parlare un bel pezzo del tetto è ancora nudo. La sua ricostruzione di quella notte e il racconto della incredibile inchiesta che ne segue procedono di pari passo con il lavoro degli operai. Tegola dopo tegola, fatto dopo fatto: è difficile sottrarsi alla suggestione dell'analoga. Quando la Heinecke smette di parlare, i tre



L'incendio dell'ostello di Lubeca

Probst/Ag

«Vi racconto la verità sul rogo di Lubeca»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

operai hanno appena sistemato l'ultima copertura e si mettono a mangiare un panino. La storia è finita.

Che storia? Gabriele Heinecke parla come un treno, si alza, fruga nei classificatori, tira fuori piantine e fotografie ("Ha lo stomaco forte? Alcune non sono piacevoli da guardare") e ripercorre dall'inizio alla fine e dalla fine all'inizio il cammino tortuosissimo dell'inchiesta partita, come dice lei, dalla "decisione politica". Molte incongruenze, molte sospette coincidenze e molte colpevoli reticenze degli investigatori sono già emerse nelle settimane scorse. L'avvocata ne aggiunge altri, di dubbi, e poi mette insieme i fatti, li allinea uno dietro l'altro, li scompone e li ricomponi in un modo che anche se solo la metà delle conseguenze che ne tira rispondeva al vero, ce ne sarebbe in abbondanza per fare del processo di Lubeca una *show* alla Perry Mason, dove l'innocenza dell'imputato trionfa in aula, i colpevoli vengono smascherati e la pubblica accusa fa una figura caprina.

L'unica differenza è che a Lubeca mancherebbe la *suspense* sull'identità dei colpevoli. Perché se l'avvocata ha ragione, sul rogo

dei quattro di Grevesmühlen è davvero difficile avere dei dubbi. Tre di loro, René B. (26 anni), Heiko P. (23) e Maik W. (18), vengono identificati dalla polizia la notte stessa del rogo poco distante dalla casa ancora in fiamme. La mattina dopo vengono arrestati nella loro città insieme con Dirk T. (22), un amico che quella notte era stato con loro ma poi si era allontanato per portare a Grevesmühlen una "Golf" rubata tutti insieme. Dirk, René e Maik hanno evidenti bruciature sul volto, ma la polizia trascura di rendere pubblico questo certo non insignificante dettaglio. René sostiene di essersi bruciato "succhiando" la benzina da un motorino; Maik racconta invece una storia complicata e rivolvente: esasperati dal latrare del cane di una vicina, lui e Dirk (ma Dirk nega, lui racconta di essersi ustionato accendendo una stufa) una decina di giorni prima della strage avrebbero deciso di uccidere l'animale. Dopo vari tentativi andati a vuoto, Maik alla fine lo avrebbe cosperso di lacca per i capelli e gli avrebbe dato fuoco. Poi, finito con un coltello, avrebbe gettato il cane morto in un cespuglio.

Maik, invece, racconta di aver visto, e intanto, anzi, sembra che il cane sia "resuscitato": la vicina ne ha uno del tutto simile a quello scomparso. Ma non è lui, dice, gli somiglia soltanto. Le bruciature sul volto di Maik, in ogni caso, secondo il medico legale di Lubeca Manfred Oehmichen, quando furono accertate non erano più vecchie di 24 ore.

La versione degli inquirenti

I quattro, sostengono gli inquirenti quando vengono scagionati, hanno un alibi. L'incendio è scoppiato dopo le 3, forse alle 3,30, ma loro alle 3,15 sono stati visti a un distributore di benzina del sobborgo di Moising distante, dice il portavoce della Procura, 15 chilometri dalla Hafenstrasse. Basta una qualsiasi carta stradale per accertare, però, che tra Moising e la Hafenstrasse di chilometri ce ne sono solo sei. Inoltre, l'ora esatta dello scoppio dell'incendio non è stata accertata: secondo qualche testimonianza, anzi, il fuoco avrebbe cominciato a propagarsi, senza divampare, ben prima delle 3. Ma con le testimonianze a carico dei quattro gli investigatori di Lubeca sono stati sempre alquanto disinvolti. Per esempio c'è un uomo che abita poco lontano dalla Hafenstrasse

e sostiene di aver visto, quella notte, un gruppo di giovani guidati da uno che assomigliava in tutto (persino nello zainetto che portava) a Maik e brandiva un'ascia, ma nessuno lo sta a sentire. Il padrone di un locale del porto, che verso le 2 di quella notte ha visto dei giovani in evidente stato di eccitazione dirigersi su una Wartburg beige (proprio il tipo d'auto con la quale erano in giro i quattro quella notte) e una Golf grigia, come quella rubata, verso la Hafenstrasse non viene considerato attendibile. Esistono riscontri oggettivi, che sarebbe troppo lungo illustrare, a sostegno delle testimonianze, ma anche di questi polizia e Procura ritengono di dover fare a meno.

Grande credito, invece, riscuote l'unico testimone a carico di Eid. E' un volontario della Croce rossa che, sull'ambulanza che quella notte portava il libanese in ospedale, asserisce di avergli sentito dire: "Siamo stati noi" (ma Eid sostiene di aver detto: "Sono stati loro") e di aver raccolto una confessione ancor più particolareggiata. Eid - così la Procura riferisce la testimonianza del giovane, che intanto si è scoperto essere un fanatico di pratiche paramilitari fasciseggianti come il "Gotcha" - gli avrebbe detto di aver appiccato il fuoco al primo piano, davanti alla porta di un africano. La Procura giudica questa "confessione" una prova decisiva, giacché il libanese avrebbe indicato il luogo preciso del focolaio dell'incendio prima ancora che esso venisse accertato dagli esperti. Peccato, però, che negli atti non risulti affatto, nella testimonianza, la menzione del primo piano. Sono stati dei giornalisti (ispirati da chi?) a inventare quel particolare "decisivo". Inoltre, è dubbio che l'incendio sia partito effettivamente dal primo piano: la perizia compiuta dal più autorevole esperto tedesco, Ernst Achilles, tende anzi ad escluderlo. Più credibile è l'ipotesi che il fuoco si sia sviluppato al pian terreno, da un focolaio appiccato magari da qualcuno penetrato dall'esterno. Una circostanza, questa, che la polizia ha escluso tassativamente fin dall'inizio perché la porta della casa è stata trovata sprangata dall'interno e "non c'erano altre aperture praticabili". Nelle piantine della casa fatte dagli investigatori, infatti, non ce ne sono. Ma in quei disegni è stato "dimenticato" un particolare: una finestrella senza alcuna protezione, sotto la quale i vetri sono stati trovati all'interno della casa mentre sotto tutte le altre finestre i vetri, scoppiati per il calore, erano caduti verso l'esterno. "Distretti", i periti della polizia, anche nel descrivere la posizione del misterioso filo che circondava il corpo carbonizzato di una delle vittime, che è stato trovato proprio nell'atrio della casa e nei polmoni del quale non c'erano tracce di fumo: segno che l'uomo è morto prima che scoppiasse l'incendio. Il filo potrebbe essere servito a legarlo o a strangolarlo, magari perché aveva sorpreso qualcuno che si introduceva in casa...

Gabriele Heinecke continua con la sua ricostruzione e le tegole sul tetto di fronte sono quasi tutte a posto quando si arriva alla domanda che brucia sulla lingua dall'inizio: "Quale sarebbe il motivo di un così grossolano depistamento delle indagini? Perché la Procura si sarebbe prestata al gioco?". "Perché? Le rispondo così e la autorizzo a citarmi: la notte tra il 18 e il 19 gennaio fu presa una decisione politica".

DALLA PRIMA PAGINA

Giudici romani, niente spartizioni

forse per sottrarsi ad una indagine ispettiva del Csm sugli inquietanti casi dei magistrati del Tribunale di Roma finiti sotto processo per corruzione; Squillante era stato arrestato per corruzione nell'ambito delle inchieste "Mani Pulite" di Milano. Ciascuna di queste situazioni impone valutazioni particolari, mentre unitarie sono le considerazioni suggerite dalla prossima copertura dei posti vacanti. Coiro, avendo accettato l'offerta del ministro della Giustizia di essere posto fuori ruolo per andare a coprire la carica di direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, da ieri non è più procuratore della Repubblica di Roma. Il Csm ha infatti accolto la richiesta del ministro, ed il procedimento per il trasferimento d'ufficio è stato di conseguenza archiviato. Questa soluzione è il frutto del senso di re-

sponsabilità dimostrato dal diretto interessato Coiro e dai due protagonisti istituzionali della tormentata vicenda (ministro della Giustizia e Csm) per evitare una decisione sul trasferimento d'ufficio che avrebbe comunque provocato laceranti tensioni e divisioni all'interno della magistratura, nonché sconforto e incomprensioni presso l'opinione pubblica. Al di là degli errori di valutazione e delle legittime contestate a Coiro per i suoi rapporti con Squillante, al procuratore della Repubblica di Roma va infatti attribuito il merito di avere fatto uscire quell'ufficio dal porto delle nebbie in cui lo avevano trasformato i suoi predecessori.

Il pensionamento anticipato del presidente del Tribunale di Roma va inquadrato nel tema di fondo delle funzioni che i capi degli uffici dovrebbero svolgere - e purtroppo

non sempre svolgono - nell'esercitare un effettivo e rigoroso controllo sulla correttezza professionale, deontologica e personale dei magistrati del proprio ufficio. Possibile che il presidente del Tribunale di Roma non sia mai stato sfiorato da qualche dubbio o sospetto sulla correttezza dei suoi colleghi infedeli, tra i quali vi era anche il capo dei Gip Squillante, fino al loro clamoroso arresto per gravissimi episodi di corruzione? I nomi di quei magistrati disonesti erano sulla bocca di tutti negli ambienti del foro di Roma: come mai il presidente del Tribunale ovvero i presidenti delle sezioni in cui i giudici prestavano servizio non si erano mai accorti di nulla? Infine, la traumatica uscita di scena del capo dei Gip Squillante dimostra quanto devastanti siano stati gli effetti degli illeciti collegamenti - anch'essi sotto gli occhi di tutti - tra esponenti politici e del mondo economico e i magistrati che hanno tradito i loro doveri di indipendenza, di imparzialità e di fedeltà alla legge per ambizione di potere e cupidigia personale.

Sia pure profondamente diversi e non comparabili tra loro, i tre casi che hanno portato alla decapitazione degli uffici giudiziari romani offrono preziosi insegnamenti e indicazioni sui requisiti dei magistrati che il Csm e il ministro della Giustizia si apprestano a designare per coprire gli uffici direttivi rimasti vacanti. Dovranno in primo luogo essere giudici assolutamente estranei a collegamenti con centri di potere politico o economico e, comunque, impermeabili alle false lusinghe ed alle ambizioni che in passato hanno portato troppi magistrati a divenire organici a interessi esterni all'amministrazione della giustizia. Dovranno avere notevole esperienza gestionale e organizzativa, in quanto si troveranno a dirigere uffici con centinaia di magistrati. Dovranno, infine, nel più rigoroso rispetto dell'autonomia delle decisioni giudiziarie, essere attenti e inflessibili controllori della correttezza professionale e personale dei magistrati che lavorano nel loro ufficio, prima che delle pecore nere debba occuparsi il Csm in sede di-

disciplinare o la giustizia penale. Non facile impresa di designare magistrati in cui siano concentrate le qualità del perfetto capo dell'ufficio presuppone che il Csm abbandoni la logica spartitoria dell'appartenenza alle correnti o del collegamento ideale a questa o quella parte politica che in passato ha troppo sovente ispirato la sua azione. Ci auguriamo che l'etichetta di appartenere a Magistratura Democratica piuttosto che a Magistratura Indipendente divenga del tutto irrilevante e che finalmente i candidati vengano valutati esclusivamente sulla basi delle loro attitudini professionali. Ci conforta in questa aspettativa la certezza che l'attuale ministro della Giustizia prof. Flick, nel caso si verifichi qualche ricaduta nelle vecchie logiche spartitorie, saprà usare con cautela ed alle ambizioni che in passato hanno portato troppi magistrati a divenire organici a interessi esterni all'amministrazione della giustizia. Dovranno avere notevole esperienza gestionale e organizzativa, in quanto si troveranno a dirigere uffici con centinaia di magistrati. Dovranno, infine, nel più rigoroso rispetto dell'autonomia delle decisioni giudiziarie, essere attenti e inflessibili controllori della correttezza professionale e personale dei magistrati che lavorano nel loro ufficio, prima che delle pecore nere debba occuparsi il Csm in sede di-

[Guido Neppi Modona]

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Calderola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Marco Demarco
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini,
Alessandro Matteuzzi, Amata Mattia, Alfredo Medici, Genaro Mola,
Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi,
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
Direttore generale:
Nedo Orietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 695961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Cesari 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995



Roma

l'Unità - Mercoledì 11 settembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Multiservizi in piena attività, al lavoro 929 dipendenti, 500 i riassunti



Campanella per 500mila Oggi aprono le superiori, domani l'obbligo

Tutti a scuola. Tra oggi e domani, oltre mezzo milione di scolari, studenti, maestre e insegnanti si avvieranno ad invadere le aule scolastiche. I primi dati parlano di un aumento nel numero delle classi e degli alunni, e di un calo, invece, nel numero dei docenti. Ma si tratta, per ora, di cifre provvisorie e parziali. L'aumento di maggiore rilievo, comunque, sembrerebbe essere quello nelle elementari, con ben 3.844 bambini e bambine in più.

■ L'ora faticosa è giunta. Anche quest'anno, si ritorna a scuola. Oggi riaprono le porte gli istituti superiori. Domani, invece, si farà il pieno con l'avvio delle classi dell'obbligo. Le cifre totali per Roma e provincia sono, come al solito, impressionanti: 458.178 studenti, 47.169 docenti. Un vero esercito di oltre mezzo milione di persone, insomma, invaderà le aule scolastiche.

Vediamo dunque i dati in possesso del Provveditorato agli studi, precisando che, per ora, si tratta di cifre provvisorie e parziali. In estrema sintesi, si potrebbe dire che mentre aumentano il numero degli alunni e il numero delle classi, diminuisce il numero dei docenti. Globalmente, considerando cioè materna, elementare, media e superiori, il numero di bambine e bambini, ragazze e ragazzi che tornano o entrano per la prima volta nella scuola pubblica è

salito di novecentosettantacinque unità. Nell'anno scolastico 1995-96 infatti erano 457.743. Le classi sono cento in più. Passano dalle 22.431 del '95-96 alle 22.531 di questo 1996-97. Invece i docenti diminuiscono di seicento unità. Erano 47.769 nello scorso anno, e diventano dunque gli attuali 47.169.

Passiamo adesso a vedere i dati nel dettaglio, e cominciamo dal primo approccio. Cioè, la scuola materna, bambine e bambini dai tre ai sei anni. Complessivamente gli iscritti risultano quest'anno 42.674, con un aumento di 892 sull'anno scolastico appena trascorso. Le sezioni di «materna» sono 1769, cioè duecentodieci in più rispetto al 1995-96; infine gli insegnanti sono 2.863, cioè trentasette in meno. Facciamo adesso un piccolo balzo in avanti, e passiamo a vedere i dati relativi alla scuola media inferiore: dove tutto va,

per così dire, in discesa. Infatti in questo caso, troviamo che gli studenti sono 105.488, cioè 1961 in meno rispetto all'anno precedente. Ed è diminuito anche il numero delle classi e quello dei docenti. Le classi sono 5.220, con un calo di 164. Infine i docenti sono diminuiti di 365 unità, dagli 11.409 dell'anno trascorso. Scuole superiori: milleottocento studenti e studentesse in meno, e oggi dunque ne torneranno nelle aule «solo» 163.312: li incontreranno destini diversi a seconda delle scelte effettuate negli istituti per il «recupero»; le classi sono 7643, con una diminuzione di 101, i docenti 16.086, cioè meno quattrocento.

Controtendenza, invece, per le elementari: gli iscritti sono 146.704, cioè 3.844 in più, le classi aumentano di settantatré, gli insegnanti sono 299 in più. C'è qualcosa di strano, perché le spiegazioni che adducono come ragioni della crescita delle materne ed elementari l'aumento di utilizzo della scuola pubblica e l'immissione di bimbi extracomunitari e nomadi non sembrano sufficienti in particolare a spiegare una cifra in crescita così netta nelle elementari. Per spiegarla, bisognerebbe verificare l'eventualità di una cresta difforme nel generale trend di diminuzione delle nascite negli anni in questione. Per ora non resta che attendere i dati definitivi dell'anno scolastico che si sta avviando. □ R.C.

Programmi, autonomia, lavoro Gli otto punti di consultazione dell'Unione degli studenti

Iniziano oggi la loro attività le scuole superiori a Roma: e insieme, inizia la consultazione di massa degli studenti sul tema della riforma della scuola, organizzata dall'Unione degli studenti. Dopo il sit in organizzato ieri davanti alla camera dei deputati, ragazzi e ragazze insistono: «È ora che la scuola cambi radicalmente». Sarà dunque un autunno caldo, dal quale attendersi, a poche settimane dalla riapertura, gli ormai tradizionali fenomeni di occupazione, o autogestione? Probabilmente, è troppo presto per dirlo. Ma intanto, inizia anche a Roma la diffusione nelle scuole delle otto tesi sulle quali si chiede a studenti e studentesse di esprimersi: con uno schema che ricorda un po' quello del referendum. Favorevoli, contrari, astenuti. Gli otto temi scelti per la consultazione di massa degli studenti riguardano la questione dei tagli e degli investimenti per la costruzione del sistema formativo; la questione dell'autonomia, intesa però come sburocrazia e decentramento della gestione del sistema formativo. E non, invece, come disimpegno da parte dello Stato nel sostenere il sistema formativo stesso. Si propone quindi la costituzione di un fondo nazionale, e la proporzionalità dei contributi delle famiglie al reddito. Il quarto punto riguarda la necessità della istituzione di uno «Statuto dei diritti degli studenti». Quinta proposta, la pariteticità dei rappresentanti tra studenti e docenti negli organi collegiali. Ancora: ridefinizione dei programmi, dando spazio adeguato alla comprensione della società contemporanea. Poi: la rivalutazione della figura del docente, prevedendo adeguati percorsi di formazione e aggiornamento costanti. Infine, l'ottavo e ultimo punto chiede che non si eluda il tema del rapporto con il mondo del lavoro. Lavoratori e lavoratrici nella scuola, dunque: ma questo non dovrà comportare mai la partecipazione di soggetti privati dell'imprenditoria nella gestione degli istituti.



Ritardi in alcune elementari Lavori ancora in corso nel comune di Fiumicino Disagi per i più piccoli

■ Si prospetta un avvio difficile in alcune scuole elementari nel comune di Fiumicino, a causa di ritardi nella consegna di lavori di manutenzione appaltati all'inizio della stagione estiva. Sconsigliato il ricorso ai doppi turni, due istituti dovranno comunque dare inizio all'anno scolastico con alcuni giorni di ritardo. Il 13 settembre la scuola «Lido del Faro» e soltanto il 23 quella di via Coni Zugna, nonostante alcune aule vengano consegnate già per il 15 settembre. Nella prima scuola non sono ancora agibili i servizi igienici, interamente rifatti a partire dal 1 luglio, insieme agli infissi, ai vetri sostituiti, alla cucina, mentre dovranno proseguire ancora i lavori esterni relativi al cortile ed alla palestra, che rimarranno transennati ed interdetti a bambini ed insegnanti. La maggiore attesa per l'istituto di via Coni Zugna è dovuta, invece, al ritardo nella conse-

gna dei lavori, apparsi più complessi e articolati del previsto, relativi alla completa sostituzione del sistema delle tubature, che non poco fece allarmare, lo scorso anno, le famiglie a causa della fuoriuscita continua di acqua rossastra corrosiva. Gli interventi hanno poi riguardato l'impianto di riscaldamento, i bagni e la palestra. Difficoltà anche nella elementare del 23 quella di via Coni Zugna, dove l'edificio è in via di completo rifacimento (un miliardo di lire di spesa). Gli alunni, trasportati con un bus messo a disposizione dall'amministrazione, saranno comunque ospitati nella scuola elementare di Tragliata. «Nonostante alcuni ritardi sono fiduciosa per un sereno avvio dell'anno - ha detto l'assessore alla cultura Federica Ricci - Chiediamo soltanto un piccolo sacrificio iniziale: i genitori devono capire che questi interventi erano ormai necessari».

GLI ATENEI Novità nelle facoltà di Lettere della capitale per il prossimo anno accademico All'università per diventare giornalisti

Novità in vista per chi si sta per iscrivere all'università. L'anno accademico che si sta per aprire, oltre a tasse e numeri chiusi, riserva un corso di laurea in discipline delle arti, della musica e dello spettacolo alla Terza università e un corso di post laurea in giornalismo presso la facoltà di Lettere di Tor Vergata. Il Dams sbarcherà a Monti e sarà specializzato in cinema e teatro per 150 studenti. Per il corso di giornalismo invece mancano ancora le autorizzazioni.

NOSTRO SERVIZIO

■ Un corso di laurea in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (Dams) alla terza università di Roma e una scuola di specializzazione post laurea per formare i «giornalisti del domani» a Tor Vergata. Nella facoltà di Lettere degli atenei romani, l'anno accademico 1996-97 si apre con queste due novità. Con oltre 4400 iscritti nel 1995-96, di cui 1600 matricole, 115 insegnanti attivati e oltre 150 tra docenti di prima e seconda fascia, la facoltà di lettere della ter-

za Università sta facendo passi da gigante per raggiungere i livelli di un moderno ateneo. I problemi riguardano soprattutto gli spazi per le attività didattiche. «La facoltà di lettere - spiega Ivano Cipriani, docente di Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa - dovrebbe trasferirsi nei locali dell'ex concessionaria Alfa Romeo, in viale Ostiense, e in quell'area graviterà tutto il polo universitario. I lavori dovrebbero concludersi nel giro di un anno. Nel frattempo siamo co-

stretti a fare lezione nei locali attuali, in piazza della Repubblica: una sede centrale questa, ma ormai inadatta alle esigenze di studenti e docenti». Cipriani aggiunge che il Dams è già stato istituito e che sarà approvato dal Consiglio universitario nazionale (Cun) a ottobre verranno selezionati i 150 studenti ammessi ai corsi che si terranno nel palazzo dell'Argiletum, nel rione Monti. «Il corso di laurea in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo partirà per ora - spiega Cipriani - con il solo indirizzo spettacolo e servirà a preparare giovani che vorranno trovare un lavoro o coltivare interessi nel campo del cinema e del teatro».

Per quanto riguarda il corso post-laurea in giornalismo, istituito dall'ateneo con l'accordo dell'Ordine dei giornalisti, partirà solo quando arriveranno le autorizzazioni. Il presidente della facoltà di Lettere di Tor Vergata, Franco Salvatori, spiega: «I corsi saranno a numero chiuso e partiranno in novembre se la auto-

rizzazioni verranno concesse subito, altrimenti bisognerà attendere fino a gennaio 1997». Anche il secondo ateneo della capitale, sorto 15 anni fa, ha visto progressivamente aumentare in questi anni il numero di insegnamenti e di iscritti. Nell'anno accademico 1995-96, oltre duemila studenti hanno scelto la facoltà di lettere di Tor Vergata, dove gli insegnamenti attivati superano il centinaio. «Ma le materie rimangono ancora poche - spiega Luigi Petrucci, rappresentante degli studenti - specialmente per chi è interessato al campo della storia dell'arte». Il vantaggio di iscriversi in questa università sta soprattutto nel buon rapporto che si stabilisce con i docenti». Tra le facoltà di Lettere degli atenei romani, la parte del leone spetta all'Università La Sapienza, con i suoi 24mila iscritti e gli oltre 200 insegnamenti attivati. Lo scorso anno è stato istituito un corso di laurea in lingue e letterature orientali, al quale si sono iscritte 300 matricole e che si è aggiunto a

quelli di filosofia, geografia e lettere già esistenti. «La facoltà di lettere del più antico ateneo della capitale - dice Emanuele Paratore, preside della facoltà - vanta biblioteche antiche e fornite e una organizzazione capillare per informare gli studenti di tutto quello che riguarda la vita universitaria». Ma anche alla Sapienza gli studenti lamentano la mancanza di spazi per lo studio, scarse attrezzature per la didattica e tasse alte rispetto ai servizi che vengono offerti. Oggi chi si iscrive all'università deve sostenere spese considerevoli: a Tor Vergata uno studente che si immatricola a Lettere deve pagare dalle 400mila lire, se per reddito familiare rientra nella prima fascia, a un milione e mezzo se fa parte della seconda. Nella terza università le tasse vanno da un minimo di 747 mila lire a un massimo di un milione e 200mila circa; alla Sapienza chi rientra nella fascia minima paga 690mila lire, chi appartiene all'ultima fascia circa un milione e 400mila.

L'ECO DI ECO. Buona la «modesta proposta un po' censoria» sulla libertà di stampa, lanciata da Umberto Eco. Al di là degli aspetti paradossali della «provocazione», si tratterebbe di questo: non fare il verso alla Tv sui giornali, distinguere tra fatti e commenti, smetterla con la demenziale «pastorizzazione» delle notizie, che rimanda i «meroloni», le braghe di Di Pietro e la finanziaria. Dice Eco: prima che prevalga la nausea antigornali, ristabiliamo una qualche sobria gerarchia dei «generi», le «distinzioni», che sono il sale dell'intelletto, oltre che di una seria informazione. E però, vien da chiedersi, chi mai ha teorizzato, lungo tutti gli anni '80 e prima, l'indistinzione tra «cose» e «segni», tra interpretazioni e fatti, e l'impossibilità di stabilire

tocco&ritocco
di BRUNO GRAVAGNUOLO

gerarchie di «verità» in ambito conoscitivo? Davvero l'egemonia diffusa della «spettacolarità», l'«ipersemilogismo» spinto, e l'aura di certi romanzi post-moderni, non hanno nulla a che fare con il «teatrino dell'informazione»? Senza dare del «cattivo maestro» ad Eco, molte delle «tendenze» culturali di cui sopra hanno avuto nell'illustre studioso un formidabile e involontario mentore. A cominciare, per non andar

lontani, dal celebre manifesto sul *Pensiero debole* (Feltrinelli, 1983), autorevolmente siglato, con Vattimo, anche da Eco. Chi è senza peccato...
MAO E MARX PER ROSSANDA. In morte di Mao, vent'anni fa, diceva una cosa giusta e una sbagliata Rossana Rossanda (citata da Belardelli sul *Corniere* del 4). Quella sbagliata: Mao come maestro di morale, assertore della «invulnerabilità e dignità dell'uomo». No, il «maoismo» era un catechismo politico di massa, estraneo ai valori della «persona». Quella giusta: «il richiamo in Mao al radicalismo di Marx». Giusta, perché Marx, era più radical-equalitario che realista-gradualista. Prima di morire, smentendo se stesso, ipotizzò addirittura di fare il comunismo

partendo dalle comuni agrarie. Proprio come Mao.
ABBASSO IL PADRE! Mater semper certa est, al contrario del padre. E anche per questo fu inventato il patriarcato. Che, malgrado la sua odiosità, costringeva i maschi ad assumersi certe responsabilità verso la prole e la donna. Oggi, privilegiare in ultima istanza il «nome della madre», Babele anagrafica a parte, rischia di fare del maschio un ammennicolo, un che di «aggiuntivo». L'effetto potrebbe essere un «matriarcato» tutto a carico della madre. Col padre in fuga, psicologicamente dimissionario, e spaventato dalla subaltermità. Sarebbe proprio un bel risultato!
ANIMAL'S FARM A fine agosto il *Foglio* di Ferra-

ra ci ha bacchettato, perché a suo dire avremmo esibito una «misurata crescita dell'io», avendo segnalato ai lettori il ritorno oggi in pagina di *Tocco&ritocco*. «Che presunzione», dicono al *Foglio*, «noi le ferie non le annunciamo, anzi in ferie non ci andiamo mai!». Già, altro che inglesi, loro sono come le guardie rosse. Tutti insieme fanno un bel Tadzbebo. E l'idea di una rubrica firmata li sconvolge. Anche se uno ci scrive dentro: «torno subito». Li sconvolge, con una eccezione: la devozione verso l'ipertrofico gran capo, quello «più eguale degli altri, Giulianone. Che firma» per tutto il cuccuzzo, in cima alla testata. E poi con un «animale totemico» nella sua immane rubrica: l'elfante!

L'INTERVISTA. Fede, libertà e gerarchia: parla il teologo scomodo Eugen Drewermann

«Chiesa nostra, liberaci dal dogma e dall'angoscia»

Sacerdote, docente di teologia, sospeso «a divinis» per le sue critiche alla Chiesa. Eugen Drewermann, in Italia per una serie di conferenze, in quest'intervista toma sulle critiche espresse soprattutto nel libro *Funzionari di Dio*

BRUNO CAVAGNUOLO

Definisce il Vaticano «prigione della Chiesa» e, se nulla cambierà, prevede in un futuro non troppo lontano le nostre chiese vuote di fedeli e popolate solo da topi. Eugen Drewermann, nato nel 1940 a Bergkamen nei pressi di Dortmund, è considerato uno dei maggiori teologi viventi, un teologo sospeso «a divinis» quattro anni fa dalla sua attività di sacerdote e docente di teologia a Paderborn, per le sue critiche alla Chiesa ufficiale raccolte soprattutto nel volume *Funzionari di Dio* (Edition Raetia, p. 658, lire 85.000) che è venuto a presentare in questi giorni in Italia. Utilizzando anche la sua esperienza in campo psicanalitico, Drewermann conduce infatti una serrata critica alle strutture del potere ecclesiastico che non condurrebbero l'uomo alla libertà e alla redenzione, ma alla sottomissione e all'angoscia.

Professor Drewermann, quando nasce la sua opposizione alle idee della Chiesa ufficiale?

Da due scoperte fatte nell'adolescenza. Un giorno chiesi al mio parroco come andavano interpretati i racconti mitici che si leggevano nella Bibbia e lui mi rispose che era peccato porre una domanda del genere. Capii allora come la Chiesa con il suo dogmatismo possa reprimere la libertà di pensiero. Il secondo episodio risale al 1955, all'epoca del riarmo della Repubblica federale tedesca; allora la Chiesa cattolica si pose in di-

fesa del riarmo nucleare e condannò l'obiezione di coscienza. Io allora avevo 15 anni ma sapevo che mai in vita mia avrei imparato ad uccidere altri uomini per ubbidire a qualche ordine. E mi allontanai ancora di più dall'istituzione ecclesiale.

Qual è la critica principale che muove alla Chiesa romana?

Da anni ascolto preti e suore che soffrono nella Chiesa e a causa della Chiesa. Mi sono chiesto allora che cosa farebbe Gesù oggi e la risposta è stata: accettare tutte le persone senza porre condizioni. Il 6/7 della psiche umana stanno nell'inconscio e la Chiesa fa torto all'uomo quando pretende di basarsi solamente su quel settimo rappresentato dalla ragione e dalla volontà. È invece importante capire l'inconscio per meglio comprendere l'immagine di Dio nella psiche umana e nei racconti della Bibbia. Ho scoperto che le domande essenziali dell'uomo non sono più affrontate dai sacerdoti della Chiesa romana. Ciò che Roma pone come dovere non corrisponde affatto alle intenzioni di Gesù. Pretende ad esempio il giuramento di obbedienza verso il vescovo e il Papa, ma nessuno fu più disubbediente di Cristo. Il sistema ecclesiale si è trasformato in una barriera tra Dio e l'uomo. La Chiesa dice: noi siamo il sistema creato da Dio, per cui se voi fedeli fate quello che noi vi diciamo non vi sbagliate mai e alla fine troverete Dio. La Chiesa teme la libertà

dell'uomo e costruisce il suo potere anche sulla paura che gli uomini hanno della propria libertà. Che cosa ci hanno insegnato i terribili anni tra il 1933 e il 1945? Che l'uomo, inserito all'interno di un sistema, ha commesso i crimini più orrendi credendo di essere nel giusto. Il bisogno di una organizzazione gerarchica è naturale, umano, ma l'errore interviene quando si identifica questo bisogno funzionale con la verità. Ora un sistema ecclesiale non può essere giudicato secondo criteri funzionali, ma valutato nella sua funzione liberatrice dell'uomo.

La mediazione della Chiesa istituzionale è dunque secondo lei un ostacolo al rapporto uomo-Dio. Quale natura dovrebbe avere allora questo rapporto?

È un rapporto di immediatezza, che non ha bisogno di mediazioni. È invece un rapporto che la Chiesa fa vivere con angoscia, gettando un ponte così lungo tra uomo e Dio per cui c'è bisogno della sua mediazione. L'educazione religiosa dovrebbe mettere l'uomo in contatto direttamente con Dio, ma questo richiede solitudine e procura angoscia; è più semplice avere qualcuno che ti risolve i tuoi problemi con Dio. Nel *Don Carlos* di Schiller il Duca d'Alba ad un certo punto chiede che cosa deve fare. «Date libertà di pensiero», gli viene risposto. Nei teatri tedeschi a questo punto scatta sempre l'applauso; spero che anche in Vaticano possa scattare presto un analogo applauso. Allora questo mio libro avrà svolto il suo compito.

Che futuro vede per le Chiese e le religioni che oggi sono tornate ad essere motivo di divisione e di distruzione tra gli uomini?

Vedo la religione come un legame tra religioni diverse, non come una fede o dottrina in cui si raccoglie la verità tutta intera. Non è pensabile credere in Dio e accettare che vengano posti dei confini tra gli uomini, tra tedeschi e turchi,



Eligio Paoni/Contrasto

Vaticano; siete degli illusi se pensate che Carlo Maria Martini sarà il prossimo Papa, perché una volta salito sul trono di Pietro sarà sempre un Papa e non più Carlo Maria Martini. Il futuro riserva alla chiesa cattolica una scelta drammatica: se rimane quella che è diventerà una sorta di museo, magari con il primato di essere la setta più grande del mondo. Altrimenti deve osare l'esperimento di Gesù, la rivoluzione che crea sconvolgimenti. Il Vaticano è la prigione della Chiesa e impedisce che il messaggio di Gesù giunga all'uomo, un messaggio che vuole dare la felicità, la liberazione dall'angoscia, ridare all'uomo il senso del proprio valore.

Quando ha incontrato Dio per la prima volta?

Avevo all'incirca 3 anni, il mio paese fu devastato dai bombardamenti. Quando avevo paura abbracciai il mio cuscino e credevo che dentro ci fosse il bambino Gesù. Oggi non credo più che Dio abiti in un cuscino e nemmeno che abiti nel tabernacolo, ma credo che abiti nel cuore di tutti gli uomini che vogliono vincere la violenza attraverso l'amore. Oggi visitando il Duomo di Milano sono stato colpito da due differenti scene scolpite sui bassorilievi di una porta. Nella prima c'è l'angelo che caccia Adano ed Eva dal Paradiso terrestre; quando guardo attorno a me vedo che tutti gli uomini vivono così, cacciati inseguiti pieni di paura, nell'esilio di se stessi. La seconda scena raffigurava i messaggeri che ritornano da Mosè dopo un viaggio nella terra promessa e dicono che là vivono dei giganti invincibili. Allora il popolo israelita viene preso d'angoscia e per 40 anni continua a vagare nel deserto. Vorrei essere anch'io un messaggero che parla della terra in cui vengono chiamati gli uomini, ma per dire che i giganti si possono sconfiggere e che l'umanità è a portata di mano. Vorrei dire alla gente che i giganti non hanno importanza e i giganti di oggi sono il riarmo nucleare, i 50 miliardi di marchi spesi negli armamenti, il continuo immiserimento del terzo mondo, lo sfruttamento della natura, la sofferenza a cui sottoponiamo gli animali, i due terzi dell'umanità trasformati in schiavi del capitale. E contro questi giganti la *realpolitik* dice che non possiamo farci nulla. Anche la chiesa è piena di simili giganti, e così non si arriva mai nella terra promessa mentre il regno dei cieli è a portata di mano, dentro di noi. Basta perdere la paura e affrontare i giganti.

tra italiani e arabi, tra donne e uomini. L'evangelista Matteo dice che Dio fa sorgere il sole su tutti gli uomini e la Chiesa deve essere libera come le nubi e gli uccelli e abbracciare tutta l'umanità come il cielo. Altrimenti Dio diventa un idolo locale e viene utilizzato come mezzo di divisione tra gli uomini. E il finire all'Inferno o in Pa-

radiso dipende da dove si è nati.
È il futuro della Chiesa cattolica?
Guardiamo alla storia. Nel XVI secolo ha reagito alla Riforma irrigidendosi. Nel XVIII secolo all'Illuminismo con l'*Indice* e rafforzando il suo potere, alla secolarizzazione del XIX secolo con l'infallibilità del Papa e alleandosi con il capitale e l'imperatore, al-

la liberazione della donna del XX secolo dicendo che mai e poi mai ci sarà un sacerdozio femminile. Ora se Roma lascia dietro di sé i pensatori, i poveri, le donne, i bambini non resteranno che topi in futuro ad aggirarsi nelle chiese. Non penso come Hans Kung che ci sia un problema di uomini al vertice del

ARTE. La nuova edizione di un celebre libro di Giuliano Briganti

Van Wittel, come ti disegno la città

CARLO ALBERTO BUCCI

Giuliano Briganti, lo storico dell'arte scomparso nel 1992, sapeva bene che un libro d'arte non è mai finito. Per questo nel 1966, quando pubblicò la monografia su Gaspar van Wittel (Amersfoort, 1652 - Roma, 1737) fece rilegare una copia del libro inserendovi pagine bianche sulle quali nel corso degli anni ha registrato le nuove acquisizioni del catalogo vanvitellesco. Le sue annotazioni manoscritte servivano a preparare una nuova edizione del van Wittel che, per varie ragioni, non si decise mai a dare alle stampe. Ci hanno pensato oggi Laura Laureati e Ludovica Trezzani a curare la nuova edizione del van Wittel del 1966. Nel frattempo il catalogo del pittore è quasi raddoppiato: tra quadri e disegni conta quasi mille pezzi, comprese però anche opere incerte, o di scuola, oppure decisamente da respingere perché non di sua mano. Questo nuovo «tomone» dell'*Electa* si presenta insomma come un libro

per gli addetti ai lavori. Ma che fa anche il piacere dei collezionisti perché ratifica, laddove ce ne sia bisogno, l'autenticità del pezzo posseduto. Basti pensare che sino a ieri il libro del '66 si trovava sul mercato antiquario a 7-800 mila lire. Un prezzo che è ora destinato a crollare di fronte alle 300.000 del nuovo volume: che è un prezzo comunque alto come lo è sempre, purtroppo, il tariffario dei libri che raccolgono l'«opera completa».

C'è da dire che l'intervento di Laureati e Trezzani si limita agli apparati: nuova, perché più ricca di dati, è la vita di van Wittel; aggiornate sono le schede delle opere già note nel '66 e di quelle venute alla luce in seguito, il tutto in base alle indicazioni dello stesso Briganti oppure seguendo le ipotesi delle sue due allieve. Le quali ci tengono a prendere le distanze, talvolta, da quanto scritto da Briganti: Van Wittel, scrivono nella premessa, non fece tutto da solo ma

fu assistito da aiuti; fu inoltre pittore di alta qualità anche negli anni estremi, anche quando lo assallavano quelle cataratte agli occhi che lo condussero cieco alla morte.

Il testo introduttivo di Briganti si presenta invece sostanzialmente identico a quello del '66. Si intitola *Gaspar van Wittel e l'origine della veduta settecentesca* - che è poi il titolo del volume del '66 - e infatti bisogna aspettare pagina 83 perché Briganti inizi a parlare del protagonista. Come a dire che le vedute dipinte dal pittore olandese da quando mise piede a Roma nel 1675 non si comprendono se prima non si guarda alle vedute topografiche, a quelle di invenzione, alle pitture dei quadraturisti, ai modi cioè di inquadrare la Città nel corso del Cinque e Seicento. Lo stile di questa argomentata ricostruzione filologica del vedutismo romano - intervallata dalle immagini dei quadri di van Wittel - cambia radicalmente quando è il turno di van Wittel. Briganti riscostruisce gli an-

nizi del suo pittore, evidenzia gli influssi che questo subì, spiega esattamente come disegnava dal vero le vedute italiane e come replicò per tutta la vita, anche in maniera ripetitiva, quegli schemi giovanili. E poi, da pagina 99 a pagina 107, Briganti si lancia in una sorta di visita guidata, scritta in quello stile semplice e discorsivo che ne ha fatto anche la fortuna come critico di quotidiani e settimanali. Si tratta di una visita alla Roma che si poteva vedere dal fiume prima che nell'Ottocento fossero costruiti gli argini del Tevere. Una gita sul fiume fatta tenendo a mente i quadri di van Wittel ma senza citarli mai. È una sorta di identificazione tra critico e pittore, tanto più suggestiva se si pensa che proprio una lunga gita in barca fece van Wittel quando nel 1675 accompagnò, con l'ordine di disegnare vedute, l'ingegnere Cornelis Meyer incaricato di dire la sua sull'annoso problema di rendere navigabile il corso del Tevere.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

**presenta in anteprima assoluta,
venerdì 13 settembre
"Le cose che vivi"**
il nuovo album di

LAURA PAUSINI

**questa settimana alle ore 16.30
intervista con LAURA**

**da domani
in tutti i negozi di dischi**

**RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA,
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA**



L'Unità 2



MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 1996

Troppi interessi dietro la guerra di Sanremo

ENRICO MENDUNI

LA CONTESSA CHE vede schierata l'associazione dei (grandi) editori discografici contro la Rai in merito al Festival di Sanremo può essere sbrigativamente interpretata come una prova di debolezza della Rai e la dimostrazione di una sua crescente incapacità nel gestire grandi eventi spettacolari. La realtà, secondo noi, è però un'altra: siamo di fronte al tentativo, da parte del servizio pubblico radiotelevisivo, di riacquistare il controllo su una manifestazione che nel passato (recentissimo e più lontano) aveva suscitato in noi e nella magistratura forti dubbi sulla correttezza delle selezioni e delle scelte.

Questo tentativo evidentemente si scontra con interessi ormai consolidati che intendono mantenere una sfera di autonomia discrezionale sulle scelte artistiche (ma potremmo dire produttive) del festival e sulle conseguenze che ne conseguono sul mercato della musica.

Sanremo è diventata, ormai da tempo, un evento televisivo di prima grandezza; ma contemporaneamente rappresenta una sede promozionale unica per il lancio di quella parte di prodotti musicali e canori, ormai minoritaria ma consistente, che partecipa marginalmente al mercato mondializzato delle star, dominato da artisti di cultura anglosassone, ma ha un forte bisogno di affermarsi almeno sul mercato italiano. Questo mercato non ha più le dimensioni dell'epoca del vinile e, come è accaduto con il cinema, da solo non basta più a far prosperare una casa discografica a meno che non sia sorretta da un'impronta culturale e spettacolare fortissima: cosa che difficilmente accade.

Sono queste alcune delle ragioni per cui, nel colpevole disinteresse di troppi, l'industria discografica italiana è stata in gran parte - salvo coraggiosi produttori indipendenti - espugnata e colonizzata, ridotta a filiale di grandi gruppi multinazionali.

L'ATTRITO SECONDO noi nasce dalla duplice natura dell'evento: due ordini di interessi si scontrano, per giunta in un ambiente nato in un'altra epoca e con altre prospettive, in una strana misura di consociativismo local-nazionale, tra Rai e Comune di Sanremo; l'epoca in cui gli eventi avevano il loro patron, come il Giro d'Italia, il Cantagiro, e tanti altri. Figure di mediatori e imprenditori, impresari e politici, abili tessitori di statuti e accordi, distributori di utili materiali e d'immagine, organizzatori di tour e banchetti; chiamati a risolvere con il loro carisma imprevisi, defezioni, capricci di star, irruzioni della cronaca nel tempo senza tempo dello spettacolo.

Torna in mente Ezio Radaelli; ma probabilmente in epoca più recente lo stesso Pippo Baudo ha incarnato questa figura: resta memorabile la sua abile e brillante gestione di un gruppo di operai piombati sul festival per dire le proprie ragioni in una lotta sindacale.

Ma questo proteiforme carisma non basta più di fronte alla complessità dello spettacolo in diretta e in trasferta, dai mille interlocutori, e soprattutto allo scontro degli interessi. Così elevato è il valore in termini di audience del Festival, che esso riesce ad incidere sulla media annuale di una emittente. Per la Rai è una pedina importantissima: ma anche i discografici hanno i loro interessi, e non sempre, come si è visto in questi giorni, c'è una coincidenza. È possibile tessere un paragone con i grandi eventi sportivi: altri preziosi serbatoi di audience per le televisioni, ma anche sedi di altri interessi commerciali, pubblicitari e promozionali. Nel momento in cui il sistema televisivo comincia ad aprirsi anche da noi al pagamento dello spettacolo domestico (pay tv, Telepiù; domani pay per view), attorno al possesso di questi diritti si aprono contese miliardarie, complicate dalla pluralità degli interessi in collisione: i detentori dei diritti che vogliono venderli a caro prezzo, le televisioni che vogliono invece spuntare prezzi più bassi, i rappresentanti dei «performers», dei cavalli di questo anomalo Palio: di volta in volta le case discografiche o quelle automobilistiche (per la Formula Uno), le squadre di calcio, le associazioni che organizzano le iniziative o le città in cui hanno sede.

Non è ancora certo chi, in questo braccio di ferro, è il più forte. Anche nel «caso Sanremo» la potenza rispettiva dei due eserciti (ciascuno con i suoi acciacchi) è relativa. Solo un assetto stabile del sistema delle comunicazioni, anche in Italia, porterà a normalità industriale ciò che è ancora un brillante artigianato.

Bene le quattro squadre impegnate in Uefa. Sonanti successi per Roma e Inter che vincono 3-0

Italiane, poker di Coppe

■ Quattro vittorie. La coppa Uefa comincia bene per le italiane, anche se il Parma ha rischiato qualcosa di troppo con i portoghesi del Vitoria. E il 2-1 finale, messo nel sacco grazie a una doppietta di Chiesa, non fa stare del tutto tranquilli gli emiliani nella partita di ritorno. Ma al Parma basterebbe giocare come sa per mettere le distanze tra sé e i portoghesi. La Lazio passa per 1-0 (gol di Chamot) coi francesi del Lens. Per Inter e Roma invece due vittorie sonanti. I giallorossi sconfiggono 3-0 la Dinamo di Mosca: agli uomini di Bianchi è bastato il primo tempo e un pizzico di fortuna. Il risultato è stato sbloccato dal giovane Tommasi con un cross trasformatosi in un insidioso pallonetto che ha beffato il portiere, in

Il Parma va, grazie a Chiesa
Oggi giocano Milan e Juve

BOLDRINI GUAGNELI
ALLE PAGINE 9 E 10

giornata nera. Poi è arrivata la doppietta di Fonseca (primo gol quasi dalla bandierina del calcio d'angolo, il secondo su rigore dopo un fallaccio su Totti). Poi la Roma ha tirato i remi in barca e, pur in superiorità numerica ha rinunciato ad attaccare, stando solo attenta a non prenderle. Per l'Inter le marcature sono state aperte da Ganz, al centro di un attacco molto rimaneggiato. Poi è arrivato su rigore il gol di Djorkaeff, quindi, a tre minuti dalla fine il gol di Sforza da lontanissimo. E i francesi del Guingamp abbassano la testa davanti ai nerazzurri. E stasera in scena la Champions League: Juve e Milan se la vedranno con avversarie di rango come il Manchester e il Porto.

È grande come Giove

Scoperto nuovo pianeta fuori dal sistema solare

Scoperto un nuovo pianeta fuori dal sistema solare. È l'ottavo in 11 mesi. Grande come Giove, orbita intorno a una stella a 100 anni luce dalla Terra. I progetti dell'Agenzia spaziale americana di ricerca della vita extraterrestre.

PIETRO GRECO

A PAGINA 4

Intervista a Drewermann

«Io, teologo in lotta aperta con le gerarchie»

Eugen Drewermann, filosofo e teologo tedesco, sacerdote sospeso «a divinis», ribadisce le sue dure critiche alla Chiesa ufficiale: una Chiesa, prigioniera della gerarchia vaticana, che allontana gli uomini da Dio e dalla fede.

BRUNO CAVAGNOLA

A PAGINA 2

Parla il popolare cantante

Dove c'è musica c'è il tour di Ramazzotti

Si aggiungono date al tour italiano di Eros Ramazzotti. Intanto *Dove c'è musica*, l'ultimo disco, viaggia verso il milione di copie. Partito ieri sera da Codroipo, Ramazzotti si prepara a un lungo tour europeo.

ROBERTO GIALLO

A PAGINA 6



La tribù dei marziani

La fantascienza da H. G. Wells a «Independence Day»

SAVATER BASSOLI MANCINI
A PAGINA 3

La Cina chiude 100 siti Internet

L'ANNUNCIO CHE la Cina di Deng ha imposto la censura su un centinaio di siti Internet rappresenta una di quelle notizie che, se non conquistano i caratteri cubitali o le prime pagine, hanno comunque un sapore d'epoca. Notizie che restano, insomma, a marcare un passaggio significativo e rivelatore, come piccole ma inquivocabili pietre miliari.

Tra i siti reputati pericolosi dal regime cinese vi sono quelli relativi a quotidiani statunitensi come il «Los Angeles Times», il «Wall Street Journal», la «Washington Post» e «Voice of America» e la Cnn, poi vi sono «emittenti» politiche come il Taiwan Government Information Office o il Tibet Information Network e altre, nonché, dulcis in fundo, Playboy.

La notizia sottolinea, da una parte, il potenziale democratico e co-

GIANFRANCO BETTIN

municativo della Rete e, dall'altra, l'ottusa vocazione autoritaria del regime, il suo timore - che è il timore di ogni dittatura - che si aprano varchi alla libera informazione e al diritto di parola e di dialogo.

La Cina applica così per la prima volta tale vocazione autoritaria all'informatica più avanzata, rovesciando una prassi che, con effetti pur essi inquietanti, aveva finora visto soprattutto la manipolazione o il controllo da parte di poteri economici e industriali, o di settori militari e dei servizi di sicurezza di taluni Stati, della fase di utilizzo e di produzione dei nuovi media e dei mezzi informatici.

Ora, invece, chiudendone i siti, si coglie la portata allarmante per il regime della semplice esistenza in sé di tali media. La critica e il dissenso

viaggiano agevolmente, anzi navigano, lungo le reti informatiche. È più difficile contrastarle, non dipendono da una centrale unica. Una volta attivate trasmettono ovunque, collegano direttamente milioni di persone. Da schermo a schermo, nelle profondità delle reti, inafferrabili ai censori, i messaggi telematici viaggiano e giungono a chi, in tutta riservatezza, può riceverli e ritrasmetterli, rispondere con nuovi messaggi.

In Cina sono circa centomila le persone allacciate a Internet. La preoccupazione delle autorità di Pechino si era già manifestata nello scorso febbraio quando il governo aveva annunciato una serie di provvedimenti legislativi contro gli attentati alla sicurezza dello Stato, all'ordine sociale e contro la porno-

grafia via Internet. Il blocco dei cento siti giunge dunque come una puntuale e annunciata applicazione di quelle norme, comprese quelle sessuofobiche di cui fa le spese l'innocua (ma non per gli ottusi mandarin d'inghilterra) Playboy.

Come tutte le notizie che, pur nel loro piccolo, marcano un'epoca, questa di oggi conferma cose che sapevamo già - la durezza del regime, la diramazione di Internet e in generale dei nuovi media - e però le rivela, diciamo, nella loro dimensione di segni del tempo.

La lotta per la libertà di espressione continua, si sposta su nuove piste. Inverranno carri armati anche lì ma su quelle piste il celebre omino che tentava di fermarli da solo sul viale di Pechino si troverà di sicuro più a suo agio. Anche se, per ora, l'ordine è tornato a regnare nella Tiananmen informatica.



Economia & lavoro

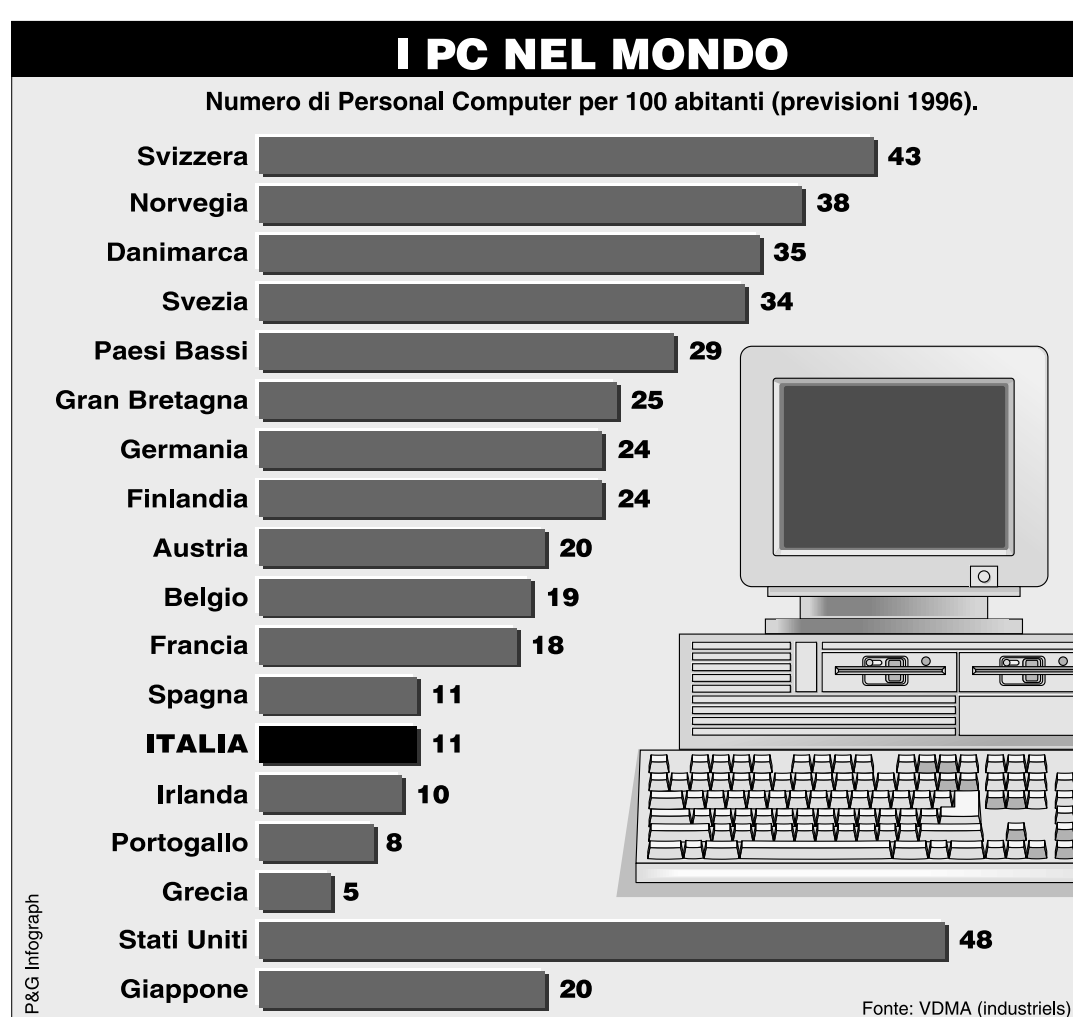
Informatica: + 3,3% nel semestre Rallenta il settore dei Pc

Il settore informatico in Italia continua a crescere ma a ritmi più modesti rispetto agli anni scorsi: il primo semestre '96 ha fatto registrare infatti solo un +3,3 per cento, contro il +3,9 per cento registrato nell'analogo periodo del '95 rispetto al primo semestre '94 ed a fine anno l'incremento dovrebbe attestarsi sul +1 per cento, contro l'1,5 per cento dello scorso anno.

Sono queste le indicazioni che emergono dai dati, presentati ieri a Milano, del rapporto realizzato da Assinform, l'associazione che raggruppa i principali operatori italiani di informatica e telecomunicazioni (e ora anche la Rai), un comparto che nel '95 ha fatturato 60 mila miliardi di lire. Secondo il presidente dell'associazione, Bruno Pavesi, la situazione non è favorevole, «dovuta a fattori congiunturali ma che fa aumentare il nostro divario col resto d'Europa», si è creata in particolare a causa del forte rallentamento degli investimenti in macchinari e attrezzature specie delle imprese medio-piccole ed al calo dei consumi di personal computer delle famiglie. Questa famiglia di «macchine» è quella che ha risentito di più della crisi: la crescita dei pezzi venduti è stata del 9,8 per cento, ma il dato si contrappone al +27,5 per cento del primo semestre '95, quando c'era stato l'effetto internet che ha decisamente dato una mano ai consumi, mentre il segno positivo del fatturato, condizionato da sconti medi valutati sul 20 per cento, è stato del 3,5 per cento, ovvero di 10,3 punti percentuali in meno rispetto all'anno prima.

Gli investimenti delle grandi aziende in computer sono per cento calati del 17 per cento, contro il -7 per cento dell'anno precedente.

In controtendenza, invece, il comparto che realizza da solo il 55 per cento dell'intero fatturato informatico, quello del software e dei servizi: +5,6 per cento contro il +5,1 per cento del primo semestre '95.



I due titoli sospesi alla Borsa di Parigi

Grandi manovre su Cerus e Valeo

PARIGI. Continuano le acrobazie attorno al «gioiello di famiglia» francese di De Benedetti, l'ambitissima Valeo (componentistica auto) e il meno ambito e assai più malconico «cofanetto» che la contiene, la holding Cerus.

La smentita di Cgip

Ieri si sono succedute una ridda di voci, indiscrezioni, dettagli sugli aspiranti acquirenti e le rispettive lambercattissime strategie di micro-chirurgia finanziaria, e due soli fatti di giornata, per giunta contraddittori: il fatto che alla Borsa di Parigi hanno dovuto sospendere la negoziazione dei titoli Cerus e Valeo, perché si impennavano troppo, non perché crollavano come i titoli Olivetti a Milano; e il fatto che il gruppo indicato come il principale corteggiatore della Valeo, la CGIP (Compagnie Generale d'Industrie et de Participations) ha smentito «l'intenzione attribuita», che si stesse apprestando a fare un'OPA, una proposta formale di matrimonio, malgrado tutti l'avessero visto arrampicarsi sul balcone dell'amata.

Due autorevoli fonti di informazione economica francese, il settimanale *Investir* e il quotidiano *Les Echos* avevano dato per certo l'interessamento della CGIP. Con dovizia di dettagli sulle ingegnose tecniche acrobatiche escogitate per ridurre al minimo i costi di acquisto e quelli fiscali dell'operazione.

Spiegavano in particolare come la CGIP avrebbe potuto minimizzare le imposte da pagare facendo finta di comprare la Cerus (il contenitore, ammaccato dalle perdite dovute al susseguirsi di *debacles* francesi dell'ingegnere, dalla catastrofica scalata alla Societè generale in poi), anziché il ben più costoso e pregiato contenuto, cioè il gioiello Valeo. Lunedì il patron della CGIP aveva confermato le trattative, rivelando di «aver avuto sovente occasione di discutere con De Benedetti del futuro della Valeo». E uno dei più importanti clienti delle componenti per auto della Valeo, il patron della Peugeot-Citroen Jacques Calvet, si era spinto al punto di dichiararsi entusiasta del progetto: «Nero al corrente, sono sicuro che si tratta di una soluzione industriale e non solo finanziaria».

I guai della Cerus

Per comprendere la «soddisfazione» del cliente francese bisogna risalire agli antecedenti.

De Benedetti ha bisogno di vendere il gioiello francese per tappare i suoi buchi in casa. E ovviamente vuole realizzare più che può.

Quando i potenziali acquirenti francesi gli hanno fatto sapere che

ritenevano «esorbitante» la cifra richiesta (400 franchi per azione Valeo), gli rispose che poteva sempre venderla agli americani, c'era un'offerta della TRW e della Delphi, affiliata alla General Motors.

I costruttori europei di automobili, prima Peugeot-Citroen, poi Renault e infine Volkswagen, che insieme acquistano il 42% dei prodotti, hanno fatto fuoco e fiamme, minacciando di boicottare la Valeo, e fargliela pagare all'Ingegner, se finiva in mani americane. A quel punto si era messo di mezzo, coi propri buoni uffici, anche il governo francese.

«Una soluzione francese è allo studio», aveva rassicurato venerdì scorso il ministro dell'Industria Borotra.

La smentita della CGIP significa che è tutto saltato in aria? Non necessariamente. Potrebbe essere un modo per ribassare ancora il prezzo, dai 330 franchi per azione di cui parlavano le indiscrezioni giornalistiche sull'OPA.

«Come sei diventato così ricco?», chiede Fabrice Lucchini a Bernard Tapie nel film di Lelouch appena passato a Venezia. «Non comprando mai qualcosa che mi vogliono vendere e dicendo che è già venduto se voglio io vendere qualcosa», la risposta.

St. Gi.

Contratti d'area: la Fiom chiede «chiarimenti» al direttivo Cgil

Nel direttivo di oggi della Cgil, la Fiom chiederà «spiegazioni e chiarimenti» rispetto all'accordo raggiunto recentemente tra sindacati e governo sui contratti d'area. E quanto emerso dal Comitato centrale della Fiom tenutosi oggi che ha tra l'altro approvato la relazione del segretario generale Claudio Sabatini.

Nell'accordo tra Governo e confederazioni relativo all'introduzione dei contratti d'area si prevede che tutti i soggetti sociali, e quindi anche i sindacati, concorrano a realizzare gli obiettivi di sviluppo. In un tale contesto, si è deciso di sperimentare forme di flessibilità salariale e di flessibilità oraria. La Fiom in sintesi chiede se per flessibilità salariale si intende che le retribuzioni siano sotto i minimi contrattuali. Se così fosse, secondo la Fiom, verrebbe meno il contratto nazionale di categoria. Della questione a suo tempo se ne era occupata sia il congresso della Cgil che quello di categoria, che avevano assunto una posizione netta sull'intangibilità dei minimi contrattuali.

Prodi incontra De Benedetti

Nessun aiuto pubblico. In Borsa ancora -7%

Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha ricevuto a palazzo Chigi Carlo De Benedetti. Un incontro per avere informazioni sulla crisi dell'Olivetti, e per escludere qualsiasi ipotesi di «salvataggio pubblico». L'azienda, dice l'ex presidente, ha «autonoma capacità» di raggiungere i suoi obiettivi. Intanto in Borsa un'altra giornata di passione. Il titolo è precipitato a 560 lire, con un altro crollo del 7%. Per Caio una fitta agenda di incontri in Italia e all'estero.

DARIO VENEGONI

MILANO. Un altro giorno in Borsa per la Olivetti: un altro massacro. Dopo aver a lungo resistito sui livelli della chiusura di lunedì, il titolo è piombato a nuovi impensabili minimi storici. Alla fine della seduta le ordinarie venivano trattate attorno alle 560 lire, il 7% in meno rispetto alla vigilia. Imponente il volume degli scambi: in poche ore sono passati di mano poco meno di 90 milioni di titoli, dieci volte più della media dell'ultimo mese. Su meno di 500 miliardi di affari realizzati sul telematico, oltre 50 sono avvenuti attorno alle azioni Olivetti.

Alle azioni di risparmio è andata anche peggio, con un crollo del 17,8%. Le privilegiate, poi, sono risultate tanto vendute che neppure l'ampliamento della fascia di oscillazione al 20% ha consentito di segnare un prezzo ufficiale.

La giornata è stata densa di avvenimenti.

Chiesta la sospensione

Qualcuno ha chiesto alla Consob di sospendere la quotazione del titolo, soprattutto dopo che la stessa commissione ha avanzato una serie di richieste di chiarimenti sulla relazione semestrale (in serata, si è appreso, l'azienda ha risposto, ma di questo scambio non si conoscono i contenuti).

La sospensione sarebbe un provvedimento inopportuno, ha ribattuto Francesco Cesarini, presidente del Consiglio di Borsa: «È impossibile imbottigliare il mercato. Eso andrebbe avanti comunque, trovando altri sfoghi, interni o esteri. Se le quote di oscillazione vengono rispettate, ha concluso, non vedo perché il titolo non debba essere trattato».

Per qualche giorno ancora, dunque.

che, Olivetti in Borsa andrà avanti così, navigando a vista. E il mercato non avrà altre informazioni sul reale stato del gruppo.

Ping pong con Francesconi

Il direttore generale dimissionario Renzo Francesconi ha prima smentito le dichiarazioni attribuitegli dal quotidiano finanziario *Mf*, poi, di fronte alla reazione del giornale, ha detto di avere effettivamente fatto quelle dichiarazioni, «ma non in quella forma». Infine, dopo l'annuncio di *Mf* di avere la registrazione del colloquio (che evidentemente Francesconi non ha autorizzato) si è finalmente tacito del tutto.

Gli incontri

Nel pomeriggio, su richiesta del presidente del Consiglio, Carlo De Benedetti si è incontrato con lo stesso Prodi a Palazzo Chigi. Un incontro breve e chiarificatore. La Cir ha informato che l'ex presidente «ha illustrato le strategie dell'Olivetti, sottolineando le autonome capacità dell'azienda di raggiungere gli obiettivi che si è prefissa». Insomma, non ci sarà alcun salvataggio da parte dello stato.

Anche l'amministratore delegato Francesco Caio si appresta a un tour de force di incontri. Ieri sera ha avuto una cena di lavoro ad Amsterdam. Oggi vedrà i ministri

dell'Industria Bersani e e del lavoro Treu, oltre che probabilmente lo stesso Romano Prodi. Domani sarà ascoltato dalla commissione Industria del Senato. Lunedì l'incontro coi sindacati e poi nel pomeriggio con gli analisti finanziari italiani (un incontro chiuso alla stampa: i comuni mortali non avranno nuove informazioni). Martedì, infine, analogo meeting con gli investitori di Londra.

La strategia

In tutto questo giro di colloqui, il vertice della società dovrebbe trovare il tempo anche di stabilire contatti con i potenziali partners internazionali. Sembra prendere piede in particolare l'ipotesi di un'intesa attorno al personal computer con l'americana Hewlett Packard. La Hp, leader mondiale delle stampanti laser, potrebbe essere interessata a un accordo con la casa di Ivrea anche in questo settore. La Olivetti ha una fortissima posizione in Europa nel mercato delle stampanti a getto d'inchiostro.

Tempi duri

Il momento congiunturale è duro per tutti. Il presidente dell'Assinform Bruno Pavesi (Bull) in breve tempo le aziende informatiche italiane potrebbero ridurre l'occupazione complessivamente di un buon 5% degli addetti.

Senato, domani l'audizione con il vertice di Ivrea

La commissione Industria del Senato, accogliendo la proposta avanzata dai parlamentari dell'Ulivo, incontrerà giovedì mattina alle 9 i vertici dell'Olivetti. La data è stata fissata dall'ufficio di presidenza della commissione che ha stabilito anche di ascoltare i sindacati dei metalmeccanici subito dopo l'audizione dei vertici dell'Olivetti, con inizio alle 12. Per la prossima settimana la commissione ha programmato audizioni della Consob, del governo e dell'associazione dei piccoli azionisti. Sul calendario degli incontri deve esprimersi il presidente del Senato, Nicola Mancino. Per il presidente della Commissione, Leonardo Caponi, «l'intervento della commissione non ha nulla di inquisitorio, ma ha il carattere di un doveroso intervento del Parlamento su una vicenda che ha fortissime ricadute sociali ed economiche». «Chiederemo ai vertici Olivetti - ha aggiunto - la rappresentazione reale della situazione dell'impresa alla luce della politica industriale che il nuovo vertice ha in mente per rilanciare l'azienda e difendere l'occupazione».

L'INTERVISTA

Giampiero Castano (Fiom) spiega le posizioni sindacali sulla crisi del colosso d'Ivrea

«Il governo deve salvare l'informatica»

«La crisi Olivetti avrà una sua soluzione ma quello che potrà salvare anche i posti di lavoro è la creazione di una nuova azienda informatica». Questa è l'opinione di Giampiero Castano, segretario nazionale della Fiom, sul dopo De Benedetti e la crisi societaria del colosso di Ivrea. «La privatizzazione della Finsiel - aggiunge - è un'occasione storica, se questa si fonde con la parte informatica dell'Olivetti. Così l'Italia potrà rientrare in campo».

PIERO DI SIENA

Ma l'Olivetti sarebbe stata in grado da sola di affrontare i problemi di innovazione e rilancio dell'informatica italiana?

Evidentemente no. Ma noi abbiamo prospettato una soluzione: la costruzione di sinergie tra l'Olivetti e la Finsiel, la società informatica che fa capo alla Stet. Si sarebbe realizzata quella massa critica che avrebbe consentito all'informatica italiana di affrontare la concorrenza internazionale.

Chi avrebbe dovuto dare l'input in

questa direzione? I governi che si sono succeduti fino ad ora.

Non è che non ci sono più i margini per recuperare i ritardi che l'informatica italiana ha accumulato negli anni?

Comunque, importanti battute si sono perse.

Non c'è dubbio, se si pensa che un

decennio fa Olivetti tentò di competere con l'Ibm cercando di contrapporre all'Ms Dos un altro linguaggio base. Si è misurata nella produzione dei grandi calcolatori. Ma questo appartiene a un passato irripetibile. Anche più di recente non ha indirizzato i suoi sforzi a tenere il passo con i competitori. E, infatti, negli ultimi cinque anni gli investimenti in ricerca sono costantemente calati, di pari passo all'aumento delle risorse impegnate nelle telecomunicazioni.

E ora che cosa bisogna fare? È necessario che il paese decida se l'informatica fa parte del patrimonio nazionale oppure no. Noi siamo contrari a smantellare il settore perché gli altri paesi europei stanno facendo esattamente il contrario. L'informatica italiana dispone di risorse notevoli di competenze, nell'Olivetti, in Finsiel, e fuori da ambedue.

Ma allora la Fiom vuole il salvataggio pubblico dell'Olivetti.

Ma no. Non penso all'Olivetti, ma all'informatica e ai lavoratori del settore.

ha capacità produttive e una rete commerciale in Europa di tutto rispetto; Finsiel deve essere privatizzata. Si tratta di unificare le energie e dare vita a una nuova azienda dell'informatica italiana.

Che sia scollegata dalla gestione delle telecomunicazioni?

Certamente. Anche all'estero ormai è così. Tenere insieme informatica e telecomunicazioni è una follia. E come se le Ferrovie dello Stato costruissero i treni.

Ma questa nuova azienda su quali risorse finanziarie farebbe affidamento?

A questo, fatta la scelta politica dovrebbe provvedere il governo.

È possibile pensare a investitori stranieri?

Dopo. Ora, prima della ristrutturazione, sarebbe difficile anche reperirli.

Ma allora la Fiom vuole il salvataggio pubblico dell'Olivetti.

Ma no. Non penso all'Olivetti, ma all'informatica e ai lavoratori del settore.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.009,04
MIBTEL	9.485,05
MIB 30	14.121,07
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	2,71
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ALIMENT	-1,51
TITOLO MIGLIORE	
SCHIAPPAR W	66,67
TITOLO PEGGIORE	
MITTEL W	-42,86
LIRA	
DOLLARO	1.516,76
MARCO	1.009,29
YEN	13.864,01
STERLINA	2.360,38
FRANCO FR.	295,52
FRANCO SV.	1.235,65
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,89
AZIONARI ESTERI	0,40
BILANCIATI ITALIANI	0,54
BILANCIATI ESTERI	0,33
OBLIGAZ. ITALIANI	0,19
OBLIGAZ. ESTERI	0,14
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	7,23
6 MESI	7,20
1 ANNO	7,17

LA GUERRA TRA FAZIONI

Le grandi fughe del passato per sfuggire a Baghdad

La fuga verso la frontiera Irak-Iran di migliaia di civili provenienti dalla regione di Sulaimaniya rappresenta il più consistente spostamento di popolazione curda degli ultimi cinque anni, da quando il Kurdistan iracheno è stato sottratto al controllo di Baghdad. In precedenza si erano registrate due altre grandi fughe in massa, la più drammatica delle quali era stata quella dell'aprile 1991. Circa 2.250.000 curdi su una popolazione di cinque milioni fuggirono dal Kurdistan iracheno. Questo esodo seguì l'insurrezione curda che accompagnò la fine della guerra del Golfo e la conseguente repressione ordinata dal presidente iracheno Saddam Hussein. Fu questa fuga verso l'Iran e Turchia a indurre Washington a lanciare l'operazione Provide Comfort, che comprende il pattugliamento dei cieli al di sopra del 36° parallelo.



Donne curdesiedono in cima ai loro beni frettolosamente caricati sul rimorchio di un trattore

Ansa

IL COMMENTO

Il popolo curdo è una mina a tempo

MARCELLA EMILIANI

Che cosa dobbiamo dedurre dalla vittoria di Massoud Barzani nel Kurdistan iracheno? Certamente che - ancora una volta nel Golfo - le operazioni lasciate a metà vengono abilmente sfruttate da chi, per la propria sopravvivenza, si affida ormai solo ai colpi di mano. Con buona pace dei missili Cruise lanciati dai sottomarini e dai bombardieri americani, sia Saddam che il suo «socio» Barzani hanno verificato quanto segue: gli Stati Uniti di Clinton, di fronte alla provocazione dello sfondamento del 36esimo parallelo, non hanno voluto o potuto indebolire più di tanto l'Irak ripetendo, su scala ridottissima, quanto già fecero nel 1991; in secondo luogo gli stessi Stati Uniti e la comunità internazionale non hanno nessuna intenzione di farsi carico delle sorti dei curdi. Non per nulla, di fronte alla vittoria di Barzani, Washington ha reagito affermando che si tratta di questioni interne all'Irak o comunque alla comunità curda. Il commento avrà certamente fatto il felice Saddam che dal '91 ha avuto un unico scopo: affermare e riaffermare la sua sovranità sull'intero Irak in barba a qualsiasi parallelo gli fosse interdetto. Dopo la vittoria di Barzani, poi, la ragione d'essere dello stesso 36esimo parallelo è puramente virtuale: era stato voluto per proteggere i Curdi dalle rappresaglie del rais di Baghdad dopo la fine della guerra del Golfo. Mentre Saddam, per interposto Barzani, si è garantito il controllo anche delle aree del Kurdistan prima controllate dal filoiracheno Jalal Talabani, migliaia di curdi oggi come nel '91 sono in fuga, oggi come allora si ammassano a frontiere ermeticamente chiuse con la Turchia e l'Iran: che a perseguitarli sia un loro fratello, di nuovo Massoud Barzani oggi «sposato» a Saddam, invece dell'esercito iracheno, cosa cambia per la loro sorte?

Entrambi nel '91, alla fine della guerra del Golfo, erano uniti nel Fronte del Kurdistan che tentò di dare la spallata definitiva al regime sconfitto di Saddam Hussein in concomitanza con la rivolta degli sciiti nel sud dell'Irak. Sappiamo come quelle rivolte siano state «spente» dalla mancanza d'appoggio occidentale. A questo primo «tradimento» - per quel che riguarda i curdi - ne è seguito un altro altrettanto cocente: le cosiddette potenze alleate (Usa, Francia e Gran Bretagna in testa) pur promuovendo una sorta di autogoverno nel Kurdistan iracheno al di sopra del 36esimo parallelo «tutelato» dalla No fly zone, in realtà non hanno mai riconosciuto come entità politica autonoma il governo regionale curdo eletto il 19 maggio 1992. Ancora una volta quel governo se si fosse davvero affermato o fosse cresciuto politicamente, avrebbe minacciato l'integrità meridionale dell'Irak, il verotabù per l'Occidente. Il quale nei fatti non ha mai permesso al governo regionale di gestire il flusso di aiuti internazionali stanziati con la risoluzione Onu n. 688 (operazione Provide comfort).

Dal canto suo Saddam Hussein, punito dalla comunità internazionale con il ben noto embargo, ha a sua volta imposto un proprio imbarco intermedio e internazionale economicamente. In queste condizioni e con l'escia del controllo del contrabbando fiorenti sui confini, era pressoché fatale che scoppiasse la guerra intercurda, alimentata e fomentata anche da tutti i paesi dell'area che hanno in casa minoranze curde: la Turchia, la Siria, l'Iran e l'Irak. Per tutti loro è importante che i curdi restino divisi lungo le attuali frontiere e non s'imppongano mai sulla scena politica meridionale e internazionale come popolo unito. Significherebbe moltiplicare per quattro un problema come quello della Palestina e l'intero Medio Oriente ne verrebbe scovolto. In quest'ottica gli interessi di paesi diversi come Turchia, Siria, Iran e Irak finiscono per convergere; e i loro interessi finiscono per convergere in merito con quelli dell'Occidente. L'ultima cosa che Stati Uniti ed Europa vorrebbero vedere è un tale grado di instabilità nell'area-cassaforte del petrolio.

Ricordare questa storia recente non serve ovviamente ad addossare all'Occidente tutte le colpe o ad assolvere i clan curdi dall'aver incassato una conflittualità suicida: serve a non dimenticare che il problema curdo esiste ed è esplosivo.



Pax irachena sul Kurdistan
Esodo verso l'Iran, sale la tensione con gli Usa

I guerrieri di Barzani, alleati di Baghdad, cantano vittoria, ma migliaia di curdi si stanno mettendo in marcia verso il confine iraniano e la città di Sulaimaniya si spopola. L'Onu preme sull'Iran per permettere l'accoglienza dei profughi. Oltre la frontiera iraniana vi sarebbero 170.000 sfollati. Saddam festeggia la vittoria delle milizie alleate. Una fonte di Baghdad: abbiamo lanciato tre missili contro i caccia americani. Sale la tensione con gli Usa

Secondo gli ultimi dati a nostra disposizione circa settantacinquemila sfollati si stanno dirigendo verso Panjui, località irachena presso la frontiera iraniana dove 10-20.000 persone sarebbero già arrivate. L'esodo ha dunque colto alla sprovvista le organizzazioni internazionali che non sono in grado neppure di definire le dimensioni dell'esodo. Fonti dell'Onu parlano di 170.000 curdi già in Iran ed affermano che l'ottanta per cento della popolazione di Sulaimaniya potrebbe mettersi in marcia nelle prossime ore. Ma i dati sono imprecisi e l'emergenza cresce di ora in ora. E tocca all'Iran decidere. Ieri i capi di Teheran hanno alternate disponibilità a chiudere. Il direttore generale del ministero degli Interni iraniano, Ahmad Hussein ha fatto sapere che «le frontiere iraniane rimarranno chiuse» e che Teheran accoglierà solamente i profughi feriti o ammalati. Hussein ha fatto notare che l'Iran ospita già un milione e mezzo di profughi afgani e mezzo milione di sciiti fuggiti dal sud dell'Irak e che quindi non intende accettare nuovi profughi. Successivamente, e dopo i colloqui ginevrini tra la signora Ogata ed i delegati di Teheran le autorità iraniane hanno fatto sapere che intendono concedere il passaggio ai convogli umanitari. L'Onu ha ottenuto la promessa che alcuni aeroporti iraniani (Teheran, Kermashah,

Sanandaj, Urmia e Tabriz) saranno a disposizione delle organizzazioni internazionali che intendono convogliare aiuti verso le zone di frontiera con l'Irak.

E mentre il Kurdistan si spopola, i capi delle fazioni vincenti cantano vittoria. Il leader del partito democratico del Kurdistan, Massoud Barzani, forte della vittoria dei suoi guerrieri, tende, almeno a parole, una mano ai nemici sconfitti. «Questo è un nuovo giorno per il Kurdistan - ha detto il leader del Pdk - costruiremo il castello della libertà e della democrazia». Una promessa alla quale è difficile credere considerando che Saddam sponsorizza l'operazione militare del Pdk sostenuta a distanza dai cannoni dei tank del rais di Baghdad, sempre vigilati dai caccia americani. Ieri una fonte irachena ha affermato che la contraerea ha lanciato tre missili contro aerei americani. Ma la notizia non ha trovato conferma a Washington. Comunque si avvertano segnali di una crescente tensione con gli Usa.

Barzani esulta

Il leader curdo Barzani intanto nega di aver ottenuto la vittoria sul campo grazie all'aiuto iracheno ed assicura: «Avere il Kurdistan iracheno sotto un unico controllo aiuterà la causa curda. Se Talabani ritorna - ha aggiunto rivolgendosi ai nemici - il suo partito potrà continuare ad agire

come forza politica ma non con le sue milizie. Nessun gruppo, incluso il Pdk potrà d'ora in avanti avere un ruolo esecutivo. Il potere spetterà al governo. Barzani ha infine chiesto aiuti, minacciano di ricorrere al sostegno di Saddam se gli Stati Uniti e l'Occidente non si faranno avanti. Ed il dittatore di Baghdad è certo pronto a correre in soccorso dei capi fazionari alleati. Ieri Baghdad ha nuovamente accusato il leader perdente, Talabani, di «essersi piegato alla politica americana e a quella di coloro che complotano contro l'Irak».

La vittoria militare del Pdk pare aver consigliato, almeno per ora, un'insolita moderazione ai dirigenti turchi che, pur non avendo accantonato il proposito di creare una zona di sicurezza nel Kurdistan, dicono ora di non proteggere una mini-invasione in territorio iracheno. La decisione di grande parte dei paesi arabi ha indotto il governo turco a ridimensionare il progetto. Osama El Baz, consigliere del presidente egiziano Mubarak, ha detto che ogni iniziativa di Ankara nel territorio popolato dai curdi «sarà attuata all'interno del territorio turco e non si estenderà in quello iracheno».

Ad un'iniziativa turca si opponeva anche la Russia. Proprio ieri il portavoce del ministero degli esteri russo Tarasov ha ammonito: «l'intervento esterno negli affari interni del Kurdistan iracheno deve cessare».

TONI FONTANA

Come da copione spenti gli incendi provocati dai missili americani, Saddam impone ai curdi la «pax irachena», e grandi masse si mettono in fuga lungo una strada che ben conoscono. La guerra tra le fazioni pare giunta alla conta finale. I guerrieri di Barzani cantano vittoria: dopo aver conquistato senza colpo ferire la grande città di Sulaimaniya, catturando i nemici, si abbandonano a promesse di «libertà e democrazia» per tutti i curdi, e, ormai padroni del campo, si apprestano a firmare un «accordo per l'autonomia» con il dittatore di Baghdad. E Saddam, che nel 1988 ordinò di eliminare interi villaggi per tutti i curdi, e, ormai padroni del campo, si apprestano a firmare un «accordo per l'autonomia» con il dittatore di Baghdad. E Saddam, che nel 1988 ordinò di eliminare interi villaggi per tutti i curdi, e, ormai padroni del campo, si apprestano a firmare un «accordo per l'autonomia» con il dittatore di Baghdad.

Gli aiuti ai civili

L'Iran prende tempo, per battere cassa e attirare carichi di aiuti, e per evitare un esodo di massa con le inevitabili conseguenze destabilizzatrici nelle regioni di confine. E neppure l'Onu sa dire con esattezza quanti profughi si stanno mettendo in marcia. Rupert Colville, portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, commentando ieri a Ginevra il colloquio della signora Sadao Ogata con gli emissari iraniani ha ammesso che «le stime sono approssimative ed in continua evolu-

Lo sfidante repubblicano alla Casa Bianca grida all'insuccesso militare

Missione Irak, Dole boccia Clinton

Dole contro Clinton per le operazioni militari in Irak, che non avrebbero avuto quel successo che la Casa Bianca vuole far credere. Intanto emergono particolari sulla fallita manovra della Cia per destabilizzare Saddam Hussein. Gli Usa avrebbero finanziato due gruppi d'opposizione, a Baghdad e in zona curda. Il primo è stato annientato in giugno. I membri del secondo sono esposti ora alla vendetta del regime.

Per destabilizzare il regime di Saddam, la Cia aveva distribuito somme molto ingenti a due gruppi, rispettivamente chiamati Accordo nazionale iracheno e Congresso nazionale iracheno. Il primo, che operava a Baghdad con l'aiuto di esuli in Giordania, è stato sgominato e i suoi membri sterminati. Il secondo aveva la propria roccaforte ad Arbil, la cittadella curda in cui hanno fatto irruzione la settimana scorsa le truppe irachene spalleggiate dai guerrieri curdi membri del Pdk, capeggiata da Barzani.

Il portavoce del dipartimento di stato, Nicholas Burns, ha espresso «preoccupazione» per gli eccidi che avvengono nel Kurdistan. Tuttavia per la Casa Bianca il capitolo è chiuso, almeno per il momento. Non ci sono piani per evacuare i duecento ribelli del Congresso nazionale iracheno intrappolati nel Kurdistan.

Le manovre della Cia, secondo le notizie trapelate, erano cominciate da più di un anno. Dapprima

erano state date grosse somme di denaro al Congresso nazionale iracheno, con la speranza che potesse costituire una milizia abbastanza forte da assicurare l'ordine nel Kurdistan travagliato dalla lotta tra le fazioni. Un gruppo di agenti della Cia si era stabilito a Salahuddin per seguire la situazione da vicino e aveva reclutato una banda di mercenari locali per la propria protezione. L'operazione americana, a quanto pare, era vista di buon occhio dalla Turchia. E al contrario era avversata dai greci, etemi rivali dei turchi. Atene perciò, secondo fonti della Cia, aveva allora presero sotto la sua protezione il Pkk (Partito dei lavoratori curdi), che lotta per la secessione del sudest anatolico da Ankara.

Intanto i due più potenti capi curdi di Irak, Jalal Talabani e Massoud Barzani, nemici mortali, fingevano di aderire anch'essi al Congresso nazionale iracheno, ma in realtà si muovevano ognuno per proprio conto. Talabani ottenne ar-



Combattenti curdi appartenenti all'Unione Patriottica del Kurdistan, si preparano a fuggire verso l'Iran

verso il Kurdistan. Il 22 agosto Massoud Barzani ruppe gli indugi: troncato ogni legame con il Congresso nazionale iracheno si mise sotto la protezione di Saddam Hussein. Si giungeva così all'incursione delle forze irachene nel Kurdistan e alla ritorsione americana, con il lancio di missili e l'allargamento della zona di interdizione aerea verso il sud dell'Irak.

«In questo momento - secondo la valutazione di una fonte statunitense che ha seguito da vicino gli avvenimenti - vi sono due vincitori e uno sconfitto. Vince Saddam Hussein, che ha stroncato l'operazione della Cia e per la prima volta in cinque anni ha riacquisito influenza nel nord dell'Irak, il Kurdistan. Vince Clinton, che ha rafforzato le posizioni nel sud dell'Irak, strategicamente più importanti del nord, e ottenuto il consenso degli elettori americani. Perdoni i curdi, che ancora una volta usano per scannarsi tra loro gli aiuti interessati delle potenze rivali».

mi dall'Iran e Barzani, che stava per avere la peggio, chiese aiuto a Saddam Hussein.

Nel frattempo, la Cia aveva aperto un altro fronte. Delusa dalla discordia nel Kurdistan, decise di potenziare ad Amman e a Baghdad l'organizzazione clandestina deno-

minata Accordo nazionale iracheno. Ma anche qui Saddam Hussein aveva le sue spie: il 26 giugno, rivela il Washington Post, cominciò una gigantesca retata. Oltre cento membri del gruppo furono messi a morte. Ristabilito l'ordine a Baghdad, Saddam era pronto a muo-

IL PROCESSO PECORELLI

«Faremo saltare don Masino»
ieri, proprio mentre a Perugia veniva ascoltato Buscetta, è arrivata una stranissima telefonata all'agenzia di stampa Ansa, redazione di Ancona. Sono le 11,40, parla un uomo dall'accento marcatamente siciliano. Dice: «Faremo saltare Buscetta». La frase

viene pronunciata due volte. Il messaggio è chiaro: uccideremo Tommaso Buscetta, lo faremo saltare in aria. Una minaccia autentica, seria? Oppure si è trattato di uno scherzo di cattivissimo gusto? La magistratura e la polizia indagano.

Duello in aula tra difesa e Buscetta

«All'inizio a Falcone non dissi tutto»

«A Falcone, all'inizio, non ho detto tutto», ammette Buscetta incalzato dalle domande dell'avvocato Coppi. Ma spiega che all'inizio della collaborazione era presto per parlare di certi argomenti e che nel corso degli anni ha ricordato ciò che prima non gli veniva in mente. Duello in aula tra la difesa di Andreotti e il pentito. Don Masino conferma che c'erano le carte di Moro dietro il delitto e lancia un segnale a Badalamenti diversificando le sue responsabilità.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
NINNI ANDRIOLO

■ PERUGIA. Un fuoco di fila di domande, come aveva promesso. Anzi: quattrocentocinquanta, più di quelle che aveva promesso. Franco Coppi, il difensore di Giulio Andreotti, alla fine è soddisfatto: «L'ipotesi accusatoria si fonda sulla tesi di un delitto voluto da Andreotti. Ma non c'è alcuna fonte di prova e tutto è basato sulle congetture di Buscetta. C'è da chiedersi se non si debba andare rapidamente ad una conclusione del processo». Ma il «realismo» consiglia al senatore a vita maggiore cautela. «Per arrivare alla verità ci vorranno almeno 3 anni», confessa Andreotti alla fine delle oltre quattro ore di interrogatorio alle quali il suo legale ha sottoposto don Masino. La difesa ritiene di aver portato a casa un risultato positivo come quello di Padova. Quando cioè l'avvocato Coppi «interrogò» il grande pentito nell'ambito del processo di Palermo contro Andreotti. In realtà tutto quello che don Masino ha affermato ieri a Perugia, lo aveva detto nel gennaio scorso. Anche per questo il pm Fausto Cardella, pubblica accusa nel dibattimento per l'omicidio Pecorelli, invita a rimanere ancorati ai fatti. «I commenti su queste e su altre risultanze li faremo nell'ambito del processo. Non mi pare che ci siano cose inedite», commenta poche ore prima che rimbalzino a Perugia le indiscrezioni sulle confessioni di Brusca che fanno ricadere nuove accuse sulle spalle di Andreotti. Insomma: partita tutta da giocare. Anche quella sulle «deduzioni» di Buscetta a proposito del delitto Pecorelli che spinge Coppi a dichiarare che le accuse di don Masino a proposito delle confidenze di Badalamenti, sono in realtà soltanto «congetture». Nei fatti

Buscetta non si esprime sempre al meglio. Ieri, per esempio, non ha ripetuto con la stessa efficacia quanto aveva dichiarato l'altro ieri rispondendo alle domande del pm: «Badalamenti mi disse: il delitto Pecorelli accusatoria si fonda sulla tesi di un delitto voluto da Andreotti». Per don Masino il confronto con l'avvocato Franco Coppi non è mai facile. Il tono perentorio, le insinuazioni che riguardano la sua vita privata, quella mitragliata di domande incalzanti che non gli lasciano il tempo di riflettere, lo infastidiscono. E si vede che fa fatica a mantenere la calma nel duello ingaggiato dal legale. «Di Coppi ne conosco due, uno andava in bicicletta. Ed è rimasto...», ironizza ad un certo punto facendo intendere che quello al quale si riferiva lui era «rimasto» famoso. «Spererei di rimanere un po' anch'io con i piedi su questa terra», gli risponde subito, equivocando volutamente, il difensore di Andreotti. Lui, Buscetta, si definisce «collaboratore di mestiere», quando Coppi gli fa i conti in tasca su quanto gli ha reso la scelta di pentirsi dal 1984 ad oggi. Ma l'obiettivo è dimostrare che Buscetta ha mentito già a Falcone: quindi non è credibile, anche se don Masino spiega che c'erano motivi precisi per tacere in quegli anni sui rapporti tra mafia e politica e su altri fatti. Dimostrare le confessioni di Badalamenti e Bontade fatte a don Masino sul delitto Pecorelli potevano anche essere false. Dimostra che Buscetta non è a conoscenza diretta di fatti specifici sui rapporti tra Andreotti e la mafia. In questi giorni toccherà agli altri pentiti. La Procura è sicura di dimostrare che l'imputato accusatorio continua a reggere.



Il senatore Giulio Andreotti al suo arrivo a Perugia. A sinistra Tommaso Buscetta mentre depone

Leonetto Medici



L'INTERROGATORIO

«Avevo paura di parlare di mafia e politica»

■ PERUGIA. Quando ha iniziato a collaborare e quando ha avuto i primi aiuti economici dallo Stato? Nel 1984 e i primi aiuti li ho avuti nel 1992.
E nel 1988?
 Si 200 milioni per risolvere i miei problemi.
E nel 1987 non ha avuto nulla? I suoi familiari, per esempio?
 Ho capito. Ma mia sorella ha avuto il figlio ucciso dopo le mie dichiarazioni a Falcone e io non l'ho più vista perché mi ha maledetto.
Lei lavorava?
 No.
E gli aiuti economici dello Stato le consentono di fare crociere?
 Quella l'ho pagata con i miei soldi, quelli che guadagnavo scrivendo libri.
Mi spiega la differenza tra gli omicidi della vecchia e della nuova mafia?
 Prima, negli anni 60, a Palermo gli omicidi erano giornalieri, i miei cari lavoravano e giravano tranquillamente. In quell'epoca non si ammazzavano i figli dei mafiosi, non si uccidevano i magistrati. Era solo mafioso contro mafioso.
Dopo aver deciso di collaborare lei ha cambiato idea più volte, perché?

ché? Sì, varie volte. Perché non vedevo alcuna volontà dello Stato di combattere la mafia.
Ricorda di aver detto a Falcone che lei nel 1984 era affetto da tubercolosi renale?
 Non è possibile, ho sempre detto che fingevo di avere quella malattia. Non ricordo...
Quindi lei ha mentito a Falcone...
 No, non ho mentito. Il dottor Falcone si sarà dimenticato. Ormai era una cosa scontata.
Falcone non dimenticava e non poteva essere scontato.
 È accaduto perché la cartella clinica parlava di tubercolosi renale.
Lei ha mentito, quella cartella clinica era un falso. Gioia cchino Pennino era mafioso?
 Sì.
Anche in questo caso ha mentito a Falcone. Ricorda il maresciallo Manfra?
 Spera nel carcere di Cuneo.
Non le passava i bacilli di Koch? Perché disse a Falcone che lo ricordava vagamente?
 Allora era così. Ma in questi anni ho ricordato tante cose. Nel corso della mia collaborazione spesso ricordo

cose in tempi diversi. Non è facile.
Perché i suoi amici, Bontade e Badalamenti, erano favorevoli alla liberazione di Moro? Per ragioni politiche o umanitarie?
 Le ragioni umanitarie le ho spiegate ieri. Quelle politiche non le conosco.
Perché Riina e i Corleonesi non erano d'accordo sulla liberazione di Moro?
 Si volevano estraniare, non erano né favorevoli né contrari.
Le risulta che il senatore Andreotti abbia dato l'ordine di uccidere il generale Dalla Chiesa?
 Per l'amor di Dio, no.
Lei ha deciso di parlare di mafia e politica e del delitto Pecorelli, nonostante fosse preoccupato per quello che avrebbero scatenato...
 Sì, anche se temevo le conseguenze. L'ho detto più volte.
Da chi ha appreso che Lima era il referente politico di Cosa nostra per i rapporti con Andreotti?
 Era una cosa nota a Palermo. Tutti gli uomini d'onore entrati nel carcere dell'Ucciardone lo sapevano.
Lei ha detto che i cugini Salvo le dissero che Andreotti era il referente per i problemi di Cosa nostra a Roma. Ricorda quando e perché.

Nel dicembre del 1980. Non ricordo perché, ma avevano grande stima di me.
Le indicarono fatti specifici?
 Non ricordo fatti particolari.
Lei ha incontrato Badalamenti dopo che era stato espulso da Cosa nostra. Ma ha anche detto che un affiliato non poteva più avere rapporti con un espulso. Quindi le regole potevano essere infrante? Anche quelle che bisogna dire sempre la verità tra appartenenti a Cosa nostra.
 Non sto dicendo che le regole fossero seguite da tutti e che tutti fossero perfetti. Le regole della mafia non è che era no i 10 comandamenti.
Parliamo del delitto Pecorelli. Cosa le disse Bontade?
 Mi disse: lo abbiamo fatto noi perché ce lo chiesero i Salvo.
Le disse il perché? Per i documenti?
 Sì. Per i documenti. (Quelli di Aldo Moro ndr).
Bontade le disse esplicitamente che il senatore Andreotti chiese direttamente l'omicidio?
 No. Mi disse «nell'interesse».
Da Badalamenti le venne detto in maniera esplicita «da chi» fosse

stato richiesto l'omicidio?
 No.
Allora perché afferma che l'omicidio è stato fatto nell'interesse di Andreotti?
 Per le conoscenze che i Salvo avevano con Andreotti.
Ma perché i Salvo avevano solo Andreotti come amico?
 No.
Quindi era una sua deduzione?
 Sì.
Bontade e Badalamenti le dissero di essersi serviti di Calò per trovare la manovalanza per l'omicidio?
 No. Per me Calò non partecipò.
Lo sa che Badalamenti nega le sue affermazioni?
 Badalamenti si difende.
I Salvo le hanno mai detto di aver ricevuto favori da Andreotti?
 No.
Bontade le ha mai parlato di incontri con Andreotti?
 No.
I Salvo le hanno mai detto di un incontro con Andreotti in una tenuta di caccia?
 No.
Bontade le ha mai detto di aver fatto favori ad Andreotti?
 No.

IL PERSONAGGIO Il senatore a vita ripete: «C'è un grande manovratore dietro i pentiti»

Andreotti e il «suggeritore» invisibile

Mentre va in scena lo scontro fra l'avvocato Coppi, legale di Andreotti, e Tommaso Buscetta, il senatore a vita dice: «Dietro a Buscetta, c'è un suggeritore...». L'ex presidente del Consiglio, lo ripete da tre anni: senza mai chiarire. Una volta parla di Leoluca Orlando, un'altra volta di «americani». Promette: «Un bel giorno, il nome verrà fuori». E frena: «Se il suggeritore è occulto, come faccio a sapere chi è?».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIAMPAOLO TUCCI

■ PERUGIA. La scena è dominata da Buscetta e Coppi. Gli altri, tutti gli altri, sono attori assolutamente secondari. Anche Giulio Andreotti. La deposizione del pentito è segnata da neologismi di sapore arcaico, battute («Avvocato Coppi, lei va su e giù, è troppo veloce. Io conosco un altro Coppi, quello che correva in bicicletta...»), squarci drammatici, il ricordo di Falcone, i riferimenti continui a don Tano Badalamenti. E gli imputati, pian piano, scompaiono. Figure marginali, rarefatte. Il boss Pippo Calò, per riacquistare un po' di carne e di colore, deve sussurrare, all'indirizzo di Buscetta, un «comuto, quello è un comuto».

questo è noto: Andreotti, Calò e Vitalone sono accusati di aver ordinato l'omicidio del giornalista Pecorelli. Esecutori materiali, Massimo Carminati e Michelangelo La Barbera. Un delitto politico-mafioso. Pecorelli dava fastidio, conosceva segreti inconfessabili, poteva distruggere il senatore. I legali di Andreotti hanno deciso di attaccare su tutta la linea. Buscetta va demolito; va annientata la sua credibilità, va riscritta la sua storia di pentito.
Un uomo da infilzare
 Lo descrivono come un testimone reticente, uno che ha mentito sempre, uno che viene imbeccato, guidato, manovrato. Non è attendibile, dunque, anche quan-

do racconta quello che gli rivelò nell'82 il boss Badalamenti: il delitto Pecorelli è stato firmato da una parte di Cosa Nostra, su richiesta dei cugini Salvo e «nell'interesse di Andreotti».

Partita complicata. E l'avvocato Coppi fa di tutto per infilzare Buscetta. Nel frattempo, non perde occasione per elogiare Giovanni Falcone. Oggettivamente, però, le figure del pentito e quella del magistrato ucciso a Capaci sono unite, connesse.

Distruggere Buscetta significa, nei fatti, distruggere anche l'immagine del giudice che ne certifica l'attendibilità, la serietà, il valore processuale. I legali di Andreotti hanno dichiarato guerra al passato e al presente del pentito (quanti soldi ha preso dallo Stato? Nell'84, voleva davvero suicidarsi? Dove vive sua moglie?). Perciò, intenzionalmente o meno, anche a Giovanni Falcone.

L'ossessione don Masino
 Senatore, può essere più preciso? No, Andreotti non può essere più preciso. Precede per sguardi obliqui e per congetture: «Di sicuro, c'è qualcuno dietro ai due (i pentiti Di Maggio e Mannoia, ndr.) che dicono di avermi visto (con i boss Riina e Bontade, ndr.), il non ci piove. C'è poi chi dice di avere appreso da altri (Buscetta, ndr.). Va beh, può darsi che qualcuno gli abbia detto alcune cose. Di solito, però, chi avrebbe fatto queste rivelazioni è morto». Tommaso Buscetta è una vera osses-

sione, per l'imputato Andreotti: «Sicuramente, le cose che afferma non sono vere. Non sono neppure verosimili. Io avrei detto a Badalamenti che ci vorrebbe un uomo come lui in ogni piazza d'Italia? Chi ha suggerito questa cosa a Buscetta lo ha reso ridicolo. E' uno scherzo, un brutto scherzo: fatto a lui, ma anche a me».

Questa storia del suggeritore il senatore la ripete da tre anni. A volte, azzarda anche un identikit del presunto «grande vecchio». Leoluca Orlando, il sindaco di Palermo. Oppure, gli «americani». Gli americani fanno sempre notizia. E, infatti, da tre anni, Andreotti conquista titoli nei tg e sui giornali. Ma chi sarebbero i «suggeritori americani»? La mafia? La Cia? Pezzi di apparati?

Sono le 13,30, lo scontro Buscetta-Coppi è finito. Vitalone si dondola sulla sedia, Calò si toglie la giacca, Carminati si guarda intorno perplesso. Il senatore finge soddisfazione: «La deposizione di Buscetta è stata eloquente: io non c'entro niente...». Il pubblico ministero Cardella esce dall'aula e dice: «Buscetta manovrato? Un suggeritore dietro ai pentiti? Sono affermazioni senza alcun fondamento. Io non commento i si dice».

i volumi di Habitat Editori

FRANCO NOBILE
 LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CINGHIALE
 PRIMO VOLUME

FRANCO NOBILE
 LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CINGHIALE
 SECONDO VOLUME

FRANCO PERCO
 LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CAPRIOLO

Le ordinazioni possono essere effettuate tramite versamento sul conto corrente postale n. 12033556 intestato a:

HABITAT EDITORI
 Via Montecavallo, 16 - 53045 Montepulciano (SI)
 Tel. 0578/717090 - Fax 717091 - Internet mail: habite@fibcc.it
 raccomandata di ricevere nella casella di pubblicazioni desiderate

Ogni volume L. 25.000

Ogni lunedì su **l'Unità** inserto

l'UNITA' VACANZE
 MILANO - Via Felice Casati, 32
 Tel. 02/6704810-844

Milano

Mercoledì 11 settembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Mentre il Consiglio si appresta a votare

Muti e la Fracci «Per favore pensate alla Scala»

Dall'Estremo Oriente, dove si trova in tournée, il direttore artistico della Scala Riccardo Muti è intervenuto ieri sulle polemiche attorno al progetto «Scala 2001». Appello alla concordia anche da Carla Fracci, mentre in consiglio in tarda serata non si era arrivati ancora al voto. Per l'approvazione c'è una maggioranza composta da Lega e Polo (con esclusione di An) mentre il Pds è a favore di due parti su tre - Ansaldo e Piermarini - della delibera.

PAOLA SOAVE

«Le polemiche intorno al teatro alla Scala che si stanno svolgendo in questi giorni a Palazzo Marino risuonano, qui in oriente, provinciali e disarmanti». Il maestro Muti parla da Nagoya per invitare «tutte le parti in causa a non disperdersi in inutili e sterili scontri, ma risolvere al più presto l'antico e ormai urgente compito di dare al mondo una Scala dotata di un palcoscenico competitivo con i più grandi teatri di oggi; compito, come ho già detto in altre occasioni, da risolvere entro il 2001, per evitare di cadere nel ridicolo di una Scala non pronta nell'anno delle celebrazioni verdiane». Il direttore artistico aggiunge che proprio in queste settimane sta vivendo l'esperienza di far musica in straordinarie sale da concerto costruite velocemente negli anni novanta a fianco di nuovi teatri d'opera e che costituiscono insieme meravigliosi, da noi ancora impensabili, «centri di arte», citando come esempio metropoli, come Tokio e Hong Kong, ma anche centri più piccoli come Kyoto e Nagoya.

In serata, a questa voce si è aggiunta quella dell'étoile della Scala, Carla Fracci, che si domanda «Quanto resisterà ancora nel mondo il mito della Scala di Milano, quando si saprà che a causa di lotte cretine e alleanze politiche considerate il Teatro alla Scala rischia di non essere allineato con gli altri grandi teatri europei all'inizio del 2000? E non per mancanza di mezzi e di denaro, ma per una mancanza di accordo intelligente tra persone che intelligenti devono dimostrare di essere, per realizzare un progetto gravoso ma comunque sicuramente realizzabile». La diva della danza, augurandosi che «la notte porti consiglio», dice ai consiglieri comunali: «date il vostro dovere dalla parte del cuore! Per la Scala, per Milano, per la musica e per il teatro che tiene unita la nazione sotto un unico segno, quello tanto bello dell'arte accessibile a tutti».

Di fronte all'appello di Muti gonola il sindaco Formentini: «Capisco

quella indetta da An per il giorno successivo non debbano interagire fra loro e stiamo valutando con il questore tutto ciò che è necessario perché non accadano eventi spiacevoli». Intanto alle varie iniziative si è aggiunta quella della federazione milanese dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci che ha invitato tutti gli iscritti ad esporre il 15 settembre alle proprie case la bandiera italiana. I capigruppo di Palazzo Marino sono intanto chiamati a decidere sull'eventuale convocazione di una seduta straordinaria del consiglio comunale sulle tematiche del federalismo, con la partecipazione del sindaco di Napoli Bassolino. A questo proposito la capogruppo leghista Mariena Santelli, ha scritto alla presidente del consiglio Letizia Gilardelli, proponendo che alla seduta vengano invitati «i consigli comunali di un adeguato numero di città capoluogo di regione e di provincia, nonché di Comuni di dimensioni medie e piccole, rappresentativi di tutte le aree geografiche del Paese». Vale a dire, migliaia di persone. In più, per stilare l'elenco, chiede «un apposito gruppo di studio» in cui siano rappresentate tutte le componenti del consiglio, perché il metodo di lavoro sia improntato a un corretto principio di pluralismo». Siamo certi conclude ironicamente - che lo spirito di sincera democrazia che anima tutti i componenti del consiglio comunale di Milano non potrà che tradursi in una unanime e corale approvazione della nostra richiesta».

Consiglio sul federalismo La Santelli ci scherza

A proposito delle varie contro-manifestazioni indette a Milano in contemporanea con il raduno secessionista sul Po, il vicesindaco Giorgio Malagoli è preoccupato: «Pensiamo - ha detto - che la manifestazione organizzata dai centri sociali per il 14 settembre e quella indetta da An per il giorno successivo non debbano interagire fra loro e stiamo valutando con il questore tutto ciò che è necessario perché non accadano eventi spiacevoli». Intanto alle varie iniziative si è aggiunta quella della federazione milanese dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci che ha invitato tutti gli iscritti ad esporre il 15 settembre alle proprie case la bandiera italiana. I capigruppo di Palazzo Marino sono intanto chiamati a decidere sull'eventuale convocazione di una seduta straordinaria del consiglio comunale sulle tematiche del federalismo, con la partecipazione del sindaco di Napoli Bassolino. A questo proposito la capogruppo leghista Mariena Santelli, ha scritto alla presidente del consiglio Letizia Gilardelli, proponendo che alla seduta vengano invitati «i consigli comunali di un adeguato numero di città capoluogo di regione e di provincia, nonché di Comuni di dimensioni medie e piccole, rappresentativi di tutte le aree geografiche del Paese». Vale a dire, migliaia di persone. In più, per stilare l'elenco, chiede «un apposito gruppo di studio» in cui siano rappresentate tutte le componenti del consiglio, perché il metodo di lavoro sia improntato a un corretto principio di pluralismo». Siamo certi conclude ironicamente - che lo spirito di sincera democrazia che anima tutti i componenti del consiglio comunale di Milano non potrà che tradursi in una unanime e corale approvazione della nostra richiesta».

gli obiettivi. Noi lavoriamo per la Scala, la giunta per la campagna elettorale». Ed è questo il motivo per cui la Quercia chiede la votazione per parti separate, in modo da poter far passare le ristrutturazioni della sede del Piermarini e i lavori per il padiglione all'Ansaldo, staccandoli dal progetto Bicocca che si presta a numerosi ricorsi. Dello stesso parere Emilia De Biasi, responsabile della cultura della federazione milanese del Pds: «Comprendo le preoccupazioni del maestro Muti e le condivido», ha dichiarato. «Che nel 2001, l'anniversario verdiano possa vedere la scala al meglio delle sue possibilità - ha aggiunto - sta a cuore agli amanti della musica e a tutti i milanesi. Le preoccupazioni esistono e noi ce ne facciamo carico fino in fondo e siamo d'accordo che ci sia soprattutto la ristrutturazione del Piermarini e il padiglione all'Ansaldo». Assai più polemica la risposta del verde Rizzo, secondo cui «Muti è un grande maestro, cui si può perdonare anche l'ingorranza nelle questioni amministrative», mentre il capogruppo di Rifondazione Umberto Gay gli ricorda che «Chi apparentemente sta rallentando la delibera lo fa perché la Scala possa arrivare all'appuntamento con la storia».



L'assessore regionale Nicolò Cristiani ci riprova e ripresenterà in consiglio la legge respinta dal governo

Caccia nei parchi, il Pirellone ci riprova

■ E l'assessore ci riprova. La legge regionale che autorizzava la caccia nelle aree «di scarsa naturalità» dei parchi, bocciata dal commissario di governo, sarà di nuovo portata in Consiglio regionale. Senza alcuna modifica. Così ha deciso il responsabile dell'ambiente al Pirellone Franco Nicolò. Ma perché questa insistenza? «La legislazione lombarda sui parchi - spiega l'assessore - è all'avanguardia in Italia perché regolamenta aree molto vaste, non solo quelle naturalistiche e protette, ma anche zone di minor interesse ambientale». La legge respinta «permetteva la

caccia solo in zone degradate dei parchi - continua Nicolò -, tanto che era passata quasi all'unanimità e con l'estensione dei Verdi. Ma il commissario di governo questo non l'ha capito. Il suo concetto è: diminuire il perimetro del parco e cacciate fuori. Ma ciò significa tornare indietro nella legislazione ambientale. Allora io insisto». Per incontrare un'altra bocciatura, sicuramente. Il termine per approvare le leggi regionali sulla caccia scade il 31 dicembre prossimo. Se non ci sarà un testo, in Lombardia sarà valida la legge nazionale 394, che impedisce la caccia in tutti i

parchi. «Noi avevamo votato contro - risponde il capogruppo regionale dei Verdi Carlo Monguzzi - Ma secondo me il problema non è la caccia. Nicolò è uno che lavora con serietà. Solo che ci sono settori di An e Lega Nord, rappresentanti gli interessi economici bergamaschi e bresciani, che puntano a continuare questo gioco di presentare la legge e farsela respingere per far scattare il termine del 31 dicembre». Così «i cacciatori non possono più sparare e entrano in conflitto col governo. Che, guarda caso, è dell'Ulivo». □ A.B.

Ecco tutti gli indirizzi dei centri micologici cui rivolgersi per evitare rischi

Funghi, il veleno in agguato

SIMONA MANTOVANINI

■ Una domenica di sole, quattro passi nel verde con un cestino sottobraccio. Andar per funghi è una delle attività più tipiche di questo periodo e con le abbondanti piogge e il persistere del caldo i «bottini» sono consistenti. Ma il pericolo è sempre dietro l'angolo: di imperizia si muore. I funghi velenosi si trovano ovunque, anche nei parchi cittadini e in piena campagna, e non sono tutti facilmente riconoscibili come l'Amanita muscaria, il «fungo cattivo» dei cartoni animati con il cappello rosso a piccoli pois bianchi. Anzi, la «sorella» Amanita falloide è molto più pericolosa e varia per forma e colore. «In questi casi è la presunzione ad uccidere - spiegano al centro micologico di viale Juvvara 22 - la maggior parte di quelli che si fidano della propria esperienza prima o poi incappano

nel fungo sbagliato». Per tutti esiste il rimedio, la prevenzione: «L'unica sicurezza con i funghi è farli controllare in uno dei 74 centri micologici attivi in Lombardia - dicono al centro - non ci sono amici super esperti che tengano: in questi casi non fidarsi è meglio». Oltre a quello in viale Juvvara, aperto dal lunedì al sabato tutto l'anno dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 16,30, c'è il centro di via Lombroso 54 - vicino all'Orto mercato, da lunedì a sabato tutto l'anno dalle 9 alle 11,30 - quello di Rozzano, in via delle Magnolie presso l'ex asilo nido (da marzo a novembre, da lunedì al giovedì dalle 8,45 alle 10,30 e dalle 15,30 alle 16,30 e il venerdì solo al mattino) quello di Corsico, in viale Italia e di Trezzano sul Naviglio in via Boito 1, aperti solo il lunedì da settembre a novembre, dalle 8,30 alle

Trovato pitone in un orto di Bresso

Non capita tutti i giorni di trovare un serpente esotico in mezzo alla verdura. Eppure un pitone reale è stato trovato da un abitante di Bresso, alle porte di Milano, in una tranquilla domenica mattina nella quiete di un poco esotico orticello. Il pitone è stato catturato dallo stesso coraggioso orticoltore, infilato in un secchio e prontamente consegnato alla polizia municipale di Bresso. La curiosa notizia è stata resa nota ieri dall'Ente nazionale protezione animali di Milano che ha il serpente in custodia, in attesa dell'eventuale legittimo sbadato e irresponsabile proprietario. L'animale a quanto pare gode di buona salute.

Seregno, scoperto aggredisce due anziani coniugi e fugge

Ladro violento in casa Grave anziana picchiata

■ Una finestra scordata aperta e una tranquilla serata in casa, di fronte al televisore, può trasformarsi in un inferno. Approfitando del comodo passaggio, un ladro si è introdotto in una villetta di via Vicenza a Seregno, abitata dall'ottantacinquenne Gino Pascutto e dalla moglie Ines Fabro, di tre anni più anziana: una volta visitato scoperto il delinquente non ha esitato a malmenare i due anziani a un punto tale che i medici dell'ospedale di Legnano si sono riservati la prognosi per la donna. Il ladro non è entrato nella villetta dei due pensionati per caso: il signor Pascutto ha raccontato ai carabinieri di Seregno che poco prima dell'aggressione, mentre si trovava in un supermercato poco distante da casa, era stato avvicinato da un ragazzo di circa venticinque anni, probabilmente tossicodipendente. Il giovane gli aveva chiesto una semplice informa-

zione, che il pensionato aveva fornito senza sospettare di nulla. Eppure qualcosa nel breve colloquio deve aver convinto il malintenzionato che il signor Pascutto potesse essere una vittima adatta ai suoi scopi: tanto da seguirlo, non visto, fino a casa. Tutto accade l'altra sera verso le diciotto, poco dopo il rientro, mentre l'anziana signora è in compagnia della moglie che guarda tranquillamente il televisore in cucina. Improvvisamente la coppia sente dei rumori provenire dalla camera da letto. Pascutto si alza per controllare, ma probabilmente tutto si aspetta tranquillo di trovarsi di fronte al giovane incontrato poco prima al supermercato. Il pensionato non fa in tempo neppure a raggiungere la camera: appena uscito dalla cucina lo sconosciuto lo investe, scagliandolo prima contro il muro e poi per terra. A quel punto la signora Fabro, nonostante i

suo ottantotto anni, si lancia verso il marito e contro l'aggressore. Quest'ultimo non ci pensa un istante, e colpisce violentemente la donna al volto con due pugni. Poi, visto sfumare il colpo, il delinquente fugge dalla via per cui era entrato. A chiamare i soccorsi hanno pensato i vicini della coppia: se l'uomo, ricoverato all'ospedale di Desio per una ferita alla testa, se la caverà in una decina di giorni, le condizioni della moglie sono molto più serie: i colpi dell'aggressore le hanno causato un trauma cranico e la frattura della mandibola, e i sanitari fino alla tarda serata di ieri non avevano ancora sciolto la prognosi. La libertà dell'aggressore potrebbe però essere di breve durata: l'uomo è stato accuratamente descritto, e se si tratta di un tossicomane della zona, difficilmente riuscirà a sfuggire alla cattura. □ M.C.

Una raccolta di fiabe africane

Magiche storie del Senegal Non si trovano in libreria ma dai venditori di strada

■ «Numbelan, il regno degli animali» non è solo un libro di favole. Per due ragioni. La prima è che i testi raccolti e trascritti con pazienza da Mbacke Gadj, giornalista senegalese, rappresentano in un certo senso la summa pedagogica che le mamme del suo paese utilizzano per formare alla vita i loro piccoli. La seconda, assolutamente originale, è che il volume non è in vendita in libreria. La sua diffusione è infatti stata affidata ai tanti ragazzi extracomunitari che, già da tempo, vanno proponendo per le vie delle grandi città i loro giornali da strada. A scegliere questo circuito alternativo è lo stesso autore, che da quando è arrivato a Milano, tre anni fa, si è dato molto da fare per raccontare la cultura della sua gente. «Numbelan» costa dieci mila lire. Di queste, tre mila vanno al venditore di strada. Il resto alla casa editrice, le «Edizioni

dell'Arco». Ogni fiaba, nel libro di Mbacke, porta con sé una morale. E immergendosi nella lettura di «Un amore particolare» si scopre, per esempio, che il solo grande tabù che la tradizione senegalese trasmette ai bambini è quello dell'incesto. «Una fiaba terribile», racconta Mbacke, «che ha agitato il mio sonno e quello dei miei fratelli per molto tempo». Una fiaba che riporta la tristissima sorte di Aida e Mamadù, due fratelli rimasti impigliati in una grande e sfortunata passione. Ma «Numbelan» ha molti altri insegnamenti da offrire: per esempio sull'opportunità che uomini e animali imparino ad essere amici a patto di non sconfinare mai nei territori reciproci, o che ci si prepari ad accettare la vita con tutte le sue difficoltà e anche con tutti i suoi formalismi. □ Stefania Ragusa

Poi in via Mascagni e Borgogna

Aggiustamenti al Put Monte di Pietà e Giardini da domani a doppio senso

■ Aggiustamenti in vista al Piano urbano del traffico. Come già annunciato in precedenza, parte il doppio senso di marcia nelle vie Monte di Pietà e Giardini. Il provvedimento verrà attuato a partire dalle 6 di domani mattina, come ha deciso ufficialmente (solo ieri) il Comune, settore Traffico. Lo stesso provvedimento sarà poi esteso, sabato, alle vie Mascagni e Borgogna. Queste variazioni viabilistiche serviranno per fluidificare la circolazione veicolare e favorire la mobilità all'interno del centro storico. In particolare, secondo i tecnici degli uffici comunali, il doppio senso in via Monte di Pietà dovrà servire a «fluidificare» l'ingresso nella zona blu (Manzoni-Montenapoleone), mentre quello in via Borgogna favorirà l'accesso allo spicchio giallo (corso Europa), e dovrà evitare che tutti gli au-

tomobilisti si infilino nella stretta via Cino del Duca. Questo è solo uno degli aggiustamenti previsti dal Piano urbano del traffico che, tra l'altro, avrebbe dovuto partire già dal 9 settembre. La «rivoluzione» nel centro, inaugurata il primo luglio scorso dopo tutte le polemiche che ne hanno accompagnato l'approvazione in Consiglio comunale, è entrata in vigore il primo luglio. Intanto, ieri in giunta, è stato deciso di istituire in via sperimentale un collegamento tramite la linea 73 da piazza San Babila a piazza Castello, in connessione con la navetta che poi porta all'aeroporto di Malpensa. Sempre la giunta di ieri ha deciso anche la realizzazione di due aree pedonali in zona Navigli, una tra via Valenza e via Casale, l'altra tra via Corsico e viale Gorizia.

LA SFIDA DEL CARROCCIO



Il segretario nazionale della Lega Lombarda-Lega Nord, Roberto Calderoli, ha reso noto ieri, attraverso l'agenzia Agepadania, che «è pronta la carta d'identità padana». «Il documento padano - prosegue Calderoli -

Ecco la carta di identità della «Padania»

permetterà di superare lo stato di sudditanza timoroso in cui ricadono i nostri cittadini ogni volta che si presentano agli sportelli di un ente pubblico e sono costretti a dipendere dagli umori dell'importato di turno».

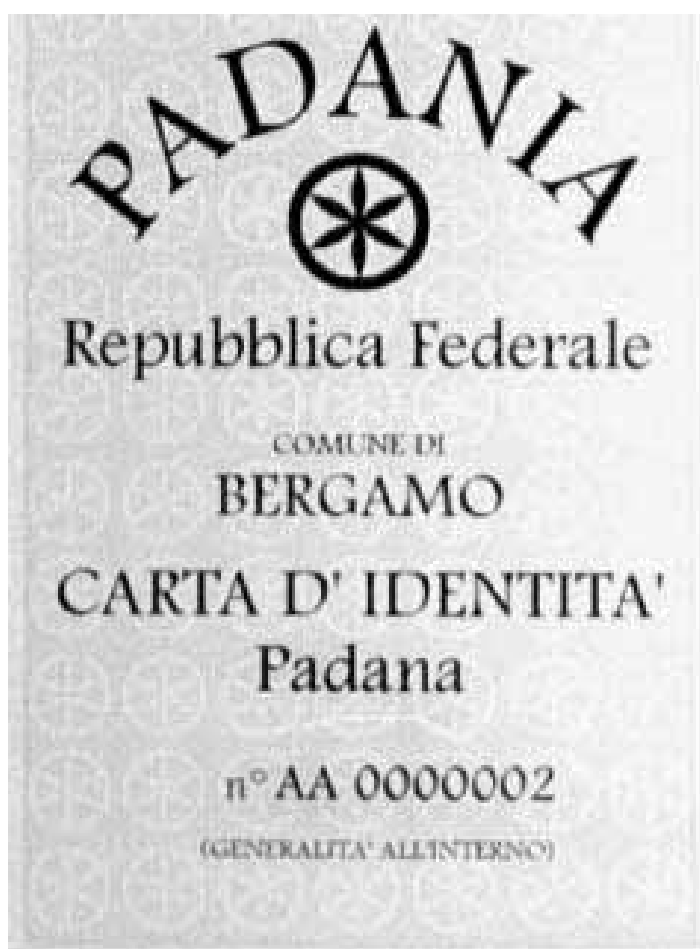
Toscana, Umbria, Marche La Lega «annette» l'Etruria

Un milione di schede verdi per i «fondatori della Padania»

ROMA. Umberto Bossi non c'è. Si scusa tanto, pignolo come pochi, è alle prese con problemi organizzativi: così, mentre il Capo è indaffarato col complicato progetto di costruzione di un ponte di barche sul Po in quel di Chioggia, da dove sarà proclamata l'indipendenza della Padania, è toccato a Roberto Maroni illustrare nel corso di un'affollata conferenza stampa per i giornalisti stranieri finalità e modalità organizzative della kermesse. Queste, in sintesi, le spiegazioni e le risposte che Bobo Maroni ha fornito alla stampa estera **CONFINI PADANI.** «La Fondazione Agnelli in un suo studio ha tracciato i confini della Padania arrivando a comprendere Liguria e all'Emilia Romagna, comprese. Noi riteniamo che ne facciano parte anche Toscana, Umbria e Marche». **INDIPENDENZA.** «Il 15 settembre si leggeranno tre documenti: la proclamazione d'indipendenza della repubblica federale di Padania; la carta dei diritti fondamentali dei popoli padani; la costituzione transitoria che fissa le tappe dell'indipendenza. Sarà un processo democratico e pacifico che porterà alla repubblica indipendente entro qualche mese, al massimo entro un anno. Dal 16 settembre i nostri interlocutori saranno il governo di Roma e le istituzioni europee». **REFERENDUM.** «Il referendum lo faremo, il 15 settembre segna soltanto l'inizio del processo di indipendenza». **NON SOLO FESTA.** «Non sarà una pagliacciata, né una sagra, né soltanto una festa. Non lo capiscono i minimizzatori, come D'Alema, Napolitano e Prodi. Lo han capito bene Scalfaro e il cardinale Martini: loro sì che ne hanno colto il vero significato politico». **RAI.** «Bruceremo i libretti. I passaporti, no, è inutile, visto che l'Europa delle frontiere non c'è più». **PROVOCATORI.** «Faranno bene a

MILANO. «Non importa se siete di sinistra o di destra... Tenetevi le vostre idee ma venite sul Po a fondare la Padania... Un giorno molto vicino si voterà per governo e parlamento della repubblica federale di Padania... La Lega avrà esaurito il suo compito storico e si confronteranno formazioni di progressisti e di conservatori, ma della Padania». È questa l'ultima trovata propagandistica di Bossi. Una sorta di appello-invocazione a privilegiare l'identità padana sopra qualsiasi credo, qualsiasi convinzione politica e ideologica. Paradossalmente è persino lecito sentirsi anche italiani, ma in seconda battuta, proprio come ha fatto lui rispondendo pittorescamente a Scalfaro: «La casa è dove batte il cuore... Quindi prima sono padano, poi italiano». L'appello a «tutti i padani» mira a favorire il successo dell'atto formale cui Bossi tiene di più: il voto di legittimazione del governo provvisorio della Padania. E proprio su questo il Senat sta mettendo sotto pressione la macchina organizzativa leghista. Così sembra che siano stati aumentati a 140 i punti dove sono sistemate le cabine elettorali e che sia stato aumentato anche il numero delle schede (verdi) stampate: un milione, dal mezzo milione pensato all'inizio. Sulle modalità è lo stesso Bossi a spiegare. Lo fa nel corso del megashow organizzato l'altra sera dall'emittente locale, Antenna 3: «A chi arriverà nei punti di raccolta verrà consegnata una scheda divisa in due. L'elettore che vorrà riconoscere e legittimare il governo provvisorio ne infilerà nell'urna una parte. Il pezzo che gli resta certificherà che quell'elettore è un socio fondatore e padre della Padania». Sul fronte delle dichiarazioni politiche bossiane, continua a girare il blob delle puntate precedenti, con interminabili discorsi sulle «ragioni della Padania che vuole entrare in Europa», sulla «necessità della doppia moneta», sulla contraddizione principale che «non è più tra destra e sinistra ma tra Roma e Padania», sui magistrati «gli ultimi pretoriani, la casta che si muove in difesa dello Stato così com'è». Due sono invece gli argomenti caldi, sui quali il Senat ha deciso di fare il misterioso. Il primo riguarda i destini delle rappresentanze leghiste nel Parlamento di Roma mentre il secondo è relativo ai personaggi che verranno chiamati a formare, dopo il giuramento del 15 settembre, il neonato governo provvisorio della Padania. Silenzio anche sul Premier. A domanda risponde: «Per Roma, vedremo... Sui nomi del premier e dei ministri, se permettete per ora non intendo rivelare nulla».

Stare alla larga, la nostra sarà una manifestazione ordinata e pacifica. Le forze dell'ordine daranno una mano alle nostre Camicie verdi che, per ora, costituiscono il servizio d'ordine della Lega». **STAFFETTA.** «Podistica e non politica. Parte dalle sorgenti del Po, da Pian del Re e arriva a Chioggia dopo 680 chilometri». **DEBITO PUBBLICO E INPS.** «L'economia della Padania dovrà essere depurata dal debito pubblico e dal debito dell'Inps: questo sarà uno dei principali oggetti di negoziazione col governo di Roma». **ASSISTENZIALISMO.** «Vi spiego cos'è: dobbiamo spendere 6 mila miliardi per il raddoppio della Salerno-Reggio Calabria. E intanto resti-



Vannino Chiti «La risposta è solo nel federalismo»

FIRENZE. La serata si intitola «Viva Verdi», prendendo spunto dal nome del teatro che la ospiterà. Ma la manifestazione per il federalismo, che la Regione Toscana ha organizzato a Firenze per venerdì 13 marzo prossimo, non ha nulla a che vedere con certa retorica patriottarda che sta spuntando qua e là in questi giorni e non intende affatto contrapporsi alla passeggiata secessionista sul Po. Su questo Vannino Chiti, presidente della Regione Toscana, è molto chiaro. «Quello che stiamo organizzando è un incontro tra le istituzioni e la società toscana nelle sue diverse espressioni, sindacali, economiche, del volontariato, del mondo della cultura, per costruire in tempi rapidi la riforma dello Stato in senso federale». L'alternativa, per Chiti, non è tra l'indifferenza e la risposta a Bossi. «Così si entra in un vicolo cieco - osserva - L'alternativa è tra la risposta sbagliata e quella giusta. E la risposta giusta è quella che affronta con chiarezza e senza incertezze la costruzione dello Stato federale che non inventiamo oggi per tagliare l'erba sotto i piedi di Bossi, ma perché è un bisogno per l'Italia e per l'Europa». L'idea del federalismo non è una improvvisazione per la Toscana, che ha cominciato a discuterne in tempi non sospetti quando, cioè, anche la Lega non si era spinta sulla strada pericolosa del secessionismo. Non è un caso che il 7 marzo scorso le Regioni, i Comuni e le Provincie di tutta Italia si siano riunite proprio a Firenze per fissare alcuni punti su cui incardinare la riforma federale dello Stato. «Linee di un cambiamento che ritroviamo nei due disegni di legge, approvati dal governo, con i quali il ministro Bassanini anticipa il federalismo possibile a Costituzione vigente», dice Chiti non ignorando le difficoltà che su questo percorso possono manifestarsi, magari incrinando quella unità d'intenti che fu raggiunta in quell'incontro nazionale del 7 di marzo. Il riferimento è alle posizioni assunte dalle Regioni del Veneto, della Lombardia e del Piemonte, a cui potrebbero aggiungersene altre governate dal centro destra. «Mentre si conferma l'impegno, positivo e non scontato, a sostenere il cambiamento dello Stato, vanno manifestando anche tendenze a utilizzare la battaglia federalista come terreno di opposizione al governo di centro-sinistra, a prescindere dal merito delle proposte concrete che esso avanza. Sacrosanta ogni sollecitazione, ma dall'incalzare il governo al negare le scelte compiute ce ne corre», osserva Chiti attribuendo le scivolose strumentali anche alla confusione presente nel Polo.

PIERACCIONI. Il comico risponde

«Grazie, sull'Arno si sta meglio»

DALLA NOSTRA REDAZIONE **ROBERTO BRUNELLI**

FIRENZE. Maroni e Bossi, una risata vi seppellirà. Parola di Leonardo Pieraccioni, comico toscano doc: una terra, la Toscana, dalle cui viscere sono sorti tanti e tali comici, da non poter prender troppo sul serio l'affermazione del viceleade della Lega nonché ex ministro degli Interni Bobo Maroni. Contattato per telefono, il cabarettista recentemente laureatosi alla regia cinematografica di una cosa è assolutamente certo: «Roberto Maroni e Umberto Bossi in questo modo stanno facendo concorrenza a me e ai miei colleghi». **In che senso, Pieraccioni?** Semplice: con questi qui della Lega, non sai più fino dove sia situato il confine del ridicolo, e dove cominci il confine della Padania. Secondo me coincidono. E poi, non ce li vedo proprio i toscani a intruparsi in due o tre vagoni ferroviari in direzione del Po, ad unirsi alle camicie verdi con stendardi e vessilli in mano. Noi ci fermiamo in riva all'Arno. **In Toscana ci può immaginare una secessione?** Sì, così si torna al Granducato! No, a parte gli scherzi, a me sembra una colossale bischerata, non ci ho mai creduto. L'idea stessa di secessionismo è un ritorno al Medioevo. Ora è fantapolitica, tra qualche mese sarà tutto folklore. Guardi, l'unica cosa che gli riconosco è un guizzo ironico negli occhi, che talvolta mi fa pensare che si tratta di una specie di universale «Scherzi a parte» che sta facendo a tutti noi. **Va bene, però c'è anche chi pensa che in realtà si stia sottovalutando**

Biffi difende l'arcivescovo di Milano. Pivetti: Bossi pagano

Messori avverte Martini «Non fare l'errore di Pio IX»

«Grazie a Dio Bossi non è un mio diocesano» ha detto ieri l'arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi, esprimendo solidarietà al cardinal Martini, per la disavventura che gli è toccata. E anche Irene Pivetti si schiera coi sacerdoti: «Bossi non è un padano, ma un pagano. Snobba i cattolici perché la voce della coscienza dà sempre fastidio». E sulle camicie verdi: «Sono una struttura paramilitare che risponde solo a Bossi».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Si definisce un «padano» a denominazione d'origine controllata e dalle rive del lago di Garda osserva il fenomeno leghista con l'occhio di un entomologo che si sforza di classificare una nuova specie. Ma Vittorio Messori è anche un cattolico doc, autore di numerosi saggi sul cristianesimo e intervistatore ufficiale di papa Wojtyla, che non ha apprezzato l'omelia anti-Bossi del cardinale Martini, né condivide le polemiche che questo intervento ha suscitato. «Vorrei dire a questi sacerdoti di non commettere specularmente lo stesso errore di intransigenza che fece la Chiesa nel Risorgimento, schierandosi compatto contro l'unità d'Italia. Allora suscitò la guerra di religione per contrastare lo stato unitario. Oggi al contrario, vediamo sacerdoti intrattabili e cattivissimi, che difendono a spada tratta l'Italia unita». **A suo parere è opportuno che la Chiesa prenda posizione sull'ondata secessionista?** Lo valuto gli argomenti che vengono utilizzati. L'unità d'Italia non è un do-

derci, il principio secondo il quale lo Stato è come una piramide, con una base che si restringe verso l'alto e ad ogni livello, l'individuo, il quartiere, il Comune, la Regione devono fare tutto il possibile. In questo modo, il livello superiore, interviene solo come sussidio, dove il livello inferiore non ce la fa. In questa piramide, lo Stato è un vertice ristretto, che ha solo compiti di sussidio. Non è un caso che la Svizzera, che ha ispirato la sua costituzione federale a principi cristiani di sussidiarietà, abbia una croce sulla propria bandiera. **Il centralismo invece è un'invenzione del demone?** Più precisamente è un'invenzione giacobina, che lo stato italiano ha copiato ed è vergognoso che anche da questo punto di vista la democrazia cristiana si sia adeguata a principi illuministi e anti-cristiani. Come credente non faccio il pretoriano di nessuno, ma neppure del centralismo, nato ad imitazione del giacobinismo francese. **Il cardinale Martini però, nella sua omelia non attacca il federalismo. Ha semmai difeso valori altrettanto cristiani come la solidarietà e l'accoglienza...** Solidarietà e accoglienza sono parole totem. Esiste un atteggiamento politicamente corretto e adesso c'è anche un clericalismo corretto, fatto di documenti buonisti che invitano, auspicano, esortano, ma che sono privi di contenuto. La gente è stufo di essere dissanguata da quella che si può definire come una vera oppressione fiscale e su queste necessità si fonda il trionfo di Bossi. E su questo che sarebbe opportuno intervenire.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza **LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.** **IME** Numero Verde **167-341143**

Mercoledì 18 settembre in edicola con l'Unità **Fiabe popolari inglesi** I LIBRI DELL'UNITÀ l'Unità | Einaudi

ASTROFISICA. L'annuncio dato alla Nasa: è l'ottavo in soli undici mesi

Un nuovo pianeta scoperto fuori dal sistema solare

L'astrofisico americano Geoffrey Marcy ha scoperto un nuovo pianeta fuori dal sistema solare. È l'ottavo in 11 mesi. Orbita intorno ad una stella a 100 anni luce dalla Terra ed è grande come il «nostro» Giove. La scoperta conferma che i sistemi planetari non sono un'eccezione nella nostra galassia. E, con straordinaria (e un po' sospetta) sincronia con altri recenti annunci della Nasa, rilancia l'ipotesi che che ci sia vita anche fuori dalla Terra.

PIETRO GRECO

■ Lunedì scorso Geoffrey Marcy, astrofisico della San Francisco State University, ha annunciato, in un seminario interno alla Nasa, la scoperta di un nuovo pianeta fuori dal sistema solare. L'ottavo in 11 mesi. Si tratta di un pianeta grande più o meno come il «nostro» Giove, che orbita intorno a una stella ad appena 100 anni luce dalla Terra.

Marcy ha posto un nuovo tassello per la composizione di un mosaico per nulla scontato e, anzi, fino a pochi mesi fa, piuttosto inaspettato: un numero ormai cospicuo di stelle, qui nel cortile del sistema solare, ha almeno un pianeta che gli ruota intorno. Chiara prova che la dotazione di un sistema planetario non è prerogativa esclusiva del nostro Sole. Ma, anzi, è condizione diffusa in questa regione della Via Lattea. E, per estensione logica, in tutta la galassia.

Il fatto che la gran parte dei pianeti extrasolari scoperti sia grande come e più del più grosso dei pianeti del sistema solare non deve portare a false conclusioni. Con tutta probabilità riusciamo a scoprire, con gran fatica e per via indiretta, quasi solo oggetti «giovanili» perché, con gli attuali strumenti, abbiamo scarse possibilità di scoprire pianeti più piccoli. Insomma, non è affatto da escludere

che intorno a molte stelle della nostra galassia ci siano sistemi planetari con nidiati di pianeti di tutte le forme e dimensioni. Compresa la forma e la dimensione dell'unico pianeta noto che ospita la vita: il pianeta Terra.

Logico, dunque, abbinare la nuova preda di Marcy alla ricerca della vita extraterrestre. «Quello che dobbiamo fare ora», ha detto infatti il dinamico astrofisico nel corso del seminario alla Nasa: «è sviluppare la tecnologia per cercare la vita su questi pianeti». Musica, per le orecchie dell'Agenzia Spaziale americana. Buona musica. E d'autore. Magari recepta e diffusa con una certa attenzione (e una certa abilità) alle pubbliche relazioni.

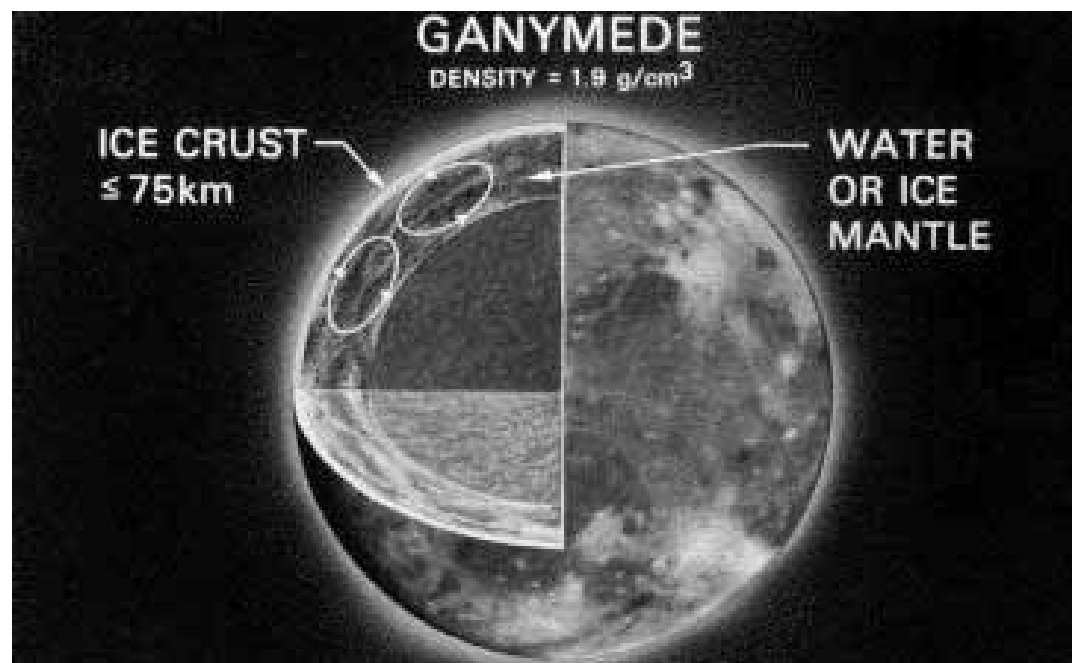
Si tratta di buona musica perché un (logico) principio di mediocrità ci dice che se la vita esiste su un piccolo pianeta, la Terra, di una stella qualsiasi, il Sole, allora è molto probabile che esista su un qualche altro pianeta orbitante intorno a qualche altra stella. D'altra parte il fatto che la vita sulla Terra esista nelle condizioni più estreme, allarga il campo dei pianeti e degli oggetti cosmici candidabili ad ospitarla. Fuori, ma anche dentro il sistema solare.

Non solo l'ipotesi che esista la vita

fuori dalla Terra è plausibile. E' anche molto giusto cercare di verificarla. Se dovesse trovare una conferma definitiva, infatti, avremmo realizzato non solo una delle più grandi scoperte scientifiche ma, soprattutto, una delle maggiori acquisizioni culturali nella storia dell'umanità.

La verifica dell'ipotesi della vita fuori della Terra è, quindi, un progetto che va portato avanti con entusiasmo. Ma, poiché potrebbe rivelarsi un progetto di complessa attuazione, di lungo periodo e di paziente lavoro (quindi molto costoso), esso va perseguito con grande rigore e va proposto al contribuente senza eccessive concessioni allo spettacolo. Il che significa anche non dosare in alcun modo gli annunci, né promuovere facili entusiasmi o gonfiare leggermente gli indizi.

In altri termini, alla lunga potrebbe rivelarsi controproducente il fatto che proprio mentre l'America si lascia affascinare da un film sugli extraterrestri e riempie in massa le sale cinematografiche per assistere a *Independence Day*, proprio mentre la corsa alla Casa Bianca entra nel vivo e i politici sono disponibili a qualsiasi promessa, in poche settimane vengano annunciati dalla Nasa la scoperta di possibili fossili di microrganismi marziani, di possibili condizioni ideali per la vita su Europa (un satellite di Giove) e la scoperta di nuovi pianeti extrasolari candidabili a ospitare la vita. Se, passati gli entusiasmi popolari per il tema e l'opportunità di cavalcarli da parte dei politici, nel contribuente (americano e non) dovesse maturare un qualche sospetto, tutta l'avvincente ricerca di ET, della vita fuori dalla Terra, potrebbe subire un contraccolpo esiziale.



Galileo manda le foto di Ganimede, luna di Giove

Le recenti fotografie scattate dalla sonda Galileo a Ganimede hanno permesso di scoprire nuovi ed interessanti particolari su questo satellite di Giove. Prima di tutto, le immagini testimoniano un fitto bombardamento di comete e asteroidi. Inoltre, come ben si vede nella fotografia in alto scattata sulla regione di Uruk Sulcus, la superficie del satellite è estremamente rugosa, contorta dalle stesse forze che sulla Terra fanno muovere i continenti e nascono le montagne. La zona fotografata, in particolare, ha dato interessanti informazioni sulla storia geologica di questo satellite. Mostra infatti antichi crateri vicini a vulcani di recente formazione. Sembra che circa la metà della antica superficie di Ganimede sia stata rimodellata dalla recente

attività vulcanica e dai movimenti tettonici. Un'altra grande scoperta è che Ganimede, secondo i dati forniti da Galileo, sarebbe dotata di magnetosfera, una sorta di involucro magnetico normale per un pianeta, ma mai osservato finora su una luna. Questo potrebbe voler dire che Ganimede crea il suo proprio campo magnetico. Le possibili fonti di un tale campo magnetico sono: un nucleo di ferro fuso, oppure un sottile strato di acqua salata sotto la crosta di ghiaccio. L'altra immagine che pubblichiamo è proprio una ricostruzione di come potrebbe essere in realtà la struttura profonda di Ganimede. «Il lavoro di Galileo sta modificando radicalmente le nostre conoscenze», ha commentato James Head, del Jet Propulsion Laboratory.

Master in comunicazione della scienza

Riprende i suoi corsi il «Master in Comunicazione della Scienza» istituito presso il Laboratorio interdisciplinare della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) di Trieste. Il master, di durata biennale, si propone di offrire una preparazione specifica nei diversi settori della comunicazione: giornalistica, editoriale, museografica. Il programma si svolge secondo moduli di cinque giorni al mese (per un totale di circa 300 ore l'anno). È articolato in seminari di argomento scientifico, linguistico ed epistemologico, nonché in lezioni di teoria e tecnica dell'informazione e della comunicazione multimediale, tenute da scienziati, giornalisti, divulgatori. Ogni allievo viene seguito da due tutor e al termine del biennio deve presentare una tesi. Le iscrizioni per quest'anno si chiuderanno entro il mese di settembre.

Inaugurato a Bonn segretario Onu per il clima

Il ministro degli esteri Klaus Kinkel nel partecipare oggi a Bonn ad una cerimonia per l'inizio dell'attività del Segretariato dell'Onu per il Clima ha auspicato un maggiore impegno internazionale nella tutela delle condizioni climatiche. Il Segretariato della convenzione quadro sul clima, nato in seguito ad una risoluzione adottata dalla conferenza svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha iniziato a lavorare nei giorni scorsi sotto la direzione di Michael Zammit ed è una delle nuove istituzioni dell'Onu con sede a Bonn. Parlando davanti al corpo diplomatico, Kinkel ha riaffermato che entro il dicembre 1997, data prevista per la prossima conferenza internazionale sul clima che si svolgerà a Kyoto, in Giappone, andrà raggiunto l'obiettivo indicato dall'ultima conferenza, svoltasi a Berlino l'anno scorso: il varo di un protocollo sostanziale e vincolante sulla riduzione delle emissioni di gas che concorrono all'«effetto serra». È incoraggiante, ha detto il ministro, che a luglio scorso a Ginevra la grande maggioranza degli stati si sia pronunciata per obiettivi di riduzione delle emissioni e per scadenze concrete.

AIDS. Ottenuto con l'ingegneria genetica

Un vaccino per macachi accende le speranze

Nuovo metodo rapido ed efficace per scoprire infezioni da Hiv

Il Centro Nazionale Retrovirus, dell'Università di Zurigo, nella Confederazione elvetica, ha annunciato la realizzazione di un nuovo metodo diagnostico rapido ma anche affidabile per l'accertamento del contagio del virus Hiv dell'AIDS. Il metodo, che secondo i medici dell'istituto zurighese è «estremamente preciso ed affidabile», viene usato già da dieci anni, con successo, per la diagnosi precoce di infezioni nei neonati, che hanno una concentrazione virale più alta rispetto agli adulti. Ma in seguito ad una sperimentazione effettuata l'inverno scorso su 200 pazienti, si è potuto scoprire che il metodo può essere utilizzato oltre che per i neonati anche sugli adulti, e con buona efficacia. Si tratta di riscalzare per cinque minuti il plasma sanguigno dei soggetti da esaminare, in modo da impedire che gli anticorpi umani si attacchino agli antigeni: e questo, spiegano i ricercatori, consente di mettere in evidenza rapidamente e con sicurezza la presenza di una proteina specifica contenuta nel nucleo del virus dell'AIDS. Esistono diversi metodi, con diversa rapidità e affidabilità, per la diagnosi dell'infezione del virus Hiv. Secondo lo scienziato Jurg Schurpbach, l'affidabilità del nuovo metodo diagnostico messo a punto a Zurigo è pari all'89 per cento. Che, abbinato alla sua rapidità, lo rende un test particolarmente vantaggioso.

Buoni risultati per un vaccino anti-Aids sperimentato sui macachi. Il vaccino è una versione del Siv, il virus che colpisce le scimmie, ottenuto grazie all'ingegneria genetica. Quattro macachi, dopo aver ricevuto il vaccino, hanno mostrato un'immunità completa, in due macachi la quantità del virus nel sangue era diminuita fino al 90 per cento. Ovviamente, non si può dire se il virus che attacca l'uomo, che è molto più complesso, reagisca in modi simili.

LICIA ADAMI

Gli esami di laboratorio effettuati su un gruppo di scimmie, alle quali una équipe di ricercatori britannici aveva somministrato il vaccino, hanno dato risultati molto positivi. Ad annunciare i risultati, in una riunione della «British association» svoltasi in Gran Bretagna, è stato il professore Thomas Lehner - medico negli ospedali londinesi «Guy» e «St. Thomas». Il vaccino è una versione del virus ottenuta grazie all'ingegneria genetica e si basa sulla proteina di superficie gp-120 (già utilizzata in molti tipi di vaccini allo studio o in fase di sperimentazione) sia sulla proteina interna p-27. Un virus simile permette al sistema immunitario di riconoscere e aggredire qualsiasi cosa contenga le due proteine. Dopo essere stati infettati per via rettale, i macachi hanno ricevuto il vaccino. Ognuno di essi, ha detto Lehner, si è dimostrato immune al virus Hiv in diversi gradi. In quattro l'immunità era completa, in due la quantità di virus era diminuita fino al 90% e nell'ultimo la quantità di virus aveva livelli instabili. «Non sappiamo ancora - ha rilevato Lehner - per quanto tempo durerà la protezione indotta dal vaccino». Il vaccino, che si prefigge di «rafforzare» le cellule della vagina e del retto per combattere il virus non ha ma-

nifestato alcuna controindicazione, e in futuro potrà essere testato su volontari umani. Ora resta comunque da stabilire se un analogo vaccino avrà pari efficacia nell'uomo: al riguardo la dottoressa Ann Rees, ricercatrice al «St. Mary's hospital» di Paddington -West London- pur definendo cruciali i risultati ottenuti, ha ricordato che nessun esperimento sugli animali è in grado di sostituirsi completamente ai test su volontari umani.

Il vaccino è una versione del virus ottenuta grazie all'ingegneria genetica e si basa sia sulla proteina di superficie gp-120 (già utilizzata in molti tipi di vaccini allo studio o in fase di sperimentazione) sia sulla proteina interna p-27. Un virus simile permette al sistema immunitario di riconoscere e aggredire qualsiasi cosa contenga le due proteine. Dopo essere stati infettati per via rettale, i macachi hanno ricevuto il vaccino. Ognuno di essi, ha detto Lehner, si è dimostrato immune al virus Hiv in diversi gradi. In quattro l'immunità era completa, in due la quantità di virus presente nel sangue era diminuita fino al 90% e nell'ultimo la quantità di virus aveva livelli instabili. «Non sappiamo ancora - ha rilevato Lehner - per quanto tempo durerà la protezione indotta dal vaccino».

PRIMA DEL PREVISTO

Diminuisce l'ozono al Polo Sud

■ Il buco dell'ozono sopra l'Antartico continua a registrare dimensioni allarmanti. Nel corso dei primi dieci giorni di settembre - ha annunciato oggi a Ginevra l'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm) - la quantità di ozono segnalata sopra la regione antartica ha continuato a degradarsi, raggiungendo un deficit del 35 al 40 per cento rispetto ai valori medi registrati prima dell'apparizione del buco. Fatta eccezione per le zone costiere del sud-est, il buco copre l'intero continente antartico e parte dell'adiacente area oceanica, in direzione Sudamerica.

A Ushuaia (Argentina sud) la stazione di controllo ha segnalato un crollo dei valori dell'ozono negli ultimi due giorni che ha condotto ad un decremento del 35 per cento: «Valori così bassi erano già stati registrati negli ultimi cinque anni in alcune occasioni per la durata di un giorno o due da questa stazione, ma - precisa l'Omm - questi fenomeni erano osservati nella prima metà di ottobre e mai così presto in settembre». Le temperature più fredde del solito segnalate nella stagione in settembre hanno probabilmente facilitato la distruzione dell'ozono e sarebbero all'origine dei bassi livelli segnalati a Ushuaia. L'assottigliamento dello strato d'ozono, che protegge la terra dai raggi ultravioletti, è particolarmente accentuato nelle zone polari.

I cfc, icomposti chimici di sintesi che l'uomo ha immesso nell'atmosfera, sono considerati responsabili del fenomeno. Grazie a una Convenzione internazionale l'uso e la produzione di questi composti sono stati messi al bando. Ma la loro concentrazione nella stratosfera, dove «galleggia» lo strato di ozono, continuerà ad aumentare ancora per qualche anno.

Aspetta.

Possiamo dire solo questo a chi attende un trapianto.

Da troppi anni.

In Italia migliaia di persone attendono un trapianto, in lotta contro il tempo. Troppe volte è un'attesa vana. Mentre in gran parte del mondo il prelievo di organi dopo la morte è un atto consueto e normale, da noi parlare di trapianti è ancora difficile. Aned vuole provare a diffondere una nuova cultura: quella della vita e della disponibilità. Per informarti, per risolvere i tuoi dubbi e far crescere la solidarietà, scrivi ad ANED: risponde la speranza.

ANED



Associazione Nazionale Emodializzati

Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica
via Hoeppli 3 - 20121 Milano - tel. (02) 875.866 - fax (02) 864.439

Scrivi ad Aned: Risponde la speranza

Sì, voglio contribuire anch'io a creare una nuova cultura di solidarietà e dare speranza a chi attende una nuova vita. Per questo desidero saperne di più e ricevere più informazioni sul trapianto per risolvere i miei dubbi e fare chiarezza.

Cognome _____ Nome _____ Via _____ Città _____ Prov. _____
Indirizzo _____ CAP _____
Per piacere, ritagliare e spedire in busta chiusa a: ANED - via Hoeppli 3 - 20121 - Milano. Oppure inviare via fax al numero: (02) 864.439

Spettacoli

Sanremo, reazioni negative alla minaccia della Fimi di boicottare la kermesse canora



**Dalla ad «Avenire»
«Nessun plagio
Il brano è sempre mio»**

Lucio Dalla che copia se stesso. Lo rivela il quotidiano «Avenire», segnalando che «Amici», un brano contenuto nell'ultimo album del cantautore, è identica a una sua vecchia canzone del '66. Entrambi i brani sono firmati dagli stessi autori: Dalla, Bardotti, Reverberi. E così Dalla fa replicare l'ufficio stampa della sua casa discografica, la Pressing: «Nessun inganno verso il pubblico - è stato spiegato - Si tratta di una vecchia canzone che Lucio ha voluto inserire nel nuovo album. È stata una nostra dimenticanza non averlo segnalato nel corso della conferenza stampa». Dalla ha solo chiesto a Bardotti il permesso di cambiare le parole: il testo ora è del cantautore e i diritti d'autore verranno incassati al cinquanta per cento. A quei tempi c'era inoltre

l'abitudine di far firmare i brani anche a melodiisti e orchestratori, e il ruolo di Reverberi era proprio uno di quelli. Intanto l'anteprima integrale del video «Canzone», il brano più venduto a partire da questa estate (150 mila copie nei primi quattro giorni di uscita), è slittata in data da definirsi. Il video presenta Dalla a Napoli, mentre canta da un piccolo monitor che passa di mano in mano tra i personaggi che animano le vie della città: una zingara nel traffico, due ragazzi in motorino, il garzone del mercato che porta le cassette della frutta, un giovane scippatore che fugge impaurito con una borsetta appena rubata. Dalla parteciperà il 18 settembre alla manifestazione «Vota la voce», che andrà in onda alle 20.40 su Canale 5 e quasi sicuramente il suo video verrà presentato proprio in questa occasione musical-televisiva.

Festival senza divi? Tutti contro le majors del disco

ROMA. I cantanti preferiscono non parlare: chi è in vacanza, chi è fuori per lavoro, chi più semplicemente declina l'invito a dire la sua. Idem per quanto riguarda i discografici delle major internazionali, quelle rappresentate dalla Fimi, per intenderci: l'unico autorizzato a parlare, ci dicono, è l'addetto stampa, Roberto Galanti. Nemmeno il gran capo, Clari, rilascia dichiarazioni. Bocche convenientemente cucite, probabilmente in attesa che qualcosa si sblocchi in questa nuova guerra tra la Rai, organizzatrice del festival di Sanremo, e la Fimi che ha minacciato di boicottare il prossimo Festivalone se non verranno riconosciute le sue richieste (eliminazione delle classifiche per i big, un punto di riferimento interno alla Rai perché i tre saggi, Donaggio, Moroder e Vistarni, secondo la Fimi non danno sufficienti garanzie, e infine la questione di «Sanremo giovani»).

Non è la prima volta che c'è marcia tra Rai e Fimi intorno al regolamento del festivalone. Ma adesso minaccia tempesta, gli animi sono più agitati del solito, probabilmente

Tutti contro la Fimi. I sindacati, la Rai, il comune di Sanremo, i discografici dell'Afi, tutti concordi nel condannare la decisione delle major discografiche di boicottare il Festival di Sanremo se non sarà modificato il regolamento di gara. Ieri ci sono state anche due interrogazioni parlamentari, di An e del Cdu. E Bissoletti, assessore al Turismo di Sanremo, insinua: non sarà che dietro le posizioni della Fimi c'è l'intenzione di fare un antifestival da un'altra parte?

ALBA SOLARO

perché la crisi imperversa (e la Fimi non trova soluzione migliore che alzare i prezzi dei cd) e forse perché l'ultimo Sanremo non ha portato a casa risultati degni degli investimenti miliardari che le major compiono sugli artisti. E poi non c'è più Baudo a far da garante. Gli anni scorsi, lamenta qualche discografico Fimi, a luglio già si discuteva con Pippo sui cantanti proposti, adesso siamo a metà settembre e ancora non si sa dove spedire i nastri con le canzoni. Perciò «nessun compromesso - ribadisce a muso duro la Fimi per bocca di Galanti - O la Rai ci riconosce i tre

punti che abbiamo chiesto o non si torna indietro. In Fimi non c'è alcuna divisione. I cantanti sono d'accordo, noi vogliamo tutelare anche i loro interessi. Il capostruttura di Rainò Mario Maffucci ci riconosce solo un punto delle nostre tre richieste (quella relativa alla classifica dei big); non prendiamo atto ma non ci basta». Nella sua protesta la Fimi si ritrova però isolata. Attacchi arrivano da ogni parte. Dai sindacati, dal Comune di Sanremo, dai discografici minori e indipendenti, riuniti nell'Afi, e persino dai banchi di Montecitorio, con due interrogazioni parla-



mentari. Guglielmo Rositani, responsabile dell'ufficio spettacolo di Alleanza Nazionale, ne fa una questione di protezionismo nei confronti della musica italiana e attacca «l'atteggiamento vergognosamente ricattatorio della Fimi, ormai consueto per le multinazionali della discografia. Non è la prima volta che la Fimi minaccia il Festival di Sanremo - aggiunge Rositani - e ci sembra francamente inammissibile che i rappresentanti del 40 per cento del mercato giungano a porre vergognosi ultimatum. Chiediamo che la discografia nazionale e tutti i professionisti della musica leggera italiana, patrimonio da tutelare e promuovere, vengano difesi dalla Confindustria e dal ministro Veltroni che dovrebbe pensare, oltre al cinema, anche all'intero mondo dello spettacolo senza discriminazioni». Dello stesso tenore è anche l'interrogazione rivolta a Veltroni da Luca Volontè del Cdu, che parla di «incresciosa situazione che lede l'immagine della cultura italiana nel mondo».

Oddio, ci sarebbero diverse cose

da dire sul modo in cui la kermesse sanremese rappresenta la cultura italiana nel mondo. Ma non è questo il punto. L'Afi giustamente si meraviglia del fatto che la Fimi abbia atteso l'ultimo momento prima della firma del regolamento, a grandi linee, era già nota da almeno tre mesi». Lo stesso concetto lo ribadiscono anche i sindacati confederali, aggiungendo che «l'atteggiamento della Fimi tende a scardinare contenuti su cui si era manifestata una larga convergenza e rischia di mettere in serio pericolo quanto finora si era raggiunto, rendendo la manifestazione canora trasparente sia nella fase burocratica che nella scelta delle opzioni artistiche».

Il coro è generale, come pure l'invito alla Fimi a rivedere le sue posizioni. E c'è anche chi fa balenare inquietanti dieterologie. Antonio Bissoletti, assessore al Turismo di Sanremo, insinua: «Non ho prove, è solo una sensazione, ma certo è che dietro la presa di posizione della Fimi potrebbe esserci l'intenzione di fare

un antifestival da un'altra parte». Bissoletti si riferisce al progetto di una rassegna a Venezia: «Ho parlato con il sindaco Cacciari e mi ha confermato che non ha alcun interesse ad organizzare una cosa simile. Se la Fimi sta facendo questo nell'interesse dei suoi cantanti, allora è probabile che troveremo un accordo. Se invece nasconde il tentativo di affondare il Festival, allora meglio dirlo subito». «Parliamoci chiaro - conclude Bissoletti - la Fimi parla sempre dei grandi cantanti che non porterebbe a Sanremo, ma grandissimi big non li porta mai, o uno ogni tanto. I De Gregori, i Dalla, i Venditti nessuno li vede mai. Ad agosto è venuto a Sanremo, per un concerto, Venditti, e ha detto che se lui decidesse di partecipare al festival lo farebbe per conto suo, senza ascoltare la sua casa discografica. Ecco, io credo che forse senza la Fimi potrebbe venire voglia ai grandi cantanti di venire a Sanremo. Certo noi non accettiamo un festival dimezzato: mi fido della Rai, loro sono convinti che si possa fare con altri cantanti anche senza la Fimi».

LA TV DI VAIME



Il sobrio Tg4 del merolone

SUI CAMBIAMENTI dei tg sono espressi in molti. È giusto dedicare attenzione ai notiziari che dovrebbero dare, più degli altri programmi, i segnali di modifiche delle linee editoriali di rete e testate. Forse sono esami prematuri, i telegiornali avrebbero bisogno di un periodo sperimentale per esprimere compiutamente scelte e assestamenti, ma il proverbio «il buongiorno si vede dal mattino» (rozzo e semplicistico come tutte le elaborazioni di saggezza naïf) spinge i più ad alzarsi troppo presto per verificare. Facciamo anche noi una levataccia critica allora per rendere conto di una svolta (?) dell'informazione catodica, quella del Tg4. Non è avvenuta una rivoluzione, certo. Ma le modifiche pur minime del bollettino di Fede possono essere significative nel loro piccolo. Prima novità, il cambiamento di orario, una decisione che sa di sfida: prima andava in onda defilato alle 19.30. Da domenica si scontra frontalmente col Tg3, avendo anticipato di mezz'ora. Seconda novità, un cambio di intenti operato si può dire in corsa, immotivato e sconcertante quanto un cappottamento in parcheggio: dopo aver rivelato pochi giorni prima le proprie intenzioni di rinnovato impegno (l'avevamo sottolineato con stupore e ammirazione: «Noi non parleremo dell'arrivo della Parietti a Venezia, né delle foto dello scandalo monegasco di Ducret, né di quella signora come si chiama Zardi, Zarda, Zardo... e delle sue compagne di strada»), mentre sullo sfondo si profilava l'aploimbo della Cnn e della Bbc, ecco che Fede partiva domenica inaugurando la nuova collocazione con un incontro con Valerio Merola e ribadiva il concetto e l'argomento arricchendolo con un'ospitata della Parietti la sera dopo. Intendiamoci: lo scopo è comprensibile, anche se non condivisibile nell'attuazione. Acchiappare audience a tutti i costi è l'intento principale di quasi tutti quelli che operano in video. Quindi anche l'avvilente vicenda ambientata nel sottobosco del varietà, condita da barzelletta sporca, può venire utile per fare numeri, se è vero che il paese è quello che alcuni credono, guardone e volgare. Ah! ah! non è così caro Emilio. Il Tg4 vecchia maniera (quello che dichiarava di non voler abbassare alle note porcellinesche) faceva di più. Sabato, ultima edizione prima della svolta, il tg di Fede aveva raccolto un 1.051.000 fedeli. Con Merola in copertina, la platea si riduceva a 902.000. E anche la penetrazione (sembra un termine malizioso, ma è solo tecnico e riguarda i rilevamenti Auditel) perdeva lo 0,24 passando dall'1,87 del sabato all'1,63 della domenica inaugurale e hard.

FORSE DELUSO dal risultato non eclatante ottenuto nel primo contatto con Merola ritiratosi a Montecarlo, Fede ha insistito. Se nel colloquio precedente era riuscito solo a strappare la collocazione ideologica dell'ormai famosa seppur misteriosa giornalista Rai protagonista di una relazione bruscamente interrotta col dotato eroe di questi tempi, nell'approfondimento del lunedì ci ha fatto sapere che esistono decine di copie scattate nel luogo segreto del mitizzato incontro, «più ardite di quelle di Ducret, il fedifrago monegasco». Tutto si svelerà, o nelle prossime edizioni del tg4 o all'uscita del memoriale che si intitolerà «Decamerolone» (ah, la goliardia di chi non ha fatto l'Università!). La Parietti, capitata lì per un editoriale su come «Miss Italia», forse influenzata dalle regole del concorso di Salsomaggiore, pungolava Fede per saperne di più sulle misure anatomiche di quel protagonista. Ma Emilio si schermiva. Non voleva bruciarsi altre aperture dei prossimi notiziari. Che seguiremo con l'attenzione che meritano: il giornalismo ci appassiona.

[Enrico Vaime]

CINEMA. Pratiche sveltite per la concessione delle licenze. E gli esercenti gongolano

Via libera a 100 schermi. Più film da vedere

ROMA. Sarà il più grande cinema d'Italia, una multisala con 18 schermi. Sorgerà entro un paio d'anni alla Magliana, un quartiere della periferia di Roma: quasi un monumento beneaugurale alla ancor timida, ma ormai apparentemente irreversibile, ripresa di interesse per il cinema nel nostro paese. L'enorme multiplex romano è una delle nuove sale la cui apertura è stata autorizzata ieri dalla «Commissione per l'apertura sale cinematografiche» del Dipartimento spettacolo della Presidenza del Consiglio. In tutto, una cinquantina di nuovi schermi nella capitale ed altrettanti sparsi in giro per la penisola: da piccoli comuni come San Donè del Piave (Treviso) e Monopoli (Bari) a grandi città come Torino, Genova e Napoli. E tra pochi giorni, il 20 settembre, la Commissione si riunirà di nuovo per autorizzare l'apertura di altre cinquantina sale.

L'arrivo di tutte queste richieste e la rapida approvazione da parte nostra rappresentano un chiaro

segnale che la situazione del cinema in Italia è arrivata ad un punto di svolta - commenta soddisfatto Mario Bova, direttore generale del Dipartimento spettacolo -. Si sta verificando un'inversione di tendenza: cominciano ad aprire nuove sale, dopo che per anni il numero dei cinema era costantemente diminuito. Un altro elemento significativo è che buona parte degli schermi che apriranno sono concentrati in multisale molto avanzate, con tecnologie d'avanguardia e care: al cinema si ricomincia a credere».

Un'indicazione confermata anche dall'Anec, l'associazione che riunisce gli esercenti cinematografici. Nei mesi scorsi (ancora durante il governo Dini) erano state inserite diverse modifiche nel decreto governativo che regola la concessione delle autorizzazioni per l'apertura di nuove sale, diminuendo gli intoppi burocratici e te-

nendo in considerazione la localizzazione dei cinema già esistenti e la loro densità rispetto alla popolazione, in modo da evitare l'«arrembaggio» alle aree più centrali, a scapito della periferia. Le autorizzazioni concesse ieri sono le prime effettuate in base al decreto e, commenta il presidente dell'Anec Carlo Bernaschi, rappresentano la prova «della volontà degli esercenti di rispondere in positivo al rinnovato interesse del pubblico nei confronti del cinema». Il decreto, peraltro, soddisfa una richiesta da tempo avanzata dagli operatori del settore, quella di introdurre particolari agevolazioni creditizie finalizzate all'apertura di nuove sale. «In questo modo - spiega Bernaschi - anche imprese medio-piccole possono permettersi iniziative in questo campo».

Una buona notizia per tutti coloro che amano il cinema, insomma. Ma rimangono comunque



Una scena di «Nitratò d'Argento»

Sport

COPPA UEFA

Giornata d'oro per le quattro squadre italiane che centrano l'en-plein subendo un solo gol

Roma a valanga E Fonseca spegne la Dinamo

Appena sette minuti per capire che sarebbe stata una serata di gloria per la Roma. Al gol di Tommasi è seguita la doppietta di Fonseca, e per la Dinamo Mosca non c'è stato più nulla da fare. Infortunati Balbo e Totti.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Un portiere avversario per amico? È il massimo, per una squadra di calcio. Chiedete, please, alla Roma, che ieri sera ha marciato nel campionato di Coppa Uefa, terza nel campionato russo grazie al numero uno Smetanin, che è pure il capitano. Questo Smetanin, che ha la faccia da povero Cristo, ha un cuore grande così: con due papere che entreranno nell'antologia del pallone, ha consegnato alla Roma la qualificazione al secondo turno di Coppa Uefa. Solo una Roma ancor più fessa di Smetanin potrebbe fare harahiri a Mosca, tra tredici giorni. Nel football può accadere di tutto, intendiamoci, e la difesa romanista non è certo delle migliori (Trotta e Annoni non sono certo il massimo della vita), epperò, suavia, solo una serata di straordinaria dabbenaggine potrebbe impedire alla squadra di Carlos Bianchi di proseguire la corsa in Europa.

Poi, Fonseca. Che è sempre in bilico tra il fuoriclasse e il mezzo giocatore, ma che ieri è stato più campione vero che inesperto. Due gol:

Roma
3

Sterchele, Annoni, Trotta, Aldair, Lanna, Tommasi, Di Biagio, Thern, Totti (11' s.t. Grossi), Balbo (32' Berretta), Fonseca (34' s.t. Bernardini). In panch.: Di Magno, Delvecchio.

D. Mosca
0

Smetanin, Yakhimovich, Nekrasov, Kolotovkin, Shtaniuk, Kobelev, S. Grishin, Tochilin (24' Tsishkov) Kuznetsov (22' s.t. Golisev), A. Grishin, Cheryshev. In panch.: Kleimenov, Gutshin, Artemov
ARBITRO: Sars (Francia)
RETI: 7' Tommasi, 18' e 42' (rigore) Fonseca
NOTE: spettatori 45.000; ammoniti Nekrasov, Shtaniuk, Di Biagio, Tommasi. Espulso al 53' Shtaniuk; serata fresca, terreno in buone condizioni

una splendida palombella moretiana, che ha bucatato il portiere russo all'incrocio.

Trovarsi in vantaggio 2-0 dopo appena diciotto minuti, e contro un avversario che alla vigilia faceva sincera paura, è una bella storia. La Roma, grazie a Smetanin, ha potuto giocare con una certa tranquillità, scegliendo se usare fioretto, sciabola o spada. Un bel vantaggio, niente da dire.

Epperò, nonostante tutto, la Roma ha vissuto momenti di sofferenza, soprattutto nella ripresa. Quando viene attaccata la squadra di Bianchi si trova in difficoltà. La difesa non convince. Non ci sembra solida. Trotta è un onesto giocatore, non certo quello che ti dà il famoso qualcosa in più, mentre Annoni, bravo figliolo e idolo della curva (ieri sfoggiava scarpini giallorossi), ha i suoi bravi limiti. Così, in questa vittoria ha scritto la sua parte Sterchele, che è stato determinante nei momenti più delicati della gara. Come all'8', quando la Dinamo ha subito cercato di pareggiare i conti dopo il gol di Tommasi: sventolato di Grishin S. e grande parata in tuffo. O come al 16', quando Kobelev ha trapanato la difesa romanista e si è presentato da solo davanti a Sterchele: tiro e grande riflesso del portiere. Il nuovo guardiano dei pali romanista è stato molto bravo anche al 50', quando ha respinto una punizione velenosa di Tishkov.

La Roma ha chiuso con i denti stretti, con Balbo uscito dopo appena trentuno minuti per infortunio, con Totti spedito sotto la doccia al 56' e con molti ragazzi in campo,



L'interista Maurizio Ganz, ostacolato da Mihali del Guingamp
Pain/Ansa

come Berretta e Grossi. La voglia di far bene ha occultato le assenze dei quattro squalificati (Carboni, Morigio, Petruzzi e Statuto), la vittoria ha dato ragione alla praticità di Bianchi, che non ci ha pensato su due volte a chiudere la gara senza punte (all'80' al posto di Fonseca è entrato Bernardini). Avrebbe fatto queste sostituzioni Mazzone ci sarebbe stato il processo al catenaccio, ma siccome Carlos Bianchi è argentino, allora è un profeta della concretezza.

La Dinamo ha sinceramente deluso. Molta corsa e poca tecnica, poco carattere. E poi quello Smetanin, che il sindaco Rutelli potrebbe

premiare con la cittadinanza onoraria della città. I russi hanno deluso pure con i tifosi. Cinque baldi giovanotti, in tutto, e tutti e cinque protagonisti, dopo il 2-0 di Fonseca, di una bella rissa sotto la tribuna Montemario. Forse l'alcool, forse la rabbia, hanno dato loro alla testa. Ma in tutto questo, alla fine, c'è stato il lato comico. L'altoparlante, a fine gara, ha fatto un annuncio per invitarli a non muoversi subito dopo la partita. In lingua italiana, si badi bene. Tifosi rissosi passi (è purtroppo nella norma), ma anche poliglotti... Beh, se non è stato grande calcio, almeno ci siamo divertiti. Qualche comica si è vista.

Guingamp

0

Wreh (28' st Moreira). (12 Moulin, 15 Assadourian, 16 Thomas, portiere di riserva)
Allenatore: Smerecki

Inter

3

Pagliuca, Festa (45' st Pistone), Fresi, Paganin, Zanetti, Ince, Sforza, Angloma, Djorkaeff (36' st Carbone), Zamorano (45' st Berti), Ganz (12 Mazzantini, 5 Galante).
Allenatore: Hodgson
ARBITRO: Diaz Vega (Spagna).
RETI: nel pt, 25' Ganz; nel st, 26' Djorkaeff su rigore, 42' Sforza.
NOTE: Angoli: 5-4 per l'Inter. Recupero: 2' e 3'. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Temperatura 12 gradi. Spettatori: 8.000. Espulso Jozwiak al 27' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Ganz, Baret, Michel, Mihali, Zanetti e Lecomte

Inter, scorpacciata in terra bretone Il Guingamp affonda tre volte

NOSTRO SERVIZIO

GUINGAMP. Lo squadrone deve ancora scendere in campo, ma intanto questa Inter vince e può tranquillamente prepararsi a convincere. Ha liquidato con un 3-0 la «pulce» francese del Guingamp, ma non l'ha schiacciata come potrebbe far pensare il punteggio. La «grande armata» di mister Hodgson sa sfruttare quel poco che riesce costruire, ma la sua difesa in molte occasioni fa venire i brividi.

Dalla serie C alla A in tre anni, il posto in Uefa «azzeccato» con l'Inter-toto e all'esordio europeo l'Inter cerca di storia e di stranieri: per l'«En Avant» di Guingamp sembrava scontato un certo timore reverenziale. E invece la squadra del paesello bretone (ottomila abitanti) va subito alla carica e nemmeno a testa bassa: velocità, rapide triangolazioni e la difesa a tre di mister Hodgson è costretta a farsi in quattro. Ma lo scotto dell'inesperienza lo devono pagare: al 3' minuto Carnot si trova libero davanti a Pagliuca e riesce solo a fare un singolare passaggio al portiere. L'assalto del Guingamp prosegue e l'Inter è costretta a tamponare la situazione e si ritrova a dover scommettere su contropiede. E al 24' da un'idea di Ince nasce il gol che sblocca il risultato: lungo lancio dell'inglese verso Ganz che lascia sul posto il numero Mihali e si presenta davanti al portiere. Si ferma e dà l'impressione di essere a corto di ossigeno e di invensioni e, invece fa credere a Hughes di voler mettere al centro, il portiere abbocca e lui con un perfido sinistro gli fa passare la palla tra le gambe. Ma il Guingamp va sempre «En Avant» e dopo cinque minuti un mira-

bolante Pagliuca con un'istintiva zampata devia in angolo un tiro di Carnot, ancora una volta liberato dalla confusa difesa nerazzurra.

L'Inter potrebbe ancora speculare sull'ingenuità del Guingamp ma Zamorano, dopo aver rapinato un pallone appoggiato corto da Mihali al suo portiere, è capace solo di sparare sopra la traversa. E i bretoni ripartono: Fresi salva all'ultimo istante su Wreh, il centravanti liberiano che qualcuno vorrebbe cugino di Weah. Un attimo dopo con una botta parabola Foulon centra la traversa. Prima di rientrare negli spogliatoi il Guingamp potrebbe aggiungere un meritato pareggio: Festa svingola alla paesana in piena area, ma Wreh, di fronte all'insperato omaggio, si emoziona.

Nella ripresa il Guingamp riparte a tutta birra e al primo minuto Pagliuca respinge un uno-due di Baret. I bretoni insistono, ma non sfondano. Ci pensa invece il loro portiere a spalancare le porte a questa arrancante Inter: al 28' gran botta da fuori area di Djorkaeff che Hughes riesce solo a respingere proprio sui piedi di Zamorano. Il cileno deve solo avanzare verso la porta vuota: il portiere bretone si tuffa per cercare di strappargli il pallone, ma gli scardina una gamba: Ganz che lancia il pallone dentro con sufficienza. E siccome piove sempre sul bagnato il difensore Jozwiak dopo essere stato pestato da Zamorano reagisce con un calcione: il polacco si becca la seconda ammonizione e viene espulso. E poi Sforza con una botta da trenta metri trova il «sette» e il terzo gol umilia più del dovuto gli orgogliosi bretoni.

Diciannove anni dopo il famoso 6-0, i biancazzurri beffano nel finale i francesi del Lens. Espulso Favalli Lazio, una vendetta firmata Chamot

LENS. Lenta, appannata, mutilata ma viva e incredibilmente vincente. La Lazio a Lens ha sofferto per 90 minuti di fronte ad una squadra non irresistibile ma ha avuto il merito di tirare fuori gli artigiani e di vincere nel finale. Contro i giallorossi (!) del Lens gli uomini di Zeman hanno saputo combattere, quasi con la stessa intensità di un derby.

La falsa partenza in campionato di sabato a Bologna influisce sui meccanismi della squadra che anche in Francia parte con le gambe troppo molli. Distanza esagerata fra i reparti e niente pressing. Non è la Lazio che Zeman sogna ma forse è la sola possibile in questo momento della stagione con una preparazione molto faticosa non ancora ammortizzata. Il Lens fa paura soprattutto all'inizio. Terzo minuto, prima «falla» al centro della difesa: Chamot e Nesta non si allineano, la palla filtra per il cecco Smicer. Due passi palla al piede e tiro debole intercettato da Marchegiani. La paura aumenta con il passare del tempo perché non sem-

Colpo grosso della Lazio sul difficile campo del Lens, squadra che occupa il secondo posto in classifica nel campionato francese. I biancazzurri si sono imposti per 1-0, vendicando la sconfitta di 6-0 di 19 anni fa.

NOSTRO SERVIZIO

bra la serata adatta per una gara di contenimento: il terreno è scivoloso e la palla difficile da controllare. I francesi non danno respiro, una punizione di Vairelles viene deviata dal portiere biancoazzurro. Tra i francesi si mette in mostra Camara, grande estro e fisico possente. L'attaccante, originario della Nuova Guinea, sguscia sempre sul lato destro d'attacco, settore dove Favalli è perennemente in ritardo. Una sforbiata da antologia del numero sette del Lens dal limite dell'area passa ad un soffio dal

palo a Marchegiani battuto. Un gioiello.

La Lazio si fa vedere all'8' con un ottimo servizio di Signori in profondità per Rambaudi. L'allungo dell'ex atalantino è vincente ma, solo davanti al portiere, si perde in un tiro debole. Per dieci minuti la squadra di Zeman affronta gli avversari con più efficacia. Il centrocampo, però, non è in grado di rifornire adeguatamente la coppia Protti-Signori che si arrangiano. Grazie ad un assist del biondo numero undici, Favalli può

Lens

0

Nadon, Sikora, Dehu (25' pt Adjovi Boco), Regis, Delmorte, Debeve, Foe', Meyrieu, Camara (20' st Brunel), Vairelles, Smicer. (25, Arsene, 18 Dalle').

Lazio

1

Marchegiani, Negro, Nesta, Chamot, Favalli, Fuser, Marcolin, Piovaneli (37' st Baronio), Rambaudi, Protti (33' pt Gottardi), Signori. (22, secondo portiere, Cucicini, 3 Fish, 19 Franceschini).
ARBITRO: Rowbotham (Scozia).
RETE: nel st al 40' Chamot.
NOTE: Angoli: 7 - 2 per il Lens. Serata piovosa e fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila. Espulso al 31' del pt Favalli per doppia ammonizione, entrambe per gioco scorretto. Ammoniti Signori per proteste e Nesta per gioco falloso.

provare il tiro da lontano ma senza fortuna. Il Lens torna a farsi vedere con il «solito» Camara che alza di testa su un cross di Sikora. Sul terzino francese, Favalli (già ammonito) commette un fallaccio a centrocampo. Espulsione.

Un peccato perché la Lazio aveva guadagnato sicurezza e sfiorato il gol con Fuser in un'azione di contropiede. Per riequilibrare la difesa Zeman chiama fuori dal campo Protti e in serisce Gottardi. L'inferiorità numerica influisce sul morale della squadra che indietreggia. Due occasioni nel finale di tempo ancora per il Lens non concretizzate da Camara e Regis.

Grande affanno anche nel secondo tempo. Sulla sinistra Gottardi non tiene a bada Vairelles che dalla sinistra scodella cross a ripetizione verso il centro. Qualche pallone viene spazzato dalla coppia centrale Chamot-Nesta, su altri è Marchegiani ad intervenire di pugno. Il Lens è padrone del campo ma la Lazio riesce comunque a confezionare due occa-

sioni gol. Sulla prima Rambaudi non imprime sufficiente potenza di testa ad un cross di Signori; sulla seconda il bomber calcia di poco a lato dopo un'azione di calcio d'angolo. Ma la palla-gol più nitida della Lazio è sui piedi di Fuser. Dopo una volata sulla destra il nazionale dal limite dell'area colpisce secco, Nadon si oppone in angolo.

Subito dopo la Lazio si tira indietro e va incontro a momenti di panico. Nello spazio di dieci minuti di passione due incredibili errori sotto la porta laziale di Smicer prima e Vairelles dopo, a Marchegiani ormai impotente, graziano i biancoazzurri. A quattro minuti dalla fine il colpo di scena: punizione pennellata di Signori e correzione di testa vincente di Chamot. Dopo 90 minuti in trincea, alla prima apparizione in area avversaria, l'argentino risolve la gara. Gli ultimi minuti sono di sofferenza per i biancazzurri (palo sfiorato su punizione da Meyrieu) e poi il fischio finale dell'arbitro Rowbothom. Vittoria sofferta, per questo più bella.

I cittadini di Vetto si riconoscono nei personaggi del libro del primo cittadino. Scoppia lo scandalo



VETTO

L'alba è spuntata da un pezzo. Non c'è fretta, da queste parti. Problema principale di chi vive quassù - pensionato turista o pensionato autoctono - è fare arrivare sera, respirando aria fresca. L'edicolante, con calma, apre i pacchi dei giornali, li sistema sul bancone. Un'occhiata alla «civetta» della Gazzetta di Reggio le fa venire un colpo. «Vetto a luci rosse», c'è scritto. «Paese in subbuglio per i racconti scritti dal sindaco». La «civetta» sparisce subito. Come si fa ad esporre notizie come queste proprio davanti all'albergo dove lavora, assieme ai suoi genitori, la moglie del sindaco?

La locandina

Qui entra in scena uno dei tanti protagonisti del «giallo»: Gabriele Arlotti, studente universitario e corrispondente da Vetto per il giornale reggiano.

Segnala la scomparsa della locandina, gli ispettori si fanno sentire, e «Vetto a luci rosse» prende il posto che gli spetta nell'apposita bacheca. Tutto esaurito in pochi minuti, e chi arriva tardi cerca il giornale nelle edicole degli altri paesi dell'Appennino.

Titoli e somari non lasciano dubbi. «Nel libro del sindaco abbondano il sesso e i riferimenti maliziosi a personaggi reali». «Nel mirino anche un avversario politico del primo cittadino, omicidiato dalla moglie». «Non si salva neppure la nipote del parroco». «Quelle insaziabili contadine vettesi dai «seni duri come sassi dell'Enza». «Pesanti allusioni anche a persone già morte».

La pagina viene letta in un attimo, tutti vogliono essere informati. Ed a tutti i personaggi - questione di ordine - viene dato nome e cognome. Ecco il professionista che trova la moglie a letto con un altro: ma non è per caso colui che, nella precedente legislatura, litigò con il sindaco? «Non c'è nessun dubbio: nel libro si dice che ha quel piccolo difetto fisico, ed anche questo ce l'ha. Ma come si fa a trattare così male un avversario politico?».

Anche l'autore dell'articolo, Gabriele Arlotti, si «ritrova» nel libro. Si parla infatti delle «pecore dell'Arlotti», e nella riga che segue si cita «Gabriele, guardone e perversito», che spia gli amanti nei boschi.

Le pecore del corrispondente

«Io non avevo ancora letto il libro-assicura il giovane corrispondente - poi ho cominciato a ricevere telefonate. «Hai visto cos'ha scritto il sindaco? Tira in ballo anche te». Io non mi sono arabiato. Mi spiace per gli altri, di cui si parla così spietatamente».

E da buon cronista, dopo lo «scoop», si è messo a cercare le «reazioni». «Tante parole di sdegno fra virgolette, ma nessun nome. Solo il parroco della chiesa di San Lorenzo,



Panoramica di Vetto. Nella foto piccola il sindaco Athos Nobili

«Decamerone» del sindaco È guerra tra i paesani

«Storia d'estate» in un paese di collina dove i pochi turisti vengono chiamati «magna aria», e dove non succede mai nulla. Un giornale annuncia: «Vetto a luci rosse», ed è scandalo. Tutto nasce da un libro di «cronache - favole», scritto nientemeno che dal sindaco. Si narra di mondine e partigiani. L'attenzione di tutti si concentra però sulla contadina con «i seni duri come i sassi dell'Enza», e su un veterinario tradito dalla moglie. E si apre la caccia ai nomi e cognomi.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

che dichiara: «È meglio raccontare le cose belle di un paese, piuttosto che quelle brutte».

Dal municipio, all'inizio, silenzio assoluto. Il sindaco si chiama Athos Nobili, 48 anni, laureato in giurisprudenza e lettere, ed è senz'altro personaggio chiave del giallo estivo di Vetto. È primo cittadino, scrittore, insegnante, assessore nella comunità montana, nonché - e questa potrebbe essere una traccia - collaboratore del Resto del Carlino per Vetto e per la montagna. Insomma, un «collega» e avversario del cronista che ha lanciato «Vetto a luci rosse».

La prima telefonata al sindaco non costa molto. «È solo strumentalizzazione politica. Grazie e buongiorno». Poi Athos Nobili si rifa vivo, e spiega la sua verità. «Io ho raccontato - dice - personaggi che hanno vissuto in questo paese fra il 1870 ed il 1966. Alcune storie sono vere. Le ho

conosciute leggendo sentenze della corte d'Assise, o i giornali dell'epoca. Altre sono nate dai racconti tramandati dai vecchi, che ascoltavo quando ero bambino. E come ogni scrittore, ho mescolato realtà e fantasia. Persone di oggi? Nemmeno per idea. Nel libro ci sono 107 personaggi, ed a Vetto ci sono 2.100 abitanti. Non credo sia difficile trovare nomi di persone «vere», se si confrontano i racconti con l'elenco telefonico del paese. Ma se dovessi confrontarmi o litigare con un avversario politico, lei pensa che avrei bisogno di scrivere racconti?».

Un sospetto - che giallo sarebbe, senza sospetti? - il sindaco ce l'ha. «Le ho detto prima che è una questione di strumentalizzazione politica. Sono diventato sindaco nel '90, dopo 45 anni di Dc al potere, come indipendente in una lista di sinistra. Mi attaccano per questo, ed ogni

scusa è buona: anche questa caccia grossa ai nomi. Do fastidio anche perché, come collaboratore e corrispondente del Resto del Carlino, io aiuto la gente non solo come sindaco. Sul giornale metto le cose brutte ma anche le vicende felici, come un 50° anniversario di matrimonio. Non credo che il mio lavoro da sindaco sia incompatibile con quello di corrispondente di un giornale. Il mio «concorrente» della Gazzetta? Ho parlato delle «pecore dell'Arlotti», ma proprio sopra al paese le terre hanno il nome degli Arlotti, Gabriele? Come detto, ci sono 107 nomi. È stato un caso».

Commenti alla bocciafiola

Deve essere interessante, una «conferenza stampa» del sindaco di Vetto. Un solo cronista, quello della Gazzetta, che prende appunti. Un sindaco che spiega e poi scrive il suo articolo per il giornale concorrente. Nella bocciafiola parrocchiale, unico punto di ritrovo del paese, un cartello avverte che «la persona educata non bestemmia, mantiene un contegno corretto, rispetta i frequentatori e gli arredi». Pietro Montanari, consigliere comunale di opposizione («sempre stato saragattiano»), questo libro non l'ha preso bene. «Un sindaco - dice - deve unire la gente, non dividerla. E il paese invece si è spaccato in due. Ci si guarda con rispetto, fra chi è dentro e chi è fuori

da quelle pagine. E tanti hanno paura di dire quello che pensano, perché un sindaco è sempre un sindaco, ed ha il potere. Nessuno ride, qui, delle cose scritte in quelle pagine. Non si attacca un avversario politico, come quel professionista descritto come comuto, in questo modo. Un avversario è un avversario, non un nemico. E poi, com'è possibile che un sindaco sia anche corrispondente di un giornale? Non succede in nessuna parte del mondo».

Un fatto è certo: di tanto avvenimento si parlerà anche nei prossimi anni fra i tavolini della bocciafiola o sulle panchine del parco dedicato al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, perché l'argomento è il turbinio di voci e chiacchiere che ha scatenato sono di quelli destinati ad avere lunga vita. Per ora, le mille copie dei «Racconti di fiume e di valle» - così si chiama il libro del sindaco - vanno a ruba. Racconti brevi, con pagine davvero belle, che ricordano il passato del paese: fascisti e partigiani, raddomanti e assassini, boscaioli e mondine. Bisogna cercare bene, per trovare quel «seno che sembrava scoppiare sotto il vestito», o gli ormai famosi «seni duri come i sassi dell'Enza».

Ma - fatte le debite proporzioni - sarebbe come ricordare il grande reggiano della Bassa, Cesare Zavattini, solo per quel «...» orgogliosamente annunciato alla radio.

Gheffen, rock-star, bersaglio di minacce

La sfida del divo «Lasciate Israele»

«Netanyahu è un uomo vergognoso, vuoto e presuntuoso». Vivere in un Paese governato da un individuo del genere è impossibile: l'unico consiglio è di «fare le valigie e lasciare Israele al più presto». Parola di Aviv Gheffen, 24 anni, la rock star più famosa d'Israele. Gheffen era a fianco di Yitzhak Rabin sul palco, la sera in cui il premier laburista fu assassinato. Le sue parole scatenano la reazione degli oltranzisti: «Stai attento, ti faremo la pelle».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

TEL AVIV

Migliaia di ragazze e ragazzi impazziscono per lui. I suoi concerti registrano sempre il tutto esaurito. Il suo ultimo album, «La Lettera», ha conquistato in breve tempo il primo posto nella «hit parade» israeliana. Parliamo di Aviv Gheffen, 24 anni, l'«enfant terrible» della musica israeliana, la rock star più amata dai giovani dello Stato ebraico. È più odiato dagli irriducibili della «Grande Israele», dagli ultras della «Torah» che non gli perdonano... tutto: la sua musica «blasfema», i testi «insultanti», il modo di vestire, in una parola non gli perdonano di esistere. Nelle sue canzoni si rispecchia l'Israele «con le scarpe da tennis», i giovani che affollano i pub di Tel Aviv e di Haifa, lontani anni luce dai fanatici dell'estrema destra ebraica. Per questo Aviv era sul palco, nella piazza dei re d'Israele a Tel Aviv, quella sera del 4 novembre 1995. Al suo fianco aveva un uomo molto più anziano di lui, a cui in passato non aveva risparmiato pesanti critiche: Yitzhak Rabin. Ma quella sera, davanti ai duecentomila accorsi a Tel Aviv per sostenere il dialogo con i palestinesi, ogni polemica era dimenticata. Quella sera, le voci di Gheffen - dissacrante roccchietto - e del primo ministro dal sorriso triste si erano unite per cantare la pace. Pochi minuti dopo, Rabin fu assassinato da un giovane oltranzista, Yigal Amir. L'incantesimo era stato rotto. Da quella sera, per Aviv Gheffen tutto è cambiato. Certo, la musica ha mantenuto il suo tono forte, ma i testi hanno assorbito la malinconia e la disperazione per un «sogno spezzato: quello della pace».

È trascorso quasi un anno dall'assassinio di Yitzhak Rabin ed oggi Israele è retto da un governo di destra. «È come se avessero ucciso Yitzhak una seconda volta», era stato l'amaro commento della vedova Leah all'annuncio della vittoria di Benjamin Netanyahu. Aviv non aveva parlato. La sua rabbia l'aveva affidata alla musica. Ma ora è giunto il tempo di parlare. E di lanciare un messaggio ai giovani che l'hanno innalzato a loro idolo: «Fate le valigie e lasciate Israele al più presto». È il passaggio più duro, ma non il solo, della lunga intervista-confessione che Gheffen ha affidato al settimanale giovanile «Maariv-La-No» che lo ha scelto come cantante dell'anno. La «lettera» indirizzata ai «ragazzi di Tel Aviv» ha anche un altro destinatario: «Bibi» Netanyahu. «Un uomo vergognoso, vuoto e presuntuoso», una sciagura per Israele», scandisce Aviv. Vivere in un Paese governato da un siffatto individuo, dice l'artista,

non è possibile. E allora? Allora non c'è altro da fare che preparare «al più presto» le valigie e lasciare Israele «almeno per quattro anni», ossia il lasso di tempo in cui prevedibilmente Netanyahu resterà al potere. Terribile Aviv. Le sue parole sono come un pugno allo stomaco e rendono ancor più angosciante l'inquietudine di migliaia di giovani israeliani, gli stessi che si erano riuniti in lacrime nella grande piazza di Tel Aviv, dedicata a Yitzhak Rabin, il giorno dopo la vittoria della destra. Il loro stato d'animo era consegnato ad un grande cartello: «Yitzhak, perdonaci».

E a questi ragazzi che oggi Gheffen si rivolge, a coloro che riempiono di graffiti in memoria del premier assassinato i muri del municipio di Tel Aviv. «Questi muri - afferma il rock star - sono divenuti per me più sacri del Muro del Pianto». L'Israele da cui Aviv invita a fuggire è un Paese oscurantista, intollerante, «in cui non c'è democrazia». Un Paese che assieme a Rabin «ha ucciso il sogno della pace».

Le reazioni alla «provocazione» del cantante non si sono fatte attendere. Diverse telefonate anonime contenenti minacce «di carattere fisico» nei confronti di Gheffen sono arrivate al centralino del «Maariv-La-No». Lo ha rivelato il direttore della rivista, Avi Morgenstern, secondo cui altre telefonate preannunciavano invece il boicottaggio dell'acquisto dei suoi dischi. Morgenstern ha aggiunto che la incitazione di Gheffen ad abbandonare Israele non era «una metafora» - come sostenuto dal manager del cantante - bensì «un piano operativo». Ma anche se fosse solo una «metafora» avrebbe comunque un valore dirompente per i suoi numerosi fan. Molti dei quali, pur condividendo il giudizio di fuoco su Netanyahu, hanno deciso di contrastarlo non facendo le valigie ma battendosi contro l'odio e il pregiudizio e la diffidenza che ancora albergano in una parte della società israeliana. E forse, con questa intervista-bomba, Aviv - figlio di un celebre poeta, e lontano parente del generale Moshe Dayan e del capo di Stato Ezer Weizman - voleva anche dare una scollata agli «orfani di Rabin», trasformando il dolore in voglia di fare.

«Io sono uno dei pochi a dire le cose come stanno, anche se questo a volte può far male», ci aveva confessato Gheffen durante il suo tour italiano, la scorsa estate. La vicenda, c'è da scommetterci, non finisce qui. Gheffen tornerà a «parlare», nel suo modo abituale: la musica. E sarà un nuovo schiaffo per Netanyahu.

La Cassazione ha accettato il ricorso, la bimba separata dai familiari perché passava il pomeriggio dalle suore

Adottata tre anni fa, ritorna da mamma

Il Tribunale per i minori di Lecce l'aveva separata dalla madre giudicandola inadeguata come genitrice e poi l'aveva dichiarata in stato di abbandono, quindi adottabile. A tre anni da quella decisione, la sentenza definitiva della Corte di Cassazione: la bambina può tornare a vivere con la famiglia naturale. Oggi Loretta ha quindici anni. Da tre anni era stata ufficialmente adottata da una famiglia lombarda, presso la quale ha vissuto.

ROSARIA GALASSO

LECCE

«Loretta, stai tranquilla, la mamma riuscirà a farti tornare a casa». Quella frase, pronunciata tra le lacrime tre anni fa, quando il Tribunale per i minori tolse alla madre una bambina di undici anni, oggi è una realtà. La piccola Loretta (un nome inventato per tutelare la minore), dopo anni di battaglie, tornerà a vivere con i suoi familiari. Ma prima che questo potesse accadere ha dovuto vivere a lungo in un istituto, per poi essere affidata a una fami-

glia lombarda che l'ha adottata qualche tempo dopo. L'ultimo ostacolo al riavvicinamento della ragazza alla famiglia naturale è stato rimosso con una sentenza della Corte di Cassazione. Ora il Tribunale per i minori dovrà disporre il suo ritorno nel paese d'origine, nei pressi di Lecce.

Il calvario della piccola Loretta inizia nell'89, data in cui i genitori, ritornati dalla Svizzera dopo dodici anni, decidono di separarsi. Per Concetta, rimasta sola e con tre figli cui badare,

non è facile tirare avanti. Così deve lavorare tutto il giorno come collaboratrice domestica. È costretta quindi a chiedere che la figlia possa rimanere anche nel pomeriggio presso l'istituto di suore dove studia al mattino. «In certi giorni - ricorda con voce angosciata la donna - proprio non potevo farla ritornare a casa dopo la scuola. Ma chiedendo di tenere la piccola non volevo certo sbazzammene, al contrario pensavo che Loretta potesse impiegare bene quel tempo piuttosto che stare a ciondolare con il televisore acceso». La donna chiede anche aiuto ad un'assistente sociale ma, a quel punto, la situazione precipita. Interviene il Tribunale per i minori che dopo le indagini di legge dichiara Loretta adottabile. È il 1993.

«Mi sono sentita cadere il mondo addosso - continua a raccontare la signora Concetta - lo mi facevo in quattro per i miei bambini e loro me ne portavano via una. Non potevo permetterlo. Allora mi sono rivolta a un legale. Ho anche lanciato un ap-

pello al presidente della repubblica, Scalfaro».

Chi si è occupato del caso è stato l'avvocato Luigi Bosano Joly il quale, rivolgendosi alla Corte d'Appello di Lecce e poi alla Corte di Cassazione ha vinto la battaglia su tutti i fronti.

«Nella valutazione del caso - si legge nella sentenza - non deve omettersi di considerare l'inadeguatezza, secondo i livelli standard di normalità, dell'apporto educativo e assistenziale della madre nei confronti della minore, ma questo non può concretare gli estremi dello stato di abbandono».

«Ora stiamo solo aspettando l'ordinanza di riconsegna del Tribunale - dice l'avvocato Bosano Joly - e poiché non c'è stata ancora risposta, malgrado la sentenza sia del luglio scorso, non escludiamo un esposto al Consiglio superiore della magistratura». «Finalmente è tutto finito - sospira di sollievo la donna - e presto potremo riabbracciare tutti la nostra Loretta».

Resta da chiedersi se e come la ra-

gazza, oggi quindicenne, reagirà a quest'ultima decisione. «Sono certa che anche lei non vede l'ora di tornare a vivere con la sua famiglia - dice la donna - un giorno riuscirà a telefonare a casa e a parlare con la nonna supplicandola di farla ritornare a casa».

Da tre anni Loretta è in un piccolo paese della Lombardia. È il che vive con i suoi genitori adottivi. Con chi, oggi, si vede portar via quella che già considerava come la propria figliola. Paradossalmente, ora loro vivono le stesse angosce che hanno angustiato la signora Concetta. E non è escluso che possano cercare altri mezzi per impedire che la ragazza torni a Lecce.

«Adesso non penso ad altro che al momento in cui la mia Loretta tornerà a casa. Dobbiamo recuperare tre anni e mezzo di lontananza. Ma la piccola è stata sempre nel mio cuore. Da quando me l'hanno portata via non l'ho mai lasciata col pensiero. E credo che lei abbia fatto la stessa cosa».

Gelosia alla scuola militare Aiutata dal fidanzato uccide la rivale in amore

NEW YORK

Triangolo di amore e morte nei ranghi di due prestigiose «scuole di guerra»: Diane Zamora, allieva della celebre Accademia Navale di Annapolis, ha convinto il fidanzato, cadetto dell'Air Force a Colorado Springs, a uccidere la ragazza con cui lui l'aveva tradita. È successo a Mansfield, vicino a Fort Worth.

Secondo la confessione raccolta dalla polizia, i due cadetti avevano teso alla loro vittima un agguato mortale: David aveva invitato Adrienne a una gita in macchina, mentre Diane si era nascosta nel baule. «Arrivati al lago, lei è spuntata fuori ed è scappata una lite», ha dichiarato il sergente Douglas Clancy: «Diane era armata di pesi e ne ha tirato uno in testa alla rivale. Questa ha tentato di darsi alla fuga, ma David l'ha finita con due colpi di pistola alla testa».

ne aveva sedici quando, lo scorso novembre, il suo cadavere è stato rinvenuto sulle rive del Joy Pool Lake, alla periferia della vicina Dallas. Erano passate poche settimane da quando David aveva confessato a Diane la scappatella: una notte di passione sui sedili dell'auto, dopo un incontro sportivo di cui l'«altra» era stata la stella.

È un omicidio con due teenager imputati e tre motivi, ha detto, dopo la confessione dei fidanzati-killer, un agente di polizia: «Il senso di colpa di lui, la rabbia di lei, e la passione che nutrivano l'uno per l'altra». Diane e David Graham, il suo boy-friend, hanno entrambi 18 anni. «Ci sposeremo il 13 agosto del Duemila, quando tutti e due avremo finito l'accademia», avevano annunciato la scorsa estate. Adrienne Jones, la loro vittima,



L'Unità



Giornale + libro

Emma Perodi
«Fiabe fantastiche»



ANNO 73. N. 216 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 1996 - L. 2.500 ARR. L. 5.000

«Papa Wojtyla ha il Parkinson» E il Vaticano non smentisce

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa ha il morbo di Parkinson? «Non è previsto alcun ricovero del Santo Padre in ospedale. Il portavoce vaticano Navarro Valls smentisce l'ipotesi di un ricovero del Papa per alcuni giorni al Policlinico Gemelli. Non smentisce, invece, le rivelazioni di Le Monde che lunedì scorso aveva scritto che il Papa è affetto da morbo di Parkinson, osservando che il Vaticano aveva «sempre presentato il tremore della mano sinistra come una conseguenza dell'attentato del 13 maggio 1981». La mancata smentita alimenta nuovi dubbi. Inoltre, rimane aperto il problema dell'infezione intestinale che non si sa se sia dovuta ad un «batterio» da identificare ancora o ad «aderenze» create in seguito al complesso intervento chirurgico in seguito all'attentato del 13 maggio 1981. Le malattie del Papa sono, così, tornate in primo piano proprio alla vigilia del viaggio in Francia sul quale già si sono registrate molte polemiche anche su questioni politico-religiose.

A PAGINA 3

IL COMMENTO

Torna l'ipotesi delle dimissioni

ALCESTE SANTINI

Nessuno può mettere in dubbio che Giovanni Paolo II sia stato, e noi ci auguriamo che lo sia fino al Giubileo del duemila ed oltre, un «pellegrino instancabile ed appassionato» come lo ha definito L'Osservatore Romano, respingendo ieri le varie congetture sulla sua malattia. Ma resta il fatto che da parte vaticana non è stata smentita l'ipotesi secondo cui il Papa sarebbe affetto da morbo di Parkinson o da disturbi del sistema extrapiramidale, in cui anche questa malattia rientrerebbe, e certamente è stato colpito da un'infezione intestinale di origine batterica non ancora identificata, come ha dichiarato il portavoce Navarro Valls. Si potrebbe, anzi, dire che, con le sue dichiarazioni molto allusive e certamente autorizzate, il portavoce abbia voluto preparare l'opinione pubblica mondiale ad accettare che il Papa, pur non correndo pericoli imminenti come taluni potrebbero pensare, sta male, tanto che, subito dopo

SEGUE A PAGINA 3



De Benedetti va da Prodi: faremo con le nostre forze Niente aiuti statali per l'Olivetti in crisi Di Pietro boccia Nordio: immorale

■ Ricevuto a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Romano Prodi, Carlo De Benedetti. Un incontro perché il premier voleva avere informazioni sulla crisi dell'Olivetti. Esclusa qualsiasi ipotesi di «salvataggio pubblico». L'azienda, dice l'ex presidente della Olivetti, ha «autonome capacità» di raggiungere i suoi obiettivi. Intanto in Borsa un'altra giornata di passione. Il titolo è precipitato a 560 lire, con un altro crollo del 7%. Per Caio una fitta agenda di incontri in Italia e all'estero. «La crisi Olivetti avrà una sua soluzione ma quello che potrà salvare anche i posti di lavoro è la creazione di una nuova azienda informatica». Questa è l'opinione di Giampiero Castano, segretario nazionale della

Fiom, sul dopo De Benedetti e la crisi societaria del colosso di Ivrea. «La privatizzazione della Finsiel - aggiunge - è un'occasione storica, se questa si fonde con la parte informatica dell'Olivetti. Così l'Italia potrà rientrare in campo». Intanto sul fronte della soluzione politica per Tangentopoli proposta dal pm veneziano Carlo Nordio, interviene il ministro Antonio Di Pietro: «Una trovata inconsistente». «Un'operazione immorale». «Una soluzione inaccettabile». «Una beffa bella e buona». Di Pietro boccia dunque la proposta di amnistia a pagamento fatta sabato scorso da Nordio agli industriali riuniti a Cernobbio. «E poi cos'è questa storia di pagarsi l'immunità», scrive l'ex magistrato su «Oggi».

BRANDO DI SIENA VENEGONI
ALLE PAGINE 7 e 17

NELL'INTERNO

Olimpionici da Scalfaro «Non abbiamo vinto per la Padania»



PAOLO FOSCHI
A PAGINA 5

Attacchi a De Gennaro Napolitano difende il superpoliziotto



GIORGIO FRASCA POLARA
A PAGINA 9

Le analisi confermano la presenza di botulino nella confezione della torta mortale

Frontiere chiuse al mascarpone Inchieste a raffica, cassintegrati alla Giglio

L'ANALISI

Il pericolo nascosto

MICHELE LUBBRANO

È se la colpa, parziale o totale, fosse della catena del freddo? È la prima cosa che ho pensato, istintivamente, sabato scorso quando i quotidiani hanno dato le prime notizie sui casi di botulismo. Superato se possibile lo shock per la morte di Nicola, il ragazzo che ha preparato il tiramisù,

SEGUE A PAGINA 11

■ REGGIO EMILIA. Sequestrato in tutta Italia e in molti paesi europei, il mascarpone della ditta Giglio-Parmalat è effettivamente il responsabile del bacillo che ha ucciso un ragazzo di Caserta e per il quale sono incriminati per omicidio colposo il legale della Giglio, il negoziante che ha venduto il prodotto e un medico. La Parmalat ha perso in borsa il 6% e 12 dipendenti rischiano la cassa integrazione.

CHILLONI RICCIO
ROMAGNOLI SERGI
A PAGINA 11



SABATO 14 SETTEMBRE
JULES e JIM

Mozione approvata in Comune sollecita un piano sperimentale Torino propone al governo «Proviamo l'eroina gratis»

■ TORINO. Non più repressione, né criminalizzazione ma legalizzazione e cure: così il Comune vuole affrontare la questione droga, il mercato e il business della tossicodipendenza. Lo ha fatto approvando in Consiglio (22 sì e 2 no) una mozione che presenterà in Parlamento e che illustra un progetto sperimentale di depenalizzazione delle droghe leggere (hashish, marijuana, cocaina) e di «somministrazione controllata dell'eroina». L'idea dei promotori è quella di rimediare, con un programma sul territorio già collaudato in alcuni paesi dell'Europa, ai mali delle attuali leggi in vigore nel nostro paese e che sono esclusivamente repressive mettendo

«Artisti gratis alle feste dc»

Inchiesta modelle
Accuse a De Mita

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 10

stesso piano tutta la catena della droga, dal consumatore occasionale a quello dipendente, allo spacciatore e al grande trafficante. Oltre al sindaco Valentino Castellani sulla questione si sono espressi, favorevolmente, il senatore dei Verdi Manconi e il parlamentare di Rifondazione Pisapia. Ambedue hanno sottolineato la bontà dell'idea autoctona del comune di Torino e soprattutto l'urgenza di intervenire per arginare i danni della legge in vigore che «ha spirito proibizionistico e non ha risolto nessun problema. Anzi».

A PAGINA 6

L'ARTICOLO

Giudici romani, niente spartizioni

GUIDO NEPPI MODONA

STANNO SUSCITANDO grandi tensioni e vivaci polemiche le prospettive di un pressoché totale rinnovamento degli uffici direttivi della sede giudiziaria romana: sono ormai vacanti le poltrone del procuratore della Repubblica (Coiro), del presidente del Tribunale (Anedda), del capo dell'ufficio dei Gip (Squillante) e del procuratore generale presso la Corte di appello. Tre di questi posti si sono liberati per cause patologiche: nei confronti di Coiro era in corso davanti al Csm la procedura per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità funzionale; Anedda ha chiesto il pensionamento anticipato,

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Nevrosi

L'ITALIA è il solo paese al mondo, e il primo nella storia, che sia riuscito a far fuori una classe dirigente senza rivoluzioni né elezioni né ogni altro utensile in uso tra gli umani per fare politica. Lo ha fatto a colpi di carta bollata. La cosa dev'essere piaciuta: perché di lì in poi - cioè da ormai cinque anni - l'intero paese è in preda a un vero e proprio delirio legale. Avvocati e giudici sono popolari come l'Equipe 84 ai tempi del Cantagiro (a quando un album Panini?), e se due cittadini si stanno anticipando come minimo ricorrono al Csm. L'ultimo episodio di questa vera e propria nevrosi giudiziaria è la decisione di una squadra di calcio, l'Udinese, di portare in tribunale il difensore dell'Inter Frest, autore di un intervento gravemente scorretto (come se ne vedono molti) durante una partita. Esistono una morale e perfino una legge sportiva, comunemente utilizzate, fin qui, per risolvere di queste controversie. Ma no, non basta più. La magistratura, ormai, è come un gigantesco Telefono Azzurro per un paese di bambini di ogni età. [MICHELE SERRA]

CABARET
LA VIDEOCASSETTA DELL'ULTIMA PUNTATA (N. 28 DEL 1996)

Gialappa's Band
In edicola la videocassetta separatamente da L'Unità a lire 18.000
L'Unità TRIESTE TORINO

WOJTYLA
MALATOQuel dicembre
del 1294
Celestino V
«rinunciò»

Per cinque mesi era stato contestato, vituperato, deriso. Il 13 dicembre del 1294 papa Celestino V pronunciò queste parole davanti ai cardinali: «Molti di voi», disse, «si stupiranno della mia decisione, ormai irrevocabile, di rinunciare al pontificato. Ma il vostro stupore è nulla al confronto di quello che io provo ogniqualvolta ripenso alla mia accettazione. Non a me questo trono compete, ma ad altri e tra voi ve ne sono - più di me esperti dei negozi del mondo. Stanco, vecchio, inetto, io non anelo che la quiete della grotta, donde mi traeste a onori e oneri che non mi si addicono. Preghiamo insieme il Signore, fratelli, perché perdoni i nostri errori e ispiri le scelte che presto sarete chiamati a compiere». Celestino tacque e più d'un cardinale aveva il volto rigato di lacrime. Poi il Pontefice sciolse il rotolo di pergamena che aveva con sé e lesse, a voce alta e chiara, la formula della rinuncia: «Io, Papa Celestino V, spinto da legittime ragioni, per umiltà e per desiderio di miglior vita, per obbligo di coscienza oltre che per la scarsità di dottrina, la debolezza del mio corpo e la malignità del mondo, al fine di recuperare la tranquillità perduta, abbandono liberamente e spontaneamente il pontificato e rinuncio espressamente al seggio, alla dignità, al peso e all'onore ch'esso comporta, dando sin da questo momento al Sacro Collegio dei cardinali la facoltà di scegliere e provvedere di un nuovo Pastore, secondo le leggi canoniche la Chiesa universale».



«Il Papa non sarà operato»

Morbo di Parkinson? Il Vaticano non smentisce

«Non è previsto alcun ricovero del Santo Padre in ospedale». Così, il portavoce vaticano Navarro Valls ha risposto ieri ai giornalisti per smentire la notizia secondo cui, subito dopo il viaggio in Francia in programma per il 19 e 22 settembre, Giovanni Paolo II dovrebbe essere ricoverato al Gemelli di Roma per la sesta volta per un'operazione all'intestino. Non c'è stata, invece, alcuna smentita all'ipotesi del morbo di Parkinson.

vi che abbiamo avvicinato ci hanno detto di aver trovato il Papa «relativamente bene» e «cordiale ed interessato come sempre ai problemi» del loro Paese. E questa opinione viene condivisa anche da altri che hanno avuto modo di incontrarlo negli ultimi tempi. Per, a nessuno è sfuggito come con tanta circospezione nei suoi movimenti si sia comportato durante il suo recente viaggio in Ungheria.

ALCESTE SANTINI

ni cattoliche francesi.

Perciò, è da ritenere, anche secondo alcune fonti vaticane, che il portavoce avrebbe subito esclusa l'eventualità di un sesto ricovero ospedaliero di Giovanni Paolo II al Policlinico Gemelli con l'intento di ridimensionare e frenare il moltiplicarsi di voci e congetture che finirebbero per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dal viaggio in Francia. Il Papa tiene molto a rafforzare, dopo la visita del presidente Chirac in Vaticano, i buoni rapporti tra la S. Sede e la Francia, anche perché è previsto per l'agosto dell'anno prossimo un altro suo viaggio a Parigi per l'incontro mondiale della gioventù.

Fonti autorevoli

Ma da una fonte molto autorevole abbiamo appreso ieri che, dopo il rientro dalla Francia, ci sarebbe

un consulto di medici per rendere più chiaro il quadro clinico del Papa. Solo successivamente si potrebbe prendere, eventualmente, una decisione di ricovero per le indagini necessarie e per gli interventi che saranno ritenuti opportuni.

D'altra parte, non è credibile che, con i ritrovati e gli strumenti di cui dispone oggi la medicina, non sia stato possibile individuare, dopo nove mesi dall'insorgere dei primi disturbi intestinali con febbre nel Natale 1995, il «batterio» che sarebbe all'origine dell'infezione, finora, repressa con gli antibiotici ad ampio spettro, con conseguenze di spossatezza per il Papa, ma non debellata.

Giovanni Paolo II, intanto, ha proseguito ieri la sua attività ricevendo in udienza, a Castelgandolfo, i vescovi della Conferenza episcopale indonesiana. Alcuni vesco-

Il test dell'udienza

Stamane, Giovanni Paolo II terrà la sua consueta udienza generale nell'aula Paolo VI che raggiungerà dopo essere arrivato in elicottero in Vaticano da Castelgandolfo intorno alle ore 10. L'incontro è molto atteso perché i pellegrini, molti già arrivati da varie parti del mondo, vorranno salutarlo e, soprattutto, verificare le sue condizioni attraverso i suoi gesti, la sua voce. Per esempio, domenica scorsa all'Angelus, il Papa appariva stanco. Ha letto il suo discorso molto lentamente e, sebbene acclamato con molto calore anche per fargli sentire che c'è preoccupazione per la sua salute, non si è concesso a quelle sue tipiche ed immediate battute che lo hanno reso un grande comunicatore.

L'udienza prevista per oggi, perciò, è un buon test anche per gli osservatori.

IL COMMENTO

L'autunno del pontefice stanco

(Dalla prima pagina)

molto allusive e certamente autorizzate, il portavoce abbia voluto preparare l'opinione pubblica mondiale ad accettare che il Papa, pur non correndo pericoli imminenti come taluni potrebbero pensare, sta male, tanto che, subito dopo il viaggio in Francia dal 19 al 22 prossimi, è previsto un consulto per stabilire il da farsi.

D'altra parte, rimane il fatto che milioni di persone, che, per quasi diciotto anni, erano abituate a vedere questo Pontefice percorrere le vie del mondo suscitando l'entusiasmo delle folle con la sua parola ferma e penetrante e con i suoi gesti coinvolgenti, non potevano non rimanere sorprese nel vederlo venerdì scorso a Pannonhalma in Ungheria appoggiarsi

con la mano sinistra tremante al pastorale sul quale aveva posto anche la destra, con un volto profondamente serio e un po' assente. Chi non si è chiesto, in quel momento, che cosa ha il Papa? Un interrogativo che, oggi, è in primo piano ed al quale i vertici vaticani, sia pure con gradualità, non potranno non dare una risposta chiara e persuasiva.

Il silenzio o certe reticenze sono, tra l'altro, in contrasto con la sensibilità telematica di Giovanni Paolo II che, per la prima volta nella storia, annunciò nel 1992 che si sarebbe dovuto ricoverare in ospedale per un intervento che, poi, si seppe essere necessario per recidere il tumore al colon. Così come, nel Natale del 1995, disse, Eggs' s' «3eA' s'e il suo messaggio natalizio, mentre

era collegato con le tv di oltre cinquanta Paesi anche extraeuropei, perché colpito da un improvviso disturbo intestinale. E, poi, ne sono seguiti altri, a primavera scorsa e prima di Ferragosto.

Ora, non c'è dubbio che, sia per il sopravanzare degli anni (ne ha compiuti 76 a maggio scorso) e soprattutto per i disturbi seri che incalzano, rendendo sofferente l'augusta persona fino a spegnere spesso il sorriso, il pontefice è entrato in una nuova e delicata fase e non è irriverente prevederne i possibili scenari. D'altra parte, tra i pontificati di questo secolo che sta per concludersi, quello di Karol Wojtyła ha quasi raggiunto quello di Pio XII che durò diciannove anni. Un pontefice che, con il suo carattere itinerante e con le sue dinamiche e dirompenti iniziative



politico-religiose ha, non solo, sconvolto le vecchie abitudini protocollari vaticane, ma ha già lasciato un segno nella Chiesa e nel mondo.

C'è chi ha più volte parlato, negli ultimi tempi, di possibili dimissioni. Certo non è da escludersi che un personaggio così attivo si possa porre, o se lo ponga fin da ora, questo drammatico problema pensando al giorno in cui dovesse constatare di non essere più in condizioni di svolgere, così come lo ha concepito ed esercitato finora, un pontefice aperto ai problemi del mondo, tanto che per viverli e dare ad essi delle risposte dirette è andato incontro alle genti dei cinque continenti.

E' vero che di Pontefici dimissionari per libera ma sofferta scelta,

perché imposta dalle circostanze di una Chiesa divisa tra riforma evangelica e riaffermazione del potere temporale, conosciamo soltanto Celestino V. Ma è anche vero che anche l'attuale Codice di diritto canonico prevede le dimissioni del Papa. Il canone 332 al secondo comma afferma che «nel caso il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si chiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata» e, perciò, «non si richiede che qualcuno la accetti». Non c'è bisogno di accettazione perché il Papa ha potestà piena e suprema sulla Chiesa, una volta eletto legittimamente ed avvenuta da parte sua l'accettazione di fronte al Sacro Collegio cardinalizio, che ha solo il potere di eleggere ma non di rimuovere o di sfiduciare come av-

Giovanni Paolo II durante il suo recente viaggio in Ungheria. Sotto, un'immagine di San Pietro

LA SCHEDE

E muoversi diventa difficile

■ Se possiamo compiere un qualsiasi movimento, dal camminare allo spiccare un salto, è grazie al lavoro di due sistemi, il piramidale e l'extrapiramidale. Si tratta, in pratica, delle vie neuronali che dal cervello portano al midollo e trasmettono gli impulsi nervosi. La via piramidale è quella principale dei comandi volontari (di lì passa, per capirci, tutti i comandi: alza il piede sinistro o qualsiasi altro).

Il sistema extrapiramidale è l'insieme di tutte le altre vie che hanno soprattutto una funzione di integrazione e di modulazione degli impulsi che arrivano dalla corteccia cerebrale. I disturbi extrapiramidali, dunque, interessano queste strutture nervose coinvolte nel movimento. Il morbo di Parkinson è il più frequente e il più famoso tra questi disturbi. Si calcola che in Italia colpisca circa 76mila persone. È caratterizzato da tre sintomi principali: bradicinesia, cioè lentezza nell'iniziare e nell' eseguire movimenti volontari e automatici; rigidità, che interessa tutti i muscoli e che dà vita ad una posizione tipica con tronco e testa piegati in avanti e le gambe leggermente flesse; tremore, che è presente soprattutto in posizione di riposo oppure quando gli arti (più frequentemente le braccia) si trovano a lungo in una determinata posizione. Il morbo di Parkinson colpisce sia gli uomini che le donne, con una certa preferenza, però, per il sesso maschile.

Di solito comincia a manifestarsi tra i 50 e i 60 anni e all'inizio i disturbi possono interessare soltanto un lato del corpo. Camminare per i malati è particolarmente faticoso, i passi sono più corti e lenti. In alcuni casi si può avere un fenomeno particolare che si chiama «festinazione»: un inizio molto difficoltoso della marcia, con i piedi che strisciano sul pavimento, poi un progressivo aumento della velocità con il busto piegato in avanti e una certa problematicità nel fermarsi.

Attraversare una porta o trovarsi di fronte ai piedi un banale ostacolo mentre si cammina, può significare un grave problema per un parkinsoniano. Nei casi più gravi, i malati hanno il volto inesperto, il tremore comincia ad interessare le gambe e la testa e non diminuisce neanche quando la persona esegue un movimento volontario. Più si va avanti e più viene coinvolto il linguaggio: il discorso perde le inflessioni, la voce è debole e tremolante. Anche scrivere diventa difficile.

viene nei Parlamenti moderni. Anche Celestino V, motivando pubblicamente la sua rinuncia, disse che lo faceva per «legittime ragioni, per umiltà». Dante lo condannò per «il gran rifiuto», mentre Petrarca considerò quell'atto «una umiltà inimitabile» di fronte ad eventi che non si sentì preparato a dominare.

Ma questo non è il caso di Papa Wojtyła, il quale ha dato abbondanti prove di saper dominare gli eventi straordinari di questi ultimi quasi due decenni con la sua forte personalità e con una chiara visione strategica nel suo confronto con le altre Chiese e le diverse realtà socio-politiche. Sarebbe, tuttavia, capace di rinunciare se dovesse constatare che le forze fisiche e, soprattutto, intellettive gli dovessero venire meno.

[Alceste Santini]

Mercoledì 11 settembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

«Processo politico» a Enzo Puro, uffici devastati

Raid di teppisti in Circostrizione

Presidente della VI sequestrato

Hanno messo a soqquadro i locali della sesta Circostrizione e «braccato» nel suo ufficio il presidente, Enzo Puro. Volevano che firmasse un comunicato contro gli arresti di tre occupanti abusivi di uno stabile di via Degli Angeli, a Torpignattara, avvenuti lunedì, di cui sostenevano essere il mandante. Così, una quarantina di giovani hanno protestato, ieri pomeriggio, contro «l'azione illegale dei vigili urbani». Puro: «Un gesto di gravità inaudita, sono degli squadristi».

FELICIA MASOCCO

La sede della sesta circostrizione devastata, il presidente di fatto sequestrato nel suo ufficio da una quarantina di giovani che pretendevano prendesse posizione contro l'arresto di tre occupanti abusivi di uno stabile di via Degli Angeli, avvenuto l'altro ieri, di cui sostenevano essere stato il «mandante».

Tutto è cominciato poco dopo le 15.30 di ieri. Il gruppo di ragazzi che da luglio occupava l'edificio, più i rinforzi arrivati da altri quartieri, sono entrati negli uffici di via Acqua Bullicante. I dipendenti sono stati fatti uscire, quindi l'ingresso principale è stato chiuso a chiave. «Ero nella mia stanza - ha raccontato il presidente, Enzo Puro - Ho sentito un gran trambusto. Stavano distruggendo tutto quanto incontravano, poi sono arrivati da me. Dopo aver terrorizzato il personale e spintonato gli uscieri avevano tutta la circostrizione in mano, di fatto ero sequestrato. Si sono accaniti sul computer, la scrivania, i quadri, i dischetti con tutto il mio lavoro. Gridavano che ero io il "potere" e mi hanno intimato di fare un comunicato per la libertà dei ragazzi arrestati. Frasi farneticanti, una scena da anni Settanta. Non sono venuti a parlamentare, è stato un gesto premeditato e di una gravità inaudita. Sono degli squadristi sui quali bisogna riflettere. Li denuncerò uno ad uno».

Il «processo politico» e l'assedio dell'ufficio è durato tre quarti d'ora. I ragazzi - che prima di arrivare in circostrizione erano passati per via Degli Angeli - raccontavano che i vigili urbani stavano bruciando le loro cose trovate all'interno dei locali occupati. «Ho proposto di andare a vedere - continua Puro - Così sono uscito praticamente scortato. Volevano che mi metessi alla testa di un corteo e che sfilassi in via Torpignattara, fino allo stabile. Ma una volta fuori mi sono divincolato». Il corteo l'hanno dunque fatto da soli seguiti da polizia e carabinieri.

Barricate contro le porte, computer danneggiati, telefoni divelti, fax e stampante scaraventati in terra, una scrivania spaccata, documenti sparsi dappertutto, scritte sui muri, estintori svuotati dappertutto. Una protesta violenta contro gli arresti e l'azione dei vigili urbani dell'altra sera che gli occupanti definiscono «illegali» e

Caffè in veranda Brindisi a via Veneto con l'assessore

Brindisi d'inaugurazione con assessore per il secondo caffè in veranda che apre in via Veneto. In verità la nuova veranda del caffè delle Nazioni, dove oggi alle ore 18 l'assessore al commercio Claudio Minelli e il presidente della I circostrizione festeggeranno insieme agli operatori, agli architetti e all'associazione degli esercenti, sarà ufficialmente inaugurata solo tra dieci giorni, alla conclusione definitiva dei lavori di ammodernamento, compresi gli arredi e gli impianti tecnologici, del prestigioso bar all'aperto. Ma intanto con il brindisi odierno l'assessore vuole esprimere la soddisfazione per questa seconda veranda che viene installata per dare un nuovo volto e nuove attrattive alla zona. E annuncia che anche altri investitori nazionali e internazionali si stanno facendo avanti con progetti per ridare lustro alla strada. È stato infatti ne frattempo definito un accordo tra l'Hotel Ambasciatori e l'Hard Rock Café.

Iniziati i lavori di restauro del parco Nemorense

Continua l'opera di restauro di giardini e monumenti da parte dell'amministrazione comunale. Con un comunicato, l'assessore capitolino alle Politiche Ambientali, Loredana De Petris, annuncia l'inizio di altri lavori. «Sono iniziati i lavori di restauro di parco Nemorense - dice una nota dell'assessorato - si tratta di circa tre ettari di verde, situati fra via Nemorense, via lago di Lesina e via Panaro. Il parco fu inaugurato nel 1930, con il nome di parco Virgiliano, in onore dello scrittore latino, nato esattamente 2000 anni prima. A distanza di 66 anni dalla prima inaugurazione ora il parco sarà restaurato ed il progetto è dell'architetto Massimo De Vico, nipote dell'architetto Raffaele De Vico che quasi settanta anni fa realizzò parco Nemorense. I lavori, del costo di due miliardi, verranno interamente sponsorizzati dalle banche cotesoriere: Banca di Roma, Bnl e Monte dei Paschi di Siena, che hanno già finanziato i lavori a piazza S. Maria Liberatrice (inaugurata lo scorso luglio) e il prossimo anno patrocineranno il restauro del parco di villa Sciarra. All'interno di parco Nemorense verranno ripristinati completamente i viali con la pavimentazione originaria in sanpietrini, le cigliature di travertino e gli antichi portali di accesso. Verrà edificato un muro di delimitazione del parco e verrà ripristinato il laghetto di Roccapelle, mentre l'area giochi per bambini verrà spostato in un luogo più idoneo. Verrà anche realizzata una nuova regimentazione delle acque piovane che impedirà eventuali allagamenti. Il parco verrà abbellito con nuovi alberi e arbusti, che andranno ad incrementare i già esistenti pini, tigli, lecci, alberi di Giuda, prunus, cipressi, cedri, eucalipti, lauri, pitosfori, etc... Verranno anche aumentate le strutture del parco, come panchine in legno e in travertino. A questo primo intervento, che si concluderà entro dodici mesi, seguirà un secondo che prevede la formazione di siepi di alloro a disegno geometrico, ulteriori piantumazioni di alberi e incremento della vegetazione del sottobosco e la costruzione di un'intera cancellata di chiusura del parco. «I lavori - conclude poi la nota dell'assessore Loredana De Petris - sono stati divisi in due stralci per permettere ai cittadini di continuare ad usufruire del parco anche durante l'intervento di restauro».

Volantinaggi a Prati. Il presidente della XV: «I cittadini vogliono la sosta a pagamento anche qui»

Protesta per i parcometri «classisti»

In piazza contro il parcometro e il Comune «classista». Ieri i dipendenti di alcune aziende che hanno sede in Prati - dall'Ufficio del registro al fast food «Burghy» - hanno protestato contro l'introduzione della sosta a tariffa nel quartiere: «ci costa troppo». Proposte misure alternative, come un permesso speciale per le auto che trasportano più lavoratori. Ma in altre zone c'è chi chiede che il nuovo sistema entri in vigore al più presto.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il parcometro? Uno strumento d'oppressione «classista» che priva i lavoratori di ogni tutela». Parola di impiegato. E così, mentre gli abitanti e i commercianti di Prati accolgono con generale favore l'introduzione della sosta a tariffa per ridurre almeno di un poco il traffico che da sempre assedia il quartiere, l'innocua macchinetta mangiaspacci si conquista un posto nella storia vicino al mitico telaio industriale così odiato dai luddisti.

Cosa succede? Ieri mattina, per



Bonnie & Clyde in gioielleria

Coppia rapina con «spacco» in via Merulana

Belli, eleganti e armati, due «Bonny e Clyde» in via Merulana. Un uomo e una donna, ricalcando le gesta della famosa coppia di gangster che spadroneggiava nell'America degli anni Quaranta e che tanti romanzi e soggetti cinematografici ha ispirato, hanno realmente svaligiato ieri una gioielleria del centro riuscendo a farla franca.

«All'inizio sembravano solo una coppia distinta e molto esigente», racconta la gioielliera rapinata. Sono entrati insieme e dall'aspetto la padrona li ha subito inquadrati come clienti di riguardo. In particolare lei, snella e ben vestita - indossava un tailleur gessato -, i capelli ca-

stani morbidamente sciolti sulle spalle e ben curati, sembrava semplicemente una signora dai gusti difficili.

Così, nel tentativo di accontentarla, la padrona del negozio - il marito Paolo Trani si era appena allontanato per una commissione - ha aperto la cassaforte per mostrarle i pezzi migliori e le collezioni più preziose.

È stato allora che la donna ha estratto da sotto la giacca una pistola di grosso calibro. Con l'arma in pugno e gesti molto decisi la donna ha costretto la gioielliera ad entrare in uno sgabuzzino del sottoscala dove l'ha rinchiusa chiudendo a

chiave la porta. Poi insieme al suo compagno-complice ha svuotato rapidamente la cassaforte e le vetrine infilando tutto il bottino raccolto in una valigetta. Quindi i due sono saltati in sella ad un motorino parcheggiato fuori e si sono dileguati nel traffico cittadino.

La rapina a mano armata - un colpo da film, frutto di destrezza e di un'abile sceneggiatura non priva di gusto estetico - è avvenuta poco dopo la riapertura dei negozi nel pomeriggio nel negozio «T.C.» nella trafficata via Merulana. E secondo le prime stime il valore della refurtiva si aggirerebbe intorno ai duecento-trecento milioni di lire.

Incidenti a Lazio-Bologna Denunciati 5 ultrà

Cinque ultrà laziali sono stati denunciati per gli incidenti scoppiati poco prima della partita di sabato scorso in via Andrea Costa a Bologna. Si tratta di giovani tra i 21 e i 24 anni, tutti di Roma. Dovranno rispondere di lesione a pubblico ufficiale - un carabiniere che ha riportato contusioni ad un gomito - violenza e getto di cose pericolose, porto abusivo di arma - bastoni - e adunata sediziosa. Appartengono al gruppo che va sotto il nome «Irriducibili» che sabato, al grido di «boia chi molla» sventolando una bandiera con la croce celtica lanciava bottiglie, ombrelli e sedie. Due di loro erano già stati diffidati da entrare in uno stadio.

Critiche Cgil a politica sanitaria della Regione

«Rischi di privatizzazione striscianti a danno delle categorie più deboli». La Cgil non è soddisfatta dell'operato della giunta Badaloni nel riordino della sanità regionale. «Bisogna fare presto e bene nel nominare i nuovi direttori generali delle aziende ospedaliere e sanitarie dopo che il consiglio regionale a giugno ha votato la rimozione dei direttori del S.Camillo, di Latina, Prosinone, Viterbo, Rieti e dei Castelli» dicono Ubaldo Radicioni della segreteria di Roma e Lazio e Mauro Ponziani, della segreteria categoriale funzione pubblica. La Cgil giudica «un fallimento» la nomina di Cirilli, ex dirigente dell'Angelini farmaceutica e della Farmindustria marchigiana, a Tivoli e si dice «non soddisfatta» di una politica «imprerinata solo sul sistema di pagamento a tariffa».

Ossa umane in un cannetto a Portuense

Ossa umane sparse ma intatte e brandelli di tessuto. È il macabro ritrovamento che è stato fatto ieri in un cannetto di via della Fanella a Portuense. A dare l'allarme è stato un tossicodipendente che ha avvertito gli operai che lavorano alla ristrutturazione del casale vicino al cannetto. Il casale, lasciato abbandonato per anni era stato un luogo frequentato soprattutto da drogati. I resti del cadavere secondo il medico legale dovrebbero risalire ad un anno fa. Ora i carabinieri dovranno accertare l'identità e le cause di morte della persona deceduta.

Cassino Urina come birra alla mensa Fiat

Forse uno scherzo di cattivo gusto o un dispetto contro i gestori, ma al posto della birra un operai del lo stabilimento Fiat di Cassino ha trovato nel bicchiere dell'urina. Il fatto è successo alla mensa aziendale il 28 agosto scorso. E appena bevuto un sorso del liquido l'operaio in questione si è sentito male. Ieri il risultato delle analisi fatte dagli ispettori della Usl ha confermato i sospetti: urina. saranno esaminate anche le altre bottiglie poste sotto sequestro ma è esclusa la responsabilità della Fiat, dei gestori della mensa e dei produttori della birra.

Servizio civile Informazioni alla sezione Pds

A partire dal 2 ottobre riapre il centro informazioni su obiezione di coscienza e servizio civile presso la sezione Pds di Monteverde Vecchio. Si possono ritirare i fac simile della domanda, l'elenco aggiornato degli enti convenzionati e informazioni sul rinvio per motivi di studio rivolgendosi tutti i mercoledì dalle 18 alle 20 in via Sprovieri 12, telefono 5809729.

Scippata figlia di Monorchio in viale Gorizia

Anna Maria Monorchio, 28 anni, figlia del ragioniere dello Stato Andrea Monorchio è stata scippata lunedì pomeriggio in viale Gorizia da due ragazzi armati di coltello a bordo di un motorino. I due l'hanno spinta in un androne e derubata del rolex da 20 milioni che aveva al polso, della carta di credito e di un libretto di assegni. La ragazza è stata accompagnata sotto choc al pronto soccorso.

Tra fantascienza e utopia: così un grande maestro ha esplorato il mondo del futuro



I marziani di H.G. Wells

Un paragone tra H. G. Wells, l'uomo che ha immesso nell'immaginario collettivo il virus della minaccia dei marziani e «Independence Day», il film che sta spopolando negli Usa. Wells rimane un impareggiabile maestro nel descrivere le moltitudini terrificate dall'apparizione di un nemico «invincibile». Nel suo parlare di futuro si avverte la molla potente di un'utopia ma anche il grande pessimismo che segna l'ultimo tratto della sua vita.

FERNANDO SAVATER

■ Gli scienziati americani hanno scoperto tracce di vita su Marte proprio mentre ricorrevano i cinquant'anni dalla morte di H. G. Wells, l'uomo che ha inoculato nell'immaginazione universale il virus della minaccia dei marziani. Poco tempo prima, all'inizio dell'estate, c'è stato il grandissimo successo di «Independence Day», uscito su tutti gli schermi - grandi, piccoli e medi - degli Stati Uniti. Copione politicamente corretta, entusiasmo patriottico ai limiti dell'idiozia, il film narra l'attacco dei marziani al pianeta Terra - per antonomasia gli Stati Uniti - e la loro sconfitta finale per mano dell'audace inquilino della Casa Bianca. Nella storia originaria gli invasori sbaragliavano tutte le difese umane per perire, infine, ad opera degli umili microbi che proteggono la nostra atmosfera; ora, al posto del virus mortale, «Independence Day» ci mette il presidente e i ragazzi del Pentagono, creando un sicuro effetto di comicità, certamente involontaria. Ecco che gli yankee, civiltà per certi versi retrograda e che ama autoleccarsi in modo infantile, si sono dati da fare a peggiorare la diagnosi più pessimistica di Vicente Verdu (Il pianeta America)...

Ho citato la storia originale e mi sembra giusto ricordarla. Gli esecutori di «Independence Day» hanno indicato tra i precedenti «La guerra dei mondi» prodotto da George Pal nel 1953, in genere senza dire che è indiscutibilmente superiore per originalità e umanità. I più eruditi sono risaliti all'omonimo programma radiofonico che provocò, come tutti sanno, una grande ondata di panico alla fine degli anni Trenta e rese celebre Orson Welles. Però non è di Wells ma di Wells la paternità di questa favola terrificante che non nasce come copione cinematografica e neanche come testo per la radio ma da un geniale romanzo pubblicato nel 1897. Già Bertrand Russell lodò la maestria con cui Wells descrive le reazioni della moltitudine terrorizzata dall'attacco di un nemico che sembra invulnerabile e che è dotato di armi di distruzione di massa: il panico, l'eroismo disperato, il crollo dei valori tradizionali e delle convenzioni sociali, la fuga nella preghiera o nell'orgia, eccetera. Tutto questo scritto alle porte di un secolo che doveva assistere fin troppe volte a questa tragedia ancora inedita!

«La guerra dei mondi» fu parte della prima produzione letteraria di H. G. Wells che, appena trentenne, pubblicò in rapida successione una serie di gioielli affascinando il pubblico dell'epoca: «La macchina del tempo», «L'isola del dottor Moreau», «L'uomo invisibile» (esaltato persino da un avaro di elogi come Vladimir Nabokov), «I primi uomini sulla Lu-

na»... Non è semplice letteratura d'evazione anche se è difficile trovare qualcosa di più divertente. Per farsi un'idea del livello di questi libri basta confrontarli con i romanzi di Jules Verne, come del resto fecero i contemporanei: il francese, un simpatico romantico, inventa aggeggi e avventure che allargano le possibilità individuali, mentre Wells consacra la sua immaginazione a creare complesse e inquietanti parabole sociali. Verne è affascinato da quello che gli uomini possono arrivare a fare con le cose; Wells è interessato a ciò che, attraverso il dominio delle cose, possono farsi tra loro. Prendiamo il viaggio sulla Luna, per esempio: lo scrittore francese dedica molte pagine assai ingegnose del suo «Dalla Terra alla Luna» a descrivere il cannone gigante che sparerà il proiettile e l'equipaggio sul nostro satellite, calcola la traiettoria, gli effetti della perdita di gravità terrestre, eccetera, mentre i suoi personaggi devono accontentarsi di psicologie semplici e caratteri stereotipati; invece nel suo «I primi uomini sulla Luna», Wells non perde tempo in minuzie tecniche (come Cyrano aveva dotato il suo viaggiatore di bottiglie piene di rugiada, sostanza che un tempo si credeva atossa tratta dalla Luna, lui postula una sostanza che annulla l'effetto della forza di gravità) per concentrarsi su una cupa digressione anti-imperialista e raccontare, infine, il tradimento di un'amicizia. La generazione che oggi si appassiona a «X-Files» dovrebbe sapere che lo stile critico di Mulder e Scully discende direttamente dal modo di intendere la fantascienza coniato da H.G. Wells.

Il nostro è stato un grande romanziere, a mio parere uno dei vertici nella storia del genere. Bravissimo non solo a costruire racconti fantastici ma anche a creare personaggi proletari e della classe media che lottano per trovarsi un posto al sole nella società implacabile che conosciamo fin troppo bene (Kipps, Mr. Polly, L'amore e il signor Levisham, Tono Bungay...). Al suo attivo ci sono pure vari tentativi, alcuni riusciti come «La sublime indagine», di cimentarsi in un genere spinoso come il romanzo di idee. Ma Wells voleva essere qualcosa di più di un romanziere: ambiva al ruolo di riformatore sociale, di guida ideologica per la nuova era tecnologica e massificata. In una parola, era un utopista. E come tutti i membri del gregge dei pedagoghi per vocazione, mordeva il freno per l'abulia e il disordine degli uomini, per la loro miopia e per l'ottusa sottomissione ai pregiudizi del passato. Veniva da una famiglia umilissima, era praticamente autodidatta ed era convinto che la determinazione individuale, illuminata dalla scienza e animata dalla tena-

Un'immagine di Herbert George Wells, narratore inglese, maestro del genere fantascientifico

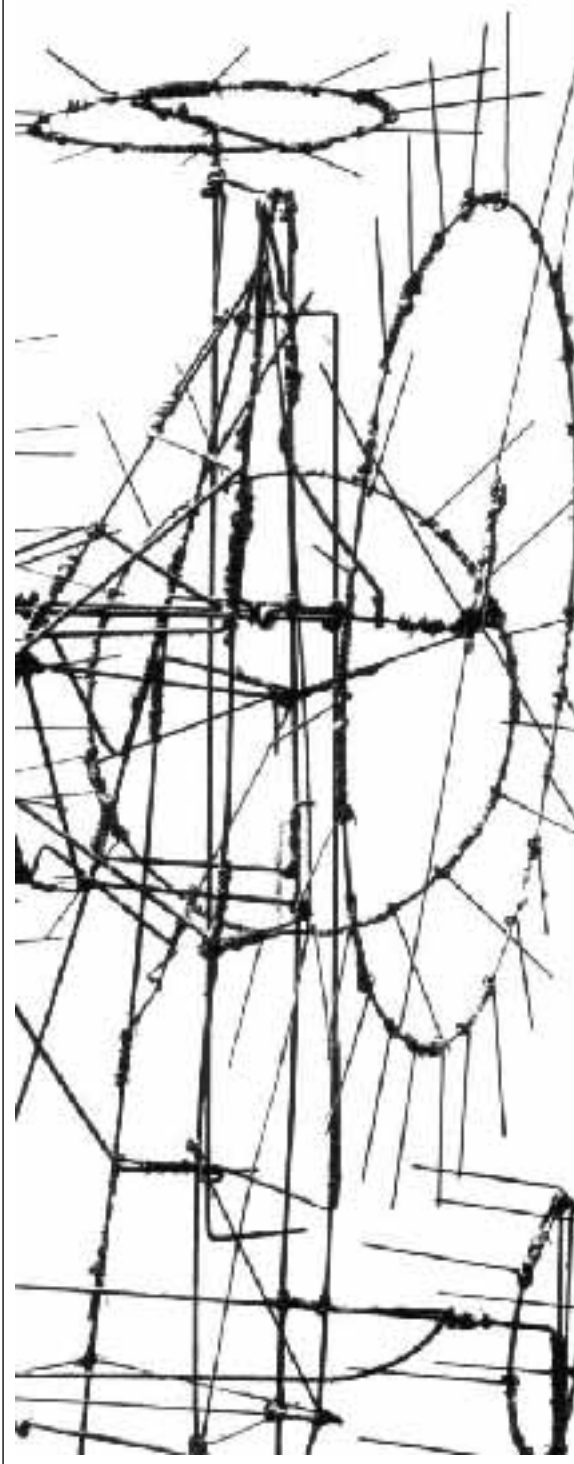


L'inimmaginabile universo del computer

ROMEO BASSOLI

■ Robot, disastri nucleari, viaggi interplanetari, la vita su altri pianeti. La fantascienza aveva previsto molto di ciò che poi è accaduto e molto di ciò che non accadrà facilmente o non accadrà mai. Ma non è riuscita a prevedere la più corposa realtà di questo fine secolo: il computer e la sua rete mondiale. Nessuno, neppure il grande Asimov, ha avuto la vista così lunga, almeno nel periodo d'oro della fantascienza, quello compreso tra la fine della seconda guerra mondiale e la metà degli anni sessanta. Dopo, era troppo facile, almeno teoricamente. Nella realtà abbiamo dovuto aspettare William Gibson, primo inventore della fantascienza cyber. Ma siamo già negli anni settanta, quando Internet è ormai una realtà, anche se ancora limitata.

Ma perché? In fondo la lungimiranza degli autori di «science fiction» era davvero grande. Probabilmente, sono rimasti prigionieri della loro epoca. Che coincide con il massimo trionfo e l'inizio del declino della civiltà industriale. Cioè della civiltà del lavoro. Era inevitabile per questi scrittori che il massimo dello sviluppo tecnologico fosse concentrato negli strumenti per il lavoro e il trasporto? Forse sì. Immaginare il passaggio dalla centralità della produzione delle merci alla centralità della produzione dell'informazione era troppo anche per loro. Ecco perciò il tripudio di astronavi, robot, sistemi per viaggiare nel tempo e nello spazio. Ci sono state le eccezioni? Sì, certo. Fredrick Brown in «La domanda» immagina una rete intergalattica di computer. Al momento dell'inaugurazione, gli uomini si accorgono di aver creato con le loro mani un dio minaccioso e onnipotente. Lo stesso Asimov in l'«Estrema domanda» pensa ad una intelligenza artificiale che finisce per fondersi con quella umana nella ri-creazione dell'universo. In «La Luna è una severa maestra» Robert Heinlein inventa un supercomputer umanizzato (e bisex, Mike/Michelle) che guida una rivolta dei coloni contro la madrepatria Terra. Abbiamo dunque computer potentissimi e dai tratti umani, ma che rimangono molto lontani dalla realtà di una rete pervasiva e di cui, soprattutto, sono gli uomini i protagonisti e non le macchine. Un robot o un computer umanoidi sono evidentemente molto più facili da immaginare di un'umanità uguale a se stessa che controlla il mondo senza muoversi da casa.



cia dell'impegno, fosse in grado di scongiurare il conformismo. Ergo, si dedicò anche a una serie di saggi sull'organizzazione ottimale della società del futuro. Il primo dei quali, quello che meglio ne riassume lo spirito ideologico, è «Anticipazioni», uscito nel 1901.

Secondo Wells, i regni e le democrazie tradizionali erano già moribondi e bisognava pensare a una nuova repubblica che li sostituisse su scala mondiale. L'avrebbe guidata una nuova razza, i samurai come li chiamerà più tardi, gente senza scrupoli borghesi, pronta a limitare le libertà civili per mettere fine al disordine imperante. Il sistema educa-

tivo avrebbe garantito il controllo delle menti, mentre l'ingegneria sociale avrebbe favorito l'omogeneizzazione razziale facendo sparire i deboli, i brutti, i pigri e gli inetti. Le razze inferiori - negri, gialli, «le termite del mondo civilizzato», gli ebrei - avrebbero smesso di riprodursi, con le buone o con le cattive. Il suicidio dei malinconici incurabili e in generale degli individui affetti da qualche grave disfunzione sarebbe stato considerato come un gesto di altruismo sociale. «Il mondo - sottolineava pleonasticamente Wells - non è un'istituzione di beneficenza: per salvare e far progredire il meglio della civiltà, bisogna sacrificare senza ri-

morsi il resto. «Anticipazioni» fu accolto dai pensatori più moderni dell'epoca con entusiasmo o almeno con rispetto. Il fondatore del socialismo fabiano, Sidney Webb, lo proclamò miglior libro dell'anno e Arnold Bennett lo salutò con ammirazione un tantino eccessiva. Solo qualche reazionario si azzardò a dissentire: il giovane Chesterton giudicò l'opera «terrificante, addirittura orripilante», e Conan Doyle, parlando per una volta anche da medico, disse che «chiunque abbia un'infarinatura di scienza e medicina capisce che questo libro è spazzatura mentale; chiunque abbia un po' di umanità capisce che è una cosa orri-

bile». Qualche decennio dopo, Aldous Huxley scrisse «Un mondo felice» apposta per smontare un altro dei progetti futuribili di Wells, «L'alimento degli dei». Quelli che oggi deplorano vivamente la fine di tutte le utopie dovrebbero ricordare di tanto in tanto la trama disumana che ha intessuto i sogni radicali di questo secolo...

Nel cocktail ideologico del pensiero wellsiano si mescolano marxismo elementare, darwinismo ed eugenetica, ma è un altro l'ingrediente che probabilmente lo rese irresistibile per tanti palati della sua epoca: l'aver anticipato l'impatto politico e sociale di invenzioni ancora allo stato embrionale. Quando l'automobile era poco più di un'attrazione da fiera, immaginò grandi autostrade su cui circolavano enormi camion per il trasporto di merci, prima che i primi aerei fossero realtà, parlò dell'importanza dell'aviazione e i suoi samurai erano aviatori come un tempo altri potenti erano stati cavalieri; nel «Mondo liberato», pubblicata nel 1914, descrive il collasso dell'ordine sociale provocato dall'uso di bombe atomiche in una guerra che comincia con la Francia invasa dai tedeschi attraverso il Belgio, e immagina che l'invenzione di un motore a energia atomica avrebbe aumentato catastroficamente la disoccupazione verso il 1956. Anni dopo, nel suo «Le cose che verranno» (1933) predice una guerra mondiale nel 1939 con la Germania e l'Italia che conquistano l'Europa occidentale, mentre l'Europa orientale diventa comunista e il Giappone, che cerca di impadronirsi della Cina, viene sconfitto dagli Stati Uniti, eccetera. Paradossalmente, H.G. Wells ebbe spesso una visione più chiara del futuro che del presente. Quando, per esempio, incontrò Stalin per intervistarlo ne ricavò la seguente impressione: «Non ho mai trovato un uomo più candido, limpido e onesto, sono queste qualità, e non qualcosa di occulto e sinistro, che giustificano il suo tremendo e indiscutibile ascendente sulla Russia».

Negli anni Quaranta il suo magistero ideologico si era già esaurito. Mentre i tedeschi bombardavano Londra, rifiutò di abbandonare la sua casa e sfidò il destino in Hannover Terrace, prendendo il tè e leggendo i giornali. Ma era posseduto da un pessimismo cosmico: «Il nostro universo è alla bancarotta totale: non c'è nessun attivo... Qualsiasi tentativo di indicare una linea di condotta è assolutamente futile... Altre specie hanno concluso la loro storia con dignità, generosità e grazia, non come vigliacchi ubriachi persi in un labirinto o come topi chiusi in un sacco. Ma è una questione di preferenze personali, che ognuno deve decidere da sé. Il territorio del futuro, che aveva esplorato da capo a fondo, era in macerie. Gli diagnosticarono un cancro. Il 13 agosto del 1946, seduto sul letto, chiese alla domestica un pigiama pulito. Quando lei gli chiese se aveva bisogno d'altro, rispose: «No, ho già di tutto». Mezz'ora dopo Herbert George Wells, primo cronista della guerra dei mondi, si era congedato definitivamente da noi.

Copyright «El País» (traduzione di Cristiana Paternò)

ARCHIVI

RICCARDO MANCINI

Jules Verne

Il cannone lunare spara a salve

Tutti i critici concordano nell'attribuirgli l'enorme fortuna di vivere nel magico momento delle grandi invenzioni. Mentre scrive i suoi romanzi vengono inventati il cinema, il motore a scoppio, il telefono, la linotype, la bicicletta, la turbina, il giradischi e i pneumatici. Non sorprende quindi che sia stato il primo autore a far diventare i progressi tecnologici un argomento di narrazione. Anche se non sempre le sue previsioni si sono poi rivelate esatte. «Dalla Terra alla Luna» e «Attorno alla Luna», ad esempio, sono cronache assolutamente parascientifiche ed errate: nessun vivente potrebbe essere lanciato da un cannone lungo 270 metri ad una velocità di 12 chilometri al secondo. Altrettanto poco scientifiche si dimostrano «L'esperimento del dottor Ox», in cui si accelera la vita di una sonnolenta cittadina pompando furiosamente ossigeno, o «Viaggio su una cometa», nel quale, in seguito ad una collisione, una parte della Terra con i suoi abitanti viene scaraventata nello spazio. Sorprendente invece è la descrizione indovinata del sottomarino Nautilus in «Ventimila leghe sotto i mari» e la previsione sul futuro del volo in «Robur il conquistatore». Afferma il protagonista: «Il futuro dell'aviazione appartiene all'aeronave (più pesante dell'aria) e non all'aerostato (più leggero)». L'aeroplano altererà in modo evidente l'assetto sociale e politico del mondo».

Arthur C. Clarke

Il profeta del volo spaziale

Lo scrittore inglese, quasi ottantenne e ormai cittadino di Sri Lanka, si vanta di essere stato l'autentico profeta del volo spaziale, e l'Unesco glielo ha riconosciuto con un premio specifico, ma inoltre è apprezzato dalla comunità scientifica internazionale come il padre della comunicazione via satellite. Il papà di Hal2000 di «Odissea nello spazio» ha più volte rimpianto i soldi persi per non aver potuto brevettare quella che lui stesso ha definito «l'unica idea brillante della mia vita». Era il 1946 e Clarke era operatore radar della Raf, l'idea era quella di una rete di satelliti per comunicazioni in orbita sopra l'equatore. Una grande occasione persa, ma anche qualche memorabile scivolone. Il creatore di «Rama» ha sempre descritto i computer futuri come «centrali» ed enormi, non ha previsto affatto la miniaturizzazione e la diffusione di massa. In questa mancata previsione però è in nutrita compagnia: nessun autore di science fiction ha ipotizzato l'arrivo dei microchips.

Isaac Asimov

Le tre leggi della robotica

Il «buon dottore» sembra proprio non averne indovinata nessuna. Di Psicostoria (la teoria al centro del ciclo di Foundation) non c'è traccia, le tre leggi della Robotica - assolutamente geniali e utili per la costruzione di decine di romanzi e centinaia di racconti - si scontrano con gli enormi ritardi nella realizzazione di un robot-androide. Nella realtà odierna i robot continuano a crescere di numero, ma a parte l'uso industriale, non appaiono più intelligenti e sensibili di una comune lavatrice.

Philip K. Dick

La penultima verità

L'autore culto dalle cui opere sono stati realizzati molti film (da «Blade Runner» a «Atto di forza» fino a «Screamers») fece negli anni Sessanta una previsione pessimistica, ma corretta. La struttura autoritaria della società passa attraverso il controllo dei media e in particolare della tv, dalla quale troneggia un personaggio, Yancy, che continuamente dice la sua su tutto («in realtà non diceva mai nulla») così da condizionare il pubblico sulla bontà delle sue opinioni. Eppure Yancy non esiste, è solo costruzione del montaggio. Ma talmente ben fatta da convincere gli uomini («La penultima verità») a vivere e produrre in bunker sotterranei, mentre in realtà il conflitto è finito da un pezzo e sulla superficie i potenti se la spassano.

Positivi i colloqui di Van Miert col governo italiano
Stet e Autostrade saranno cedute entro la primavera

Indebitamento Iri Slitta l'ultimatum

Volti soddisfatti al termine della missione di Van Miert in Italia. L'Iri avrà qualche mese in più per sistemare i suoi conti. Ma entro la prossima primavera dovranno essere avviate le dismissioni di Stet e Società Autostrade. È l'impegno del governo italiano che ha convinto il commissario Ue a spostare l'ultimatum sui debiti Iri. Omnitel otterrà ben presto le «compensazioni» per i telefonini Gsm. Via libera al piano di salvataggio del Banco di Napoli.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «La mia visita è stata molto soddisfacente. Tutti gli incontri sono andati molto bene ed il governo italiano ha preso impegni concreti»: è un Karel Van Miert particolarmente soddisfatto quello che si presenta ai giornalisti al termine della sua puntata romana. I faccia a faccia con Ciampi, Maccanico, Bersani ed, infine, Prodi hanno dato risultati forse superiori alle previsioni dello stesso commissario europeo alla concorrenza. Van Miert abbandona così i toni polemici con cui aveva aringato i giornalisti prima di partire da Bruxelles ed offre all'Italia un ramoscello d'olivo. La bomba ad orologeria dei debiti Iri, che rischiava di deflagrare sul tavolo di palazzo Chigi a fine anno, è stata disinnescata. Almeno per un altro po'. E così il presidente del Consiglio può tirare un respiro di sollievo: il primo, serio, possibile scontro del suo governo con l'Unione Europea si allontana. L'incontro è andato molto bene. Con Van Miert abbiamo chiarito tutti i problemi», spiega Prodi ai giornalisti. Il primo ad approfittare del nuovo clima con Bruxelles è l'Iri. Con un in-

debitamento lordo che non dovrebbe discostarsi dai 20.000 miliardi, i conti dell'istituto sono ben lontani da quel «debito fisiologico» (4.500-5.000 miliardi) previsto per fine '96 dall'ormai famoso accordo Andreata-Van Miert. Al termine dei colloqui col governo italiano, il commissario si è detto disposto a concedere una tregua di qualche mese.

«Venderemo presto»

Lo hanno convinto gli impegni a privatizzare in tempi rapidi sia la Stet che Società Autostrade. Due «gioielli» la cui vendita consentirebbe all'Iri di avvicinarsi ai parametri di indebitamento concordati da Andreata con l'Unione Europea. «Sono stato molto colpito dalla determinazione di Ciampi a rispettare gli accordi sottoscritti da Andreata», ha spiegato Van Miert. La fiducia, comunque, è a termine. Il commissario non ha indicato date precise, ma ha parlato di «proroga limitata».

Non si andrà oltre la prossima primavera. Il governo, infatti, si è impegnato a cedere la Stet entro il marzo '97. «A meno che non succeda una

catastrofe, sono fiducioso che entro quel periodo le privatizzazioni saranno completate», sottolinea Van Miert. «Proseguiremo lungo le linee indicate dall'accordo. Sarà semplicemente dato qualche mese in più per completare quanto stabilito».

Il commissario, comunque, non si fida delle parole. Chiede atti formali. Il ministro italiano del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, scriverà a Bruxelles per ribadire la volontà di sistemare i conti dell'Iri e chiedere la concessione di una proroga. Solo a quel punto la commissione esaminerà un «protocollo aggiuntivo» con cui far slittare i termini dell'intesa.

Se per i debiti dell'Iri si rinvia, per i telefonini Gsm si stringe. Quello della liberalizzazione del mercato telecomunicazioni è un «chiodo fisso» di Van Miert. E così, nonostante la sua missione romana fosse dedicata soprattutto all'Iri e alle privatizzazioni, non ha mancato di buttare sul tappeto la questione delle «misure compensative» a favore di Omnitel previste nell'intesa firmata dal precedente ministro delle Poste, Agostino Gambino. L'attuale titolare, Antonio Maccanico, si è impegnato a mantenere fede in tempi stretti agli impegni. Solo a quel punto, la commissione chiederà la procedura di infrazione aperta contro l'Italia. Omnitel potrà usufruire della licenza «automatica» nella nuova tecnologia Dcs 1.800, di un nuovo piano frequenze e di una riduzione delle tariffe di interconnessione con la rete Tim per circa 60 miliardi.

«Sono state fissate le linee di principio. Ci saranno ulteriori incontri per adempiere ed attuare le intese.



Il commissario Cee Karel Van Miert

Thierry/Ap

Era importante chiarire ed acquisire l'esistenza di una linea univoca a livello europeo nei confronti di tutti gli stati membri - spiega il sottosegretario alle Poste, Michele Lauria - Sarà cura del ministero trovare le più appropriate soluzioni per porre fine in maniera definitiva ed equilibrata a questo vecchio contenzioso».

La guerra dei telefonini

Silvio Scaglia, amministratore delegato di Omnitel, si dice soddisfatto della piega che hanno preso le cose. «Finalmente questa partita sembra chiudersi - afferma - Adesso speria-

mo che le questioni vengano definite nel più breve tempo possibile così da poter affrontare altri problemi prioritari come l'allargamento delle frequenze Gsm la cui ristrettezza oggi penalizza il servizio di telefonia cellulare».

Da parte loro i responsabili di Tim non commentano gli esiti della visita di Van Miert. Non è però un mistero che l'intesa raggiunta a suo tempo da Gambino non è mai piaciuta a Telecom Italia Mobile che ritiene che Van Miert utilizzi misure diverse per giudicare la concorrenza in Italia ed in altri paesi. In particolare, risulta

indigesto il calo delle tariffe di interconnessione. Non sarebbe, quindi, del tutto una sorpresa se partisse qualche ricorso contro l'intesa Gambino, magari proprio in sede di giustizia europea.

Da Van Miert è venuto anche un sostanziale via libera ai piani di salvataggio del Banco di Napoli e ai progetti di ricapitalizzazione della Breda Ferroviaria attraverso una conversione in capitale dei crediti Elim. Il ministro dell'Industria, Bersani, ha tenuto duro sulla cessione dell'ex Ili: le critiche di altri paesi Ue sono «strumentali».

2.200 miliardi

A ruba gli Eurobond del Tesoro

ROMA. È stato collocato con successo il Bond da 1,5 miliardi di dollari, oltre 2.200 miliardi di lire, lanciato ieri dal Tesoro Per il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi si tratta di «un chiaro segnale di crescente fiducia dei mercati finanziari nei confronti dell'Italia e del suo sistema economico». Per questo, aggiunge in una nota Ciampi, «dobbiamo confermare questa fiducia con una legge finanziaria equilibrata, seria e rigorosa che persegua l'obiettivo del risanamento congiuntamente a quello del rilancio dell'occupazione. La società italiana sta maturando, come dimostra il calo strutturale dell'inflazione, e i mercati mostrano di apprezzare questo cambiamento». Con questo Bond in dollari la Repubblica Italiana ritorna sul mercato del dollaro a tasso fisso dopo oltre tre anni e, sottolineano ambienti del Tesoro, «è la prima volta che un titolo di questo tipo è collocato dall'Italia al di sotto del tasso Libor (meno quattro punti base)». Il differenziale con i titoli analoghi del Tesoro degli Usa è di 24 punti base e questo differenziale, rilevano sempre ambienti del Tesoro, «in assenza del rischio di cambio espone l'attuale valutazione del mercato sul rischio paese, che viene valutato dunque con un'attitudine positiva». Il Tesoro ha poi annunciato che i titoli sono offerti al prezzo di 99,969. Recano una cedola annua del 7%. L'ultima operazione di raccolta risaliva all'11 giugno scorso quando era stato lanciato un titolo «globale» a 5 anni a tasso variabile sempre in dollari Usa (l'importo era di due miliardi di dollari). L'operazione degli eurobonds, è guidata nel collocamento da Morgan Stanley e Sbc Warburg. Il prestito ha durata quinquennale, con scadenza 18 settembre 2001.

All'esame del Bundestag il bilancio '97. Venerdì il voto sul «pacchetto Kohl»

Anche a Bonn super tagli per arrivare a Maastricht

I tedeschi debbono stringere ancora la cinghia. È il messaggio lanciato dal governo e dalla maggioranza all'inizio della discussione al Bundestag sul bilancio per l'anno prossimo. Il ministro federale delle Finanze Waigel promette minori spese e un indebitamento contenuto «entro i criteri di Maastricht», ma non ci crede nessuno. Venerdì la grande battaglia parlamentare sulle misure del «pacchetto Kohl» che riguardano la politica sociale.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Se la Germania vuole rispettare i parametri di Maastricht per l'Unione monetaria, i tedeschi debbono stringere ancor più la cinghia. È il messaggio che il ministro federale delle Finanze Theo Waigel (Csu), i deputati della Cdu e i liberali della Fdp hanno dato, ieri, all'apertura del dibattito sul bilancio dell'anno prossimo.

Una discussione che prepara l'arrivo al Bundestag, venerdì, delle misure che riguardano gli aspetti sociali dell'ormai famoso, o famigerato, «pacchetto Kohl», quello che dovrebbe far risparmiare alle casse

pubbliche ben 50 miliardi di marchi e che di buchi da stringere nella cinghia dei tedeschi ne prevede già parecchi.

Venerdì, si prevede, sarà una giornata «calda» e il confronto parlamentare potrebbe riservare qualche sorpresa, anche se pochi credono che i deputati cristiano-democratici dell'est, assai scontenti dei tagli del «pacchetto» spingano la loro fronda fino a far mancare i voti al governo (che comunque, ricordiamolo, conta su una maggioranza molto risicata).

Nella relazione che ha aperto il di-

battito di ieri Waigel ha sostenuto che il bilancio per il '97 può essere contenuto in 440,2 miliardi di marchi, cioè meno 11 miliardi (è il 2,5%) rispetto a quello dell'anno in corso e che il nuovo indebitamento sarà bloccato a 56,5 miliardi di marchi.

Che sarebbe, guarda caso, proprio la cifra necessaria per ricollocare l'indebitamento tedesco «dentro i criteri di Maastricht». Solo che alla promessa di restare a quella cifra non ci crede proprio nessuno, e meno che mai, c'è da scommetterci, lo stesso Waigel.

Tanto per avere un'idea, per il bilancio dell'anno in corso si erano

previsti nuovi debiti per 59,9 miliardi e sarà grasso che cola se, a fine esercizio, si riuscirà a restare sotto i 70.

Non a caso gli esponenti dell'opposizione hanno accusato il ministro delle Finanze di essersi presentato con un bilancio sbagliato (o falso: in tedesco i due concetti possono coincidere) oltre che «antisociale». Waigel ha ribattuto di aver tagliato le voci che riguardano la politica sociale meno di quelle di altri settori di spesa, tant'è, ha sostenuto, che la quota di spese sociali sarebbe salita dal 33,5 al 33,7% del totale, mentre tagli più grossi avrebbero dovuto sopportare i trasporti, la difesa, la formazione e la ricerca.

L'esperta di politica finanziaria della Spd Ingrid Matthäus-Maier ha invitato il governo a rinunciare ai tagli sociali e a dedicare invece le proprie attenzioni fiscali agli «strati più alti della società» e ai consumi che danneggiano l'ambiente, tipo quelli energetici. Critiche altrettanto dure dai Verdi.

Il dibattito, comunque, è stato abbastanza pacato: la grande battaglia è attesa per venerdì.

Il ministero del Lavoro blocca le decisioni dell'Inpgi. L'istituto a rischio

Pensioni, scontro Treu-giornalisti

ROMA. Un'incomprensibile decisione del ministero del Lavoro rischia di mettere a repentaglio la solidità dell'Inpgi, l'istituto (ora privatizzato) che eroga le pensioni dei giornalisti. Con un tratto di penna, infatti, il dicastero guidato da Tiziano Treu ha ripristinato le vecchie condizioni superprivilegiate per il prepensionamento dei giornalisti di alcuni gruppi editoriali. La protesta, molto vivace, viene dall'Associazione della Stampa Romana, ma anche dalla sua commissione per le pari opportunità, perché nelle disposizioni del ministero del Lavoro verrebbe confermata una inaccettabile discriminazione ai

danni delle donne giornaliste.

Che cosa ha provocato la protesta? Il consiglio di amministrazione dell'Inpgi ha dato, il 6 febbraio scorso, una nuova interpretazione della legge che regolava in precedenza la messa a riposo dei giornalisti dipendenti da testate dichiarate in stato di crisi. Secondo le nuove disposizioni ai giornalisti con almeno 55 anni di età veniva concessa la possibilità di uno «scivolo» contributivo di un massimo di 5 anni (e non più 15) per potere essere messi a riposo con 30 anni di versamenti contributivi. Veniva inoltre stabilita l'età di 65 anni come limite massimo per aver diritto agli aiuti con-

tributivi e si stabiliva la parità di trattamento uomo-donna, prima ininfluente ai fini degli «scivoli» pensionistici perché l'età pensionabile per le donne era comunque fissata a 55 anni. Il 12 aprile il governo Dini emanò un decreto che ratificava le nuove interpretazioni dell'Inpgi, decreto che fu poi reiterato.

Succede ora che il ministero del Lavoro, nell'affrontare la situazione di crisi di alcuni grandi gruppi editoriali (tra cui quelli che editano il Corriere della Sera e la Repubblica) invece di attenersi alla nuova normativa intende applicare la vecchia, con la giustificazione che la dichiarazione di stato di

crisi fu richiesta prima dell'emanazione del decreto di modifica. E di qui nasce la protesta per il grave peso finanziario che ricadrebbe sull'istituto di previdenza oltre che per la persistente discriminazione che si commetterebbe nei confronti delle donne. «Di fronte a questo attacco al futuro previdenziale dei giornalisti, l'Associazione romana dei giornalisti - sostiene una nota - invita gli amministratori dell'Inpgi ad attenersi alle norme generali e ai criteri di buona amministrazione da essi adottati nei mesi scorsi, anche a costo di impugnarne le indicazioni del ministero del Lavoro».

ASPES			
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25.2.1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Conto Consuntivo ASPES (Azienda Speciale Pesarese - Pesaro) dall'anno 1995 (1) in milioni di Lire.			
1) Ultimo Consuntivo Approvato dall'Ente Locale - Primo anno di attività dell'ASPES.			
Le notizie relative al Conto Economico sono le seguenti:			
COSTI		RICAVI	
Denominazione	1995	Denominazione	1995
Esistenze iniziali	2.538	Fatturato per vendita beni e servizi	97.397
Personale:		Contributi in c/ esercizio	8.948
- Retribuzioni	20.898	Altri proventi, rimborsi e ncavi diversi	8.244
- Contributi sociali	9.361	Costi capitalizzati	10.025
- Accantonamenti al T.F.R.	2.067	Rimanenze finali di esercizio	2.359
TOTALE	34.864		
Prestazioni a terzi	785		
Lavori, manutenzioni, riparazioni	8.850		
Prestazioni di servizi	10.897		
TOTALE	55.376		
Acquisto materie prime e materiali	32.202		
Altri conti, oneri e spese	26.179		
Ammortamenti	8.004		
Interessi su capitale di dotazione	2.745		
Interessi su mutui	875		
Altri oneri finanziari	57		
Utile di esercizio	1.575	Perdita di esercizio	0
TOTALE	127.013	TOTALE	127.013

Le notizie relative allo Stato Patrimoniale sono le seguenti:			
ATTIVO		PASSIVO	
Denominazione	1995	Denominazione	1995
Immobilizzazioni tecniche	110.656	Capitale di dotazione	65.064
Immobilizzazioni immateriali	1.044	Fondo di riserva	0
Immobilizzazioni finanziarie	7.676	Saldi attivi rivalutazione monetaria	0
Racconti e risonanti attivi	323	F.do rinnovo e f.do sviluppo	0
Scorte di esercizio	2.399	Fondo ammortamento	53.505
Crediti commerciali	27.864	Altri fondi	7.638
Crediti v/ l'Ente proprietario	2.884	Fondo T.F.R.	11.809
Altri crediti	16.093	Mutui e prestiti obbligazionari	7.715
Liquidità	24.808	Debiti v/ l'Ente proprietario	17.200
Perdita di esercizio	0	Debiti commerciali	17.669
Perdite esercizi precedenti	0	Altri debiti	11.582
		Utile di esercizio	1.575
TOTALE	193.757	TOTALE	193.757

IL DIRETTORE Dott. Ing. Ivo Monteforte	IL PRESIDENTE Ing. Antonio Caturani
---	--

Passaggio di consegne in vista dell'operazione

Elsin non cede la valigia atomica

A Cernomyrdin metà poteri

Elsin lascia un po' di potere, quello «armato». Ha deciso che sarà il premier Cernomyrdin a coordinare i ministeri «di forza», cioè interno, difesa e servizi segreti, ma non gli ha consegnato la valigetta nucleare. Il capo del Cremlino, che si prepara a subire un'operazione di cuore alla fine del mese, indica così con chiarezza chi è il numero 2 mentre lui è assente, ma anche che intende rimanere il padrone assoluto della situazione. Cernomyrdin: «Il presidente resta lui».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Non è un trasferimento di poteri vero e proprio ma qualcosa che gli somiglia. Da oggi e per tutto il periodo di «vacanza» di Elsin, come il Cremlino continua a definire l'assenza del presidente, i ministri agli interni Kulikov, alla difesa Rodionov e ai servizi segreti interni ed esteri, Trubnikov e Kovalov, avranno un altro capo, il premier Cernomyrdin. Perché il trasferimento di poteri fosse completo Elsin avrebbe dovuto cedere al suo capo del governo anche la valigetta nucleare, il famoso «botone rosso» in grado di mettere in azione i missili nucleari strategici. Questo Elsin non l'ha fatto, non l'ha voluto fare, non si sa se lo farà. Dunque per il momento il capo del Cremlino ha deciso di sgarrarsi solo del peso più faticoso del potere, il coordinamento costante dei ministri più delicati ma non del potere stesso e dei suoi simboli più evidenti. È però un passo in avanti e anche un modo del Cremlino per venire incontro alle richieste pressanti di quelli, generale Lebed in testa, che subito dopo l'annuncio dell'imminente operazione al cuore del capo dello Stato, hanno preteso un'indicazione netta su chi, durante l'assenza, ne avrebbe fatto le veci. Bisogna anche dire che è stata nello stesso tempo una maniera di raffreddare le loro ansie (o ambizioni) ribadendo che il padrone della Russia è e resterà sempre uno solo. Coronarè permettendo.

Di commenti alla decisione ne sono stati registrati pochi e ad essere sinceri anche i media russi continuano a considerare la malattia e la futura assenza del presidente poco più che una notizia di terzo ordine. Ieri sera tutti i canali televisivi, pubblici e privati, hanno dato la notizia dell'inizio di trasferimento di poteri a telegiornale avanzato, preferendo quasi tutti il congresso delle forze indipendentiste ceche. Tempestivo è stato solo uno dei primi vicepremier, Viktor Iljushin, consigliere fidatissimo del presidente e per questo promosso dopo la vittoriosa elezione. «Quello che è accaduto è del tutto normale - ha commentato - il coordinamento dei ministri di forza esigono un costante coordinamento, è necessario che ci sia dunque un punto di riferimento» mentre il presidente riposa. «Nulla di pericoloso o di ina-

spettato» per Iljushin. Tanto che - secondo lui - si potrà sicuramente operare un trasferimento completo dei poteri quando il presidente sarà operato e che non coprirà comunque più di un paio di settimane. Un po' di più di quello che riteneva Ciubais, il capo dell'amministrazione di Elsin, il quale aveva detto alcuni giorni fa che la «cosa», cioè il passaggio dei poteri, non sarebbe stata necessaria che per un «paio di giorni», cioè giusto il tempo di aprire il petto al presidente e di inflargli uno o due by-pass.

La decisione di «lasciare qualche peso a Cernomyrdin» è stata presa perché in questa settimana, al massimo nella prossima, ci sarà il consulto finale sulle condizioni di salute di Elsin. Il vice direttore del centro diagnosi e cura del Cremlino, Iuri

In una 24 ore tre bottoni per azionare missili nucleari

Quella russa somiglia a una valigia tipo «sansonite», nera, con il bordo bianco, dallo spessore di 10 centimetri e dal peso di 10 kg. Ma i codici segreti che aziona possono mettere in moto oltre 9 mila missili nucleari. La «valigetta», posseduta in Russia dal capo dello Stato, dal ministro della difesa e dal capo di stato maggiore, in Usa solo dal presidente e dal ministro, ha sostituito a Mosca nel 1986 i meno maneggevoli telefoni «metallici», di colore rosso e custoditi sotto una campana di vetro. Il sistema elettronico della «valigetta» è composto di soli tre bottoni ed è stato usato per la prima volta ufficialmente lo scorso anno, il 25 gennaio, da Elsin, durante l'incidente del missile metereologico norvegese. Secondo Mosca, la Norvegia aveva lanciato questo tipo di razzo senza avvertire la Russia e la «valigetta», entrata in allarme, era stata aperta per seguire il percorso del mezzo e nel caso agire. Solo quando il missile sprofondò nel mare il dito del presidente russo si ritirò dai bottoni. La «valigetta» degli Stati Uniti, invece, controlla oltre 10 mila testate.

Perov, ha detto che non ci sarà «nessun ritardo sulla tabella di marcia» e che Elsin «sarà operato alla fine del mese e non nella prima settimana di ottobre, come qualcuno ha dichiarato». Se sarà veramente operato nella clinica cardiologica della capitale, quella del profesor Ciasov, il medico di tutti i big del Cremlino, Perov non l'ha potuto confermare. Ha voluto però smentire che al lavoro ci sarà un'équipe di medici tedeschi così come aveva scritto qualche giornale. «I chirurghi saranno russi, solo russi», ha detto lo specialista.

Come ha preso Cernomyrdin la «bella notizia»? E cosa ne pensa Lebed? I due sono presentati ormai dalla stampa di tutto il mondo come i delini pronti a sbrinarsi per impossessarsi delle spoglie del re morto. Cernomyrdin ha dichiarato che per lui la decisione significa «che il presidente resta presidente anche durante la sua operazione e durante l'intero corso del suo trattamento. Così io non vedo nessuna necessità di discutere la questione del trasferimento dei poteri, e nemmeno la necessità di esercitarsi a costruire ogni sorta di meccanismo a questo scopo». D'altronde il premier non è al primo tentativo di condivisione del potere. Successe l'anno scorso, al secondo attacco di cuore di Elsin, in autunno. Cernomyrdin si fece avanti e disse: adesso dei ministri di forza, interni, difesa e servizi segreti, mi occuperò io perché il presidente deve riposare. Passarono solo poche ore e furono fischi e urla. Amici e nemici, Costituzione alla mano, ebbero la stessa reazione: fin quando Elsin non sarà debilitato seriamente i poteri restano a lui, nessun altro può assumersi, nemmeno in una parte piccola piccola.

Stavolta il premier si è cautelato: ha voluto una dichiarazione di Elsin per iniziare il suo nuovo lavoro. E il presidente l'ha fatta. Attraverso il suo portavoce, Sergej Jastrzembskij, ha fatto sapere di «aver ordinato» ai capi dei ministri di forza di coordinarsi con il primo ministro Cernomyrdin per tutte le questioni che richiedono la decisione del capo dello Stato e per tutto il periodo delle sue «vacanze».

Ufficialmente Elsin è in ferie dal 26 agosto anche se dalla fine del primo turno delle elezioni, cioè dal 16 giugno, in pubblico si è visto poco e sempre in cattive condizioni. Quanto al generale Lebed, si è sgolito fin dal primo momento a reclamare che i poteri, così come previsto dalla Costituzione in caso di «inabilità del presidente», fossero trasferiti a Cernomyrdin. Non per particolare amore verso di lui ma per tener lontano dalla sacra poltrona i più eltsiniani di Elsin, cioè Ciubais e i suoi. Lebed non ha ottenuto tutto, ma qualcosa l'ha ottenuto. Come gli è accaduto quasi sempre finora.



Il presidente russo Boris Elsin

Alexander Zemlianichenko/AP

50mila marchi di multa al Partito serbo per appelli alla secessione in Bosnia

L'Osce ha condannato il partito democratico serbo (Sds) ad una multa di 50.000 marchi per gli appelli alla secessione lanciati durante i comizi elettorali e l'esposizione dei poster di Radovan Karadzic, l'ex leader dei serbo-bosniaci escluso dalla candidatura per la presidenza della Repubblica Srpska poiché accusato di crimini di guerra. La decisione è stata presa dall'Osce. Lunedì l'alto rappresentante per gli affari civili Carl Bildt ha dichiarato che «non sarà accettata la secessione dei serbi di Bosnia» minacciando anche sanzioni economiche. Ma i problemi non finiscono qui. L'ambasciatore bosniaco a Vienna, Huso Zivalj, ha accusato ieri proprio l'Osce di non aver fatto nulla per iscrivere nelle liste elettorali almeno 250 mila persone, in maggioranza musulmani rifugiatisi in Germania e Austria. L'ambasciatore, presidente del Partito di Azione democratica del presidente Alija Izetbegovic, ha inoltre denunciato le

facilitazioni che l'organismo avrebbe prestato a Croazia e Federazione serbo-montenegrina per registrare i loro comizi elettorali; viceversa, sarebbe stata respinta la collaborazione offerta dal governo di Sarajevo per censire gli aventi diritto musulmani in una cinquantina di Stati stranieri. Il risultato, secondo Zivalj, è che solo in Croazia e Jugoslavia potranno votare non meno di 357 mila persone, oltre al massimo 300 mila. I nomi dei tre eletti alla presidenza collegiale della Bosnia Erzegovina si conosceranno il 17 settembre. Il giorno dopo si conosceranno i nomi degli eletti al parlamento della Federazione croato-musulmana e al parlamento di Pale. Alla consultazione popolare del 14 settembre parteciperanno, nei 4.400 seggi divisi in 109 comuni, due milioni 900 mila elettori e si presenteranno, in tutto, 3.398 candidati in rappresentanza di 24 partiti e cinque coalizioni oltre a tre candidati indipendenti.

Rapporto dagli archivi

Londra conferma «In Svizzera l'oro del Reich»

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Gli sforzi delle organizzazioni ebraiche mondiali per costringere la Svizzera a restituire le ricchezze occultate dai nazisti e ancora depositate nelle banche elvetiche hanno ottenuto ieri un notevole aiuto dalla pubblicazione di un rapporto del governo britannico basato sulle informazioni a disposizione degli archivi e dei servizi segreti di Londra. Le armate tedesche, dopo la fulminea avanzata all'inizio della Seconda guerra mondiale, e la successiva sconfitta culminata nella distruzione del Terzo Reich, portarono in Germania le riserve auree delle banche centrali dei paesi occupati. Gli agenti della Gestapo e delle Ss che prelevavano gli ebrei destinati alle camere a gas confiscarono le ricchezze dei deportati. L'oro, per mascherarne la provenienza, fu fuso in lingotti stampigliati «Reichsbank», la banca centrale del Terzo Reich, e parte di esso, prima della sconfitta di Hitler, fu depositato in segreto, in paesi neutrali come la Svizzera, insieme a quello sequestrato nei paesi invasi.

Londra, secondo il rapporto di 23 pagine reso noto ieri dal ministro degli esteri Malcolm Rifkind, calcola in 550 milioni di dollari (al valore attuale poco meno di 10.000 miliardi di lire) il valore totale dell'oro saccheggiato dai nazisti in Europa. La cifra tiene conto di 223 milioni di dollari in oro delle riserve del Belgio e di 193 milioni dell'Olanda.

Una parte dell'oro fu ritrovata in Germania e in Austria dagli eserciti vincitori, e trasferito nei forzieri della Federal Reserve Bank degli Stati Uniti e della Bank of England, per la restituzione. Con la fine della guerra cominciarono le trattative con la Svizzera. I banchieri elvetiche, che da sempre sostengono di non avere mai ricevuto oro illecito dai nazisti e soprattutto che non c'è nessuna base legale per passare agli alleati i diritti sui depositi nazisti in Svizzera, durante le trattative ammisero di avere acquistato 88 milioni di dollari di oro del Belgio, all'interno di un totale di depositi tedeschi di oro che tra il 1939 e il 1945 ammontò a 415 milioni di dollari.

Solo una parte di quest'oro, secondo il rapporto, fu restituito dagli svizzeri alla fine della guerra mondiale agli Alleati vincitori. Nel 1947 gli elvetiche pagarono 250 milioni di franchi svizzeri al fondo per i risarcimenti istituito presso la Fed Usa nel quale era confluito l'oro preso dai vincitori. La somma fu accettata perché Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, ritennero che era impossibile ottenere di più.

Il movimento dell'oro tedesco fu sempre seguito con forte interesse dai servizi segreti britannici e degli altri paesi alleati. La questione era di vitale importanza perché dall'oro dipendeva il potere della Germania di acquistare all'estero materie prime per la produzione di armi.

Il ministero britannico per la Guerra economica mise in piedi una rete per la raccolta di informazioni che, oltre alle spie tradizionali si serviva anche di diplomatici, organizzazioni per il controllo del contrabbando in varie parti del mondo e un sistema consolare per tenere sotto controllo il blocco economico imposto dagli alleati contro la Germania. A partire dal 1942 britannici e statunitensi decisero che era arrivato il momento di interrompere i rapporti commerciali tedeschi con i paesi neutrali, soprattutto Svizzera, Portogallo, Svezia e Spagna.

Una dichiarazione del 1943 invalidò tutti gli accordi o gli interessi accumulati su proprietà situate in territorio occupato militarmente dai tedeschi. Ma informazioni raccolte da varie fonti indicavano che la Svizzera continuava a ricevere oro destinato ai depositi oppure a paesi terzi. Solo il 16 febbraio 1945 i beni tedeschi in Svizzera furono bloccati su ordine del Consiglio federale. Allora si parlò di circa 400 tonnellate di oro tedesco sepolto nei forzieri svizzeri. Per riparazioni ne fu versato circa il 10 per cento.



1ª Festa nazionale di Avvenimenti

Appuntamento a Montegrano (AP) Parco dei Tigli 13 - 14 - 15 settembre

Venerdì 13 settembre

Ore 17.00: Presentazione del libro di Franco Fracassi "Quarto Reich". Con Franco Fracassi e Annibale Paloscia
Ore 20.00: Dibattito sull'immigrazione. Con Dino Frisullo, presidente dell'Associazione Senza Confine, don Vinicio Albanese, Comunità di Capodarco, Franca Branchesi, sindaca di Montegrano, Dachan Mohamed Nour, presidente del Centro Islamico Culturale delle Marche
Ore 22.00: Concerto: Daniele Sepe + il parto delle Nuvole Pesanti. Ingresso gratuito

Sabato 14 settembre

Ore 13.00: Pranzo
Ore 17.00: Presentazione del libro di Renato Nicolini "Napoli angelica Babele". Con Renato Nicolini e Lia Celi
Ore 20.00: Dibattito sull'informazione. Con Claudio Fracassi, direttore di "Avvenimenti", Gabriele La Porta, direttore della programmazione notturna di Rai 3, Lucio Manisio, europarlamentare
Ore 22.00: Concerto: Cristiano De André. Ingresso gratuito

Domenica 15 settembre

Ore 13.00: Pranzo con la redazione di "Avvenimenti"
Ore 15.00: Concerto: R.D.S. (Ragazzi del Sud). Ingresso gratuito
Ore 17.00: Presentazione del libro di Claudio Fava "Nel nome del padre". Con Claudio Fava e Michele Gambino
Ore 20.00: Dibattito: "Ripartire dalla legalità". Con Alfredo Galasso, Giancarlo Caselli, Leandro Limoccia di "Libera"

Ore 22.00: Concerto: Kay McCarthy e Pueblo Unido.
Ingresso gratuito

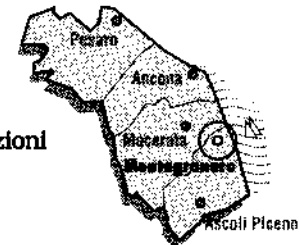
Sarà presente la redazione di "Ultime Notizie", quotidiano telematico, con una edizione straordinaria "Speciale Festa", che sarà redatta in tempo reale
Tutti i giorni: Proiezione di cortometraggi e due mostre permanenti: "La storia di Avvenimenti attraverso le sue copertine" e "Immagini dal Chiapas"

Stands:
il Manifesto - Editori Riuniti - Datanews - Edizioni Sonda - Noidonne - Liberazione - L'Unità - Associazioni

Ristorante, birreria, bar

Tariffe Alloggio
CAMPING: 6.700 A PERSONA + 17.200 PIAZZOLA.
RESIDENZE: BILOCALE 3 POSTI: 25.000 A PERSONA; BILOCALE 4 POSTI: 21.500 A PERSONA.
HOTEL: CAMERA SINGOLA: 67.000; DOPPIA: 54.000 A PERSONA
VILLETTE: BILOCALE 4 POSTI: 22.500 A PERSONA; BILOCALE 5 POSTI: 20.000 A PERSONA.
E' POSSIBILE PRENOTARE L'ALLOGGIO TELEFONANDO AI NUMERI 06/571051 - 57105202 - 57105231.

Con il patrocinio del Comune di Montegrano



Polo all'attacco sui pentiti. Il ministro: «Serve maggiore severità»

Scontro su De Gennaro Napolitano lo difende

Napolitano avverte: «Possibili, con l'aumento dei collaboratori, manovre strumentali e inquinanti di singoli e di gruppi criminali». Il ministro dell'Interno sottolinea che incentivare e proteggere il pentitismo ha prodotto «risultati superiori ad ogni aspettativa» ma ribadisce la necessità di una «maggiore selettività e severità» delle norme che regolano i programmi speciali. Al Polo all'attacco sul vicecapo della polizia, replica: «Non è mai esistito un caso De Gennaro».

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Ad appena una settimana di distanza dalla presentazione al Parlamento della relazione semestrale sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità di applicazione per i collaboratori di giustizia, il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano ha arricchito quel ponderoso e per più versi clamoroso rapporto (steso a luglio) con una lunga audizione, ieri in commissione alla Camera, che ha voluto tener conto anche di «episodi di diverso segno che nelle scorse settimane hanno suscitato notevole clamore». Trasparente il riferimento all'affare Brusca, alla strage di Catania commissionata dal «pentito» Ferone, e ad altre vicende che ora hanno confermato in Napolitano «le preoccupazioni e le esigenze» che già si erano tradotte nelle idee-forza di quella relazione.

Anzitutto l'allarme per l'estensione «sempre meno giustificata e sostenibile» del sistema di protezione dei collaboratori. «Non sostenibile - scandisce Napolitano - non solo per la onerosità della gestione ma anche per la possibilità che il crescere del numero dei soggetti disponibili a collaborare godendo dei benefici conseguenti porti con sé minori utilità per fini di giustizia e nasconda in

se manovre strumentali e inquinanti di singoli e di gruppi criminali».

Abbandonare allora la pratica dell'incentivazione e protezione dei collaboratori? Tutt'altro, replica Napolitano: «Nessun equivoco, questo strumento è risultato validissimo, ha prodotto risultati superiori ad ogni aspettativa. Non si tratta quindi di abbandonarlo ma di affinarlo, di renderlo ancora più sicuro e incisivo vigilando sulla sua evoluzione e correggendo quel che c'è da correggere alla luce di un'esperienza di ormai cinque anni».

L'anello debole

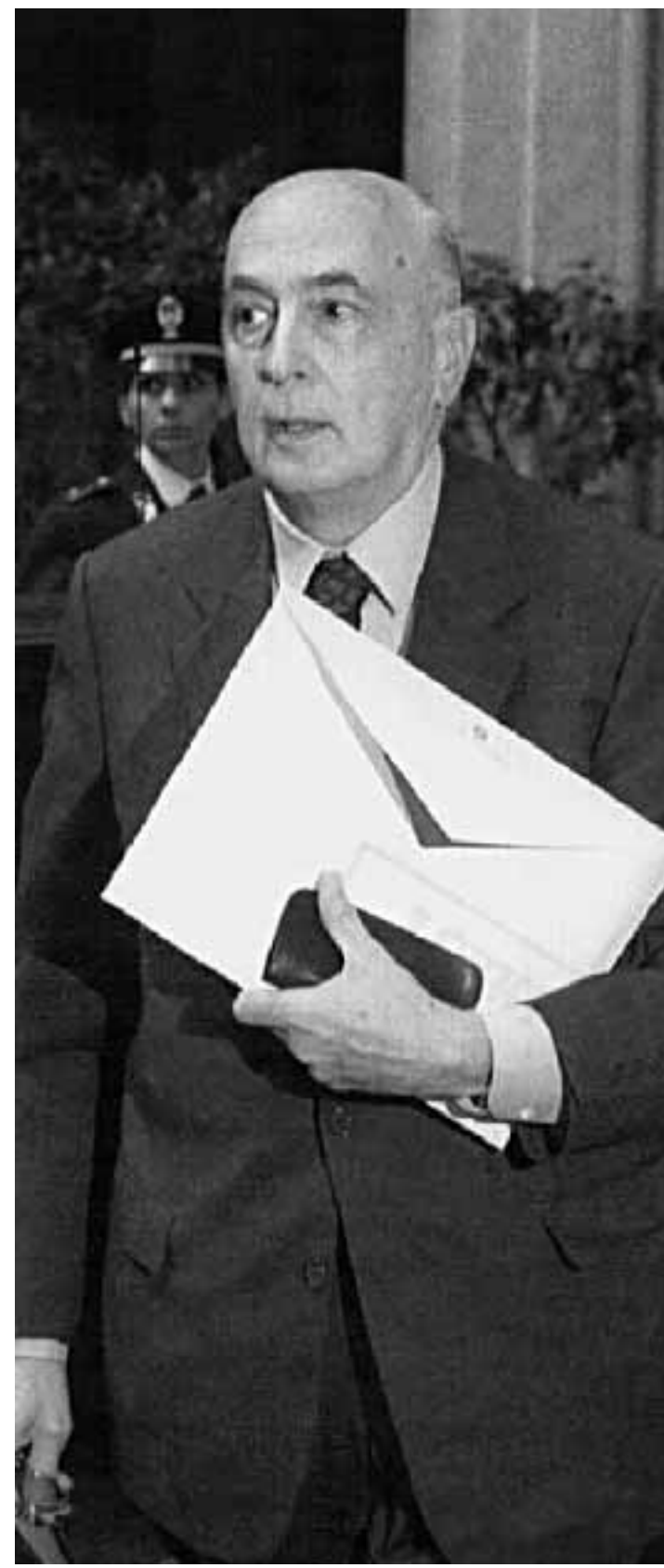
Ecco allora il ministro dell'Interno insistere sulla prima e più necessaria correzione, quella di «ristabilire la straordinarietà del ricorso a programmi speciali di protezione» soprattutto intervenendo su quello che Napolitano ha definito «l'anello debole del sistema». E cioè la connessione, introdotta con la legge del '92, tra aspetti premiali e tutela del rapporto con i collaboratori, tra concessione di benefici premiali (e/o penitenziari) e adozione di programmi speciali di protezione «che avrebbero dovuto corrispondere solo ad accertate, straordinarie esigenze di sicurezza e di assistenza».

Un gruppo interministeriale Inter-Giustizia, ha annunciato il ministro alla commissione, sta già studiando come intervenire su questo anello debole e come realizzare le altre più necessarie correzioni: «maggiore selettività e severità» nel ricorso a misure urgenti, nell'accoglimento di domande di programmi speciali, nel dimensionamento e nella loro durata, nell'imposizione di condizioni e di vincoli e nell'itero rigoroso per farli osservare «sino alla revoca, se necessario, dei relativi programmi» (ad esempio chi rifiutasse di lavorare perderebbe tutti i benefici).

L'attacco del Polo

Più di quatt'ore di dibattito sulle comunicazioni di Giorgio Napolitano, e quasi tutte impiegate dai commissari del centro-destra in polemiche di evidentermente sapore strumentale. Ecco allora la filippica della Parenti sull'anticostituzionalità del 41 bis, il carcere duro per i boss (ma un malizioso Napolitano stoppa la deputata azzurra ricordandole che la proroga sino al '99 di questa norma fu voluta dal governo Berlusconi) e, sulla scia della rivendicazione da parte di Carlo Giovanardi (Ccd) della primogenitura dell'ipotesi del pentitismo «guidato», ecco gli attacchi trasversali a De Gennaro del vicepresidente dei deputati berlusconiani Giorgio Rebuffa e, in toni forsennati, dell'ex ministro Mancuso. E in particolare Mancuso a prendere di mira il vice-capo della polizia (che a fine agosto, dopo il preannuncio di rivelazioni di Giovanni Brusca, aveva segnalato il rischio di un attentato alle istituzioni) per alzare in realtà il tiro sul mai nominato presidente della Camera, Luciano Violante. De Gennaro sarebbe infatti «un funzionario

espressione di un sistema corrotto, e corrotto lui stesso dal proprio interesse personale e politico» perché aveva compreso che si cercava di tirare in ballo Violante; ed è appunto Violante in cima ai veri pensieri del ministro sfiduciato da un voto del Senato: «Fatalità di un incontro in aereo tra il presidente di quest'assemblea e Brusca...Ma il presidente di quest'assemblea ha mai avuto altra sventura di incontrare in aereo magistrati indaganti in quella materia o su quella persona?». Secca la replica di Napolitano: «Chiunque può valutare criticamente i termini in cui il direttore della Criminalpol ha espresso la sua preoccupazione, che non è stata la mia» ma, attenzione, «è un funzionario di alta professionalità, riconosciuta da varie parti politiche» e al quale quindi il ministro conferma la sua fiducia. E a Rebuffa che vede nella posizione di Napolitano chissà quale «dissociazione», il ministro replica di nuovo con una dichiarazione diffusa in serata: «L'on. Rebuffa ritorna su quella che chiama "la vicenda De Gennaro", ma credo che abbia inteso come non ci fosse materia per alcuna dissociazione o censura da parte mia. Ho distinto gli ambiti di responsabilità del direttore della Criminalpol e del ministro dell'Interno e respinto giudizi perfino ingiuriosi su un funzionario di riconosciuta alta professionalità. Il caso è chiuso, anzi non si è mai aperto». Una replica infine a quanti del Polo avevano parlato di Buscetta come un «suggeritore»: «Non capisco nemmeno che cosa si intenda per suggeritore: validissimi magistrati sono impegnati nello stabilire un rapporto con soggetti che si dichiarano disponibili a collaborare e per accertare la genuinità ed il valore di queste collaborazioni».



Il ministro degli Interni Giorgio Napolitano

Onofri/Ansa

Stragi e politica

Brusca interrogato per sei ore

■ ROMA. «Sarà quella di oggi la giornata della verità per Giovanni Brusca. Il boss di San Giuseppe lato dovrà convincere gli investigatori che lui non è lo stratega di un progetto di Cosa nostra per distruggere il pentitismo gettando tra i piedi degli investigatori «verità fasulle».

Ieri «U'verru», il maiale, ha risposto ai magistrati per sei ore filate. Lo hanno ascoltato: il procuratore di Firenze, Pierluigi Vigna (insieme al vice Gabriele Chelazzi); Guido Lo Forte, procuratore aggiunto di Palermo (coi sostituti Roberto Scarpinato, Gioacchino Natoli e Alfino Sabella); e Paolo Giordano, procuratore aggiunto di Caltanissetta. Erano assenti l'avvocato Luigi Li Gotti, impegnato a Perugia, in quanto legale di fiducia di Tommaso Buscetta, e il procuratore Caselli, che ha difeso Coiro al Csm. Le domande e le verbalizzazioni di ieri sarebbero soprattutto servite per preparare la giornata odierna che dovrebbe concentrarsi sugli attentati del 1993. La consegna del silenzio sul contenuto degli interrogatori continua a funzionare: dopo le polemiche sulle prime fughe è diventato difficilissimo capire di quel che i magistrati stanno parlando con il capomafia. Ieri, dopo aver finito di ricostruire in tutti i particolari della strage di Capaci, a Brusca sarebbero state rivolte le prime domande sui rapporti tra le cosche e la politica. Il boss avrebbe rivelato i nomi degli uomini politici considerati «referenti» delle varie «famiglie». Le poche indiscrezioni riferiscono che oltre ai nomi dei politici siciliani sarebbero stati fatti anche quelli dei romani su cui si poteva fare affidamento. Difficile che sulle bombe terroristiche-mafiose i magistrati si accontentino di generiche ricostruzioni o dei dettagli sulla fase esecutiva del piano il cui obiettivo esplicito, come hanno rivelato i pentiti, era quello di intimidire lo Stato fino al punto da costringerlo ad abrogare il 41-bis.

Accolta la richiesta del Guardasigilli Flick: l'ex procuratore della capitale potrà andare al ministero

Il Csm dà il «via libera» a Coiro

■ ROMA. Il Csm ha dato il via libera al passaggio di Michele Coiro al ministero di Grazia e Giustizia per assumere l'incarico di direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. L'assemblea di Palazzo dei Marsicelli ha approvato a larghissima maggioranza la proposta della III commissione referente di collocare il procuratore di Roma fuori del ruolo organico della magistratura, per consentire al guardasigilli Flick di proporre al prossimo Consiglio dei ministri il conferimento dell'incarico. I voti favorevoli alla proposta sono stati 28 tra i quali quelli del vice-presidente Capotosti, del presidente della Cassazione Sgri, del procuratore generale Zucconi Galli Fon-

seca. Uno il voto contrario, quello del consigliere laico (ex Lega) Franco Fumagalli. Tre le astensioni: quelle dei consiglieri laici Agostino Viviani, Sergio Fois (Forza Italia) e Gian Vittorio Gabri (ex Lega).

A seguito della decisione presa dal plenum, non avrà più seguito la proposta di trasferimento d'ufficio per incompatibilità funzionale formulata dalla I commissione referente. Lasciando Coiro la Procura di Roma, infatti, cade il fondamento dell'asserita incompatibilità funzionale. Il dibattito sulla proposta della III commissione referente è durato un'oretta dopo una sospensione iniziale chiesta dal vice-presidente Capotosti «per informare il presidente Scalfaro - ha spiegato -

ed avere il suo assenso a trattare preliminarmente la pratica». Al dibattito hanno assistito, senza intervenire, il magistrato interessato ed il suo difensore, il procuratore di Palermo Giancarlo Caselli. Al termine Coiro non ha voluto fare alcuna dichiarazione nel lasciare l'aula Vittorio Bachelet. Un piccolo incidente ha però caratterizzato la conclusione della seduta: il consigliere Franco Franchi (An), relatore della proposta di maggioranza della I commissione, quella per il trasferimento d'ufficio del procuratore di Roma, si è avvicinato con la mano tesa per salutare Caselli, che ha ricambiato, ed il suo assistito. Ma Coiro ha rifiutato il saluto. «Preferisco di no - ha detto - mi basta la sua

relazione». Poi c'è stato un breve scambio di battute polemiche, interrotto quando Caselli si è avvicinato a Coiro per farlo uscire dall'aula. Caselli ha poi commentato il voto del plenum: «È una soluzione tecnica e, come molti consiglieri hanno ricordato, per certi profili, un atto dovuto. Ero convinto, e lo rimango, dell'estraneità di Coiro rispetto agli addebiti formulati nei suoi confronti. Il procuratore Coiro - ha detto Caselli - ha speso tutta la sua vita per assicurare e al tempo stesso difendere i valori della giurisdizione e gli spazi necessari perché ci possa essere un'azione incisiva della magistratura. Tutte le sue scelte sono sempre state ispirate a questi principi».

Vigna e Caselli in «pole position» per dirigere la Procura di Roma

■ ROMA. Chi siederà, adesso, su una delle poltrone più ambite del mondo giudiziario? Su quel «trono» per decenni avvolto nelle nebbie schierate a difesa del sacro ordine costituito e adesso, che quelle nebbie non ci sono più, coperto dalle nubi delle polemiche e dei veleni? Un problema di non poco conto. La definitiva uscita di scena di Michele Coiro - passato ad un incarico ministeriale - ha ufficialmente aperto la corsa alla successione, tema che del resto aveva già occupato alcuni magistrati fin da quando si era prospettata la possibilità di un trasferimento del procuratore romano. E infatti sullo scacchiere c'è già un discreto movimento di pedine, mentre diplomazie sotterranee tessono e sondano. Movimenti - legittimi, per carità - di cui nessuno ammetterebbe ufficialmente l'esistenza. D'altra parte nessuno crede le nomine così importanti in posti come quello di Superprocuratore o procuratore di Roma avvengano al termine di un minutetto con scambio finale di inchini tra le parti. No. Ci sono candidati (talvolta ancora aspiranti) e sostenitori dei

Chi sarà il nuovo procuratore capo di Roma? Sicuramente, dicono al Csm, un giudice di «alto livello». Ma la nomina è strettamente connessa a quella di Procuratore nazionale antimafia. I nomi più accreditati - in tutti e due i casi - sono quelli di Pier Luigi Vigna e Giancarlo Caselli. Negli ambienti giudiziari si fa anche il nome dell'attuale presidente dell'Anm, Nino Abbate. Già al lavoro le «diplomazie» per l'autunno delle nomine.

GIANNI CIPRIANI

candidati. Ognuno fa quel che può per non perdere in partenza. Parlare di «guerre», scontri tra fazioni e quant'altro sarebbe sbagliato. Ma, per fare un paragone sportivo, è come se ora fossero in corso le prove libere di un gran premio automobilistico: ognuno cerca di conquistare la «pole position».

Ma quali sono gli orientamenti? Ovviamente non c'è nulla di ufficiale. Tuttavia tutti sanno che la nomina del nuovo Procuratore capo di Roma è strettamente connessa con la nomina del prossimo Superprocuratore nazionale antimafia. Questi i

motivi: tra breve scadrà il mandato di Bruno Siclari e bisognerà provvedere alla sua sostituzione. Tra coloro che hanno presentato la domanda ci sono Pierluigi Vigna, il procuratore di Caltanissetta; Tinebra e Francesco Saverio Borrelli. Quella del capo del «pool» - c'è da dire - è considerata una candidatura di «disturbo», un modo per favorire la sua nomina a presidente della Corte d'Appello di Milano, incarico che Borrelli spera realmente di ricoprire. Quindi, se a fine mandato Siclari sarà sostituito, Vigna o Tinebra avranno buone possibilità di essere eletti. Partiranno

in prima fila, per tornare al paragone sportivo. Ma, attenzione, c'è anche chi ritiene che l'incarico di Superprocuratore dovrebbe essere affidato a Giancarlo Caselli, i cui meriti nella lotta alla mafia sono noti a tutti. Caselli, però, non è legittimato a presentare la sua candidatura prima del '97, ossia alcuni mesi dopo la fine del mandato di Siclari. Quindi chi punta su Caselli vede con favore la proroga di Siclari fino al novembre del '97, data in cui l'attuale procuratore di Palermo potrebbe insediarsi negli uffici della Dna.

La «variabile» Procura romana si inserisce in questo contesto. In caso di proroga di Siclari, Vigna potrebbe comunque accettare di buon grado di andare a piazzale Clodio. Stesso discorso - nel caso di una nomina di Vigna alla Dna - può essere fatto per Caselli: sconfitti (o quasi) i corleonesi, portato Andreotti sotto processo e messo sotto inchiesta Dell'Ultri, il procuratore può considerare conclusa una fase della lotta alla mafia e trasferirsi a Roma forte del suo prestigio. Naturalmente - se questa seconda ipotesi prenderà corpo - la «reg-



Michele Coiro



Nino Abbate

Questi, come detto, sono gli orientamenti che emergono. Ed è assai probabile che la nomina del nuovo procuratore di Roma dipenderà dalle scelte che si faranno per la Superprocura. Del resto - come si faceva notare ieri al Csm - è difficile mandare a piazzale Clodio un magistrato che non sia di «alto livello».

Per le altre nomine negli uffici giudiziari della Capitale che «contano», non sono previste molte sorprese. Nuovo Procuratore Generale, dopo la morte di Filoreto D'Agostino, dovrebbe diventare Gaetano Suriano; al Csm si attende una risposta del ministero per il posto di capo dell'ufficio Gip, che si è liberato con l'arresto di Squillante. Il candidato più accreditato è Salvatore Giangreco, attuale presidente di corte d'Assise. Ma i consiglieri di palazzo dei Marsicelli hanno preso tempo.

In definitiva, nei prossimi mesi non mancheranno i fermenti. Per partire il «pole position» quando sarà il momento.

Mercoledì 11 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Ferri, l'operaio che digiuna per protesta denuncia:
«L'istituzione ignora le centinaia di posti a rischio»

Alcatel, il Comune non risponde

«Formentini è latitante mentre all'Alcatel sono in pericolo oltre 200 posti di lavoro». La denuncia è di Gino Ferri, l'operaio in sciopero della fame da otto giorni contro i tagli programmati dall'azienda. Lavoratori e sindacati chiedono la creazione di una consulta fra Comune, Provincia e Regione per un riassetto del settore delle telecomunicazioni. Domani sera si terrà un consiglio di zona sull'Alcatel. Il sindaco di Milano Marco Formentini è stato invitato.

ROSSELLA DALLO

■ Otto giorni di sciopero della fame hanno smosso più coscienze di otto mesi di lotta. Avvolto in una coperta termica, Gino Ferri il delegato della Face Alcatel che da otto giorni non si alimenta per protesta, spiega al megafono le ragioni dello sciopero di 4 ore attuato ieri dai lavoratori del gruppo, le prossime iniziative di lotta e fa il punto su cosa si sta muovendo all'esterno della fabbrica di viale Bodio. Ovvero, Provincia e Regione - incontrate rispettivamente lunedì e ieri pomeriggio - attivate per trovare soluzioni il meno traumatiche possibile ai tagli occupazionali (1200 nel gruppo, 900 in città e zero ore di cui 210 nella nostra provincia) e al trasferimento da Milano a Vimercate. E soprattutto a farsi promotori di un intervento sui ministeri competenti per sostenere un «tavolo aperto», nonché a promuovere un confronto tra le parti sul tema delle telecomunicazioni e dell'informatica. L'intenzione è quella di creare una Consulta tra le tre grandi istituzioni pubbliche per un riassetto del settore.

Peccato che a questo progetto

manchi uno dei tre protagonisti. Il Comune, infatti, dove sta? È l'unica istituzione «latitante» denuncia Ferri. E annuncia che Formentini è stato invitato a partecipare al Consiglio di zona sulla vicenda Alcatel in programma domani sera. «Lo sfidiamo a venire a dire la sua. In questi otto mesi la Giunta si è fatta sentire qualche volta - continua il delegato - ma alle parole non sono mai seguiti fatti concreti».

Per Gino Ferri, che annuncia l'arrivo in questi giorni delle prime cig a zero ore, la latitanza dell'amministrazione cittadina «è soprattutto molto negativa in questa città che sta vivendo una forte deindustrializzazione». Secondo le Rsu anche all'Alcatel lo spettro vero è questo: abbandono della produzione industriale, con trasferimento all'estero di settori tecnici, attività produttiva e ricerca, per mantenere in Italia solo una forte presenza «commerciale». Il che significherebbe, è la pessimistica previsione delle Rsu, che questi esuberanti sono soltanto il primo pezzo di tagli nei programmi della multinazionale.

I lavoratori dell'Alcatel chiedono

la salvaguardia di tutti i posti di lavoro attraverso i «contratti di solidarietà», e sollevano il problema dei mezzi di trasporto («per alleviare il disagio del trasferimento a Vimercate») sul quale però l'azienda fa orecchie da mercante.

A sostegno di queste richieste sono in cantiere varie iniziative, non solo sindacali. Oggi, ad esempio, le Rsu chiederanno a tutti i lavoratori di «saltare i pasti» come forma di solidarietà verso chi sta peggio di loro. In sintesi, ci spiega Ferri, si tratta di devolvere l'equivalente in denaro di circa 900 pasti-mensa a settori poveri di Milano e il cibo preparato ma non consumato a un ente benefico (si pensa a Fratell Ettore). Domani ci sarà un presidio per tutta la giornata davanti all'ingresso di viale Bodio «per dare un segno di una mobilitazione permanente», e in serata il Consiglio di zona. Venerdì altre due ore di sciopero con blocco della portineria e volantaggi nei quartieri.

Domenica, infine, l'azione più «politica» della settimana. In occasione della discesa al Po della legione bossiana, i lavoratori della Face Alcatel invitano tutta la cittadinanza, forze politiche e sociali dalle 10 alle 13 al presidio che si terrà - sempre davanti allo stabilimento di viale Bodio - a dire «No alla secessione». La parola d'ordine è: «Dal Nord al Sud tutti uniti nella lotta per la difesa dell'occupazione». E per ribadire il concetto, ieri alle spalle di Ferri troneggiava un esplicito cartello: «Bossi: servo dei padroni e delle multinazionali/ la Padania è anche questa/ Alcatel mille licenziamenti. E poi...?».



Continua lo sciopero della fame all'Alcatel

Colavolpe

Bidella precipita mentre pulisce un'aula

Questa volta a rischiare la vita precipitando da un palazzo non è stato un operaio edile, ma una bidella. È caduta da una finestra del primo piano della scuola dove lavora come custode, mentre stava pulendo i vetri, riportando varie fratture e un trauma cranico. L'incidente sul lavoro proprio all'antivigilia della ripartita delle scuole è capitato ad una giovane donna, Giuseppina Zaccariello, 29 anni, che come molte sue colleghe sta cercando in questi giorni di rendere le aule nuovamente abitabili dopo mesi di inattività.

Il grave incidente è avvenuto ieri pomeriggio nella scuola elementare San Colombano. Giuseppina Zaccariello dopo il brutto volo è stata soccorsa dalle colleghe che hanno avvertito l'ambulanza. Dopo una breve attesa Giuseppina è stata finalmente portata nel più vicino pronto soccorso. Ricoverata al San Paolo le è stata diagnosticata una prognosi di 90 giorni.

Imperial, l'assemblea sarà in parrocchia Fabbrica chiusa per il ministro

■ Cancelli inerosabilmente chiusi, centralino telefonico staccato. Al ritorno dalle ferie l'Imperial di Baranzate di Bollate ha fatto terra bruciata intorno a sé lasciando letteralmente sulla strada i dipendenti dopo mesi di lotta.

Lo scorso lunedì la proprietà ha impedito l'accesso ai capannoni dove avrebbe dovuto svolgersi un'assemblea, adducendo la motivazione che una perizia rendeva inagibile il locale della mensa. Dopo un'ora di blocco di traffico sulla Varesina, le maestranze sono riuscite perlomeno ad entrare nel cortile. Per domani era previsto in fabbrica un incontro con Anna Finocchiaro, ministro delle Pari Opportunità, ma ancora una volta, all'ultimo momento sono stati negati i permessi. Le Rsu Imperial si sono così rivolte alla comunità parrocchiale di San Martino a Bollate. Il

parroco Don Franco Fusetti, intervenuto più volte in passato a difesa dei lavoratori della zona, ha concesso la disponibilità del Cinema Splendor, consentendo quindi lo svolgimento di questo incontro che potrebbe rivelarsi decisivo per le sorti delle 502 lavoratrici dello stabilimento elettronico.

Il programma prevede a partire dalle 14,30 l'intervento del ministro Finocchiaro, del sindaco di Bollate, Giovanni Nizzola, di Maria Chiara Bisogni, assessore al Lavoro della Provincia, di un rappresentante della Regione e del curatore fallimentare dell'azienda. L'assemblea sarà presieduta da Ardemia Oriani, segretaria della Cgil Milano. In mattinata, alle 13 il ministro parteciperà anche ad una riunione in provincia dove saranno illustrati i dati dell'occupazione femminile.

Il segretario della Cdl metropolitana propone di estendere al Nord gli accordi sulle aree di crisi

Panzeri: «Flessibilità anche a Milano»

«La flessibilità non è un disvalore». Anzi può favorire, anche a Milano, lo sviluppo produttivo e la difesa dei livelli occupazionali. Ne è convinto il segretario generale della Camera del lavoro, Antonio Panzeri, che proporrà di estendere anche alla nostra provincia l'intesa governo-sindacati-imprenditori sulla contrattazione territoriale per le aree di crisi. Ne gioverebbero, in primo luogo, Sesto, Crema, il Ticino-Olona e l'area da reindustrializzare all'Alfa di Arese.

■ L'intesa governo-industriali-sindacati sulla flessibilità per le aree di crisi può essere esportata anche nella realtà milanese. A sostenerlo è il segretario generale della Camera del lavoro Antonio Panzeri che presenterà questa sua richiesta al direttivo nazionale della Cgil che si apre oggi a Roma proprio su questo tema. Per quanto possa sembrare provo-

ocatoria - Milano come Catanzaro? - secondo Panzeri la sua proposta si fonda su reali esigenze locali.

Innanzitutto ci tiene a sottolineare che non si tratta di un escamotage per accedere ai finanziamenti statali, quanto invece a «strumenti e procedure» adeguati a «favorire lo sviluppo». «Le risorse - assicura con fermezza - è giusto che siano destinate

prevalentemente al Sud».

Il meccanismo dell'accordo prevede infatti un intervento anticipatorio della Cassa depositi e prestiti, cui appunto avrebbero diritto di accesso secondo il numero uno della Camera del lavoro in via prioritaria le aree più deboli del Mezzogiorno. Ma, avverte, l'intesa ipotizza anche il ricorso a istituti di credito locali. Ed è proprio in questa direzione che Panzeri intende muoversi, non per incentivare «speculazioni finanziarie» ma per promuovere reali «impegni produttivi». A Milano, del resto, banche e consimili non mancano.

A questo proposito il leader sindacale sottolinea il suo netto disaccordo con la posizione espressa nei giorni scorsi dal presidente della Regione Formigoni. Secondo Panzeri, infatti, il «vecchio dc» Formigoni «pensa proprio a ottenere finanziamenti pubblici».

Milano area di crisi come una provincia del Sud? Naturalmente la situazione nella nostra provincia è ben diversa e anche i problemi occupazionali, seppure molto forti e sentiti, hanno un ben diverso impatto. La disoccupazione raggiunge da noi il 6% contro il quadruplo e più di certe aree meridionali. Tuttavia esigenze di salvaguardia dei livelli di occupazione e soprattutto di sviluppo industriale e produttivo non mancano neppure nel Milanese. Panzeri pensa ad esempio alla zona di Sesto (peraltro già inserita nei 60 territori individuati per l'applicazione dell'intesa, ndr), al Cremasco colpito dalla crisi Olivetti, al Ticino-Olona e persino all'area di reindustrializzazione dell'Alfa Romeo di Arese. Per il segretario della Camera del lavoro, l'estensione a queste aree dell'intesa sulla flessibilità per quanto riguarda «l'uso di strumenti

e procedure» - cioè soprattutto agevolazioni fiscali, burocrazia snella e contrattazione territoriale - potrebbe generare un reale interesse degli imprenditori a investire in progetti produttivi.

Panzeri però mette in guardia chi vede in questa proposta o un cedimento nei confronti dei datori di lavoro o un pericoloso frastagliamento contrattuale. «Sia ben chiaro - avverte - che i minimi contrattuali previsti dagli accordi nazionali non si toccano. Fatto salvo questo punto, si tratta di disegnare una cornice di regole uguali per tutti, su tutto il territorio nazionale, entro la quale procedere alle concertazioni territoriali per singoli settori e realtà categoriali». E purché «si accetti la triangolazione, chiamando alle proprie responsabilità istituzioni, sindacato e imprenditori». □ R.D.



Trasferimenti in massa all'Isefi

«O a Bologna o restate a casa»

■ Centocinquanta lavoratori, di cui ottanta donne, rischiano di trovarsi senza il posto di lavoro dalla prossima settimana. Non si tratta però di un licenziamento, ma di un trasferimento in blocco, quasi un'esodo forzato. La vicenda riguarda i dipendenti della Isefi Spa, finanziaria di proprietà della Rolo Banca 1473, del Gruppo Credito Italiano.

Lo scorso 30 luglio, quando già molti dipendenti erano in ferie, il consiglio di amministrazione della Isefi ha deciso il trasferimento di tutti gli uffici dalla sede di Milano, in viale Libertazione, a Bologna, con la motivazione ufficiale di essere più vicini alla centrale operativa della Rolo Banca che risiede nel capoluogo felsineo.

Lo spostamento del personale dovrebbe svolgersi in tempi molto rapidi e questo crea grossi problemi ai dipendenti che, in maggio-

ranza donne con figli anche in tenera età. Le rappresentanze sindacali sono così scese sul sentiero di guerra accusando l'Isefi di voler mettere in atto un drastico ridimensionamento del personale, camuffato abilmente con l'alibi del trasferimento. In realtà, sostengono alla Fabi-Federazione autonoma bancari italiani, non è stato presentato nessun piano di rilancio dell'azienda. Anzi il consiglio di fabbrica teme che una volta terminata la prima drastica «cura dimagrante» l'azienda abbia in cantiere di denunciare altri futuri esuberanti.

L'assemblea dei lavoratori che si è riunita nei giorni scorsi «individua nello nel omportamento della stessa capogruppo Credito Italiano grandi responsabilità nella gestione operativa di Isefi s.p.a in questi ultimi mesi». I lavoratori sono disposti alla mobilitazione.

Il 22 settembre

Tutti di ramazza con Legambiente

«Puliamo il mondo»: è iniziato anche a Milano e in Lombardia il conto alla rovescia per l'iniziativa di Legambiente che vedrà un «22 settembre di ramazza» per ripulire, appunto, il mondo dai rifiuti di ogni genere. Sono già 156 le adesioni giunte dalle città lombarde mentre a Milano sono 18 i comitati di quartiere che hanno individuato aree da pulire nell'ambito della giornata mondiale del volontariato ambientalista. Fra le adesioni del capoluogo lombardo figura anche quella del Coordinamento dei giornali di quartiere i cui redattori inviteranno i cittadini a ritrovarsi in piazza Oberdan, a Porta Venezia, per una minuziosa operazione di pulizia. Debutto, inoltre, per il Comitato «Chiaravalle» che ripulirà il lavatoio dell'antico borgo. Fra gli altri, anche il Comune di Calciniate (Bergamo) ha aderito all'iniziativa. Calciniate confina con Costa di Mezzate dove si trova la gigantesca discarica di rifiuti la cui chiusura è stata prorogata fino a dicembre dal presidente della Regione, Formigoni.

Operaio dal gip

Atti di libidine sulla figlioletta

Un operaio brianzolo di 48 anni dovrà presentarsi il 27 settembre davanti al gip del tribunale di Monza, Rosaria Pastore, per rispondere di atti di libidine violenta e lesioni aggravate nei confronti della figlia. La bambina sarebbe stata sottoposta ad atti di libidine dal padre, separato dalla moglie, che la teneva con sé nei fine settimana. Gli abusi si sarebbero protratti per alcuni mesi fino all'autunno del '94 quando la bambina, che aveva otto anni, cominciò a rifiutarsi di andare dal padre e veniva presa da crisi isteriche appena lo vedeva. Attraverso l'aiuto di una psicologa, la bambina a poco a poco riferì delle violenze che avrebbe subito. Il rinvio a giudizio dell'operaio, che non è mai stato arrestato, è stato chiesto dal sostituto procuratore del tribunale di Monza, Silvia Panzini. L'uomo si difende sostenendo che questa vicenda è una macchinazione della ex moglie contro di lui (dopo la denuncia della donna, il tribunale per i minori ha tolto al padre della piccola la possibilità di vederla), ma una perizia ginecologica avrebbe confermato la presenza di evidenti segni di sevizie. I genitori della bambina sono separati da circa sei anni. Dopo la separazione, la casa coniugale è stata affidata alla madre che si prende cura dei figli e recentemente si è risposata.

È il terzo

Morto il pregiudicato ferito in Brianza

Antonio De Lucia non ce l'ha fatta: è deceduto la notte scorsa nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Gerardo di Monza. Pregiudicato di 61 anni, De Lucia era stato ferito nell'agguato di giovedì scorso a Brioscio dove avevano perso la vita i suoi amici, pure pregiudicati, Silvio Ciccio e Andrea Pirovano. I tre erano stati crivellati di colpi da misteriosi sicari mentre tomavano a casa in macchina dopo una partita a carte. Continuano intanto le indagini dei carabinieri, che sembrano orientate verso la pista del traffico di stupefacenti nell'ambito della criminalità locale di origine calabrese. Sia Ciccio, vero obiettivo dell'agguato, che De Lucia erano infatti calabresi.

A Monza

Detenuta sorpresa a «spacciare» in cella

Una trentunenne di Milano, detenuta per scontare una condanna per stupefacenti, è stata sorpresa mentre cedeva una dose di eroina alla sua compagna di cella nel carcere di Monza. Alla pena che già sta scontando si è aggiunta quindi una nuova denuncia per detenzione di sostanze stupefacenti. La donna, di cui non sono state rese note le generalità, aveva poi nascosto all'interno del canale vascolare un pacchetto con altri otto grammi di eroina. A sorprendere la detenuta è stata una guardia di sorveglianza del carcere. La donna aveva appena avuto un colloquio con il marito. Ritornata in cella aveva fatto cadere la dose per terra e stava passandola alla compagna con una scopa ma è stata vista dal sorvegliante. La detenuta sostiene che la droga era nascosta nella cucitura dell'accappatoio che il marito le aveva portato.



Rossi
«Il Nord indipendente? Mi sembra proprio una grande fesseria»



Bellutti
«Meglio non prendere troppo sul serio questi leghisti»

Scalfaro riceve i medagliati azzurri: «Grazie, avete scritto una pagina di unità»

L'oro di Atlanta tifa contro Bossi «Non abbiamo vinto per la Padania»

PAOLO FOSCHI

ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ieri ha fatto l'ennesimo richiamo al valore dell'unità d'Italia. Ma in un contesto particolare: non durante un incontro politico, ma davanti ad una platea tutta sportiva, che s'è schierata contro le idee secessioniste di Umberto Bossi. Al Quirinale, infatti, sono stati ricevuti gli italiani vincitori di medaglie alle Olimpiadi e alle Paralimpiadi di Atlanta: 151 atleti, fra "normali" e "disabili". E a loro il presidente Scalfaro ha espresso «sincera gratitudine», poiché «avete scritto una pagina importante per questa nostra Italia: una pagina di unità, di compattezza e di valori umani. Ne abbiamo molto bisogno. E sono orgoglioso di vedere quanto è ricca

questa Italia». Poche parole, quelle del presidente, con una chiara allusione all'imminente proclamazione di indipendenza della Padania annunciata dalla Lega per domenica.

L'intervento di Scalfaro è stato rapidissimo, questione di pochi minuti, un po' da presidente, un po' anche da tifoso. Ed era stato preceduto da brevi discorsi di Mario Pescante, presidente del Coni, Romano Prodi, presidente del Consiglio, e Walter Veltroni, vicepremier. Il tema «unità» era stato introdotto da Pescante: «Il 15 settembre - ha detto - ho sentito una pagina importante per questa nostra Italia: una pagina di unità, di compattezza e di valori umani. Ne abbiamo molto bisogno. E sono orgoglioso di vedere quanto è ricca

questa Italia». Poche parole, quelle del presidente, con una chiara allusione all'imminente proclamazione di indipendenza della Padania annunciata dalla Lega per domenica.

E in effetti il richiamo del presidente della Repubblica all'unità d'Italia ha trovato unanime consenso fra gli atleti, lo sport azzurro, almeno nella sua significativa rappresentanza di medagliati olimpici, è contrario all'ipotesi secessionista. «L'indipendenza della Padania? Meglio scherzarci sopra, questi tipi non vanno presi troppo sul serio... l'Italia è una sola», è il commento di Antonella Bellutti, medaglia d'oro ai Giochi nel ciclismo in pista, ragazza che viene dal Nord - è di Bolzano - ma «assolutamente contraria all'idea di dividere l'Italia». E come la Bellutti tutti gli altri azzurri: poco importa se sono lombardi, come il pallanuotista Francesco Rossi, due ori ad Atlanta, o pugliesi, come il pallanuotista Francesco Attolico. «Io non parlo volentieri di politica in pubblico - dice Rossi, vogatore di Lecco -, ma una cosa su questa storia dell'indipendenza del Nord la voglio dire: mi sembra proprio una fesseria, le persone che seguono Bossi in questa idea sono una piccolissima minoranza, forse è meglio non starci nemmeno a sentire». E gli fa eco Attolico: «I progetti di Bossi sono a metà fra la follia e la stupidità. Parlane è una perdita di tempo».

Fiona May è incredula quanto sente parlare di queste cose. Lei è italiana solo da pochi anni, da quando ha sposato il saltatore con l'asta Gianni Iapichino. Ma il suo attaccamento al tricolore è già fortissimo: «Alle Olimpiadi quando nella finale del salto in lungo sono arrivata seconda mi è dispiaciuto per me, ma anche per l'Italia: un paese bellissimo che mi ha accolto con tanto affetto... non riesco proprio a capire perché qualcuno voglia spacciarlo».

paese bellissimo che mi ha accolto con tanto affetto... non riesco proprio a capire perché qualcuno voglia spacciarlo».

Il canoista Daniele Scarpa è un giovanotto che non perde occasione per salire sulla sua imbarcazione e remare. «Ma sul Po coi leghisti non ci andrei nemmeno col fucile puntato... semmai, ho un'altra idea: una regata a staffetta per i fiumi dell'Italia e magari della ex Jugoslavia, per portare messaggi di solidarietà». E anche Roberto Di Donna, tiratore nato a Roma, ma trasferitosi fin da bambino a Verona, si tiene a debita distanza da chi vuole la secessione del Nord: «Alle Olimpiadi ho gareggiato per l'Italia, voglio continuare a farlo. Dopo il successo, mi sono arrivate tantissime lettere, telegrammi e messaggi bellissimi: da gente della mia città, come dalla Calabria o dalla Sicilia. Io ho rappresentato tutti quanti, voglio continuare a farlo».

Paolo Tofoli, alzatore della nazionale di pallavolo, ci scherza su: (ride) «Io sono di Fano, nelle Marche... sono un "terrone", come potrei essere d'accordo con Bossi? L'idea della separazione Nord-Sud è allucinante. Spero che l'esempio di noi sportivi serva per far capire soprattutto ai giovani che stiamo bene tutti sotto la stessa bandiera». Lapidario il ginnasta toscano Yuri Chechi: «Io ho fatto le Olimpiadi pensando all'Italia. È assurdo pensare di dividere il nostro paese». Infine, Silvio Martinello, di Padova, campione del ciclismo: «Pescante e Scalfaro hanno fatto benissimo a parlare del problema dell'unità: è stato un messaggio importante, alla vigilia di questa assurda proclamazione di uno stato indipendente... Di fronte a queste idee folli, è giusto prendere posizione».

LA SFIDA DEL CARROCCIO



Vent'anni e il mito della secessione «Via dall'Italia, ora»

Aurora ha vent'anni e vive in Val Seriana, profondo Nord. «Vogliamo una cosa semplice: comandare a casa nostra. Secessione significa questo. Cosa c'è di male? I miei genitori hanno votato per il divorzio, e il matrimonio era anche un sacramento. Io voglio la Padania via dall'Italia». Lei e gli altri giovani non hanno dubbi: «A vent'anni si ha tutti fretta. Meridionali a casa loro, noi a casa nostra. Nessuno ci fermerà. Nemmeno un nuovo Bava Beccaris».

Carroccio. Si va sul Po per annunciare la secessione, poi si fa un referendum come in Quebec, e si arriva all'indipendenza della Padania. «Noi siamo decisi ed abbiamo ragione. Sono quelli di Roma che avranno problemi. Che fanno? Arrestano Bossi per farne un nuovo Giacomo Matteotti? Sappiano, quelli, che la Lega ha comunque raccolto tanta gente incazzata e ha dato loro uno sbocco politico. Ci sono però anche i fanatici, e nessuno può sapere cosa potrebbero fare se la tensione salisse. Manette? Dovevano arrestarci quando noi leghisti eravamo quaranta, non adesso che siamo quattro milioni. E poi non si arresta nessuno, per un'idea».

Il lavoro e il diritto

Altri ragazzi raccontano che, a Cene, «si vede che c'è la Lega». «I nostri hanno rinnovato la casa di riposo, ed hanno ridotto il deficit quasi a zero. Certo, Roma con le sue leggi continua a rompere. La giunta vuole mettere quattro panchine accanto al fiume, ma non si può. Se è area attrezzata ci debbono essere anche i bagni. Si decide di fare i bagni, ma il Genio civile non vuole, perché troppo vicini al fiume Serio. Ma li ha visti, lei, gli stabilimenti fatti dai grossi industriali che sono «dentro» al fiume, addirittura?». «E le case popolari? La Gescal ha qui a Cene 54 appartamenti, e quasi tutti gli inquilini sono meridionali: carabinieri, guardie del carcere, e gente che in qualche modo è riuscita ad entrare. A noi non interessa tanto. Noi, già da fidanzati, cominciamo a pensare ad una casa tutta nostra. I meridionali no. Loro hanno «il diritto» di avere casa, impiego, ecc. Nullatenenti, risultano. Ed hanno automobili più grosse delle nostre. Noi non stiamo con la sigaretta in bocca ad aspettare per tre anni un lavoro che ci piaccia. Si lavora e basta, va bene quello che si trova».

Risorgimento mercenario

Aurora, «la più brava»

La sede della Lega Nord è proprio davanti al municipio. Crocchi di ragazzi, come in tutti i paesi. «La Lega? Qui siamo tutti della Lega». Paolo P. fa l'artigiano, Marco C. fa l'operaio. Chiamano Aurora, perché «è la più brava». Vent'anni, capelli biondi, il liceo appena finito e l'iscrizione a Scienze politiche. Il tavolo di un bar, per parlare con calma. «Di cosa?». «Della Lega Nord, della manifestazione sul Po e dei giorni che seguiranno. Dell'Italia, della Patria». Le risposte arrivano come un torrente in piena.

«L'Italia? Io mi emoziono - dice subito Aurora - quando vedo la bandiera lombarda, croce rossa su fondo bianco. Non certo per il tricolore... È la bandiera degli altri, quella. Dei carabinieri e della stradale che quando ti fermano ti dicono: «Documenta, signorina». È la bandiera di quelli che trovi nelle scuole, nei tribunali, in posta, in Comune. Parlano meridionale, ed io non li capisco. E questo è un modo per farci sentire non padroni a casa nostra. Già alla scuola elementare avevo una maestra che, se parlavo in dialetto, mi diceva: «Ma cosa hai detto? Aurora, ma come parli?». Poi accendi la Tv, e senti parlare napoletano e romanesco. Vanno bene, quei dialetti, sono fighissimi. Se noi parliamo il nostro dialetto, ecco il Bortolo, lo zuccone, il valligiano, il povero bergamasco ignorante. Io, a vent'anni, mi sento colonizzata. Possono reprimerci, come gli Inglesi in India, ma non potranno mai rubare i nostri sentimenti».

«Via i pummarola»

Altri ragazzi si affollano attorno al tavolino, ad ascoltare Aurora che dice: «Mi vogliono rubare le radici». «E se una persona non ha le sue radici, non rispetta le altre razze e le altre culture. La differenza è alla base della democrazia. Se loro, i meridionali, vogliono stare giù a mangiare pummarola e mozzarella, facciamo pure, fatti loro. Ma non vengano qui a comandare, ed a prendersi in giro perché vogliamo lavorare, per comprarci la casa ed il Mercedes».

Anche da Cene e da tutta la Val Seriana domenica partiranno i pulman che, in «autocolonna», raggiungeranno «il fiume della libertà», com'è scritto sui manifesti. «Ci saremo tutti, è ovvio. Vogliamo andare

«Noi paura non ne abbiamo»

Domenica sul Po. E dopo? «Dopo staremo a vedere. Noi non siamo violenti, ma non abbiamo paura. Bossi l'intuito di capire cosa pensiamo noi padani l'ha sempre avuto, ed anche stavolta ha compreso che era l'ora di cominciare. Paura dello Stato? E perché dovrebbe intervenire? Noi chiediamo soltanto di comandare a casa nostra, e non vogliamo più buttare i nostri soldi nel grande cesto romano, dove gli altri arraffano. Non pretendiamo, noi, di comandare in casa d'altri. Certo, se la secessione non fosse accettata come fatto normale, ci sarebbero problemi. Ma che fanno? Lo Stato si mette a sparare come il generale Bava Beccaris a Milano, con i cannoni sulla folla inermi? Davvero l'Italia se la sentirebbe di prendersi questa responsabilità? E bisogna tenere presente che, se ci fosse rottura traumatica, noi della Padania resisteremo, perché qui abbiamo la tradizione di lavorare sodo. Sarebbe dura, ma ce la faremmo. Non sarebbe la prima volta. Noi ci siamo sempre arrangiati: ma nel Sud, che farebbero?».

Nessun dubbio, fra i giovani del

«Noi paura non ne abbiamo».

**Costano cari
Scegliamoli bene!**

Riprende la scuola e il vocabolario aggiornato della lingua italiana è uno dei libri che possiamo scegliere a nostro piacere. Una spesa non piccola, che dovrà anche essere durevole. Ma come fare a orientarsi tra le migliori offerte? Questa settimana «Il Salvagente» vi dà alcune «dritte». Seguitele e vi troverete bene.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 12 a 2.000 lire

L'INTERVISTA. Prima tappa a Udine per il cantante italiano più famoso all'estero

Il boom dell'Eros Tour «mondiale» per Ramazzotti

Eros, o del trionfo. Si aggiungono date al tour italiano, si prepara quello europeo. Intanto *Dove c'è musica*, l'ultimo disco, viaggia verso il milione di copie, che in un mercato come quello italiano è un botto che sa di champagne. Partito ieri sera da Codroipo, vicino a Udine, Ramazzotti si prepara a un lungo tour europeo. E l'anno prossimo toccherà al Sudamerica, ormai una seconda patria per il cantante romano...

Giro d'Italia in tredici tappe

Entusiasmo da copione e una scaletta di pezzi in parte prevista, in parte improvvisata per l'esordio attesissimo (ed esauritissimo) di Eros Ramazzotti. Il cantante romano, reduce da un successo di vendita del suo ultimo album al di là di ogni più rosea aspettativa, ha cominciato ieri sera il suo tour europeo da Codroipo in provincia di Udine. Non poche le date italiane: domani Ramazzotti sarà a Genova, il 21 e il 22 a Torino, il 24 a Napoli, il 26 e il 27 a Roma, il 29 e il 30 a Milano. Si riparte a ottobre, il 1, sempre da Milano e poi il 12 e il 13 si fa tappa a Bologna. Ultima data resa nota, al momento, il 22 novembre sempre a Milano.

ROBERTO GIALLO

■ MILANO. Inutile negare: c'è il boom dell'Eros, inteso come Ramazzotti. Un'estate d'oro per il cantante e musicista romano, con il tamburo delle cifre che batte alla grande e un tour, apertosi ieri sera a Codroipo, a villa Manin, che si annuncia come una campagna trionfale attraverso l'Europa. Novemilioni di dischi venduti in Italia in appena tre mesi, quattro milioni in giro per il mondo. Se andate in Sudamerica, in Messico, in Argentina, piccole cose vi confermeranno che è amore vero: dove un tempo il biondo era Italia-Schillaci, ora c'è Italia-Eros, perché lui, il ragazzo della periferia romana, è ormai una star mondiale, al pari della collega Laura Pausini.

In più, ci sono le notazioni musicali, un album fortunato come *Dove c'è musica*, al quale Ramazzotti ha dedicato anni di lavoro e dove si è cimentato anche nelle vesti di produttore. E in più, per finire, una storia felice e un figlio in arrivo.

Le ultime notizie, per soprappiù, dicono di un'aggiunta di date: a Milano, Torino, Roma e Bologna si è dovuto prenotare in fretta e furia i Palasport perché la domanda di biglietti superava, e di molto, l'offerta.

Beh, Eros, complimenti, sei stato persino costretto a rinunciare a qualche giorno libero per acccontentare i fans.

Sì, è vero. Lo devo alla gente, ai fans. Perché un conto è lasciare fuori mille persone, un conto è lasciarle fuori quarantamila. Non solo non me la sentivo, ma non potevo proprio.

Ma ti aspettavi, in fondo, questa esplosione di entusiasmo per il nuovo album?

Se devo essere sincero no, non me l'aspettavo. Ma questo aumenta la soddisfazione, perché questa volta sento tutto quanto come una cosa propria mia. Io ho ideato l'album, ho lavorato per produrlo, per suonarlo come volevo io. Io ho ideato lo spettacolo, insomma, una grande soddisfazione.

Qualcosa si è visto a Napoli, alla finale del Festivalbar. Duecentomila persone, una bella botta emotiva,

va, no?
Mah, dal palco non sembravano così tanti. Poi ho visto la tivù, le foto sui giornali. Beh, davvero una cosa straordinaria. E ancora più straordinaria perché fatta un po' così allo sbaraglio, arrivando con il camion delle mozzarelle, con qualche disorganizzazione di troppo. Ma alla fine, una bella prova: quando hai suonato a Napoli in quelle condizioni ti rendi conto che puoi fare di tutto, sei pronto per Tyson.

Pure non sei nuovo alle grandi folle: il tuo successo in Sudamerica è strepitoso. Qual è il segreto?

Canto in spagnolo bene, con un buon accento intendo dire. E poi siamo molto simili come popoli, latini, passionali. Aggiungo che in Argentina quasi tutti hanno un po' di Italia nel sangue.

Per fare i tuoi dischi in spagnolo ti sei un po' immerso in quella musica? Hai sentito qualcosa?

Sì, certo, ho studiato un po'. Ma io sento soprattutto italiani, al momento. Ho comprato Dalla, De Gregori, Concato, Nek, Della Pausini ho sentito il pezzo, buono, ma credo che lei non possa spostarsi molto dal suo genere. Comunque credo che il pubblico sappia vedere chi mette serietà e spessore nelle cose che fa. Penso a Ligabue, per esempio: dovrà lavorare duro, ma si vede che c'è spessore.

Pure, non sembra che a voi cantanti italiani famosi in tutto il pianeta vengano tributati grandi onori.

Eh, ma questo è un discorso vecchio! Sapessi quante volte me lo sono chiesto. Forse ci sono un po' di valori che vanno analizzati, sarebbe un discorso lungo. O forse a voi critici non piace la musica che faccio, preferite altre cose, inglesi, o americane. Certo, non è una novità, questo fatto che ho letto più volte: Eros vende i dischi nel Terzo mondo. Ma basta andare a vedere le classifiche europee, la Germania che è il secondo paese dove vendo di più, oppure l'Irlanda, sulla cui tradizione musicale non si discute e dove andare con un disco in italiano è quasi sempre considerata una follia. Ma guarda, alla fine penso che l'unica cosa sia fare bene il pro-

prio lavoro, crederci, non fare troppo business...

Bella questa, Eros, e come si fa, ormai sei una potenza mondiale, l'industria ti terrà il fiato sul collo...

Ma guarda che è facile, basta dire un po' di no. E ora sento davvero di avere una grande libertà. Ho fatto fatica, all'inizio, perché ero solo in mezzo al mare. Ma poi è venuto fuori tutto così bene, anche lo spettacolo, che è una specie di grande greatest hits dal vivo e chi si basa su una cosa fondamentale: il rispetto del pubblico che paga il biglietto.

Ma guarda qui che Eros maturo e saggio. Sono passati i tempi dei tuoi capricci...

No, no, io sono in molti a non aver capito. Quello lì non era il vero Eros, non c'erano i filtri giusti, non ero protetto, forse, oppure non riuscivo a venir fuori come veramente sono. Anche per questo ho deciso di aprirmi di più, di mettermi più in gioco. Ma forse va bene così e questa maturità di cui parli la devo anche a quegli errori.

So che per il disco avete molte canzoni e quindi hai dovuto fare una selezione severa. È stata dura?

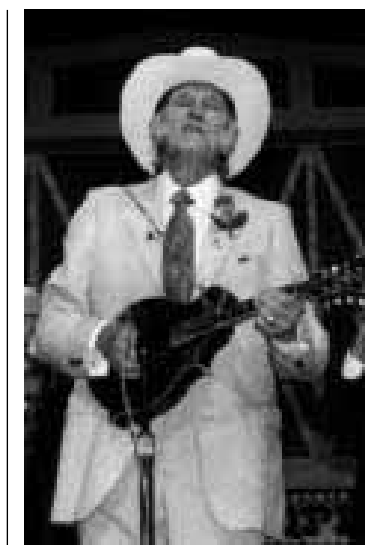
Ma no, più che altro un grande divertimento. Certo ho un po' di canzoni nei cassetti, ma anche tante idee. Non mi dispiacerebbe, un giorno o l'altro, se avrò tempo, fare cose un po' più cantautorali, ma anche qualcosa di diverso, perché credo che la mia voce possa prestarsi a coniugare la melodia con atmosfere più jazz, mi si vedrà.

Non sarà Eros che questa maturità viene anche dall'imminente paternità?

Non so. Ma stai tranquillo che fare i genitori è più difficile che fare il cantante. In quel mestiere lì non rimani disoccupato...



Eros Ramazzotti. Ieri sera è partita da Udine la sua nuova tournée



Morto a 84 anni Bill Monroe il «padre» del bluegrass

■ Era davvero il padre del bluegrass. L'uomo che, sul finire degli anni Trenta, aveva impresso a quella musica di ascendenza rurale un colore e una grinta nuovi. Un innovatore nella tradizione. Malato da tempo di cuore, Bill Monroe è morto l'altra sera in un ospedale di Springfield: tra due giorni, il 13 settembre, avrebbe compiuto 85 anni. Magari il suo nome non dice molto da noi. Ma in patria, e soprattutto nel suo Kentucky, era un'autentica leggenda. Alto, l'immacabile cappello da cowboy in tinta con l'abito grigio di buon taglio, i modi educati da uomo del Sud, Bill Monroe ha svolto nella musica bluegrass (il versante acustico della musica country) un ruolo paragonabile a quello di Charlie Parker nel be-bop.

Chissà se davvero ha venduto 50 milioni di dischi durante la sua lunga carriera; certo, prima di lui nessuno aveva suonato il mandolino e cantato in quel modo. Leader sin dal 1940 dei Blue Grass Boys, una formazione nella quale sono passati negli anni talenti del calibro di Lester Flatt, Earl Scruggs, Josh Graves, Peter Rowan, quel signore conservatore di buone maniere sapeva unire nei suoi brani una melodia accattivante e una costruzione complessa degli assoli. Non è facile suonare bluegrass. La perizia tecnica deve amalgamarsi a una sensibilità espressiva, e Monroe possedeva entrambe le qualità. Canzoni come *Blue Moon of Kentucky* e *Mule Skinner Blues*, strumentali come *Pike County Break* e *The Gold Rush* fanno parte a pieno titolo di un'ideale antologia della musica americana di estrazione popolare. E infatti Monroe era amato dal suo pubblico, non formato solo da bifolchi *rednecks*. Fior di musicisti acustici dell'attuale scena di Nashville (e non solo) si sono formati sul suo modo personalissimo di intonare lo yodel e di svivare al mandolino: Sam Bush, Alison Krauss, Ricky Skaggs, per fare tre esempi. Di lui restano molte testimonianze video, ma una, in particolare, è impressa nel cuore dei suoi fans: quando nei tardi anni Settanta suonò in duetto con Doc Watson di fronte al presidente Carter. Un mandolino, una chitarra e due voci da sogno: insieme facevano un'orchestra. □ *Mi.A.*

DISCHI. Un'anticipazione del nuovo cd di De André «Princesa» nella pioggia

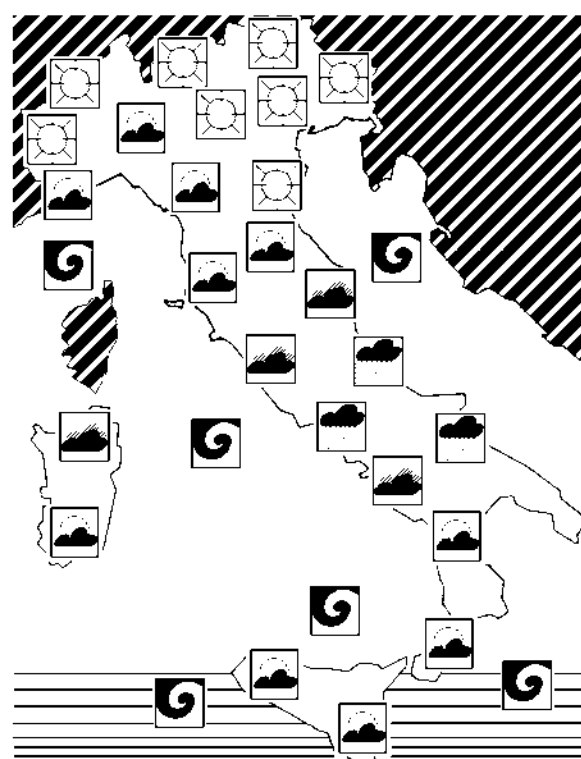
■ ROMA. Un argomento bello e difficile come quello della transessualità, una ballata dal vago sapore di samba, così Fabrizio De André ha scelto di annunciare l'arrivo del suo nuovo album, che sarà nei negozi a partire dal 18 settembre con il titolo *Anima salve*. L'anticipazione si chiama *Princesa*, un singolo anticipato da Radio Italia. Una storia di donna intrappolata in un corpo che non riconosce come suo, storia di uno dei tanti trans brasiliani che vendono il proprio corpo sui marciapiedi delle metropoli italiane, per la quale il cantautore genovese si è ispirato al romanzo-intervista, intitolato proprio *Princesa*, di Maurizio Jannelli e Fernanda Farias, pubblicato

non molto tempo fa da Sensibili alle foglie (la casa editrice fondata da Renato Curcio). La canzone si apre sul rumore della strada, delle macchine, voci e risate, poi scivola sul suono della fisarmonica e dei mandolini, dolce e sensuale, per raccontare la vita di Fernando/Fernanda. *Princesa* è una ballata che conserva la cifra stilistica di De André portandola là dove Genova si confonde con Bahia; lascia l'ascoltatore cullarsi nella melodia, e lo frustra con la forza poetica delle parole. Il finale è puro Brasile, con un coro di voci (tra cui anche quelle di Dori Ghezzi e di Luvi De André, la loro figlia ventenne) che scandisce come in una filastroca in bra-

liano la vita di Princesa, iscritta a pieno titolo in quella ideale galleria di personaggi femminili «deandreiani» che vanno da Marinella a Bocca di Rosa. Tra i musicisti che accompagnano De André nella canzone (e in tutto l'album), accanto a Ellade Bandini, Pier Michelatti e Michele Ascolese, figura anche il percussionista Naco tragicamente scomparso di recente. *Princesa* si affianca così a *Smisurata preghiera*, la canzone che De André canta nella colonna sonora di *Ilona arriva con la pioggia* e che sarà contenuta anch'essa nel nuovo album insieme ad alcuni brani che il cantautore ha scritto con Ivano Fossati.

[Alba Solaro]

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia affluiscono correnti fredde continentali, con altre umide e temperate di origine africana; queste ultime si mostreranno più intense all'estremo sud. TEMPO PREVISTO: sulle regioni tirreniche, si prevede cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità, nel pomeriggio, di isolate e deboli piogge. Sulle zone alpine e prealpine del Triveneto locali addensamenti a cui potranno essere associati brevi rovesci o temporali durante le ore centrali della giornata. Sul resto d'Italia cielo sereno o velato con sviluppo di nubi cumuliformi il pomeriggio sui rilievi. Dalla tarda serata tendenza a moderato aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino occidentale, dove, successivamente, sarà possibile qualche occasionale precipitazione. TEMPERATURA: in ulteriore leggero aumento ad iniziare dal settore tirrenico. VENTI: deboli o moderati meridionali, con rinforzi di scirocco sulle regioni del medio-basso versante tirrenico. MARI: mossi o molto mossi i mari circostanti le due isole maggiori ed il Tirreno centrale; da poco mossi a mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	7 23	L'Aquila	6 22
Verona	10 22	Roma Ciamp.	11 24
Trieste	15 22	Roma Fiumic.	11 24
Venezia	12 21	Campobasso	10 20
Milano	11 24	Bari	12 23
Torino	10 21	Napoli	15 25
Cuneo	9 20	Potenza	11 22
Genova	17 24	S. M. Leuca	14 21
Bologna	11 24	Reggio C.	21 25
Firenze	11 27	Messina	21 25
Pisa	9 25	Palermo	20 27
Ancona	11 24	Catania	20 26
Perugia	10 22	Alghero	15 27
Pescara	10 22	Cagliari	12 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11 9	Londra	12 20
Atene	20 6	Madrid	9 25
Berlino	6 18	Mosca	8 14
Bruxelles	11 18	Nizza	14 24
Copenaghen	9 16	Parigi	13 21
Ginevra	4 18	Stoccolma	3 14
Helsinki	6 11	Varsavia	6 14
Lisbona	15 28	Vienna	10 14

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 4583800 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000
Feriale		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggit-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1.
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

COPPA UEFA. Doppietta dell'attaccante, ma il Vitoria limita i danni

Risultati Uefa Borussia Moenc. e Feyenoord grandi vittorie

risultati della partite di andata.
Chemomoretz (Ucr)-National Bucarest (Rom) 0-0; Torpedo Mosca (Rus)-Dinamo Tbilisi (Geo) 0-1; Cska Mosca (Rus)-Feyenoord (Ola) 0-1;

Guicamp (Fra)-Inter 0-3;

Dinamo Kiev (Ucr)-Neuchatel Xamax (Svi) 0-0; Alania Vladikavkaz (Rus)-Anderlecht (Bel) 2-1; Bruges (Bel)-Lyngby (Dan) 1-1; Schalke 04 (Ger)-Roda Kerkrade (Ola) 3-0; Germinal Ekeren (Bel)-Casino Graz 3-1; Malmoe (Sve)-Slavia Praga 1-2; Bodo Glimt (Norv)-Trabzonspor (Tur) 1-2; Celtic (Sco)-Amburgo (Ger) 0-2; Montpellier (Fra)-Sporting Lisbona (Por) 1-1;

Roma-Dinamo Mosca (Rus) 3-0; Parma-Vitoria Guimaraes (Por) 2-1; Lens (Fra)-Lazio 0-1;

Odense (Dan)-Boavista (Por) 2-3; Broendby (Dan)-Aarau (Svi) 5-0; Tirol (Aut)-Metz (Fra) 0-0; Aberdeen (Sco)-Barrystown (Gal) 3-1; Arsenal (Ing)-Borussia Moench (Germ) 2-3; Molenbeek (Bel)-Besiktas (Tur) 0-0; Aston Villa (Ing)-Helsingborg (Sve) 1-1; Apoel Nicosia (Cip)-Espanyol (Spa) 2-2; Ferencvaros (Ung)-Olympiakos (Gre) 3-2; Newcastle (Ing)-Halmstad (Sve) 4-0; Tenerife (Spa)-Maccabi (Isr) 3-2.



Capucho e Mussi in azione

Parma, la salvezza è Chiesa

È Chiesa l'eroe di Coppa del Parma: l'ex attaccante della Samp ieri con una bella doppietta ha permesso agli emiliani di battere per 2-1 i portoghesi del Vitoria. Il capitano Benarivo uscito al 9' si è fratturato la clavicola destra.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELLI

PARMA. Grazie Chiesa. Il Parma all'esordio in Coppa Uefa batte a fatica i portoghesi del Vitoria Guimaraes grazie a due prodezze del suo nuovo attaccante, il migliore in campo. Dopo il buon esordio in campionato la squadra di Ancelotti fa un passo indietro sul piano del gioco. La manovra è lenta e prevedibile. Solo grazie ad iniziative individuali ora di Strada e soprattutto di Chiesa arriva nell'area avversaria. L'ex doriano pian piano diventa protagonista e coi suoi guizzi fa dimenticare l'abulia di Zola e trascina alla vittoria la squadra dopo il momentaneo pareggio portoghese. Il 2 a 1 finale, ottenuto sotto gli occhi dell'ex allenatore Nevio Scala presente in tribuna, non garantisce a sufficienza la squadra di Ancelotti che però può e deve progredire.

Al 10' il Parma perde Benarivo:

frattura alla clavicola per un contrasto con un avversario, entra Mussi. Primo tiro in porta al 16': Sensini in profondità per Baggio, mezzo pasticciaccio portoghese, arriva Mussi ma tira centralmente. 25': Strada lungo per Chiesa che, lasciato libero da Alexandre, entra in area: tiro potente ma non pericoloso. 28': punizione di Baggio sull'esterno della rete. 35': scambio Bravo-Zola su punizione, il sardo pesca Baggio in area che smarca sulla destra l'accontente Chiesa: tiro è deviato com'er. 39': Zola a centrocampo per Bravo: apertura sulla fascia sinistra per Chiesa che si accentra e con un botte di rientrare batte Neno per l'1 a 0. 43': Mussi tiro a lato. 44': Chiesa tiro-cross bloccato in presa. 45': Cannavaro sul fondo stoppato da Quim Berto, palla a Baggio il cui tiro va a lato.

Ripresa al ralenty. In un quarto

Parma 2

(33' st Melli), Chiesa. (12 Buffon, 15 Brambilla).
Allenatore: Ancelotti

Bucci, Cannavaro, Thuram, Sensini, Benarivo (9' pt Mussi), Amaral (13' st Crippa), Baggio, Bravo, Strada, Zola

Vitoria G. 1

(48' st Edinho), Riva (28' st Gilmar), (12 Mardureira, 11 Ricardo Lopes).

Neno, Ze' Carlos, Alexandre, Harley, Quim Berto, Marco, Vitor Paneira, Basilio Almeida (40' st Luizao), Tonino, Capucho (48' st Edinho), Riva (28' st Gilmar), (12 Mardureira, 11 Ricardo Lopes).

ARBITRO: Bikas (Grecia). RETI: nel pt, 40' Chiesa; nel st, 32' Gilmar, 37' Chiesa.
NOTE: angoli 4-0 per il Parma. Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 5.863 per un incasso di 146.562.000 lire. Ammoniti: Ze' Carlos, Marco, Harley, Alexandre, Quim Berto e Bravo per gioco scorretto, Neno per comportamento non regolamentare. Espulso Tonino al 45' st per fallo come ultimo uomo.

d'ora solo un tiro di Mussi a lato (al 5'). Ancelotti cambia lo spento Amaral con Crippa per dare maggiore vivacità alla manovra. C'è qualche sussulto: al 16' Bravo appoggia a Chiesa per il tiro dal limite, parato da Neno. Al 22' Crippa trova il corridoio giusto per Chiesa (sempre lui): tiro in diagonale non pericoloso per il portiere portoghe-

se. Al 24' Strada prova la conclusione dalla lunga distanza: traversa piena. Al 26' Sensini sale dalla difesa e prova la conclusione, annullata da Neno. Al 31' punizione di Zola dai 25 metri: palla alta di una spanna sulla traversa. Un minuto più tardi di Strada in slalom salta un paio d'avversari allunga a Chiesa la cui conclusione è contrata senza problemi. Il colpo di scena arriva al 34', il Vitoria va in contropiede: Quim Berto vola verso la porta di Bucci, scodella un pallone in area, difesa del Parma ferma, arriva Gilmar e di testa mette dentro per la disperazione dei cinquemila spettatori. Ma la rabbia dura sei minuti: il Parma con la forza della disperazione riaggancia il vantaggio: punizione dalla destra, palla respinta dalla difesa, arriva Chiesa e di prima scaraventa in rete. Un minuto più tardi il Parma va vicino al terzo gol: scambio Melli-Chiesa-Baggio in area portoghese, il tiro finale va a lato. Negli ultimi minuti anche grazie all'innesto di Melli il Parma va all'assalto per cercare il terzo gol, ma i portoghesi con sei-sette uomini in difesa stringono le fila per portare a casa la sconfitta di misura. Però eccedono nel perder tempo e allo scadere il portiere Neno si fa armonie e al 90' c'è anche l'esulsione del centrocampista Toninho per un fallaccio su Baggio. Il Parma comunque non passa più.

Il commento di Ancelotti a fine partita: «Abbiamo faticato più del previsto per sbloccare il risultato, peccato perché abbiamo avuto molte occasioni, ma non siamo riusciti a sfruttarle tutte. In questo momento giochiamo bene se dobbiamo difenderci, abbiamo problemi ad attaccare. Per questo in Portogallo saremo avvantaggiati».

CASO FRESI

Depositata denuncia dell'Udinese

UDINESE. È stata depositata ieri mattina alla cancelleria del tribunale di Udine la denuncia dell'avvocato Roberto Cianci, legale dell'Udinese calcio, contro il difensore dell'Inter, Salvatore Fresi, accusato di lesioni volontarie aggravate per l'intervento fallso sul centrocampista friulano Giovanni Stroppa nell'anticipo della prima di campionato sabato scorso. «È una denuncia individuale - ha detto Cianci - fatta da me, che ho assistito alla partita, come poteva essere fatta da qualsiasi altro sportivo presente quella sera al "Friuli". Naturalmente mi sono consultato con i vertici dell'Udinese calcio i quali non si sono opposti alla mia iniziativa. Il problema che intendo sollevare è di principio. Qui si tratta di decidere una volta per tutte se comportamenti penalmente rilevanti in campo possano o meno venir puniti dalla magistratura ordinaria. Altrimenti tutti i giocatori si sentiranno in diritto di rompere le gambe agli avversari». Secondo Cianci, infatti, «si è visto bene alla moviola che Fresi è entrato in spaccata, a gambe unite, non sul pallone, ma proprio sulle gambe di Stroppa. E a mio avviso c'era volontarietà». L'avvocato dell'Udinese, secondo il quale la punizione dell'arbitro Ceccarini è stata inadeguata (Fresi è stato ammonito), ha poi detto: «È inutile che Casarin parli se poi gli arbitri non agiscono correttamente».

«Infatti - ha aggiunto Cianci - il problema è anche quello di tutelare i giocatori delle squadre di provincia. Se fosse stato un bianconero friulano a fare quel fallo la decisione di Ceccarini sarebbe stata diversa». L'Udinese ha affidato il commento della vicenda al direttore generale, Carlo Piazzolla. «La società non si è opposta all'iniziativa di Cianci - ha detto - perché la ritiene sostanzialmente giusta. Non ci siamo opposti anche per tutelarci, perché il fallo di Fresi su Stroppa è di una gravità inaudita. La carriera del nostro centrocampista poteva essere finita». Il direttore generale dell'Udinese non ha voluto commentare la decisione di Ceccarini. «In società - ha concluso - siamo tutti amareggiati per quello che è successo». I giocatori dell'Udinese non si sono sbilanciati più di tanto sulle decisioni di Cianci e della società. «Personalmente sono rimasto molto male per l'intervento di Fresi - ha detto Fabio Rossitto - perché si è visto che è entrato per far male. Ma ormai le cose sono avvenute. Penso che Fresi si sia pentito per quello che ha fatto e, purtroppo per noi, Stroppa rimarrà fermo per due mesi abbondanti. Sinceramente questa ulteriore azione dell'avvocato Cianci non so a quali risultati possa approdare».

Intanto la Federcalcio ha reso noto che il suo Ufficio Indagini, su richiesta del procuratore federale, svolgerà accertamenti in ordine alla denuncia fatta dal legale dell'Udinese calcio a carico di Fresi. Il difensore nerazzurro è accusato di lesioni volontarie aggravate.

CASO MONTELLA

Il giocatore dal giudice il 1° ottobre

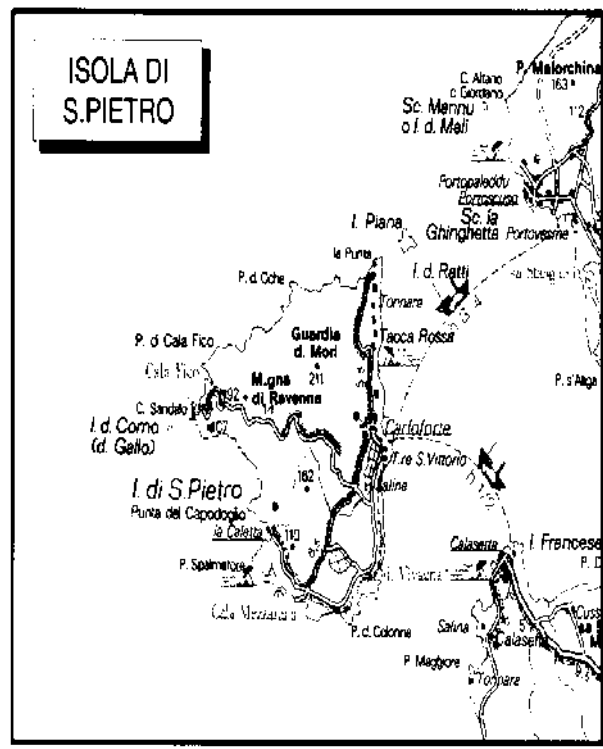
MILANO. Saranno interrogati il primo di ottobre a Genova l'ex calciatore del Genoa Vincenzo Montella, ora centravanti della Sampdoria, Fabrizio Corsi, presidente dell'Empoli (società proprietaria con il Genoa del giocatore sino a luglio scorso) e Sergio Berti, procuratore del «bomber». La convocazione è stata fatta nei giorni scorsi dai sostituti procuratori della Procura presso la Pretura di Genova Ignazio Patrono e Vittorio Ranieri Miniat, ai quali è stata affidata l'inchiesta sulle presunte irregolarità della cessione del giocatore dall'Empoli alla Sampdoria. Le ipotesi di reato ipotizzate nei confronti dei tre indagati sono truffa e turbativa d'asta. Dopo questi interrogatori molto probabilmente saranno sentiti anche esponenti della Lega Calcio.

Il «caso Montella» era scoppiato il 15 luglio scorso in seguito alla presentazione di una denuncia da parte del presidente del Genoa, Aldo Spinelli, in cui si ipotizzava una presunta «combine» a danno della sua squadra, quantificato poi nell'avviso di garanzia, con l'ipotesi di truffa, in otto miliardi e mezzo. Montella era approdato al Genoa dall'Empoli nella stagione '95-'96, rimanendo in proprietà. La stagione in serie B è stata molto buona nonostante i problemi tecnici del Genoa, giunto alla fine lontano dalla zona-promozione. Montella è giunto secondo - dietro al cesenate Hubner - nella classifica dei cannonieri con 21 reti (di cui sei su calcio di rigore). Grazie ai suoi gol il centravanti era diventato uno dei goleador più contestati. Ma sembrava pacifica la sua conferma tra i rossoblù.

Ma tra le due società Empoli e Genoa nacque un contenzioso in relazione ai diritti di proprietà del giocatore, riscattato alle buste dalla club toscano. Il Genoa, nel suo esposto, ipotizzava che l'Empoli non avesse rispettato alcuni accordi preventivi e avesse avanzato in busta un'offerta superiore a quella stabilita informalmente, superiore a qualunque aspettativa. E il fatto che l'Empoli, subito dopo il riscatto di Montella, lo abbia venduto alla Sampdoria per circa 10 miliardi, ha fatto sospettare che dietro la decisione di non rispettare i patti ci potesse essere un accordo con un'altra squadra.

L'inchiesta era stata avviata con il sequestro, avvenuto il 15 luglio scorso da parte del nucleo di polizia tributaria della Finanza di Genova, di tutta la documentazione che riguardava la gara e l'apertura delle buste avvenute presso la Lega Calcio. Erano state perquisite inoltre la sede dell'Empoli e le abitazioni private sia del calciatore conteso che dei dirigenti della squadra toscana.

S. PIETRO: L'ISOLA DELL'ISOLA



500 milioni di anni e non li dimostra! È l'isola di San Pietro, nell'Iglesiente, il pugno di scisti e graniti più antico di tutto il Paese. Si eleva sul mare con imponenti falesie che raggiungono i 130 metri, battute dal mare che ne modella i contorni. In questo suggestivo paesaggio roccioso, sui rari tratti di spiaggia, vegetano insieme alle tipiche essenze della macchia mediterranea, il prezioso ginepro fenicio, la ginestra efedroide, e la ginestra corsa, caratteristiche piante sarde. L'isola fu colonizzata da marinai liguri nel 1738 con il favore di Carlo Emanuele di Savoia da cui prese il nome la cittadina di Carloforte, suo centro abitato. Vi si parla un dialetto genovese che si discosta nettamente da quello sardo. L'aspetto grazioso del paese ed il mantenimento di usi e costumi liguri, ben si sposano con la cordialità e l'ospitalità degli abitanti; la quiete e la grande suggestione esercitate dalle attrattive naturali sono la raffinata cornice di un quadro turisticamente stuzzicante. Il rilievo costiero, in massima parte roccioso, è ricco di placide insenature con spiagge sabbiose,

grotte, dune e strapiombi. I fondali sono sempre molto vari, specialmente sotto costa dove anfratti e spaccature creano misteriosi giochi di luce. Il giro dell'isola inizia dal porto e procede verso Sud dove, costeggiando la riva, si distinguono la Torre S. Vittorio, sede dell'Osservatorio Astronomico, e le saline con lo sfondo delle zone collinari coltivate. La Punta delle Colonne offre lo spettacolo delle due colossali guglie trachitiche che si ergono sul mare. Il litorale prosegue tra un susseguirsi di speroni rocciosi e ripidi bastioni che a Cala di Mezzaluna, a Punta Spalmatore e a Capo Sandalo offrono scorci prospettici di rara bellezza. Molto suggestiva è la costa che rivolge verso Cala Fico e Punta d'Oche e lungo il versante settentrionale in direzione dell'Isola Piana dove avvengono le più abbondanti mattanze di tonno della Sardegna. Cernie, corvine e saraghi sono il bottino di guerra di chi pratica la pesca subacquea, ma senza fatica e con gran piacere per il palato è possibile gustare dell'ottimo kuskus, succulente zuppe di pesce o fumanti spaghetti alla carlofortina. (TMS)

UN
NUOVO MODO



DI ESSERE
SOCIO ACI!

Il Comune lancia l'allarme sul consumo di droga
In arrivo centri di accoglienza e unità di strada

«Un ragazzo su tre fa uso di ecstasy»

Settanta morti per eroina dall'inizio dell'anno e il dilagare delle nuove droghe tra i giovanissimi: il 30% degli studenti delle superiori farebbe uso più o meno occasionale di ecstasy e stupefacenti sintetici. Il Comune lancia l'allarme e prepara una strategia antidroga. Per ampliare la rete dell'assistenza il Comune quest'anno metterà in campo nuovi centri di accoglienza diurni e notturni e unità di strada specializzate anche per i più giovani.

NOSTRO SERVIZIO

L'eroina ha già fatto strage di settanta persone dall'inizio dell'anno e nelle scuole dilagano le droghe sintetiche: il 30% dei ragazzi delle superiori ne farebbe uso secondo le stime del coordinatore dei Sert, Siverio Albani. «L'uso di droghe come l'ecstasy è sempre più diffuso tra i giovanissimi, mentre l'eroina è ormai una sostanza che riguarda gli "anziani" - ha detto -. Ma queste droghe sintetiche, pur non dando assuefazione, sono dannosissime. E stimiamo che circa 30 ragazzi su cento abbiano avuto o abbiano un rapporto con queste sostanze».

Il Comune tenta di dare una mano ai 20mila tossicodipendenti della capitale e alle loro famiglie e comincia ad affrontare la nuova emergenza legata alle droghe sintetiche. Presto entreranno in funzione una «unità di strada» per adolescenti, ed una per la riduzione del danno; un centro notturno ed altre due diurni e notturni; prenderanno il via attività di formazione professionale; inserimento lavorativo, prevenzione ed iniziative a favore di alcool dipendenti. Spesa complessiva, un miliardo e 700 milioni.

I cinque progetti, che saranno assegnati attraverso un bando pubblico, dovrebbero partire, è stato spiegato ieri dall'assessore comunale ai servizi sociali Amedeo Piva, entro la fine dell'anno. Nei due centri di accoglienza diurni e notturni si

fomiranno tra l'altro pasti, servizio docce, lavanderia e sarà anche garantita ospitalità per un periodo di cinque-sei giorni.

Altro intervento quello che prevede la costituzione di un «centro di cura e prevenzione dell'abuso di sostanze stimolanti», ovvero cocaina, ecstasy e crac che trovano sempre maggior diffusione soprattutto nelle fasce giovanili.

Complessivamente il Comune nel 1995 ha stanziato nel settore delle tossicodipendenze 3,4 miliardi da sommare ai sei miliardi del fondo nazionale antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri assegnati a Roma.

L'Agenzia per le tossicodipendenze, che dovrebbe iniziare a muovere i primi passi nei primi mesi del '97, diventerà lo strumento principale per gestire gli interventi sul territorio.

Secondo il presidente del gruppo operatori servizi tossicodipendenti (Gost) del Lazio, Siverio Albani, il fenomeno della dipendenza da oppiacei riguarda oggi a Roma circa diecimila soggetti: l'80% in cura ai Sert, il 20% agli enti ausiliari.

«I consumatori periodici di droghe che a Roma non si rivolgono ai servizi sociosanitari sono altri diecimila circa - ha aggiunto Albani - e se a questi sommiamo i consumatori occasionali, il numero dei tossicodipendenti cresce notevolmente».

L'ospedale di Anagni snobbato dagli utenti

Gravato da troppi problemi, l'ospedale di Anagni non piace più molto agli utenti, che a quanto sembra ormai preferiscono rivolgersi ad altre strutture sanitarie della provincia. È quanto emerso ieri al termine di un incontro al quale hanno partecipato il deputato Giuseppe Alveti e il consigliere regionale Francesco De Angelis, entrambi del Pds, il sindaco Bruno Cicconi, i rappresentanti sindacali del personale sanitario. «Stanno facendo di tutto per affossare l'ospedale - ha detto Giuseppe Palombo, consigliere comunale di Rifondazione Comunista - e la colpa è di tanti medici che sembrano qui in missione speciale». Giuseppe Palombo ha lanciato l'allarme sugli utenti in fuga verso altre strutture sanitarie. «Oggi - ha continuato - la chirurgia riesce appena a raggiungere i trecento ricoveri l'anno, contro i novecento del passato e negli ultimi sei mesi sono stati solo sessanta gli interventi. Ad ostetricia, invece, i parti non toccano quota duecento, contro i novecento che si sono registrati negli anni precedenti». Ma il problema che forse preoccupa di più è il «polo» con Alatri. «Tutto è legato a questo aspetto - ha commentato il sindaco -. Oggi la politica sanitaria è troppo orientata verso l'ospedale di Alatri. C'è la volontà di devitalizzare la nostra struttura per trasformarla in un pronto soccorso». Secondo il deputato Giuseppe Alveti, «bisogna avviare una nuova campagna acquisti per i medici».



La comunità antidroga di Città della Pieve

Rapina a Viterbo

Assaltano una villa Due feriti

Un bandito ferito gravemente, un altro catturato da una volante mentre cercava di scappare, due uomini in fuga nelle campagne, già identificati dagli agenti. Si è concluso con una sparatoria e con l'intervento della polizia un tentativo di rapina in una villa alla periferia di Viterbo, avvenuto verso le 22 di lunedì. A reagire con le armi contro i rapinatori il proprietario della villa, il quarantenne Carlo Sandrucci.

Una rapina annunciata, in realtà, perché lo scorso 4 settembre i banditi avevano già tentato di rubare nella villa. E in quell'occasione i quattro erano arrivati molto vicino al cuore blindato della casa, un *caveau* nel seminterrato dove Sandrucci, un facoltoso rappresentante di commercio, tiene al sicuro soldi e preziosi. Dopo aver disattivato tutti i sistemi di allarme, però, si erano dovuti arrendere di fronte a una porta blindata troppo resistente.

Ma dal giorno del tentativo di furto Sandrucci era in allarme, si aspettava sorprese. E così è stato: lunedì sera, quando ha sentito dei rumori in giardino, l'uomo ha preso la sua pistola ed è sceso a controllare, trovandosi di fronte i banditi, con i passamontagna calati sul volto. Allora Sandrucci ha puntato l'arma, gridando di fermarsi e alzare le mani. I banditi però non si sono arresi, ma hanno sparato per primi, colpendo l'uomo a un polpaccio. Sandrucci, pur ferito, è lo stesso riuscito a rispondere al fuoco, colpendo a sua volta uno dei rapinatori al petto, all'inguine e a una spalla. Mentre gli altri tre risalivano in macchina, sul posto è arrivata una volante della polizia. Gli agenti sono riusciti a catturare l'autista della banda, Gabriele Capparella di 23 anni, ma gli altri due hanno avuto il tempo di fuggire.

Il bandito ferito, che ora è in prognosi riservata all'ospedale di Belcolle, è una vecchia conoscenza della polizia: si tratta di Giovanni Medda, un pluripregiudicato di origine sarda che fu arrestato già nell'89 perché coinvolto nel sequestro di Dante Belardinelli.

La Federazione del Pds di Roma organizza due pullman per la chiusura della Festa Nazionale de l'Unità di Modena

La partenza da Roma (appuntamento davanti alla sede della Federazione, via del Circo Massimo, 7) è prevista per domenica 22 settembre alle ore 8,00 del mattino (arrivo a Modena alle ore 13,00), la partenza da Modena è prevista alle ore 20,30 (arrivo a Roma alle ore 1,00). Il costo del biglietto è di L. 40.000 a persona. I compagni interessati possono prenotarsi in Federazione (tel. 57302571-2-3, Simona o Laura).

aceia AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

A DRAGONA, DRAGONCELLO CAPANNELLE E DINTORNI MANCHERÀ L'ACQUA GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE

Per urgenti lavori di adeguamento della rete idrica è necessario interrompere il flusso nella condotta dell'acqua di via dei Romagnoli.

Pertanto, dalle ore 8 alle ore 20 di giovedì 12 settembre, mancherà l'acqua alle utenze di:

DRAGONA - DRAGONCELLO

Giovedì 12 settembre, dalle ore 8 alle ore 20, mancherà l'acqua anche alle utenze di:

VIA DEL CALICE - VIA BOVA - VIA MURO LUCANO - VIA LONGOBUCCO - VIA DELLE CAPANNELLE - VIA DEL CALICETTO - VIA S. SEVERINA - VIA AMANTEA - VIA TROPEA - VIA CORIGLIANO CALABRO.

La mancanza d'acqua potrà riguardare anche zone e vie limitrofe a quelle indicate. L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti durante il periodo della interruzione del servizio per evitare inconvenienti alla ripresa del flusso idrico.

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea a pag. 626 di Televideo Rai 3)

Fare dell'Italia un Paese normale

Festa de l'Unità

IV CIRCOSCRIZIONE



UNITÀ DI BASE
Filippetti
Monte Sacro
Nuovo Salaria
Tufello

5/15 settembre
Via Monte Ruggero
adiacente sede IV Circoscrizione

... e io pago!

MERCATINO DEL LIBRO SCOLASTICO USATO 1996

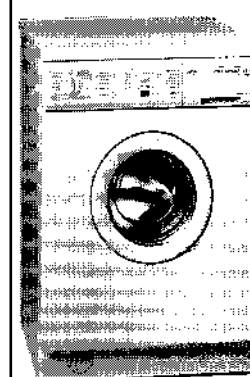
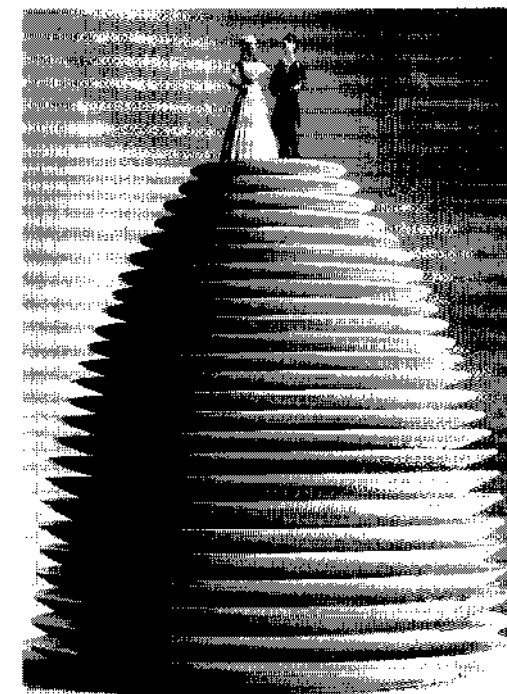
VENDIAMO AL 50%
Dal 1° settembre al 1° ottobre vendiamo e ritiriamo libri delle scuole medie inferiori e superiori in Via dei Giubbonari 41 dal Lunedì al Sabato

ALL'INTERNO DEI LOCALI DEL MERCATINO MOSTRA FOTOGRAFICA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

UNIONE DEGLI STUDENTI
Per informazioni 06/44701190

MAZZARELLA E AEG DICONO SÌ.

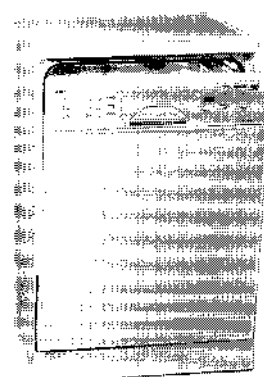
SÌ ALLA QUALITÀ
SÌ AL PREZZO GIUSTO
SÌ ALLA CORTESIA
SÌ AL BUON SERVIZIO.



Lavatrici ÖKO-LAVAMAT 6955 W
Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere ÖKO-VAMPYR 7650
750 watt di consumo per 1400 watt di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773
Roma - Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 06/3973516-3700497

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE
AEG

■ BRUXELLES. Per più di tre anni certi magistrati belgi, di nomina politica, si sono occupati con straordinaria, ferma solerzia più del lavoro e delle inchieste dei giornalisti che di andare a fondo nella ricerca degli assassini di André Cools, il vicepremier socialista ucciso cinque anni fa davanti alla sua abitazione di Liegi. Inflessibili: mandavano a far perquisire i cassetti dei giornalisti e delle redazioni, oltre che di due loro colleghi che avevano cercato, in qualche maniera, di togliere il marcio. Nella redazione de «Le Soir» se non fosse per il clima tetro di queste settimane sarebbero pronti a brindare per la caparbiata messa nell'inchiesta per fare luce sul capitolo politico-affaristico.

L'ex segretario Nato

Quando Willy Claes, uno dei dirigenti in carriera tra i socialisti fiamminghi, dovette lasciare il prestigioso posto di segretario generale della Nato, era sembrato che l'indagine sulla tangentopoli belga che aveva svelato i traffici legati all'acquisto di elicotteri dell'italiana «Agusta» non potesse andare oltre quel ragguardevole livello. Invece da quelle carte esplosive che ad ogni rimestio, a seconda di quale fazione della magistratura o di quale «cellula» di polizia vi metteva le mani, ribollivano rivelando sporchi segreti, ecco la bomba di fine estate.

La «lunga battaglia per la verità» può adesso solo ricominciare. Ma in un Paese che già si interroga sulla propria sopravvivenza nel XXI secolo nonostante sia l'ospite dell'Unione europea, la città dei luminosi e immensi palazzi comunitari dentro i quali si discute come fare rispettare i «parametri di Maastricht» mentre attorno tanti Marc Dutroux scavano le fosse per seppellire i corpi di Julie e Melissa, di An e d'Eefje entrando e uscendo dalle patrie galere grazie a complicità maturate sin dentro le stanze di chi avrebbe dovuto scoprire assassini e mandanti. Dicono: è stato per un caso che s'è scoppiata la pentola nera del Belgio. Un giorno d'agosto un giovane getta lo sguardo su una targa d'un furgone e dai quei numeri, rimessi in ordine dal computer, esce l'orrore.

Ma anche la trama degli affari, della politica, della mafia che, immanicabilmente, riconduce alle organizzazioni siciliane pronte a rifornire di killer, venuti da Canicattini, il presunto mandante dell'omicidio di Cools, l'ex suo compagno di partito Alain Van der Biest, finito in carcere domenica scorsa dopo l'ultimo colpo di scena che ha messo a dura prova le emozioni dei belgi ancora sotto shock per le mostruose verità emerse nella Vallonia, nel giardino cimitero di Charleroi.

Mani pulite

Una volta, da queste parti, i minatori italiani che lasciavano la pelle nei pozzi profondi anche mille metri. Adesso altri italiani, di tutt'altra pasta, lasciano le impronte digitali nei fascicoli delle procure, insieme ad insospettabili avvocati, a criminali locali ed a insospettabili funzionari della pubblica amministrazione. È l'ora, anche in Belgio, di «mani pulite».

Difficile dire sin dove porteranno le due più clamorose inchieste, quella sull'eliminazione dell'uomo di governo e l'altra sulla banda di pedofili, ladri d'auto e quant'altro. È difficile sostenere, per ora, se davvero ci possa essere un legame solido tra le inchieste che hanno sconvolto il piccolo regno di Alberto II e dell'italiana



Una lunga fila di persone in attesa di poter dare l'ultimo saluto a Julie Lejeune e Melanie Russo, le due bambine rapite e poi lasciate morire di fame dal «mostro di Marcinelle»

Multhaupt/Ansa

Giustizia belga sotto accusa

Il re rompe il silenzio: «Luce sugli scandali»

Poliziotti, a decine, interrogati e poi rilasciati. Il Belgio nella bufera si interroga sul proprio futuro. Il re, dopo i giorni delle critiche, prepara e consegna al governo un decalogo per una «giustizia più umana e più efficace». Alberto II sollecita misure adeguate per consentire agli investigatori di correggere e migliorare i loro compiti. Si teme un legame tra i due grandi scandali nazionali, l'omicidio Cools e il «mostro di Marcinelle».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

Paola Ruffo di Calabria.

C'è stata, negli anni passati, una guerra dei giudici che ha nascosto una guerra dei politici. Ma adesso che il coperchio è saltato anche dal «Palazzo», dopo giorni di critiche aspre, di risentimenti per certe disinvolute grazie concesse e che hanno impedito a re e regina di presenziare ai funerali di Julie e Melissa, è finalmente arrivato un messaggio forte. Anzi da una scatenata senza precedenti tanto da scatenare subito, in tv, un dibattito sul diritto della casa reale di intervenire in prima persona su come deve essere riformato e potenziato il potere giudiziario finito in queste settimane anch'esso sotto accusa.

I belgi, si sa, hanno nostalgia di Baldovino. Non è affatto raro vedere sulle auto degli adesivi con la bandiera nazionale che, stampati in occasione della scomparsa del re più

amato, promettono l'unità del Paese sopra ogni sventura. Ma ieri ecco che dal palazzo reale, con un atto che non avrebbe alcun precedente, si mette in mora il potere politico e legislativo chiedendo, nero su bianco in un comunicato, la necessità di adottare provvedimenti «per una giustizia più umana e più efficace».

Il gesto di Alberto II

Il re è sceso in campo perché ha capito che c'è un pericoloso vuoto politico improvvisamente e che rischia di ingoiare l'intera nazione. Ha destato sensazione quel sondaggio televisivo che ha rivelato l'esistenza solo di una percentuale tra l'1 e il 3 per cento di belgi che credono ancora nell'efficacia della giustizia di questo Paese dalla costituzione federalista con un governo nazionale (fermanente in mano ad una coalizione DC-socialisti) e tre parlamenti regio-

nali a seconda delle aree linguistiche, in questo Paese dove i fiamminghi chiedono che alla Vallonia francofona, in preda ad un grave disastro economico non si dia più un franco che esca dalle loro tasche.

Alberto II come Baldovino? Dopo aver ricevuto i parenti delle vittime, dopo aver parlato a quattr'occhi con il ministro della giustizia, Stefaan De Clerck, il re ha preparato una «lista delle osservazioni» e ha chiesto che venga fatta una «luce totale» sulle tragedie del Paese. Sono gli ordini del re, se si può dire. Il quale vorrebbe che, fatta salva l'indipendenza della magistratura si aprisse una «riflessione di fondo». L'atto del re impone il guardarsi dentro, perseguire questo obiettivo e, poi, concretamente, fare in modo che i controlli sia interni che esterni diventino efficaci, che il personale giudiziario e investigativo sia più «adeguato» per fronteggiare l'evoluzione che ha caratterizzato la criminalità.

Dal «Palazzo» si vuol provare a frenare l'ondata generalizzata che minaccia di ricoprire tutto di melma: «Si tratta di correggere e migliorare quel che è necessario», dice il comunicato.

E se, per caso ci fossero delle resistenze, l'altro messaggio è chiarissimo: «Tutti quanti sono impegnati nelle inchieste giudiziarie dovranno essere incoraggiati a proseguire i loro sforzi sino alla fine».



Per il caso Cools i giudici di Liegi seguono pista italiana

A Liegi gli inquirenti sono ormai convinti che i due killer tunisini, che hanno ucciso il 18 luglio 1991 André Cools, siano stati reclutati in Sicilia da Richard Taxquet, allora segretario personale di Alain van der Biest, l'ex-ministro finito domenica in carcere perché accusato di essere il mandante dell'omicidio. Nei giorni precedenti l'assassinio, Taxquet avrebbe avuto dei contatti telefonici con un certo «Todaro di Canicattini» - non meglio identificato dagli inquirenti che hanno chiesto l'aiuto della polizia italiana - il quale è sospettato di aver ingaggiato i killer. Dopo l'omicidio i due tunisini sarebbero stati portati in auto fino in Sicilia da Domenico Castellino, uno dei tre italo-belgi arrestati con Taxquet e Van der Biest. L'ex-ministro finito in carcere domenica - su accusa

dell'ex-segretario - continua a proclamarsi innocente e molti quotidiani in Belgio esprimono ancora oggi molti dubbi sul fatto che possa essere davvero il mandante dell'omicidio. «L'immagine di «ministro-killer» mal si adatta a Van der Biest, definito dai giornali un «poeta ingenuo e alcolizzato», probabilmente strumentalizzato da Taxquet, un personaggio senza scrupoli vicino alla mafia italo-belga di Liegi. L'autorevole «La Libre Belgique» titolava ieri in prima pagina «Van der Biest mandante? In pochi ci credono». Continua perciò la ricerca del vero mandante, che si nasconderebbe dietro alla tormentata vicenda dell'omicidio di Cools - forse collegato alla spartizione del giro di tangenti miliardarie gestito allora dal partito socialista - e ad altri oscuri affari degli ultimi anni. Il clima in tutto il paese è intanto arroventato dalla guerra fra giudici e fra poliziotti che vede in conflitto aperto ormai le procure di Liegi, Neufchateau e Charleroi, la polizia giudiziaria e la gendarmeria.

Burundi

Arcivescovo ucciso da ribelli tutsi

■ BUIJUMBURA. Ribelli hutu avrebbero ucciso un arcivescovo cattolico di etnia tutsi dopo aver bloccato l'auto su cui viaggiava il religioso, secondo un portavoce dell'esercito burundese. «Abbiamo appena appreso che monsignor Joachim Ruhuna, arcivescovo di Gitega, è stato assassinato da una banda di ribelli armati», ha riferito il portavoce dell'esercito, tenente colonnello Isaïe Nbizu. «L'auto del religioso è stata trovata bruciata ai margini della strada, ma non è stato ancora trovato il corpo di Ruhuna», ha detto Nbizu, precisando di non avere la certezza assoluta che l'arcivescovo sia stato ucciso. «Abbiamo a che fare con dei terroristi, e questo tipo di azioni non dovrebbero lasciare dubbi», ha aggiunto il portavoce. La provincia di Gitega si trova nel Burundi centrale. «L'assassinio dell'arcivescovo di Gitega, monsignor Ruhuna è un orrore personalizzato che si aggiunge all'orrore dei massacri ed alla tragedia di un Burundi che non trova pace», sottolinea in un suo comunicato la Comunità di Sant'Egidio, che negli ultimi mesi ha stabilito contatti con tutte le parti in causa e che la scorsa settimana ha ospitato il mediatore Nyerere e l'inviato di Clinton Wolpe. «Monsignor Ruhuna - prosegue la nota - aveva sempre manifestato moderazione ed equilibrio nell'affrontare la complessa situazione nel Paese».

Il Senato Usa

«Mai più matrimoni omosex»

■ WASHINGTON. Il Senato a maggioranza repubblicana ha votato (85 a 14) un progetto di legge per vietare il riconoscimento di matrimoni tra omosessuali. Il progetto, denominato «Legge per la difesa del matrimonio», definisce per la prima volta sul piano federale il matrimonio come «un'unione che deve riguardare esclusivamente un uomo e una donna». La questione ha sollevato un dibattito particolarmente aspro tra repubblicani e democratici, gli uni argomentando sulla difesa della famiglia, gli altri replicando sui fini elettorali del progetto a meno di due mesi dalle elezioni presidenziali (5 novembre). «Non è un attacco», ha replicato il repubblicano Trent Lott, «è un atto di difesa» mentre Ted Kennedy, per i democratici, ha definito il progetto «costituzionale, inutile e che semina la divisione». «Considero questa legge un attacco maligno agli omosess, clinicamente calcolato per infiammare le elezioni», ha detto Kennedy. Tradizionalmente di pertinenza dei singoli stati, la legge era in calendario al governo federale in vista di un eventuale riconoscimento dei matrimoni omosessuali da parte dello stato di Hawaii.

L'INTERVISTA

Anne Morelli, saggista di origini italiane analizza la fabbrica degli orrori

La storica: «Il paese è pronto a esplodere»

■ BRUXELLES. Il Belgio in ginocchio. Il Belgio che si guarda dentro e si scopre, pur minuscolo qual è, una fabbrica di misfatti. Tra politica e criminalità. La storica Anne Morelli, studiosa di origine italiana, autrice, insieme ad altri colleghi dell'università di Bruxelles, di un libro che ha provato a smantellare i «miti» della società belga e a denudare alcune verità indiscusse, è scettica. È molto pessimista sul futuro del regno di Alberto II.

Allora, c'è un Paese che, sommerso dagli scandali, è destinato a perdere?

Francamente speravo che fosse l'inizio di una nostra «mani pulite» ma non so se i magistrati potranno andare sino in fondo. Trovo molto interessante un lapsus linguae di un giudice il quale ha detto di tentare di proseguire nelle sue inchieste se lo «lasciano fare».

Perché esiste il problema dei giudici di nomina politica. E così?

Naturalmente tutto si spiega sotto questa luce. Vede, quel commis-

È tempo di mani pulite anche in Belgio? Lo scetticismo di una intellettuale, la storica Anne Morelli dell'Ulbr di Bruxelles. Il problema dei giudici succubi del potere politico cui devono le nomine e le folgoranti carriere. «C'è un ministro, tutti lo sanno, di tendenze pedofile ma nessuno parla...», racconta amara. Tra 15 anni il Belgio scoppiierà, come è già successo alla Jugoslavia. Il nazionalismo fiammingo infatti preme.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

sario della polizia di Liegi, quello della «cellula Cools» che ha dovuto dimettersi perché aveva passato i documenti all'autista dell'ex ministro arrestato, doveva rispondere a chi lo aveva nominato, nel senso che doveva essere riconosciuto per la nomina. Insomma, un buon servitore. In questa vicenda da anni vi erano forti sospetti ma sino a pochi giorni fa l'ex poliziotto e autista del ministro era autorizzato a rilasciare certificati di buona condotta da impiegato del

Comune. Sì, lui che era indagato e che è stato arrestato! E anche il giudice assunto con nomina politica, deve essere grato a questo o quel partito e se trova una storia sporca ha il dovere di non farla venire a galla...

Però, alla fine, il bubbone è scoppiato

Ma è stato un caso, un incidente di percorso. Tutti avevano interesse a nascondere gli scandali. Per un caso non hanno potuto coprire tutto e ancora non è chiaro dove si

arriverà. Perché ci sono ancora degli aspetti molto più gravi, qualcosa di ancor più eclatante potrebbe venir fuori?

Le persone indagate non sono solo poveri diavoli. Facciamo un esempio: la madre di una ragazzina che non è stata ancora ritrovata ha assoldato un investigatore privato che ha scoperto, lui da solo, che sono in vendita videocassette pornografiche, con bambini protagonisti, per un milione. Ma chi compra queste cassette? Di certo non sarà un povero diavolo di Charleroi.

C'è un Paese marcio che nasconde vizi terribili.

È un regno dell'ipocrisia. C'è, si sa, un ministro che è noto per le sue tendenze pedofile. Nessuno vuol fare il nome...È un ministro cattolico molto conosciuto. Tutto questo è nascosto dal velo dell'ipocrisia. C'è questo Nihoul, uno degli arrestati nell'inchiesta del mostro di Marcinelle, notissimo

avvocato e amico di un ex premier fiammingo degli anni Settanta, van den Boeynants, il capo della fazione di destra dei cristiano-democratici.

Pensa che il Belgio sia davvero un Paese marcio sino in fondo?

Io faccio il paragone con l'Italia. E dobbiamo sapere anche noi che il potere sporca. Per anni, così come è stata in particolare la Dc in Italia, nella Vallonia i socialisti sono da 50 anni al potere...

Gli scandali sinora hanno colpito solo i socialisti belgi. Possibile che non ci sia nulla da altre parti visto che la coalizione con i Dc è pluridecennale?

Forse gli altri sono stati più furbi. Invece i socialisti sono sporchi e anche stupidi. Il loro è un ambiente anche di terrore politico. In Vallonia c'è una situazione da partito unico. Uno che in questa regione mettiamo coglia fare il maestro si deve prima iscrivere a questo partito. E la dittatura da partito unico è anche negli ambienti culturali. Il

nostro libro sui miti del Belgio è stato boicottato, sono state fatte pressioni sui librairi per impedire che si sapesse la verità storica su Jules Destrée, un reazionario nazionalista che piace tanto ai dirigenti del Ps vallone. Un povero libraio ci ha confessato d'aver dovuto cedere alle pressioni perché sarebbero stati in gioco i contributi pubblici che riceve.

Le sembra plausibile un legame tra le due inchieste?

Il nesso certamente lo vedo nella eguale impossibilità della giustizia di funzionare. Dobbiamo sapere che esiste un sindaco dalla parti di Liegi che è stato processato parecchie volte ma nulla è andato avanti. Ci sarà un'eco anche nei rapporti tra fiamminghi e valloni.

Lei teme che la storica rivalità tra le due comunità possa scoppiare?

Non ho dubbi. Questa Vallonia è peggio del Terzo mondo, una regione sinistrata, senza più lavoro. E a questo vi si aggiunga la corruzione politica e la palese impossi-

bilità della giustizia di lavorare. Si immagini cosa ne pensano i nazionalisti fiamminghi. Io temo che, forse tra quindici anni, questo Paese potrebbe anche scoppiare. Come è successo in Jugoslavia.

Addiritura

Mah, si comincia con gli scherzi razzisti, poi si continua con leggi razziali e chissà dove si finisce. I fiamminghi sognano anche di eliminare questa «macchia francofona» di Bruxelles dentro la loro regione. E taluni autori fiamminghi sostengono che i francofoni di Bruxelles debbano essere deportati lontano.

C'è chi dice che il Belgio non sopravvivrà al XXI secolo. Lei è d'accordo.

La nostra speranza sta nell'Europa, nella vocazione multiculturale della capitale. Il nazionalismo nelle Fiandre è fiorente, però. Non è un quadro felice ma i fatti parlano da soli. E il re cerca di tenere in piedi tutti i pezzi ma sino a che punto ce la farà? □ Se.Ser.

«Favori per le feste dc». L'ex presidente: non so di che si parla

Ora l'autista di Sabani coinvolge anche De Mita

Beppe Pagano, l'ex "factotum" di Gigi Sabani, dalle cui rivelazioni è nata l'inchiesta sulle starlet, è stato nuovamente ascoltato ieri mattina dai magistrati della Procura di Biella. Pagani, all'uscita, ha fatto i nomi di politici coinvolti in presunti "scambi di favori". Tra questi gli ex presidenti del Consiglio Ciriaco De Mita e Arnaldo Forlani. Incredula la reazione di De Mita: «Non conosco nemmeno i nomi delle persone coinvolte».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Il cabaret di "Varietopoli", con i suoi personaggi controversi e da sottoscena, da Gigi Sabani al suo ex sottopancia Beppe Pagano, è nuovamente ritornato in pista mattina sui gradini d'ingresso del Tribunale di Biella. Stesso codazzo di microfoni e taccuini dei "radiosi" giorni di Merola, che hanno regalato all'estate passata una inattaccabile posizione di rendita sull'onda del "merolone", marchio brevettato dal presentatore romano accusato di stupro. Un travolgente ritorno al passato che non ha deluso. Con tanto di abbraccio tra Sabani (l'accusato) e Pagano (l'accusatore) condito da bacio simbolico. Uno "scoop" all'insegna della riappacificazione casareccia, del "volemose bene" a comando, del come ridurre un'inchiesta in una Procura della Repubblica "a pappa e ciccia", se non si vuole usare altri sgradevoli eufemismi. In fondo, da una troupe di teatranti che irretisce aspiranti attricette senza un filo di talento che cosa ci si può aspettare? Che facciano l'imitazione dei magistrati. E il principe degli imitatori, Sabani, che non ha resistito al richiamo della foresta, ha fatto il

verso del piemese Chionna (raccontano le agenzie), colui che lo ha spedito agli arresti domiciliari. O parlare come un torrente in piena. E Beppe Pagano, chiamato in causa nella cosa che gli riesce meglio, non ha deluso. Lo ha fatto a taccuini aperti e con il suo intercalare napoletano fedelmente registrato dalla solita corona di microfoni appiccicati sotto il naso. L'uomo che da mesi minaccia di far tremare il Palazzo ha sgranato il suo rosario con i nomi dei politici direttamente o indirettamente interessati al sesso femminile. Neppure fossimo in Gran Bretagna ai tempi dello scandalo "Profumo". Dietro i "vip" dei primi mormori, ecco spuntare anche l'ex segretario della Dc, Ciriaco De Mita. Un altro della ex "Balena Bianca" che va ad affiancarsi alla lista aperta da Clemente Mastella, da un inedito Arnaldo Forlani e da un altro personaggio, di cui Pagano non ha voluto rivelare il nome, cercando di aumentare la "suspenso". Fatica premiata... Un minuto dopo l'immane "gola profonda" provvedeva a diffondere le generosità dell'interessato, Guglielmo Rositani. Il fatto che il suo nome non di-

ca nulla al grande pubblico merita un "curriculum vitae": 58 anni, nato a Reggio Calabria, deputato di Alleanza Nazionale con solide tradizioni nel movimento sociale di cui è stato segretario della federazione reggina nel 1967. Diciannove anni prima di essere chiamato dall'Iri a far parte del Collegio sindacale della Rai. Sibillamente, Pagano ne aveva tracciato per i "media" questo ritratto: "uomo politico con funzioni all'interno della Rai". Perfetto. Il tutto, sullo sfondo di presunti "scambi di favori" tra il mondo della politica e quello dello spettacolo. Il ruolo di De Mita? Tra l'87 e l'89 avrebbe ottenuto a cachet zero la partecipazione di alcuni artisti alle feste di partito in cambio di raccomandazioni per il "gettone di presenza" ad alcune trasmissioni televisive. Tra questi, vi sarebbero lo stesso Sabani, Sabrina Salerno, Alba Parietti, i Ricchi e Poveri. Conferma Pagano: "In più di un'occasione sono stato incaricato di portare a De Mita, nel suo collegio di Nusco e nel suo studio in via Del Tritone a Roma, artisti che poi avrebbero dovuto esibirsi gratuitamente". In serata, al telefono, la smentita di Di Mita. «Pagano? Uno sconosciuto, non l'ho mai visto, né so chi sia. Non mi sono mai occupati di questioni relative al mondo dello spettacolo o di cose affini e non ho mai visto cantanti né a Nusco né a via del Tritone. Di quell'ambiente, l'unica persona che frequento è Pippo Baudo. Ma questa, mi pare una cosa arcinota». Chiosa finale: "Aspettando la lettura dei giornali, poi informerò i miei legali. Comunque consiglio a voi tutti di andare a vedere il film "Qualcosa di particolare" per

Forlani nega «Una farsa mai fatti quei favori»

L'ex segretario della Democrazia cristiana Arnaldo Forlani afferma di non saperne nulla della storia dei cantanti e delle raccomandazioni. E dice di non aver mai conosciuto le persone che ora lo accusano. La risposta di Forlani è giunta ieri non appena i telegiornali hanno dato le notizie sulle novità dell'inchiesta. «In questa storia ormai non si sa più dove finiscono i calunniatori ed iniziano i cretini», e Arnaldo Forlani a commentare così le dichiarazioni di Giuseppe Pagano che lo chiama in causa, con altri esponenti Dc, su presunte pressioni, esercitate in passato per favorire alcuni cantanti. L'ex segretario Dc, dopo aver visto in televisione i servizi con le dichiarazioni dell'ex collaboratore di Gigi Sabani osserva di «non aver mai conosciuto le persone di cui si sarebbe parlato oggi a Brescia e di non aver, quindi, mai fatto favori».

capire a quali meccanismi infernali è arrivata l'informazione». Da De Mita a Forlani, il cui ruolo, dalla deposizione di Pagani, appare più defilato. L'ex presidente del Consiglio sarebbe stato contattato in quanto amico della famiglia di Merola. Diversa la posizione di Mastella che, invece, avrebbe ottenuto un regalo... una donna, in cambio di un aiuto al festival di Castrocaro. Una manifestazione che, secondo il rac-



Beppe Pagano ascoltato oggi dai magistrati della Procura di Biella Ansa

La Spezia Greenpeace «assalta» la discarica

LA SPEZIA. Grandi, enormi specchi rivolti al mare. Quando la nave di Greenpeace «Arctic Sunrise» è entrata nel golfo della Spezia ha subito individuato il posto dove si erano appostati i militanti ambientalisti. Le colline dove passeggiavano George Sand e Percy Shelley, sono diventate le colline dei rifiuti. Ieri mattina una cinquantina di ambientalisti in tuta bianca e muniti di maschere hanno bloccato l'accesso alla discarica e all'inceneritore di Pitelli gestiti dalla ditta Sistemi Ambientali. Davanti a loro una ciclo-pica escavazione che degrada verso quello che era il Golfo dei Poeti. Dovrebbe ospitare rifiuti non tossici, ma ci finisce di tutto, per la gioia dei gabbiani. Mentre era in corso il sit-in una delegazione di Greenpeace si è recata al Tribunale della Spezia ed ha avuto un colloquio con il procuratore Scirocco.

«In questa discarica - ha detto Francesco Francisci, responsabile della campagna anti-incenerimento dell'associazione - vengono conferiti rifiuti non autorizzati e i liquidi della lisciviazione sono riversati direttamente nelle acque superficiali». Bloccato l'ingresso alla discarica sulla strada che si inerpica lungo la collina di Pitelli si è formata una fila di Tir targati Milano, Torino, Pavia, Como. È stata la più concreta dimostrazione di quanto denunciato da tempo dai comitati cittadini. «La maggior parte dei rifiuti che arrivano su queste colline - dice Stefano Sarti, presidente della Legambiente - non provengono né dalla provincia né dalla regione». Si parla anche di rifiuti di un inceneritore ospedaliero di Napoli, appena fatto chiudere proprio da Greenpeace. Ma si parla anche dei rifiuti di Seveso, su cui sta indagando la procura di Asti. Altre due inchieste, invece, sono state aperte alla Spezia.

Consiglio di Stato: «Si può licenziare per scarso rendimento»

Lo statale «scansafatiche» adesso rischia il posto

Statali attenzione, chi batte fiacca rischia il posto. È legittimo il licenziamento del pubblico dipendente per scarso rendimento. Lo è oggi con il recente contratto di lavoro di tipo privatistico. Ma lo è anche col vecchio sistema pubblicistico, disciplinato dal testo unico del 1957. Il Consiglio di Stato dà ragione all'Ateneo di Napoli che ha cacciato un'impiegata assenteista incallita e scansafatiche, ribaltando una sentenza del Tar che le aveva dato ragione.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Lo statale che rimpiange il vecchio sistema, quando la sua nicchia era difesa da un muro di leggi e regolamenti, ha poco da rimpiangere. Quel muro non lo avrebbe salvato dal licenziamento per scarso rendimento. Il contratto di lavoro da poco in vigore, per un tipo d'impiego ormai privatizzato, prevede una misura così drastica per lo scansafatiche. Ma pure in una visione pubblicistica del rapporto di lavoro, non c'è posto per l'assenteista che nelle scarse occasioni di presenza in ufficio oltretutto batte la fiacca. Lo prevede una norma del 1957.

È uscita ieri la motivazione del Consiglio di Stato, massimo organo della giustizia amministrativa, che il 24 agosto con la decisione 1.065/96 aveva ribaltato una precedente pronuncia del Tribunale amministrativo regionale della Campania. Il Tar aveva dato ragione a una dipendente dell'Università di Napoli, cacciata dal rettore («dispensata dal servizio») appunto per scarso rendimento. La lavoratrice pretendeva di essere giudicata in base a una valutazione complessiva della sua attività, più che per le numerose assenze spesso ingiustificate.

L'Ateneo ha fatto ricorso al Consiglio di Stato che ha dato il giusto peso alle assenze ingiustificate, ma pure al comportamento dell'impiegata durante il servizio. Chissà, la signora avrà pensato che tanto, in ogni caso nessuno avrebbe potuto cacciarla trattandosi di un impiego pubblico. Dove lo stipendio è basso ma il posto è sicuro. Invece no. Il posto è sicuro, ma lo stipendio bisogna guadagnarselo. Non solo recandosi in

ufficio, cosa che a quanto pare l'impiegata cercava di evitare. Ma anche dedicandosi diligentemente ai compiti che l'ufficio richiede. Altrimenti il posto non è più sicuro, neppure secondo le leggi e i regolamenti. E ancor meno in casi simili lo sarebbe oggi, dice Roberto Tittarelli della Cisl, con il contratto privatistico che offre gli strumenti per misurare l'efficienza del pubblico dipendente, dirigenti compresi.

I giudici di Palazzo Spada hanno sottolineato che anche nei periodi in cui era presente al lavoro, l'impiegata aveva tenuto «un atteggiamento contrastante con i doveri d'ufficio». E l'articolo 129 del testo unico 10 gennaio 1957 individua «tra le cause che danno luogo alla dispensa dal servizio "il persistente insufficiente rendimento", e quindi più che lecito è stato il licenziamento.

La normativa di quarant'anni fa prevedeva che l'amministrazione interessata facesse scattare una serie di adempimenti prima di giungere alla misura estrema. Tanto farraginoso che la misura estrema non è stata quasi mai adottata, anche perché ad un certo punto il dipendente riotoso si piegava. Ma nel nostro caso, la signora (o signorina?) ha tenuto duro. Era stata ammonita come da regolamento, ma secondo i giudici aveva continuato nello scarso rendimento «accumulando fra l'altro un numero elevato di assenze solo in parte giustificate». Fino a quando «la mancanza di volontà di collaborazione e l'insosservanza dell'orario di lavoro» ha convinto l'amministrazione universitaria della sua idoneità a soddisfare le esigenze del servizio.

Prostituzione Bianche contro nere a Napoli

Cinque persone sono state arrestate dalla squadra mobile con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. In carcere sono finiti Antonio Borrelli, di 50 anni, la moglie Maria De Santis, di 56, la figlia dei due coniugi, Concetta Borrelli, di 18, e altri due uomini, Carmine Ingento, di 36, e Mauro Visconti, di 31.

I cinque gestivano insieme a una sesta persona, tale Filomena Liguri, di 56 anni (anche lei denunciata ma si è resa in stato di irreperibilità), alcune case di appuntamenti nella zona della stazione ferroviaria di Napoli centrale. Un giro di prostituzione di ragazze immigrate dall'Est e dal Nordafrica, dove il razzismo delle stesse ragazze si è sommato allo sfruttamento.

Gli agenti hanno fatto irruzione nei «bassi» di via Porta Nolana, dove hanno trovato decine di ragazze provenienti dai paesi dell'Est ed altrettante dal Nordafrica, che erano in compagnia dei clienti. Ed è venuta fuori una storia di bianche contro le nere. In Questura, le giovani prostitute provenienti dall'ex Jugoslavia, dalla Russia e dall'Albania si sono lamentate, infatti, con i poliziotti del fatto che erano costrette dai tenuti ad avere i rapporti sessuali «sugli stessi letti delle nere». Insomma, anche in quei fatiscanti «bassi» non mancavano pregiudizi e razzismo. Tra i clienti identificati dagli agenti c'è anche un docente universitario, ma il suo nome non è stato reso noto dagli investigatori. Oggi stesso, per disposizione della magistratura, i terranei saranno murati in modo da evitare che possano essere riutilizzati nei prossimi giorni per gli stessi scopi.

Teso dibattito sul numero chiuso Berlinguer agli studenti: «Occorre laurearsi dove si può trovar lavoro»

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MODENA. «Non vogliamo scivolare su una buccia di banana, né creare tensioni che non sono costruttive. Ci muoveremo perché si crei un clima di dialogo e di confronto. La buccia di banana alla quale Luigi Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione, si riferisce è la questione del numero chiuso all'università. Nei giorni scorsi, da Firenze, proprio su questa scottante problema, sono piovute critiche al suo operato. Così come sono piovute al dibattito serale della festa dell'Unità. Gli studenti del coordinamento delle liste di sinistra hanno gridato: «Università, numero chiuso, governo ci hai deluso». «Il numero chiuso è una vergogna». Berlinguer ha risposto precisando che «il numero chiuso non sarà generalizzato a tutte le facoltà», ma che «è irresponsabile studiare per anni una disciplina senza poi trovare uno sbocco professionale e che è un diritto sapere, prima di sacrificarsi nello studio, quali settori offrono lavoro». Il ministro ha voluto così rassicurare gli studenti che lo contestavano. Tutto nasce da un decreto del 25 luglio scorso il quale, ha sostenuto Berlinguer, riguarda solo le facoltà che da anni erano già a numero chiuso (medicina, veterinaria, odontoiatria e anche architettura).

Il provvedimento si era reso necessario perché alcune sentenze del Tar avevano fatto saltare la normativa ritenuta incongrua. Il decreto del 25 luglio ha soltanto corretto quella normativa per metterla al riparo da contestazioni giuridiche. Niente di più sicuro Berlinguer, nessuna estensione del numero chiuso ad altre facoltà. Lo ha ribadito anche ai giornalisti: «Il provvedimento adottato non produce cambiamenti per il prossimo anno accademico. C'era il rischio che i corsi di laurea delle professioni sanitarie fossero messi in discussione da qualche provvedimento del Tar e quindi fosse fatta saltare l'organizzazione del numero chiuso che nelle facoltà mediche vige ormai da tanti anni e che tutti avevano accettato come necessaria. Alcuni presidi di facoltà avevano fatto sapere

che senza la limitazione degli accessi non potevano aprire i corsi di laurea. Per questa ragione ho adottato un provvedimento che in qualche misura potrebbe porre questi corsi di laurea al riparo e conservare la situazione precedente. E' vero però che per l'anno prossimo potrebbe esserci la volontà di alcune università di estendere, rispetto ad oggi, il ricorso alla programmazione degli accessi o addirittura al numero chiuso. Io dico che questa materia non può essere affrontata da sola e senza il confronto con le organizzazioni studentesche». Cosa vuol dire? «Significa - risponde Berlinguer - porre al centro della politica universitaria il problema della dispersione studentesca. Grosso modo, in Italia, su cento iscritti si laureano soltanto 30 ragazzi. Poi c'è il problema dei mega-atenei. Discuterò con le istanze accademiche delle diverse università e anche con le organizzazioni studentesche. L'indicazione del governo in questa materia è che non si può procedere sotteraneamente all'estensione del numero chiuso senza affrontare il problema della dispersione e dei mega-atenei. E quindi noi non saremo d'accordo nei confronti di qualunque automatismo anche nel futuro».

Se gli studenti di sinistra dell'Università di Firenze annunciano una manifestazione a Roma, Berlinguer lascia loro la porta aperta. «Chi ha promosso questa manifestazione è una organizzazione che si chiama liste di studenti di sinistra. Io sono molto sensibile perché fra queste liste ho alcuni di miei elettori. Avrò un incontro con loro. Spero che oltre alla manifestazione ci sia anche l'occasione di un confronto».

Sempre sull'Università il ministro ha ribadito che è sua intenzione rivedere le tasse scolastiche: «La mia idea è che un signore che ha 200 o 300 milioni di reddito annuo debba pagare certe tasse all'università perché non può fare pagare gli studi di suo figlio a quei lavoratori dipendenti che pagano le tasse e magari non hanno nessuno figlio che studia».

«Piacere RaiUno», lo «showmen» ha negato qualunque coinvolgimento. «E' un episodio assurdo, in questa storia non c'entro. Sono limpido come l'acqua. Innocente, come sull'accusa di induzione alla prostituzione». Dalla prossima settimana il circo di Varietopoli sposterà le sue tende a Milano, dove Pagano verrà interrogato dal piemese Giovanni Iachino che indaga sul festival di Sanremo.

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

I'Unità Vacanze

ITINERARIO MESSICANO
(minimo 15 partecipanti) IN COLLABORAZIONE CON **KLM**

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ - MODENA
SABATO 14 SETTEMBRE, ORE 9.30 - SALA BLU**

**Riunione del Consiglio nazionale
delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds
sul tema:
Centralità del lavoro.**

Introduzione:
Alfiero Grandi

Interverranno tra gli altri:
A. Pizzinato, E. N. Montecchi, C. Smuraglia,
G. Ghezzi, R. Innocenti, M. De Luca,
E. Cordoni, G. F. Rastrelli, P. N. Gasperoni,
L. Maconi, R. Guerzoni.

Presidio contro l'impianto

Alla Innse lavoratori anti-pattume

ALESSANDRA LOMBARDI

■ I lavoratori della Innse (gruppo tedesco Mannesmann) di via Rubattino hanno dichiarato guerra all'impianto di separazione e compostaggio dei rifiuti in costruzione nell'area ex Maserati, «ordinato» dal sindaco Formentini in veste di commissario straordinario all'emergenza. Ieri hanno presidiato l'ingresso dello stabilimento e si sono detti decisi a proseguire ad oltranza la protesta contro l'indesiderato vicino, «assolutamente incompatibile», ha dichiarato Zelia Bianco, del consiglio di fabbrica, per la sua collocazione attigua agli uffici degli impiegati. Ovi i timori: miasmi, fumi inquinanti, rumore, via vai di camion carichi di immondizia. Una protesta insolitamente in linea con la direzione aziendale, che ha addirittura minacciato di fare i bagagli. Sul piede di guerra anche il Comune di Segrate preoccupato per gli abitanti del quartiere Redecchio, a circa 150 metri.

Sulla vicenda è intervenuto ieri, con un'interrogazione in Consiglio comunale, il consigliere del Pds Walter Molinaro secondo il quale «non esistono adeguate aree di rispetto fra la società Innse e l'impianto di trattamento dei rifiuti». Secondo Molinaro, inoltre, l'impianto, il più grande in Europa, è decisamente sovradimensionato: «La convenzione con il Consorzio di imprese Milano Pulita prevede di trattare da un minimo di 1200 ad un massimo di 2000 tonnellate al giorno di rifiuti, ma la reale necessità è di 900 tonnellate. Milano infatti produce circa 2300 tonnellate al giorno, ma 700 sono raccolte in modo differenziato, il rimanente è termidistrutto. Vogliono trattare spazzatura della provincia? Sarebbe illegale, perché l'impianto è stato autorizzato esclusivamente per risolvere l'emergenza di Milano». La soluzione per Molinaro è «ridurre le dimensioni dell'impianto, il che consentirebbe anche di garantire un'adeguata area di rispetto fra la struttura e l'intorno urbano».

Di tutt'altro avviso l'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini che ribatte: «L'impianto ha avuto tutte le autorizzazioni necessarie, si tratta di una strumentalizzazione da parte dell'azienda per coprire un'eventuale dismissione che avrebbe altre ragioni». E aggiunge: «Abbiamo avuto una serie di incontri tecnici ma l'azienda ha rifiutato tutte le nostre proposte, come l'arrestamento di due linee di trattamento e la posa di barriere vegetali». Il Consorzio Milano Pulita cita a difesa studi del Politecnico di Milano e del Cnr di Roma secondo i quali «l'impianto è compatibile con le attività industriali svolte da aziende limitrofe».

Rassicurazioni anche da parte Amsa: «Tratteremo un massimo di 1400 tonnellate, la capacità aggiuntiva è prudenziale, nel caso andasse fuori uso gli inceneritori»,



Il presidio dei lavoratori della Innse davanti allo stabilimento in via Rubattino

Perrucci

Via Silla, due rettori per il maxiappalto

■ Per la prima volta nella storia degli appalti Amsa, le imprese che aspirano a costruire il nuovo impianto per il trattamento dei rifiuti e il recupero energetico di via Silla dovranno sostenere un «esame» con due rettori, quello della Bocconi e quello del Politecnico. Ieri si è insediata presso l'Amsa la commissione di gara che dovrà aggiudicare l'appalto, una commessa da 350 miliardi. Presieduta dal direttore generale della municipalizzata, Roberto Motta, la commissione annovera fra i suoi membri il prof. Adriano Di Maio, rettore del Politecnico, e il prof. Roberto Ruzzi,

rettore della Bocconi. Gli altri partecipanti sono il presidente della Cispel Lombardia, Riccardo Facchinetti, e il direttore tecnico di Amsa, Mauro Zagaroli. Requisiti in regola per la partecipazione alla gara dei cinque raggruppamenti di imprese che hanno presentato offerta. Gli esaminatori ora dovranno passare al setaccio i progetti. L'appalto dovrebbe prendere il via entro l'anno.

In attesa che vadano in porto i nuovi impianti tecnologici che dovranno definitivamente affiancare Milano dall'emergenza-rifiuti, l'Amsa

procede con il programma di estensione graduale della raccolta differenziata della frazione umida, i residui di cucina, che in molte zone ancora non è stata introdotta. Il sacchetto grigio farà la sua comparsa a metà novembre nella zona 5, a seguire la 1, la 2, la 3, la 4 e la 11. Entro Natale, assicurano all'Amsa, tutti i milanesi saranno tenuti a non buttare più nel sacco nero i residui di cibo. In novembre dovrebbero entrare in funzione l'impianto per il compostaggio di Muggiano e quello di separazione e compostaggio di via Rubattino (area ex Maserati).

OGGI

Diurne (8.30-21): piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Garibaldi, 49; corso di Porta Romana ang. via S. Sofia (via S. Calimero 1); via Farini, 69 (ang. via Lepontina 13); piazza Gasparri, 9; viale Suzzani, 12; via Serra, 52; corso S. Gattardo, 1; via Comacchio, 4 (piazza Ferrara); via E. Ponti, 39; via Plinio ang. via Eustachio (via Stradella 1); via Marocco, 15; via Nino Bixio, 1; via Petrocchi, 21; corso IX Marzo, 16; via Varsavia, 4; piazza Vesuvio, 14; largo Giambellino, 131; via Rembrandt, 22; piazza Gioisia Monti, 9; via Quarenghi, 40/1.

Nocturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gattardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567. EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveicoli 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255

QUADRARE I CONTI?
CI VORREBBE UNA FORMULA MAGICA.

NEI SUPERMERCATI COOP LOMBARDIA DAL 22 AGOSTO AL 14 SETTEMBRE.

Un esempio dei nostri prezzi:

BISCOTTI FROLLINI COOP
gusti diversi, gr. 400
[il kg. 3.233] - 1 pezzo 1.940 3 pz. **3.880**

SUCCO DI FRUTTA COOP
arancia, pompelmo, tropicale, ananas, brik lt. 1
[il lt. 1.300] - 1 pezzo 1.950 3 pz. **3.900**

FRUTTA SCIROPATA DEL MONTE
albicocche o pesche, gr. 240
[il kg. 5.806] - 1 pezzo 2.090 3 pz. **4.180**

CROSTINI COOP
normali o integrali, gr. 200
[il kg. 5.633] - 1 pezzo 1.690 3 pz. **3.380**

RISO ROMA CURTI
kg. 1
[il kg. 2.453] - 1 pezzo 3.680 3 pz. **7.360**

POLPA DI POMODORO MUTTI
scatola, gr. 400
[il kg. 1.316] - 1 pezzo 790 3 pz. **1.580**

OLIO PER FRIGGERE FRIMAX
lt. 1
[il lt. 1.880] - 1 pezzo 2.820 3 pz. **5.640**

TONNO RIO MARE
in olio d'oliva, gr. 240
[il kg. 10.250] - 1 pezzo 3.690 3 pz. **7.380**

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA IL GIOVINE cl. 75
[il lt. 10.622] - 1 pezzo 11.950 3 pz. **23.900**

ACQUA NATURALE FABIA
lt. 1,5
[il lt. 320] - 1 pezzo 720 3 pz. **1.440**

CARTA IGIENICA CAMOMILLA
8 rotoli
1 pezzo 5.480 3 pz. **10.960**

DETERSIVO PER LAVATRICE LANZA Iustino, kg. 3,5
[il kg. 1.712] - 1 pezzo 8.990 3 pz. **17.980**

YOGURT ALLA FRUTTA COOP
2 vasetti da gr. 125 cad.
[il kg. 3.866] - 1 pezzo 1.450 3 pz. **2.900**

DESSERT DUE BONTÀ DANONE
ciliegia amarena, ribes nero, gr. 150
[il kg. 6.578] - 1 pezzo 1.480 3 pz. **2.960**

GNOCCHI CASERECCI RANA
gr. 500
[il kg. 4.200] - 1 pezzo 3.150 3 pz. **6.300**

8 FETTINE DI EMMENTAL TIGRE gr. 150
[il kg. 11.466] - 1 pezzo 2.580 3 pz. **5.160**

MOZZARELLA S.LUCIA GALBANI gr. 125
[il kg. 12.480] - 1 pezzo 2.340 3 pz. **4.680**

8 GELATI BISCOTTO COOP
gr. 350
[il kg. 8.533] - 1 pezzo 4.480 3 pz. **8.960**

BURRO COLLI BRIANZA
gr. 250
[il kg. 8.133] - 1 pezzo 3.050 3 pz. **6.100**

POLPA DI SPALLA DI BOVINO COOP Prodotti con amore
il kg. 14.990 sc. 33,33% **9.990**

BISTECHE PER PIZZAIOLA DI BOVINO COOP Prodotti con amore
il kg. 13.990 sc. 33,33% **9.320**

OSSIBUCHI DI BOVINO COOP Prodotti con amore
il kg. 9.390 sc. 33,33% **6.260**

PUNTA DI PETTO DI BOVINO COOP Prodotti con amore
il kg. 5.890 sc. 33,33% **3.920**

BIANCOSTATO DI BOVINO COOP Prodotti con amore
il kg. 6.290 sc. 33,33% **4.190**

SPEZZATINO DI BOVINO COOP Prodotti con amore
il kg. 11.590 sc. 33,33% **7.720**

SAVIO ESAURIMENTO SCORTE

3 X 2

sconto 33,33%

Su una ampia scelta di prodotti.

coop
LA COOP SEI TU.

A larga maggioranza una richiesta al governo

Torino sulla droga

«Depenalizziamo»

Il Comune: lasciateci provare

Con 22 voti a favore, 2 no e 5 astensioni, il consiglio comunale presieduto da Valentino Castellani, ha approvato una mozione che ha per obiettivo quello di liberalizzare le droghe leggere e decriminalizzare alcune pesanti. È un progetto che deve passare al vaglio del Parlamento ma vuole sperimentare strade diverse «da quelle delle attuali leggi repressive» per risolvere il problema della tossicodipendenza. Base del progetto alcune esperienze europee.

NOSTRO SERVIZIO

■ TORINO. Un male minore e, forse, una libertà in più. Comunque un approccio diverso da quello fissato dalla legge soprattutto in fatto di droghe leggere. Sono questi gli obiettivi della delibera approvata ieri dal consiglio comunale e che vuole fare sì che - in via sperimentale - sotto la Mole diventi legale fumare uno spinello e non sia un crimine il «buco» di eroina, non molto diversamente da quel che succede da anni lungo i canali di Amsterdam o nei parchi di Zurigo. Insomma la tolleranza e una buona dose di organizzazione sanitaria dovrebbero avere il sopravvento - secondo il documento approvato con 22 sì, 2 no e 5 astensioni - sulla repressione che mette sullo stesso piano criminale i consumatori occasionali, i tossici incalliti e gli spacciatori di professione, e che ha già mostrato nel tempo i suoi limiti. Ma Torino non si ferma ai «pericoli dell'attuale legislazione sulla droga» e cerca una via d'uscita, nuova per il nostro paese, ma collaudata altrove, quella che esclude la galera come unico ma impossibile rimedio al male e introduce la speranza di strappare alla criminalità organizzata, oltre a una bella fetta del loro business, quel mercato clandestino che nei fatti alimenta la diffusione della droga.

«Legalizzare le droghe leggere e attuare un programma di somministrazione controllata dell'eroina»:

con queste richieste il consiglio comunale torinese ha scelto di affrontare la spinosa questione con un approccio rivoluzionario e autonomo, con la volontà di avocare a sé la materia dell'ergine e della cura alle tossicodipendenze. Formalmente il consiglio comunale ha chiesto al governo e al parlamento di consentire alla municipalità «forme di sperimentazione sociale, politica e sanitaria che altri paesi europei stanno attuando con ottimi risultati».

Il progetto ha sollevato un coro di commenti, per lo più incoraggianti. «Torino - ha detto il presidente della sottocommissione comunale tossicodipendenze, Carmelo Palma - deve diventare laboratorio dell'innovazione e della riforma anche sui temi delle politiche sulle droghe. Il parlamento - ha aggiunto - deve perciò convertire al più presto il decreto legge sulle tossicodipendenze, vecchio di tre anni, in una versione che recepisca le proposte di concrete politiche integrate di riduzione del danno, che prevedano anche sperimentazioni di somministrazione controllata di oppiacei».

E sull'opportunità di arrivare a misure di legalizzazione dei derivati della canapa indiana (hascish, marijuana) e a programmi di somministrazione controllata dell'eroina si sono espressi anche il senatore Luigi Manconi (Verdi) il deputato Giuliano Pisapia (Rc): «Hanno ragione i

consiglieri comunali di Torino a sostenere che l'attuale normativa, puramente repressiva, non ha risolto alcun problema, anzi dal regime proibizionistico, che mantiene in stato di illegalità, e dunque affida alla gestione della criminalità organizzata il mercato delle droghe leggere, discendono molte manifestazioni di devianza e di microcriminalità; e sono quelle stesse manifestazioni che producono allarme sociale in una parte della cittadinanza». I due parlamentari hanno continuato: «Per quanto riguarda l'eroina è ora che finalmente anche in Italia si avvii, con la necessaria prudenza e con rigorosissimi criteri scientifici la sperimentazione di un programma terapeutico come quello che prevede la somministrazione controllata di sostanze stupefacenti».



Una seduta del consiglio comunale di Torino

Mauro Piloni

Carpanini (Pds) spiega perché si è astenuto

«Ma non basta una città»

■ TORINO. Come si può leggere la mozione votata lunedì notte a Torino sulla sperimentazione di zone depenalizzate di sostanze stupefacenti. Lo chiediamo al presidente del consiglio comunale, Domenico Carpanini (Pds).

Da molti anni Torino ha una commissione che si occupa del problema delle tossicodipendenze. E in città è particolarmente sentito e dibattito anche alla luce di un forte incremento dell'attività di spaccio e dei tassi di mortalità, non disgiunti ovviamente da una preoccupante crescita dei fenomeni di criminalità

Lei e il sindaco Valentino Castellani, insieme ad un consigliere del Pds e ad due esponenti di Alleanza

democratica vi siete astenuti. Quale è la motivazione?

Mi sembra che un tema di tale complessità richiede decisioni di carattere nazionale e addirittura sovranazionale. E, senza nulla togliere al dibattito e alla votazione di lunedì notte, credo che occorra un approfondimento assai maggiore di quello che può podurre un singolo consiglio comunale, dove le posizioni rischiano di schematicizzarsi e di prestarsi a letture semplificate. Personalmente non sono contrario a sperimentazioni nel campo dell'uso di droghe leggere, ma bisogna far attenzione a non accreditare l'impressione che esistano ricette risolutive. Né il proibizionismo, né la liberalizzazione, hanno poteri

taumaturgici. Resterà il problema di una battaglia culturale contro la droga e la solidarietà con chi ne cade vittima, e la repressione di chi attraverso lo spaccio realizza profitti e mina la sicurezza dei cittadini.

Secondo il consigliere anti-proibizionista Carmelo Palma si tratta di un voto «rivoluzionario». Davvero Torino può diventare laboratorio dell'innovazione su questi temi?

Spero che Torino possa essere un laboratorio di ricerca e di discussione sul problema. In proposito, esistono già esperienze positive molto significative come quelle del gruppo Abele. Ma, se non si va ad un coordinamento a scala sovranazionale una sola città rischia di perdere i punti di riferimento. □ M.R.

Festa nazionale de l'Unità Modena PROGRAMMA

Oggi 11 settembre

Sala Blu	18.00	Presentazione del libro Piazza della libertà di Francesco Rutelli ne discutono con l'autore Walter Veltroni, Enrico Mentana, Maurizio Costanzo
Sala Blu	21.00	La primavera della cultura in Italia partecipano: Walter Veltroni, Umberto Eco. Conduce Alberto Crespi
Anfiteatro	21.00	Vasco Rossi in concerto
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Mau Mau
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Arci Turismo e CTM	21.30	Normandia 6 Giugno 1944. In Normandia 50 anni dopo immagini e commento di Paolo Simonazzi
Arci's Bar	22.00	Padanpalooza - Festival Rock
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Claudio & Alberto

Domani 12 settembre

Sala Gialla	10.00	I monopoli di stato: quale riforma? quale percorso? Fausto Vigevani, Giovanni Brunale, Lanfranco Turci, Alfiero Grandi
Sala Gialla	18.00	Presentazione del libro «Questo novecento» di Vittorio Foa. Ne discutono con l'autore: Alfredo Reichlin, Carlo Ginzburg. Conduce Giancarlo Bosetti
Sala Blu	21.00	Lavoro: le strategie del Sindacato, le proposte del PDS. Con Sergio Colferati, Pietro Larizza, Sergio D'Antoni, Alfiero Grandi
Arena Verde	19.00	Artisti di strada
Caffè Letterario	21.00	La donna, la religione, il sacro. Tavola rotonda con: Grazia Biondi, Giovanna Gentilini, Gioia Longo, Laura Piretti, Gabriella Zarri. A cura di UDI - Modena
Arci Turismo e CTM	21.30	Cina - Il figlio del cielo. Immagini: Giuliano Bandieri. Commento: Antonfranco Tamasco
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Diretta su Cuba in concerto
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana. A seguire animazione e discoteca
Arci's Bar	22.00	Gatti distratti dalla luce negli occhi. Concerto di musica etnica a cura del circolo Arcibaldo
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto d'ascolto - 30, 60, 90

Segni corre per il Campidoglio?

«A Casini non dico né si né no»

«Io non dico né si né no, perché questo è un problema che si esaminerà al momento giusto». Così Mario Segni, intervistato dal Tg3, ha risposto al giornalista che gli chiedeva se è disposto ad accettare la candidatura a sindaco di Roma che il segretario del Ccd Pierferdinando Casini ha proposto al Polo di offrirgli. Segni ha invece più volte ribadito che in questo momento l'unico problema che gli preme è quello delle riforme istituzionali e del varo di un'assemblea costituente al posto della bicamerale che a suo avviso è solo «un inciucio». E Segni ha sottolineato con soddisfazione che il segretario del Ccd ha annunciato che non voterà, in seconda lettura, per la bicamerale. Quando gli è stato chiesto cosa sia cambiato nel Polo tanto da fargli cambiare atteggiamento, Segni ha risposto: «Credo che debbano cambiare il Polo e l'Ulivo. Ho sempre pensato che entrambi siano inadeguati».

L'ex direttore di Tg3: ora un programma sulla prima rete, ma il mio impegno sarà a tutto campo

Curzi: «Torno, la Rai è sotto tiro»

Sandro Curzi torna alla Rai. Dopo quasi tre anni riprende a lavorare nell'azienda pubblica. Enzo Siciliano gli ha offerto un contratto a tutto campo per cui potrà spaziare nelle tre reti e alla radio. «Comincerò con una trasmissione sulla Reteuno. Ma è solo l'inizio. I contatti con le altre reti è già avviato». Bisogna impegnarsi in questo momento, spiega Curzi. «perché sulla Rai si stanno addensando strane nubi. Meglio starci dentro e dare una mano».

MARCELLA CIANNELLI

■ ROMA. Il ritorno di Curzi. La vendetta?

Absolutamente no. Ho deciso di accettare la proposta che mi è stata fatta perché ho la sensazione che sulla Rai si stiano addensando grandi nuvole, che possa avere il sopravvento chi ne auspica il dissolvimento. Da tutte le parti si attacca la Rai mentre io resto convinto che un servizio pubblico forte è indispensabile.

Meglio, allora, starci dentro?

Mi sembra il modo migliore per poter operare nel modo più corretto.

Quale incarico prevede il contratto?

Ho parlato a lungo con il presidente Siciliano ed ho accettato un incarico a tutto campo. Possiamo dire che il mio contratto, che ha la durata di un anno e può essere rinnovato, è polifunzionale. Comincerò a lavorare per la ReteUno conducendo la trasmissione «I grandi processi» che andrà in onda il venerdì in prima serata. Ma ho già preso contatti con le altre due reti per una stretta collaborazione da cui non escludo quell'importante mezzo della comunicazione che è la radio, troppo spesso sottovalutata e che, a mio avviso, dovrebbe invece essere rafforzata.

Un lavoro a tutto campo? Collaborerò con tutti e proporrò anche idee mie. Mi piace considerare la Rai, l'azienda pubblica co-

me un crocevia di idee che si confrontano.

Ma è il ritorno degli uomini che fecero la mitica ReteTre visto che anche Stefano Balassone è in corsa?

Quella della terza rete è stata un'esperienza importante. Ora bisogna andare oltre e non rifare le cose di allora che al momento attuale non avrebbero senso. Ora bisogna impegnarsi perché le forze di alta professionalità della Rai non lascino l'azienda e recuperare quanto è più possibile all'esterno. E quando dico questo penso che è un bene, ad esempio, che Bruno Vespa sia rimasto, e che bisogna sanare le incomprensioni con Pippo Baudo. Peccato che Santoro abbia scelto di andare via. Mi spingo ad immaginare nell'ambito Rai, che è l'azienda pubblica e non la Rai del Polo o dell'Ulivo, una collaborazione sinergica tra reti e testate che arricchirebbe il panorama delle idee e delle offerte. Questo, ovviamente, è un discorso che vale per tutti.

Un ritorno con molto entusiasmo mi pare?

Io ogni vent'anni mi riciclo. La terza fase della mia vita si è conclusa e ora, a 67 anni, comincio la quarta con l'entusiasmo di chi crede che in questo momento è opportuno impegnarsi per l'azienda pubblica. Ci riprovo, mi riciclo. Anche alla mia età è consentito.



Alessandro Curzi

E Augias se ne va: «Ho da fare come parlamentare europeo»

Il piano editoriale della Rai è pronto. «Lo presenteremo quando la Commissione parlamentare di vigilanza avrà perfezionato i propri istituti», ha dichiarato il presidente Enzo Siciliano. Intanto, in attesa, delle prossime scadenze, non secondaria quella del bilancio semestrale cui «il consiglio di amministrazione sta già lavorando» si vanno via via collocando i tasselli di quella che sarà la programmazione invernale. Che, visti i personaggi in ballo, diventa una questione che va al di là dello spettacolo. Giuliano Ferrara «a quanto ne so ci sta pensando sulla proposta che gli abbiamo fatto», dice Giovanni Minoli, direttore di Raitre, alludendo alla «striscia» che dovrebbe andare in onda tre giorni a settimana e che dovrebbe avere come altro conduttore Enrico Deaglio. La «striscia» si farà comunque anche se i due prescelti non dovessero riuscire a conciliare i loro impegni con il nuovo incarico. «È un progetto forte, innovativo, non ci rinunceremo», dice Minoli.

Per un Alessandro Curzi che torna c'è un Corrado Augias che lascia la Rai. La polemica che c'è stata sulla sua conduzione del programma «I grandi processi» da parte di chi ha sostenuto che un parlamentare europeo non poteva anche lavorare per l'azienda pubblica Augias l'ha risolta ringraziando e andando via. Senza rancore. Non è escluso un suo ritorno: «Sul programma che dovevo condurre si è scatenato un tale putiferio che ho preferito rinunciare anche perché sarò molto impegnato al Parlamento europeo». Bruno Vespa, invece, confermato alla guida di «Porta a Porta» annuncia novità nella formula: «Non solo politica ma anche fatti di attualità, cronaca e costume».

“E' finito su una mina. Ma non finirà così.”

ALBERTO MARDINI, CHIRURGO A SULAIMANIYA, KURDISTAN IRACHENO.

Nei paesi devastati dalla guerra, le vittime innocenti sono bambini, donne, uomini, mutilati e feriti. Sopravvivono appena. Fra mine antiumano, epidemie e denutrizione.

Emergency è là per dar loro assistenza chirurgica, sanitaria, programmi di riabilitazione, nuovi ospedali. Anche un po' di speranza. Con l'impegno di medici, infermieri e personale specializzato. E la sola forza della solidarietà.

Non fatecela mancare.

EMERGENCY
ON LINE: WWW.EMERGENCY.IT

ORA CONOSCI I MEDICI DI GUERRA. E SAI PERCHÉ NON SI DANNO MAI PACE.

EMERGENCY VIA BAGUTTA 12 20121 MILANO TEL. 02-7600.1093/1104 C/C POSTALE N°28426203

PRIMEFILM. «Striptease» con la Moore e «The Rock» con la coppia Connery-Cage

La Demi desnuda non turba nessuno

MICHELE ANSELMI

■ Tre miliardi e mezzo di incasso nel primo weekend, ma è probabile che la bomba *Striptease* si sgonfi presto. Anche alla Medusa non si fanno troppe illusioni: 200 copie servono infatti a ramazzare subito, prima che si sparga la voce, tutto il ramazzabile. «Spogliarmi e ballare nuda mi dà un'emozione meravigliosa», avrebbe dichiarato Demi Moore. Non c'è dubbio che la principale attrattiva del filmetto di Andrew Bergman sia proprio quella: vedere come se la cava la non più giovanissima attrice, già madre di tre figli, nei panni ridottissimi di una spogliarellista. Quando lei si produce nel primo «numero», non si può fare a meno di osservare le natiche riplasmate dalla palestra, i seni vistosamente silconati, le gambe lucide e muscolose. Bella? Certo, anche se un sottile imbarazzo sembra diffondersi in platea. Perché quel corpo «costruito» appare come uno scandafo erotico: supera la curiosità, alimentata dalla pubblicità, quasi verrebbe da riscoprire il viso imperfetto ma espressivo, con il naso un po' acquilino e gli occhi che tradiscono lo strabismo infantile.

Come film, *Striptease* è un vero disastro. Sin dalla prima sequenza, diligentemente presa dall'incipit del romanzo di Carl Hiaasen, si vede che il regista Andrew Bergman non sa che pesci pigliare: il tono da commedia satirica, con contrappunto demenziale, annulla subito il versante «umano» della vicenda, infliggendo un colpo mortale anche all'umorismo caustico che traspare dalla pagina scritta.

«Non è sexy, non è divertente, non è drammatico, non è sopportabile, è un film che ti toglie l'appetito», ha scritto il *New York Times*, stroncando il presunto caso commerciale dell'anno. E infatti, costato cinquanta milioni di dollari, il film ne ha riportati a casa appena una trentina.

La storia ormai la conoscono anche i sassi. Ex impiegata dell'Fbi licenziata per via del marito ladro, Erin Grant si ritrova per campare a spogliarsi in un topless-bar di Fort Lauderdale chiamato «Eager Beaver» («La passerà vogliosa»), dove capita una sera, sotto travestimento, un corrotto deputato del Congresso dai gusti porcelloni. Riconosciuto da un cliente, il poco irreprensibile David Dilbeck viene allontanato in tutta fretta dai suoi portaborse: ma la frittata ormai è fatta, anche perché nel frattempo il politico ha preso a bottigliare un tizio. Non ci vuole molto a capire che i destini di Erin e di Dilbeck finiranno con l'intrecciarsi: lei ha bisogno di una «spintarella» per riottenere la custodia della figlia tem-

poraneamente affidata all'ex marito scellerato; lui pagherebbe qualsiasi cifra per godersi sul piroscalo la sensuale spogliarellista che gli ha risvegliato la libido.

Sesso, politica, avidità: i tre ingredienti base del romanzo risultano annacquati da una regia piatta e impersonale che costringe gli sventurati interpreti a misurarsi con dei personaggi da burletta. Il redivo Burt Reynolds, imparrucato e dimagrito, fa tristezza nei panni del politico erotomane che si spalma di vaselina prima di sproloquiare in pubblico sui valori della Famiglia; il roccioso Armand Assante è il poliziotto Al Garcia che si prende cura del caso, finendo col rischiare la pelle per salvare la scapestrata mamma-spogliarellista; Ving Rhames è il buttafuori nero Shad che ficca scarafaggi grossi così nei vasetti di yogurt sperando di mettere ko l'azienda.

Tra cadaveri che affiorano dal lago e serpenti che si avviano attorno al collo di spogliarelliste sceme, *Striptease* va avanti per quasi due ore rotolando su un copione inesistente. C'è da sperare che Demi Moore, reduce da una serie di tonfi commerciali, non abbia preso troppo sul serio la faccenda: e comunque è difficile dire di no a un ingaggio da venti miliardi di lire. Ma sulla qualità del suo spogliarello ci sarebbe da ridere. Pur coraggiosa nell'esporre in tanga, sventolando le tette davanti allo specchio o di fronte al pubblico, l'attrice non suscita pensieri particolarmente audaci. Era molto più sexy quando, capelli corti e tuta jeans, interpretava la vedova inconsolabile di *Ghost*.

Striptease

Regia..... Andrew Bergman
Sceneggiatura..... Andrew Bergman
Fotografia..... Stephen Goldblatt
Musica..... Howard Shore
Nazionalità..... Usa, 1996
Durata..... 120 minuti
Personaggi e interpreti
Erin Grant..... Demi Moore
David Dilbeck..... Burt Reynolds
Al Garcia..... Armand Assante
Shad..... Ving Rhames
Roma: Barberini, Maestoso, Giulio Cesare, Eurcine, King
Milano: Apollo, Metropol



Demi Moore in «Striptease», in alto Sean Connery in «The Rock»

The Rock

Regia..... Michael Bay
Sceneggiatura..... David Weisberg
Douglas Cook, Mark Rosner
Fotografia..... John Schwartzman
Scenografia..... Michael White
Nazionalità..... Usa, 1996
Durata..... 125 minuti
Personaggi e interpreti
Patrick Mason..... Sean Connery
Stanley Goodspeed..... Nicolas Cage
Generale Hummel..... Ed Harris
Maggiore Baxter..... David Morse
Roma: Apollo, Barberini, Embassy
Milano: Odeon



Per fortuna c'è Sean dentro Alcatraz

■ Quanti film su Alcatraz avremo visto? La fortezza che si erge, circondata dall'acqua, di fronte a San Francisco meriterebbe un ciclo tv: vista di volta in volta come luogo di dura detenzione (*Fuga da Alcatraz*) o come scenografia suggestiva (*Senza un attimo di tregua*), «La Rocca» ricopre un ruolo centrale nell'immaginario americano. Non sorprende quindi che Sean Connery, nel coprodurre *The Rock*, abbia pensato al mitico penitenziario dismesso come luogo ideale per ambientare una storia d'azione.

All'incrocio tra *Trappola di cristallo* e *Virus letale*, il film cavalca la solita materia a sfondo catastrofico immaginando che un gruppo di marines capitanato da un generale pluridecorato occupi l'ex prigione. Indignato perché le autorità si rifiutano di onorare la memoria dei soldati deceduti in operazioni segrete, il comandante Hummel non ha trovato di meglio che rubare una batteria di missili contenenti un letale gas nervino. Ora quei missili sono puntati su altrettante città americane: o il presidente si fa vivo garantendo i fondi o sarà una carneficina.

Lo spunto piuttosto cretino offre il destro agli sceneggiatori per comporre sullo schermo una coppia divistica formata da Sean Con-

nelly e dall'oscarizzato Nicolas Cage. Il primo è Patrick Mason, un ex agente segreto britannico lasciato a marcire dalla Cia in un carcere federale; il secondo è Stanley Goodspeed, un agente speciale della Fbi specializzato in armi chimiche. Liberato contro voglia dai servizi segreti, l'inglese è l'unico al mondo a conoscere i segreti della fortezza dalla quale evase tanti anni prima: non può essere che lui a guidare la squadra di Navy Seals incaricata di infiltrarsi sull'isola.

Bombardato da esplosioni, inseguimenti e sparatorie, *The Rock* è un film ipertrofico che si inserisce nel filone oggi di moda a Hollywood. Con il cattivo di turno - in fondo è pur sempre un alto ufficiale dell'esercito - che si riscatta in sottofinale: mentre i due malassortiti eroi, tra un litigio e l'altro, trovano il modo di disinnescare gli ordigni un secondo prima del bombardamento dall'aria. Inutile dire che è la presenza di Connery, un po' James Bond un po' abate Faria, a riscattare in parte la prevedibilità della storia. Pur convertitosi a Shakespeare e ai filosofi greci durante la prigionia, Mason è ancora una macchina da guerra ben oliata: spara e accoltella come Rambo, ma vogliamo mettere la sua eleganza... [Michele Anselmi]

IL CONCERTO. I Wiener Philharmoniker trionfano a Milano Sinopoli, cuoco sopraffino

RUBENS TEDESCHI

■ MILANO. Epoca di viaggi per le grandi orchestre. Mentre Muti e gli strumenti della Scala mietono allori in Estremo Oriente, Sinopoli porta nel gran teatro i mitici Wiener Philharmoniker per una serata offerta dalla Fai, il Fondo per l'ambiente italiano. Pubblico folto ed entusiastico in proporzione, grazie alla bravura degli interpreti ma anche al programma che inizia in punta di piedi per accelerare man mano la corsa al successo tra lo sfoggio degli ottoni, lo scrocio dei piatti e i rimondi dei timpani e della grassaccia.

E un tipico programma da tournée, costruito su misura per scenare l'applauso, accoppiando alla popolarità delle musiche la sontuosità dell'esecuzione. Qualche tempo fa, quando la terminologia brechtiana era in voga, un concerto di questo genere sarebbe stato bollato come «gastronomico». Oggi limitiamoci a dire che è stato preparato da un cuoco eccellente, cucinato a puntino e divorato con entusiasmo.

Si comincia, giustamente, con un antipasto delicato: *l'Orpheus*, quarto fra i tredici poemi sinfonici di Franz Liszt e, in un certo senso, il meno liziziano: in effetti, esso na-

sce come introduzione alle rappresentazioni dell'*Orfeo* di Gluck, in un clima di aulica contemplazione, priva di tonanti contrasti. Brevissimo, tra l'altro, come un sogno di classica bellezza che si dilaga in un estremo sussurro.

Aguzzato così l'appetito, i Wiener offrono un primo piatto, più sostanzioso ma di facile digestione: *l'Incompiuto* di Schubert che, prima della guerra, divenne improvvisamente popolare grazie a un patetico film canoro in cui lo stesso Schubert, innamorato senza speranza, lasciava «incompiuto» il suo capolavoro. Da allora questa sinfonia in due tempi, che i musicologi definiscono sobriamente *l'Ottava*, passa da un'orchestra all'altra, conservando inalterato il suo fascino crepuscolare, addirittura notturno nella suggestiva lettura di Sinopoli.

Preparato così lo stomaco, arriva il piatto forte composto riunendo in un blocco nutriente i celebri brani sinfonici del wagneriano *Crepuscolo degli Dei*: il risveglio di Sigfrido e Brunilde, il viaggio sul Reno, la Marcia funebre e il rutilante finale dove i fiati si spolmonano

per annunciare la nascita di un mondo nuovo, libero dalla schiavitù dell'oro. Qui, non occorre dirlo, il leggendario suono dei vienesi, la famosa brillantezza dorata e tagliente, trionfano tra i canglori delle trombe e la corposità degli archi, dandoci il Wagner più wagneriano possibile.

Dopo questa scorpacciata, avremmo potuto dichiararci sazi, ma il pubblico ha reclamato a gran voce il dessert: ancora un poema di Liszt, tra i più sflogoranti: *I Preludi* che illustrano le ondate di una vita tumultuosa da cui l'eroe (l'autore stesso) emerge come un lottatore indomabile. Triplice trionfo, quindi, di Liszt, dell'orchestra e di Sinopoli, su cui sono piovute senza economia le ovazioni degli spettatori ammirati e riconoscenti. Ovazioni meritate, senza dubbio, da un complesso che ha pochi rivali e da un direttore che si pone anch'egli nella ristretta rosa degli eletti. Tanto bravo e tanto ricco di musica e di cultura che sarebbe giusto chiedergli «menù» confezionati con spirito più avventuroso. Giunto al massimo livello, non può limitarsi a servire nel modo migliore le vivande più appetitose: deve cercarne di nuove.

PALINSESTI. Curzi va al posto di Augias. Ferrara a Raitre?

Rai, il rientro dei «grandi»

■ ROMA. Nomi forti per programmi di sicuro ascolto e gradimento. Ma soprattutto grandi rientri, andando a ripescare tra i giornalisti che hanno lasciato burrascosamente la Rai negli anni precedenti. Così la Rai sta cominciando a riorganizzare la sua fila, dopo le nomine di ferragosto, facendo tornare a viale Mazzini Sandro Curzi e rimettendo al suo posto Bruno Vespa. L'ex direttore del Tg3 ha preso il posto di Corrado Augias nella conduzione del ciclo di Raiuno *I grandi processi*, casi celebri trasportati in fiction, che verranno commentati in studio dopo la messa in onda. Augias ha rinunciato al suo

contratto dopo le polemiche sorte per il suo impegno di europarlamentare. Curzi ha firmato ieri un contratto più ampio di collaborazione, che prevede il suo utilizzo sulle tre reti Rai.

E sempre ieri il neodirettore di Raiuno Giovanni Tantillo ha confermato la presenza del *Porta a porta* di Bruno Vespa nel palinsesto della rete, che tornerà all'inizio di novembre in seconda serata, il lunedì e il venerdì. Vespa, lieto di essere stato riconfermato, annuncia qualche novità nel suo programma e spera di «evitare di ridiscutere il mio ruolo ogni sei mesi» e ha chiesto all'azienda un

impegno di stabilità sulla sua utilizzazione.

Ultima notizia giunta ieri è la conferma della decisione di Giovanni Minoli di una fascia di prima serata su Raitre dedicata all'informazione, con o senza Giuliano Ferrara, così come il direttore aveva annunciato ieri in un'intervista a *Repubblica*. Ferrara ci sta pensando, dice Minoli, e dovrebbe trattarsi di una trasmissione da mandare in onda nei primi tre giorni della settimana, e comunque senza scontrarsi con il programma che Santoro farà su una Italia 1, previsto come sempre al giovedì.



GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI: GARE IN MTB, Paddock E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TO PCLASS i più forti biker del mondo.

MONTEPREMI STRAORDINARIO

PROGRAMMA
FIUGGI CUP-ROMA 2004

Gara di classe C

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 Mattina: circuito aperto per prove
Domenica 6 Gara Classe C Internazionale

MONTEPREMI 50 MILIONI

premi come da tabella F.C.I.
moltiplicabili secondo l'indice

TROFEO **CORRIERE dello Sport**



PROGRAMMA
FIUGGI CUP-ROMA 2004

Gara di classe A

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 1ª manche di 3 giri (km. 27)
Domenica 6 2ª manche di giri 2 (km. 18)

MONTEPREMI 5 MILIONI

premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.
Combinata: L. 3.850.000

TROFEO **MATTINA**

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI - PENSIONE COMPLETA A PARTIRE DA L. 50.000
GIA' DAL VENERDI' **Paddock, MEETING E SPETTACOLI**

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530

CHAMPIONS LEAGUE. Bianconeri in tv (20, 30 Canale 5) rossoneri (20,30 Italia1)

Campioni in campo Juve e Milan partenza a rischio

■ Rieccola, la gloriosa Coppa dei Campioni. Per essere moderni, e in linea con il trattato di Maastricht, bisognerebbe chiamarla Champions league, ma si sa come vanno a finire queste cose: ai nomi, soprattutto quelli che si perdono nella memoria, ci si affeziona e non li si cambia più. Cambierà invece la formula stessa della Coppa dei Campioni: dall'anno prossimo infatti le squadre ammesse non saranno più 16 (come adesso) ma 24, cioè le prime due di ogni campionato nazionale. Il Pantheon del calcio, quindi, si allargherà. Che poi questo si traduca in un miglioramento della qualità è tutto da vedere. Di sicuro, scrosceranno più soldi per tutti, grazie soprattutto alle tv, il grande finanziatore del calcio del prossimo millennio. L'anno scorso, la Juventus, vincendo l'edizione, oltre alla coppa incamerò 30 miliardi. Entro due anni si andrà a cinquanta.

In attesa dell'ultima rivoluzione, accontiamoci delle due novità di quest'anno valide per tutte le coppe europee: il dopo-Bosman, con la possibilità quindi di un

uso illimitato di stranieri, e il conseguente obbligo di dover presentare una lista di 25 giocatori con i numeri assegnati a ciascuno per tutta la stagione. Tra questi 25 non ci sono limitazioni di nazionalità, teoricamente potrebbero essere 25 africani o 25 brasiliani. La lista doveva essere presentata entro il 15 agosto. Ma entro il 15 gennaio sarà possibile fare due sostituzioni (con i numeri 26 e 27).

L'Italia, in Coppa dei Campioni, presenta i pezzi più pregiati della sua cristalleria: la Juventus come detentrici e il Milan come vincitore del campionato. Ma la concorrenza preme: in totale le squadre in lizza hanno vinto 14 volte la Coppa: 5 il Milan, 4 l'Ajax, 2 la Juventus, una il Manchester, Steaua e Porto. La Juventus, nel gruppo C, se la vedrà con Manchester United, Rapid Vienna e Fenerbahce. Il Milan, gruppo D, incontrerà il Porto, il Goteborg e il Rosenborg. Bene, ora si parte. Il più tranquillo dovrebbe essere il Milan visto che il Porto non pare in uno dei suoi periodi più brillanti. Comunque, godiamoci lo spettacolo.



George Weah, uno dei punti di forza del Milan che stasera affronta il Porto

Tabarez non si fida: «Con i portoghesi è vietato distrarsi»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ CARNAGO. Dopo l'abbuffata col Verona un bicchierino di Porto. Che a volte, però, può anche essere indigesto. Oscar Tabarez, che sta riflettendo sull'inquietante primo tempo di domenica, non ha un bel ricordo della squadra portoghese che stasera (ore 20,30, Italia 1) incontrerà il Milan nella prima sfida di Champions league. «In effetti, avevo rimesso tutto» racconta il tecnico uruguayano. «Bisogna risalire al 1987, Penarol-Porto, finale Intercontinentale di Tokio. Abbiamo perso per 2 a 1, ma questo non è niente. Il fatto strano fu che, quel giorno, nevicò come se fossimo in montagna. Dei fiocchi pazzeschi che, alla fine, falsarono la partita. Il bello è che, a Tokio, non nevicava da 17 anni. Questione di fortuna. Ma io alla fortuna non ci bado. La fortuna non si allena, una squadra sì».

Bel tipo, Tabarez. Soprattutto quando parla, e in fioretta con immagini suggestive le sue dissertazioni calcistiche. Come quando, rispondendo a una domanda sulle difficoltà mostrate dal Milan («molti gol, poco gioco»), dice che nel calcio non c'è nulla di definitivo. E che comunque non si può mai prevedere cosa

succederà in campo. Belle parole, che non tranquillizzano però chi ha visto il deludente Milan del primo tempo. Risponde Tabarez: «Vorrei una squadra più simile a quella del secondo tempo. Anche se, in realtà, non è possibile cambiare qualcosa sul piano del gioco nel giro di due giorni. Devo dire che, al di là dell'allenatore, quel primo tempo non era da giocatori del Milan. Mi auguro che stasera le cose funzionino. E poi, a ben guardare, noi domenica abbiamo fatto 16 tiri in porta contro i 6 del Verona. Mi rendo conto che i numeri, nel calcio, non dicono tutto. Ma non si possono fare considerazioni senza partire dai numeri».

Le novità, rispetto a domenica, sono poche. In pratica, l'unica differenza è l'ingresso di Reiziger al posto dello squalificato Costacurta. I due centrali saranno Galli e Maldini, mentre l'olandese e Panucci presiederanno le corsie esterne. L'infortunio di Savicevic, tra l'altro, ha semplificato la situazione. E quindi Tabarez, che per Baggio ha sempre un debole, può riconfermare l'impianto di domenica con Weah e Simone in prima linea, e il piccolo Buddha, alle loro spalle, a miracolo mostrare. Il

MILAN-PORTO	
(1) Rossi	1 Wozniak (1)
(2) Panucci	2 Joao M. Pinto (19)
(5) Galli	3 Aloisio (4)
(3) Maldini	4 Jorge Costa (2)
(14) Reiziger	5 Rui Jorge (3)
(20) Boban	6 S. Conceicao (7)
(4) Albertini	7 Paulo Santos (20)
(8) Desailly	8 Barroso (6)
(18) Baggio	9 Rui Barros (8)
(9) Weah	10 Edmilson (24)
(23) Simone	11 Artur (14)
Arbitro: Van Der Ende (Ola)	
(25) Pagotto	12 Ericson (12)
(21) Tassotti	13 Zaovic (25)
(22) Davids	14 F. Mendes (17)
(24) Eranio	15 Jardel (16)
(16) Locatelli	16 Folha (10)

problema, con questa formula, è la saldezza del centrocampo (da destra: Boban, Albertini, Desailly). Contro il Verona, ha spiegato Simone, il passpartout del Milan fu il suo avanzamento al centro dell'attacco e il ripiegamento di Weah all'esterno. Questa volta, si vedrà. Di sicuro l'attaccante italiano è diventato una delle poche certezze di questa squadra. Simone infatti nelle ultime quattro partite ha realizzato 4 reti, tutte di pregievole fattura e tutte ugualmente importanti. Sul Porto, le ultime notizie sono confortanti (nel senso che non sembra attraversare un periodo particolarmente brillante. «Mi dicono» spiega Tabarez «che la squadra portoghese non sta giocando bene. Ma conosco il calcio di quella nazione e so che di quel calcio il Porto rappresenta la tradizione. Rispetto alla scorsa stagione ha perso giocatori importanti come Vitor Baia ed Emerson, ma sono subentrati giocatori brasiliani molto bravi come Jardel».

JUVENTUS-MANCHESTER	
(1) Peruzzi	1 Schmeichel (1)
(5) Porrini	2 P. Neville (2)
(4) Montero	3 May (4)
(2) Ferrara	4 Palister (6)
(22) Pessotto	5 Irvine (3)
(8) Conte	6 Beckham (10)
(21) Zidane	7 Butt (8)
(14) Deschamps	8 Giggs (11)
(9) Boksic	9 Poborski (15)
(10) Del Piero	10 Cantona (7)
(15) Vierri	11 Cruyff (14)
Arbitro: Merk (Ger)	
(12) Rampulla	12 Van D. Gouw (17)
(13) Luliano	13 Johnsen (5)
(7) Di Livio	14 McClair (13)
(20) Tacchinardi	15 Scoles (12)
(16) Amoroso	16 O. Kane (24)

calcio inglese è certamente roseo e ricco per le continue iniezioni di denaro fresco in arrivo da sponsor e televisioni. L'ipotesi più realistica è che si possa avvicinare al calcio italiano, «ma di qui a schiacciare il passo è lungo». Meno lungo quello di una gara dura, giocata al limite delle risorse fisiche tra due formazioni, osserva il tecnico bianconero, che non sono sullo stesso piano di preparazione fisica. «Loro hanno nelle gambe sei partite ufficiali, noi appena due, tra Coppa Italia e campionato». Non mette le mani avanti Lippi, ma una tiratina d'orecchi a chi compila i calendari si avverte. Un sassolino nello stagno, che magari tocca i dirigenti di piazza Crimea che, com'è noto, una certa quale «influenza» sul vertice della Lega la esercitano.

Lippi: «Finale italiana? Per me è possibile»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Se alla vigilia Umberto Agnelli rilascia interviste a tutto campo sul giornale di famiglia, nel suo piccolo Marcello Lippi non è da meno, anche se il suo, di campo, si restringe al focus di Juventus-Manchester, prima uscita in coppa dei campioni. Una partita principe: i detentori dello scettro europeo contro i campioni d'Inghilterra. E la posta in palio potrebbe essere altissima, al di là dei punti: la leadership del girone. La Juventus non vi vuole rinunciare. Lippi è categorico: «Anche lo scorso anno sembrava un girone di ferro. Noi lo abbiamo semplificato». Così come dice: «Dopo un paio di partite siamo stati in grado di prospettare una finale Ajax-Juventus. Ora, ce n'è una auspicata con il Milan e, se guardiamo i valori in campo, non è una bestemmia». Insomma, un assaggio dei fuochi d'artificio che si prepara a riservare l'ultima edizione della Champions League vecchia maniera. E allora, che Manchester vedremo stasera al Delle Alpi? Accorto, prudente, speculativo? In proposito Lippi non ha dubbi: «Farà la sua partita per dimostrare la sua forza». Sul collettivo di Ferguson aggiunge: «È la squadra

meno inglese di tutte, un concentrato di fantasia che non ha eguali nel panorama britannico». E il grappolo dei nomi è una garanzia di divertimento e di autorevolezza calcistici: da Jordi Cruyff a Karel Poborsky, gli ultimi stranieri «piegati» dalla forza d'urto della sterlina di sua Maestà britannica, fino a quell'Eric Cantona, superbo talento francese dal focoso temperamento che soltanto la Premier League poteva apprezzare in tutta la sua aggressività. Il giudizio su Cantona, ovviamente, è a tutto tondo. «Non lo conosco a fondo, ma credo che sia un grande che gioca da grande. Ma per essere grandissimo gli manca un'esperienza...». Quale sia il «master» da conquistare è facile indovinarlo: «Tre anni nel campionato italiano lo completerebbero definitivamente».

Eppure, da più parti si ipotizza che il calcio inglese potrebbe «destronizzare» il nostro. Tasso spettacolare e redditività economica in crescita, sono le armi-vetrina usate. Oltre Manica per fare incetta di campioni. E, magari, per insidiare l'italian football. Una prospettiva remota, secondo Lippi. Il futuro del

Polemiche in casa Ferrari Irvine risponde a Schumi

Eddie Irvine lascia la Ferrari e torna alla Jordan? L'interrogativo è circolato ieri mattina all'autodromo di Monza dove sono impegnate Ligier, Jordan e Footwork. Il pilota irlandese ha giustificato la sua presenza a Monza dicendo: «Sono in vacanza». C'è stato spazio anche per una polemica a distanza tra i due piloti Ferrari. Schumacher nei giorni scorsi avrebbe detto: «Irvine è così fortunato con le donne che non può pretendere di essere sempre fortunato anche nelle gare». «La mia vita privata riguarda solo me - ha detto Irvine - e questo non c'entra con le corse. Non potrò mai avere una Ferrari competitiva se a fare i test chiamano solo lui. Non è affatto questione di fortuna». Da oggi per tre giorni Eddie Irvine sarà a Fiorano per provare la F310 dotata di particolari nuovi «in vista del '97».

Vuelta, vince Steels Jalabert sempre leader

Un'altra tappa con volatone finale alla Vuelta, che ieri è approdata a Murcia da Albacete, dopo centosessantasei chilometri. A salire sulla ribalta è stato un corridore olandese, Tom Steels, che allo sprint ha avuto alla meglio di tutti i suoi agguerriti antagonisti. Steels ha superato il tedesco Wust e l'italiano Giovanni Lombardi, che ormai sembra abbonato ai piazzamenti d'onore. Lunedì, infatti si era piazzato al secondo posto, alle spalle di Jalabert, che aveva conquistato anche la maglia oro di leader della classifica. Lombardi, comunque, nella classifica resta ben saldo al terzo posto a 8' dal primo. Bene anche Baldato, ieri quattordicesimo in volata, ma sempre secondo in classifica a 4" da Jalabert. Quanto ai big, Indurain è ventottesimo a 1'06" e Rominger novantesimo a 8'30".

Calcio, Rui Costa forse operato alle ginocchia

Rui Costa è alle prese con seri problemi alle due ginocchia, che forse lo costringeranno a fermarsi e ad operarsi. Il giocatore ha entrambe le rotule bipartite, una malformazione congenita della quale è sempre stato a conoscenza e che attualmente gli procura sempre più frequenti infiammazioni. I medici della Fiorentina sono molto cauti sulla necessità di un intervento operatorio, che consisterebbe nell'asportazione della parte eccedente delle due rotule.

Calcio, Pelè lascia il Torino Va al Monaco 1860

L'attaccante ghamese del Torino Abedi Pelè ha detto addio all'Italia. Lasciò il Torino per andare a giocare con la squadra tedesca del Monaco 1860. Se le visite mediche daranno esito positivo, Pelè farà il suo esordio nella Bundesliga sabato prossimo contro il Friburgo.

Tuffi, Fu Migxia due ori ad Atlanta abbandona lo sport

La tuffatrice cinese Fu Migxia, che ha vinto due medaglie d'oro ai recenti giochi olimpici, ha deciso di ritirarsi perché a diciannove anni ritiene di non avere più l'età per questo sport. Fu Migxia ha deciso di dedicarsi allo studio. Seguirà la scuola per dirigenti d'azienda.

Calcio, incidenti a Bologna, 5 ultrà laziali denunciati

Per i disordini scoppiati prima di Bologna-lazio, di sabato scorso, la Digos bolognese ha denunciato cinque pseudo tifosi della Lazio. I cinque, di età compresa tra i 21 e i 24 anni, dovranno rispondere di lesione a pubblico ufficiale (un carabinieri è rimasto contuso), porto abusivo d'arma, e violenza.

LA FORTUNA VIEN GIOCANDO

CHE VINCITE! CON I GIOCHI SISAL ON LINE, DALLA CORNUCOPIA DELLA FORTUNA NELLA PASSATA STAGIONE SONO USCITI PIÙ DI 1.300 MILIARDI. PREPARATEVI: IN QUESTA STAGIONE NE USCIRANNO ANCORA DI PIÙ.

Chi gioca lo sa. Ma chi non gioca si chiederà: perché i giochi Sisal on line distribuiscono un montepremi così elevato? Grazie alla loro formula e alle molteplici possibilità di vincita dei giochi stessi. Prendiamo Totip+più: si vince, e tanto, con il 14, ma si vince anche con il 12, l'11 e il 10. In più, il jackpot rende più ricco il montepremi, destinando i soldi non vinti in una giornata a quella successiva. Prendiamo Tris: un gioco semplice e immediato, con cui è possibile giocare e vincere addirittura quattro volte a settimana: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Prendiamo Enalotto: un gioco che premia chi è attento alle statistiche dei numeri estratti, ai sogni fatti e alle indicazioni offerte dalla Cabala. Giochi Sisal on line: giocate fortunate ma anche pagamento immediato. E, per chi gioca, anche questa è una bella fortuna.

Mercoledì 11 settembre 1996

in Italia

l'Unità pagina 11

ALLARME BOTULINO**Frontiere chiuse al mascarpone****L'analisi conferma, crema killer**

Avviso di garanzia per concorso in omicidio colposo al direttore del centro antiveleni del Cardarelli di Napoli, Raffaele Carducci, e a due suoi collaboratori. I magistrati vogliono accertare se ai tre ragazzi ricoverati venne somministrato con ritardo il siero per combattere il botulismo. I genitori di Nicola Saggiomo, lo studente deceduto, si sono costituiti parte civile. Dopo la Ue, anche gli Usa hanno bloccato l'importazione del mascarpone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Entra nel vivo l'indagine giudiziaria sul mascarpone-killer che ha causato la morte dello studente quindicenne Nicola Saggiomo. I magistrati hanno inviato tre informazioni di garanzia: al direttore del centro antiveleni del Cardarelli, Raffaele Carducci e a due suoi collaboratori di cui non sono stati resi noti i nomi. L'ipotesi di reato è di concorso in omicidio colposo. Gli investigatori sospettano che il siero per combattere la micidiale tossina del botulismo sia stato iniettato ai pazienti con molto ritardo. Ma il professor Carducci si difende: «L'assistenza è stata tempestiva, nonostante la carenza del farmaco».

Finora sono nove le persone finite sotto inchiesta per la morte dello studente Nicola Saggiomo. Nel registro degli indagati erano già finiti l'amministratore delegato della Giglio, Giovanni Tanzi, il responsabile della produzione della stessa azienda, Saturno Ferrari, il distributore della zona di Caserta e il negoziante che ha venduto la confezione incriminata. Nei guai giudiziari ci sono finiti anche il direttore sanitario del Cardarelli, Francesco Bottino, e il medico (non ancora identificato) che era di servizio al pronto soccorso dell'ospedale la mattina del 31 agosto scorso.

Le inchieste sono due: quella del pm Vittorio Russo della procura circondariale di Napoli, che si occupa della morte di Nicola Saggiomo, e quella affidata ai magistrati di Santa Maria Capua Vetere, Donato Ceglie e Isabella Cavallari, che svolgono indagini sulle confezioni vendute nel Casertano.

Sequestrano 10mila confezioni

E continua nei supermercati di tutta Italia la caccia al mascarpone con i marchi Giglio, Parmalat e Sol di Valle: negli ultimi due giorni i carabinieri hanno sequestrato altre diecimila confezioni. I controlli dei Nas proseguiranno anche nelle botteghe, fino alla completa eliminazione

Sospesa da mesi la produzione del siero Ora si importa

Il siero antibotulinico non viene prodotto in Italia da oltre un anno e viene importato. «La produzione ha rilevato la tossicologa Maria De Giacomo, del Centro antiveleni dell'università cattolica di Roma - è stata sospesa nei mesi scorsi per motivi non chiari. Di conseguenza, per gestire l'emergenza di questi giorni è stato necessario recuperare quantitativi dall'estero». La causa della non produzione starebbe negli alti costi del siero ora in mano a pochi produttori. In Italia, soltanto fino a 20 giorni fa, le scorte erano ridotte a zero. All'inizio della scorsa settimana sono tempestivamente arrivate nuove confezioni del siero dalla Germania. Un altro carico è giunto in Italia ieri. Per gli esperti del ministero «le riserve di siero ormai sono tali da garantire il totale controllo della situazione» anche se, si precisa, «non ci sono normative per cui il ministero sia tenuto a fornire sieri a ospedali e centri antiveleni». La disponibilità è prevista soltanto per le emergenze.

del prodotto. Dopo i paesi della comunità europea, anche l'ente americano per la tutela della sanità pubblica, la «Food and Drug Administration», ha bloccato le importazioni negli Usa del mascarpone uscito dallo stabilimento di Reggio Emilia.

A Napoli, dove è crollata la vendita dei prodotti Giglio e, soprattutto, dei dolci esposti nelle pasticcerie, sembra che la psicosi da botulismo stia calando. Ieri solo sei persone sono state ricoverate al Cardarelli con i sintomi della malattia.

Gravi le utime vittime

Restano invece sempre gravi le condizioni del quattordicenne Gaetano Saggiomo (fratello di Nicola) e del suo amico Pietro Falco, di 12 anni. I medici del Santobono e del II Policlinico universitario, che non hanno ancora sciolto la prognosi, continuano a sottoporre ai due pazienti le terapie disintossicanti. Migliora invece la trentaquattrenne Maria Cerasuolo.

Nei confronti dei tre ragazzi di Parete, ricoverati con i sintomi del botulismo il 31 agosto, i medici sono intervenuti tempestivamente? E quanto voglio accertare i genitori di Nicola e Gaetano Saggiomo. I due fratelli e l'amico dopo il ricovero furono trasferiti per mancanza di posti letto nella rianimazione dei due Policlinici universitari e in quella del Santobono. I magistrati dovranno stabilire anche se ci sono state responsabilità da parte del direttore del centro antiveleni del Cardarelli in merito al mancato approvvigionamento delle scorte del siero. Il professor Raffaele Carducci si difende sostenendo che la diagnosi e l'assistenza erogata ai pazienti affetti da botulismo «è stata tempestiva nonostante la mancanza di siero». Intanto i pm di Santa Maria Capua Vetere hanno già i risultati delle analisi effettuate sulle confezioni di mascarpone acquistate dal povero Nicola Saggiomo che confermano la presenza del bacillo killer nel prodotto.

Ieri pomeriggio l'ingegnere Luigi Adorni, amministratore delegato dell'azienda reggina, è parso particolarmente teso: «Temiamo un blocco delle vendite di tutti i nostri pro-

I titoli Parmalat in picchiata

Nonostante le precisazioni della Parmalat, diffuse peraltro solo ieri, i valori del gruppo alimentare di Parma presenti sul listino azionario, quelli della capogruppo Parmalat Finanziaria, hanno sofferto in modo sensibile della vicenda botulismo. In due giorni la perdita è stata di poco superiore al 6 per cento con volumi elevati: solo oggi sono passati di mano circa 11,7 milioni di titoli contro una media a 30 giorni di circa 4,5 milioni di pezzi. Le Parmalat sono una delle blue chip di piazza Affari e fanno parte del paniere dell'indice Mib 30.

Cominciata l'ispezione dell'Istituto superiore di Sanità

E ora la Giglio minaccia la cassa integrazione**FRANCESCA CHILLONI**

■ REGGIO EMILIA. Allarme botulismo: mentre la psicosi da intossicazione da clostridium dilaga, ieri è cominciata l'ispezione dei tecnici dell'Istituto Superiore di Sanità agli impianti Giglio di Reggio Emilia.

La commissione ministeriale sino a tarda sera ha testato la correttezza dei processi produttivi del mascarpone e controllato le condizioni igienico-sanitarie degli impianti reggiani. I controlli proseguiranno anche oggi. Intanto, si stanno ultimando le analisi di laboratorio su campioni del latticino, alla ricerca della presenza della micidiale spora tossica. I risultati dei test saranno, con tutta probabilità, resi noti domani.

Sul fronte giudiziario, per Giovanni Tanzi, presidente della Giglio, e Saturno Ferrari, responsabile di produzione dell'azienda, è confermata l'iscrizione sul registro degli indagati della Procura circondariale della di Napoli. L'ipotesi di reato? Concorso in omicidio colposo, per la morte di Nicola Saggiomo.

Ieri pomeriggio l'ingegnere Luigi Adorni, amministratore delegato dell'azienda reggina, è parso particolarmente teso: «Temiamo un blocco delle vendite di tutti i nostri pro-



Carabinieri dei Nas compiono controlli in un supermercato di Roma

Mario De Renzi/Ansa

L'INTERVISTA**Bonino: «Garantire i consumatori»**

«Il consumatore deve avere la garanzia che i prodotti sul mercato siano sicuri per la salute e la sua sicurezza. Le leggi ci sono ma il consumatore meglio difeso è quello in grado di difendersi da sé». L'intervista ad Emma Bonino, commissario europeo, che sottolinea l'efficacia del sistema di «allarme rapido» nell'Ue e passa in rassegna i ritardi della legislazione nazionale. «Ma il governo si è impegnato a fare la legge-quadro».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. L'Italia ha ricevuto i complimenti della Commissione europea per la tempestività con cui ha avvertito la comunità sull'emergenza-mascarpone. Ma esiste uno scudo europeo che sia in grado di difendere efficacemente i consumatori?

Lo «scudo europeo» che ha funzionato efficacemente in questo caso è il cosiddetto «sistema di allarme rapido» gestito dalla Commissione europea sulla base della direttiva comunitaria del 1992 sulla sicurezza dei prodotti. Sulla base delle disposizioni di questa direttiva, ogni Stato membro che riscontri in un prodotto in commercio nel suo territorio eventuali problemi o pericoli per la salute o la sicurezza dei consumatori è tenuto ad informare tempestivamente la Commissione che, a sua volta, rilancia l'informazione a tutti gli altri Stati membri. Questa procedura può riguardare qualsiasi tipo di prodotto, compresi i prodotti alimentari trasformati. Diciamo che la Commissione agisce da cassa di risonanza dell'informazione permettendo agli altri Stati dell'Ue di assumere quelle disposizioni di prudenza che si impongono.

Nel caso italiano, in base ad una rapida segnalazione alla Commissione, lunedì scorso, da parte del ministero della sanità italiano, gli altri Stati hanno potuto immediatamente prendere misure precauzionali ritirando dal mercato il prodotto sotto accusa.

È ancora in corso il blocco della carne dalla Gran Bretagna per via del virus di «mucca pazza». Ora arriva il caso del formaggio italiano avvelenato. Qual è il grado effettivo di armonizzazione degli strumenti di controllo nazionale con quelli comunitari?

Vorrei ricordare che i sistemi di controllo sono sotto la responsabilità degli Stati membri e non dell'Unione europea in quanto tale. E questo avviene per precisa scelta e volontà degli Stati. Del resto, l'Unione europea non avrebbe le risorse per gestire un sistema capillare di controllo. Quello che la Commissione persegue è l'assicurazione di un grado elevato di attendibilità e sicurezza dei controlli stessi, armonizzandone i parametri, promuovendo scambi tra i sistemi nazionali, nonchè controlli incrociati con la collaborazione di organi comunitari.

La vicenda delle «mucche pazze» ha messo in risalto l'insufficienza dei sistemi di controllo esistenti in alcuni Stati dell'Ue, ed in particola-

re la non trasparenza degli stessi e, in alcuni casi, il potenziale conflitto di interessi. Non è pensabile infatti che in alcuni Paesi controllori e controllati coesistano in uno stesso «attore» del mercato. I controlli sui prodotti agricoli non possono essere esercitati dal ministero dell'agricoltura: eppure in alcune nazioni accade. Per fortuna non è il caso dell'Italia dove il ministero della sanità, preposto ai controlli, garantisce che vi sia indipendenza dai produttori.

Poiché succederanno ancora dei casi come può difendersi il consumatore se non ha strutture che lo aiutino?

Il consumatore deve avere la garanzia che i prodotti sul mercato siano sicuri per la sua salute e la sua sicurezza. La legislazione europea e nazionale si presenta vasta e articolata ed assicura una protezione adeguata. È certo che il consumatore meglio difeso è quello che si difende da sé, nel senso che ha varie possibilità di scelta, è in grado di compiere delle scelte ragionate in base alle informazioni di cui dispone, ha mezzo di ricorso efficaci. La premessa essenziale è l'esistenza di una legislazione, la sua effettiva applicazione, l'informazione del consumatore e l'esistenza nella società civile di forti organizzazioni dei consumatori che ne assicurino la tutela.

Politica dei consumatori: l'Italia è indietro dal punto di vista legislativo. Perché? Cosa fa la Commissione per sensibilizzare i Paesi ritardatori?

L'Italia si trova effettivamente in ritardo. È l'unico Paese europeo dove non esiste una «legge quadro» relativa alla politica dei consumatori che fissi i criteri affinché un'associazione dei consumatori possa essere riconosciuta come tale, nonché la possibilità per i rappresentanti dei consumatori di far sentire la loro voce nelle varie fasi del processo legislativo. Mi risulta che il nuovo governo si sia impegnato in questo senso, le associazioni italiane stanno lavorando bene insieme e facendo sentire con autorevolezza la loro voce. Speriamo che preso la nuova legge vada in porto. La mia esperienza di commissario mi ha fatto riscontrare come nei Paesi del sud Europa siano generalmente meno sensibili e meno organizzati. Per questa ragione tali Paesi costituiscono delle priorità per le iniziative della Commissione che cerca di aiutare le associazioni del sud a collaborare tra loro e a «crescere» in dimensione e peso politico.

menti in Borsa hanno sofferto in modo sensibile. In due giorni, la perdita è stata di poco superiore al 6 per cento. Ieri sono passati di mano circa 11,7 milioni di titoli, contro una media di circa 4,5 milioni.

Intanto la Giglio ha richiesto la consulenza del professor Vittorio Bottazzi, direttore dell'Istituto di microbiologia della Cattolica di Piacenza e del Centro di ricerche biotecnologiche. «Attendo i risultati delle analisi, ma ritengo decisamente poco probabile che il botulino possa contaminare un prodotto come il mascarpone - ha spiegato il professor Bottazzi - I motivi? Per le tecnologie che vengono impiegate nella produzione industriale, per il tipo di composizione del prodotto e per il modo in cui viene conservato».

Le macchine della linea di produzione del mascarpone sono sotto sequestro. Dei 12 operai che vi lavoravano, alcuni sono in ferie, altri sono a rotazione in cassa integrazione. Se nel corso di una riunione in cui la dirigenza del personale aveva incontrato i sindacati, non era stato escluso di ricorrere per tutti e dodici allo stesso meccanismo cassintegrato, e l'azienda ha ribadito di attendere i risultati dell'ispezione per decidere del futuro dei dipendenti.

IL CASO**Tiramisù, il dolce nella bufera****PATRIZIA ROMAGNOLI**

bello carico di grassi - il secondo, della fretta, caratteristica della moderna cucina. Il dibattito, tra gli studiosi della cultura materiale e della gastronomia, sui «tempi» della cucina, è ancora aperto. Di fatto, una rapida indagine nello scaffale dei libri di ricette in libreria, si vede che nei testi fondamentali, nei pilastri della saggezza e della tradizione gastronomica, il tiramisù non esiste. Nell'Artusi (ormai considerato pari al Vangelo) compare solo la zuppa inglese. Sarà troppo vecchio? Passiamo così ad altri testi sacri: il cucchiaino d'argento, il tallismano della felicità, le ricette regionali della Gosetti. Nulla, nessuna traccia. Perfino la più «giovane» Lisa Biondi, non lo cita neppure. Bisogna arrivare alle ricette di dolci comparse nella pur raffinata rivista «La cucina italiana» e raccolte in volumi monomatici, per trovarne traccia. La presenza si intensifica nei libri usciti negli anni novanta,

«dolci fatti in casa» di Linda Zucchi; «Venti minuti in cucina» di Alice Fontanella, «Cucinare senza fuoco», di Fiamma Niccolini. Testi che hanno un elemento in comune: rispondono al bisogno di fare in fretta. Fernanda Gosetti lo colloca solo in un volume dedicato ai dolci e chiosa affermando che si tratta di una ricetta d'origine emiliana. «Si certo - continua Alberto Capatti - l'origine emiliana è probabile visto che si tratta di una traduzione altamente lipidica della zuppa inglese. Non si può assolutamente pensare che ne sia la traduzione fatta dalla nouvelle cuisine: il tiramisù è l'autentica antitesi del raffinatezza. Posso ipotizzare che sia una ricetta derivata dalla gelateria, artigianale o industriale. Nella costruzione di questo dolce ci sono elementi in comune con le torte gelato: il pan di Spagna, il mascarpone stesso, il caffè. Si tratta di un dolce eminentemente industriale, e nei casi di

preparazione casalinga, in cattive condizioni ambientali dal punto di vista batteriologico, si presta a degenerazioni tragiche. Non credo che simili casi siano causati dal prodotto industriale. Comunque, tornando alla ricetta, il tiramisù è una degenerazione gastronomica» Certo, la degenerazione tocca punte profonde nel caso del ricettario di Suor Germana che in «la cucina per chi ha fretta» dove il tiramisù è presentato in versione «light» con la ricotta al posto del mascarpone e (ahimè) con la cannella al posto del cacao.

Ma, tanto, l'importante è fare in fretta: una frullatina alle uova con lo zucchero, una frullatina per incorporare il mascarpone, e poi gli strati. Ma non sul Pan di Spagna, che si fa meglio in casa, bensì nei savoiardi confezionati, bagnati nel caffè. E pensare che se fosse stato preparato il predecessore del tiramisù, la zuppa inglese, non sarebbe successa nessuna disgrazia, perché si tratta solo di cibi cotti.

DALLA PRIMA PAGINA**Il pericolo nascosto**

e l'apprensione per gli altri ricoveri; non superata invece l'incertezza per l'assenza dell'antidoto; subentra in ciascun osservatore una legittima cautela. Nel puntare il dito ad esempio sull'azienda produttrice del mascarpone. È possibile che una grande marca come la Parmalat non eserciti rigorosi controlli sui processi produttivi e quindi sulle condizioni igieniche dei suoi stabilimenti? Qualunque superficialità, anche la più piccola, metterebbe a rischio grave la garanzia che deriva dal nome, dalla marca appunto.

Soprattutto oggi che una parte dei consumatori mostra una notevole «infedeltà» nei confronti delle grandi marche. Sarebbe come accentuare il distacco e alla Parmalat come a qualunque azienda seria questo non conviene.

Ho pensato alla catena del freddo, dunque. Perché gli alimenti più delicati devono essere tenuti a temperatura costante nei negozi come nei supermer-

cati e purtroppo, almeno da quando mi occupo di consumi (oltre dieci anni), le momentanee interruzioni della «catena» non mi risultano infrequenti. Basta talvolta anche la caduta della corrente elettrica a creare guasti nei cibi tenuti nelle vasche frigorifere. La mia ovviamente è solo un'ipotesi fra le tante, visto che si brancola nel buio. Sta di fatto che la migliore conservazione di ogni prodotto suscettibile sta nella costante «tenuta» di ogni anello della distribuzione, da quando il mascarpone o qualsiasi altro alimento esce dalla fabbrica, viaggia sui camion refrigerati e arriva nei punti vendita.

Se stasera la mia trasmissione fosse andata in onda (ma riprenderà il 2 ottobre), certamente avrei tentato di capire perché è accaduto un fatto di così forte gravità sia per chi consuma che per chi produce. Il riflesso negativo è devastante, come abbiamo già visto per la carne mesi fa. [Antonio Lubrano]

Gsm truccati, milioni a palate

La truffa viaggiava via satellite

ROSANNA CAPRILLI

■ In poco più di 4 mesi avrebbe accumulato almeno 400 milioni. A portare tanto danaro nelle tasche di Luciano Costi, 45 anni, di Cinisello Balsamo, una truffa ai danni della Telecom ideata e messa a punto nei minimi dettagli da lui stesso.

Il business di Costi è stato frenato dagli investigatori della squadra omicidi. Tutto, infatti, parte dalle indagini sull'omicidio di Predrag Cektovic, meglio conosciuto come Peto, un immigrato di origine slava assassinato il 22 aprile scorso all'angolo fra via Vodice e via Martiri triestini.

Investigando sul delitto, la polizia scopre che alcuni personaggi che gravitavano nell'ambiente dello slavo ucciso avevano in uso cellulari satellitari con schede taroccate. Tassello dopo tassello la polizia arriva a individuare l'artefice della truffa. E scopre il sistema adottato da Costi: semplice, ingegnoso e soprattutto poco dispendioso. A premessa è utile precisare che per ottenere un contratto per l'attivazione di un Gsm, basta presentare ai rivenditori convenzionati con la Telecom, la fotocopia di un documento e la partita Iva.

Primo passo per la truffa, una lista di nominativi. Per procurarseli Costi si recava alla Camera di Commercio. Chiedeva la visura camerale di una società scelta a caso. Costo, 27000 lire. Da questa ricavava il

nome dell'amministratore delegato e la partita Iva. Il passo successivo consisteva nella preparazione del documento. Ricorrendo al banale sistema del «bianchetto», da un qualsiasi documento venivano cancellate le generalità autentiche e sostituite con quelle della «vittima designata». Una fotocopia, e il gioco era fatto.

Il trucco funzionava fino all'arrivo della prima bolletta all'ignaro intestatario del contratto. Che a quel punto, ovviamente, si attivava per annullare il contratto mai stipulato. Ma nel frattempo, le schede giravano e i telefonini diventavano bolenti. Anche perché spesso gli acquirenti delle schede affittano il cellulare a singole persone che magari con, qualche migliaio di lire, chiamano dall'altra parte del globo terrestre.

Nel caso della truffa organizzata e orchestrata da Luciano Costi, il giro d'affari accertato dagli investigatori è calcolato intorno al mezzo miliardo, in circa 4 mesi. Una cifra a prima vista esorbitante, ma basta uno sguardo a costi e ricavi per rendersi conto del contrario. Una scheda, che all'ingegnoso truffatore costava circa 50.000 lire, veniva da lui rivenduta a cifre che variavano dalle 500.000 lire al milione. Costi, denunciato a piede libero, deve rispondere di truffa ai danni della Telecom.



L'interno della ex fabbrica di via Ponti sgomberata ieri dagli occupanti albanesi

Immigrazione Sgomberata fabbrica in via Ponti

■ Ennesimo sgombero, ieri mattina, nei capannoni dismessi in via Andrea Ponti, occupati da immigrati extracomunitari. Quando la polizia ha fatto irruzione ha trovato 15 persone, tutte di origine albanese. Giovani in età compresa fra i 19 e i 22 anni. Nessuno di loro era irregolare. Alcuni erano muniti di passaporto, altri in possesso del tagliando per la donanda di sanatoria.

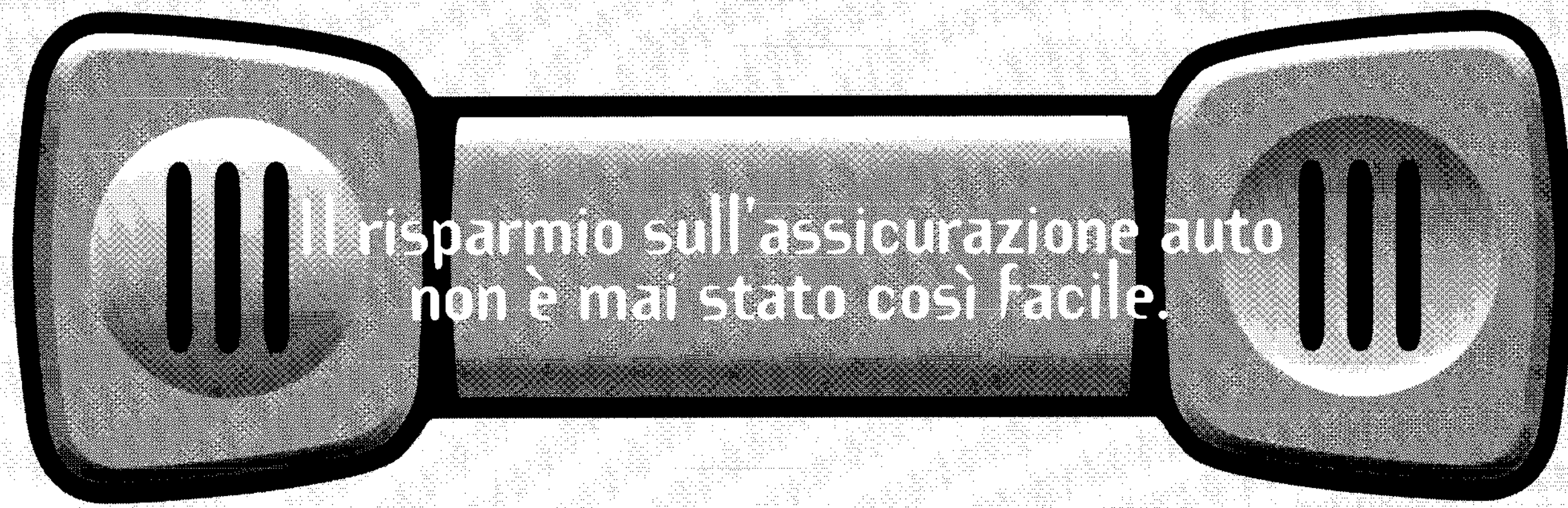
Lo sgombero è stato effettuato dal commissariato Ticinese. Qui spiegano che a sollecitarlo sono state anche le numerose petizioni degli abitanti della zona che lamentavano soprattutto la sporcizia e il maleodore proveniente dai capannoni. Da tempo, e a più riprese, nell'area dismessa di via Ponti, la polizia aveva sgomberato gli occupanti abusivi. Poi, dopo qualche giorno, i capannoni si ripopolavano di nuovi immigrati in cerca di un tetto sopra la testa. Stavolta dovrebbe essere quella definitiva. L'area, infatti, spiegano al commissariato, è stata riconsegnata al proprietario che si è impegnato a fare in modo di chiudere ogni accesso.

Il gruppo di immigrati albanesi che avevano recentemente trovato rifugio in via Andrea Ponti si erano prodigati per rendere l'ambiente meno impossibile. I vigili che hanno partecipato allo sgombero dicono di aver trovato brande e coperte. E gli immancabili cumuli di sporcizia che sono stati rimossi. Gli occupanti sgomberati ieri mattina non avevano nessun precedente penale. Polizia e vigili urbani si sono presentati in via Ponti intorno alle 9. L'operazione di sgombero è durata circa una mezz'ora. Secondo quanto riferito da piazza Beccaria e dal commissariato Ticinese, tutto si è svolto nella massima tranquillità.

Voleva l'auto Aggredi una ragazza Preso

■ In manette uno dei tre extracomunitari che venerdì scorso avevano aggredito, rapinato e malmenato una ragazza e un uomo. Fedoul Hassan, 30 anni, originario del Marocco è stato riconosciuto da uno dei testimoni che aveva assistito all'aggressione della giovanca. Maria L. 29 anni, commessa in un chiosco di via Melchiorre Gioia, venerdì mattina intorno alle 5 stava tornando a casa a bordo della sua auto quando è stata affiancata da un'altra automobile che le ha toccato lo specchietto retrovisore. Convinta di trovarsi di fronte a qualche guidatore sbadato, Maria ha fermato l'auto per protestare. Ma è stata strappata dall'abitacolo a forza e solo allora si è resa conto che si trattava di una rapina. La giovane ha cercato di reagire sferrando un calcio nel basso ventre a uno dei tre aggressori armato di un coltello. Ha avuto la peggio. Scaraventata a terra e picchiata selvaggiamente, è rimasta svenuta sul selciato. Soccorrsa e trasportata al Fatebenefratelli, è stata giudicata guaribile in 30 giorni per trauma cranico e facciale. Un calcione l'ha raggiunta all'orecchio sinistro e ora alla ragazza è stato diagnosticata una perdita dell'udito del 50%.

Poco prima, al Fatebenefratelli si era recato un uomo che ha raccontato di essere stato aggredito, in piazza Lagosta, con le stesse modalità. Calogero S. se l'è cavata con molto meno. Dalla descrizione fatta ai poliziotti, sembra che gli autori della rapina e dell'aggressione fossero gli stessi che avevano malmenato Maria. Uno di loro aveva una vistosa cicatrice sul viso che ha consentito la sua identificazione. Ieri mattina è stato visto nei pressi del chiosco di via Melchiorre Gioia. La polizia è stata avvertita e l'uomo è finito dietro le sbarre.



Oggi c'è Linear, la nuova Compagnia del Gruppo Unipol. Telefonare al nostro numero verde non ti costerà nulla, e avrai subito un preventivo gratuito e non impegnativo. Con pochi, semplici dati, siamo in grado di dirti immediatamente quanto puoi risparmiare, grazie a una tariffa studiata su misura per te. Finalmente, risparmiare sull'assicurazione dell'auto è facile. Come fare una telefonata.

Numero Verde
167-11.22.33

Lun, Ven. 8:30 - 20:00 Sab. 8:30 - 12:30

Per avere un preventivo (gratuito e non impegnativo), sono necessarie la data di scadenza e la classe di bonus malus indicate sull'ultimo tagliando di rinnovo.

<http://www.linear.it>

LINEAR

L'assicurazione auto facile come una telefonata.

GRUPPO
UNIPOL

Mercoledì 11 settembre 1996

Craxi fa pace con Di Pietro «Ma Romiti ha memoria corta»

«Prendiamo atto che nella polemica Romiti-Di Pietro nessuno ha citato Craxi come esempio di demagogia tangenziale, consumata nel Congresso del Psi di Bari». Lo afferma in un comunicato l'avv. Lo Giudice, legale di Bettino Craxi. Chiarimento, dunque, tra Craxi e Di Pietro, che era stato minacciato di querela da Hammamet dopo il battibecco tra lui e Romiti a Cernobbio (Romiti aveva paragonato Di Pietro a Craxi, perché faceva elenchi di cose da fare, e non di cose fatte...).

Ma Craxi se la prende allora con Romiti (e con i media che avevano diffuso scorrettamente una reazione di Di Pietro) affermando di non aver mai «esibito» elenchi di opere da fare. «Piu' in generale - aggiunge Craxi - penso poi che l'ing. Romiti non puo' di certo non ricordare come, al termine del quadriennio 83-87, in un contesto di stabilita' politica e di coerenza programmatica, l'economia italiana era giunta a toccare il piu' alto tasso di sviluppo in Europa... L'ing. Romiti - insiste l'ex segretario del Psi - parlando del buon tempo antico, che giovo' non solo al benessere italiano ma anche, e non solo, all'intero gruppo Fiat - conclude Craxi - non dovrebbe mostrare di avere la memoria corta, come, per altri casi, ha mostrato»



D'Alema: «Da me nessun alt a Bertinotti...»

Finanziaria, Rc frena «Ma si' al confronto»



PASQUALE CASCELLA

ROMA. Proprio idillio non è. O non è ancora. Il giorno dopo il vertice dei capigruppo della maggioranza con Romano Prodi uno scroscio di pioggia, di quelli che segnano la fine dell'estate e l'arrivo dell'autunno, raffredda un po' gli entusiasmi per la ritrovata disponibilità di Rifondazione comunista a partecipare organicamente alla definizione della Finanziaria. Proprio mentre il presidente del Consiglio accompagnato dal ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, salgono sul Quirinale per informare doverosamente Oscar Luigi Scalfaro del lavoro compiuto e delle difficoltà che restano nella messa a punto della manovra.

Punto e a capo? Non esattamente. Perché è vero che Rifondazione non dà per «scontato» quel consenso alla manovra che Cesare Salvi considera naturale, ma è anche vero che il partito di Fausto Bertinotti non rimette in discussione il punto di equilibrio definito l'altra sera al tavolo dei capigruppo che ha reso organico il confronto con tutti i rappresentanti della maggioranza. Una scelta condivisa in quella sede da Oliviero Diliberto e sottolineata come innovativa dai rappresentanti del Pds. Tanto più - rilevava Cesare Salvi - rispetto alla degenerazione provocata dall'abuso della sovrapposizione istituzionale dei vertici dei segretari ai tempi dei pentiti a quadripartito. È bastato perché un giornale, nella titolazione sulla «scharita Bertinotti-Prodi», inserisse un maligno «alt del Pds». Che è stato riproposto a Massimo D'Alema, nella hall dell'albergo di New York dove si trova per il congresso dell'Internazionale socialista, per verificare l'esistenza di un veto del Pds al vertice con i segretari sollecitati da Bertinotti a Prodi. «Non ho intanto niente a nessuno», ha esclamato il segretario del Pds: «Ogni giorno mi chiedo che cosa inventeranno i giornali». Niente di più e niente di meno: «Questi problemi li vedremo al ritorno in Italia».

E un modo per rilanciare il vertice dei segretari? Salvi sgombra il campo dal possibile «equivoco»: «Nessuno - ribatte - sottovaluta le differenze, peraltro ancora non affrontate nel merito, né tantomeno la rilevanza di questioni come l'occupazione, che stanno a cuore a tutta la sinistra. Spero quindi che si abbandonino il terreno della polemica e ci si impegni, come deciso a palazzo Chigi, per risolvere i problemi. Per noi ciò che conta non è la composizione del «tavolo» ma, appunto, la soluzione dei problemi». A maggior ragione lo è per Prodi, impegnato in una dura verifica anche con i singoli ministri (ieri ha incontrato i ministri Pierluigi Bersani, Edo Ronchi e Antonio Di Pietro) sulle possibili alternative alle ipotesi formulate dal Tesoro di contenimento della spesa dei singoli ministri. E il sottosegretario alla presidenza, Enrico Micheli, proprio al quotidiano di Rifondazione, *Liberazione*, dice che la Finanziaria «non è fatta», ma in ogni caso «alcuni aggregati di spesa non possono essere toccati». E tra questi Micheli segnala la previdenza: «Questo ripetere "pensioni, pensioni" serve solo a turbare i mercati perché introduce una logica perversa: quella per cui la Finanziaria è buona solo se c'è un ritocco delle pensioni, e non è vero». Nella sanità, invece, si interverrà, ma per recuperare «settori di inefficienza».

Ma Salvi, contestualmente, chiarisce che «non ci sono problemi con Rifondazione». E lo fa con tale ottimismo da provocare l'effetto contrario. Dice il capogruppo dei senatori del Pds: «La Finanziaria la voterà la maggioranza che ha votato la fiducia al governo, cioè l'Ulivo e Rifondazione. Innanzitutto, perché l'entità e le caratteristiche della manovra di 32.500 miliardi hanno già trovato consenso con l'approvazione del Documento di programmazione economica e finanziaria anche da parte di Rifondazione. Poi, perché molte delle questioni sollevate da Bertinotti, come l'esigenza di non intervenire sulle pensioni e sulla sanità e di provvedimenti finalizzati all'occupazione, fanno parte del programma su cui si sta muovendo il governo». Ma i capigruppo di Rifondazione leggono in queste frasi un «atteggiamento di sufficienza» che, replicano, «rischia soltanto di preparare, seppure inconsapevolmente, lo scontro». Ma nella pur stizzita nota si riconosce che «i grandi pro-

Il leader pds incontra Peres Psdi: non siamo morosi con l'Is

Continuava a New York il congresso dell'Internazionale socialista che vede la partecipazione del segretario del Pds D'Alema. Ieri la sessione del congresso è stata dedicata ai temi della pace e dei diritti umani. E' intervenuto anche Shimon Peres, che ha avuto un lungo incontro privato con D'Alema («gli ho chiesto suggerimenti sul prossimo viaggio che farò in Medio Oriente», ha detto il segretario pedisiano). Ma le assise dell'Is sono anche l'occasione di un vorticoso giro di incontri bilaterali. Ieri mattina, per esempio, Piero Fassino e Umberto Ranieri hanno avuto un colloquio con la vicepresidente, il vicecapogruppo parlamentare e il responsabile internazionale dell'Spd; altri colloqui ci sono stati con il partito slovacco e vari movimenti del terzo mondo. Boselli e Del Turco hanno incontrato Jospin, Gianfranco Schietroma, invece, ha fatto una precisazione polemica nei confronti del Sifac, la commissione che controlla la regolarità dei versamenti delle quote di adesione all'Is: il Psdi non è moroso - ha protestato - Aveva pagato la sua quota già a luglio... □ V.R.

«Nordio, proposta immorale» Di Pietro: «Che storia pagarsi l'immunità!»

«Una trovata inconsistente». «Un'operazione immorale». «Una soluzione inaccettabile». «Una beffa bella e buona». Anche Antonio Di Pietro boccia la proposta di amnistia a pagamento fatta sabato scorso dal pm veneziano Carlo Nordio davanti agli industriali riuniti a Cernobbio. «E poi cos'è questa storia di pagarsi l'immunità!», scrive l'ex magistrato su «Oggi». Morale: tutti i processi anticorruzione si devono fare.

che è un loro problema giudiziario. «Ad essi - continua il ministro - si associano tanti «soloni» benpensanti che, più o meno in buona fede, confondono la responsabilità politica con quella penale. Quanto all'ultima trovata di «amnistia condizionata», essa appare anche tecnicamente inconsistente».

«Si dice - prosegue Di Pietro - che «versando una somma di denaro allo Stato, gli imprenditori potrebbero chiedere amnistia per i falsi in bilancio delle loro aziende e per i reati di corruzione conseguenti». E i pubblici ufficiali corrotti che hanno preso i soldi? Anche per loro vale l'amnistia? In caso di risposta positiva: chi sceglie il «giusto accoppiamento» fra i proventi del falso in bilancio e le corruzioni effettuate? In caso di risposta negativa: perché due pesi e due misure per un reato a concorso necessario, quale la corruzione? E poi cos'è questa storia di pagarsi l'immunità? L'imprenditore che si è ingratsato colludendo sistematicamente con le istituzioni - aggiunge - truccando appalti e guadagnando ingiustamente alle spalle della concorrenza (e nostre) può comprarsi l'impunità tanto i soldi che li ha, mentre tutti gli altri che hanno dovuto subire il ricatto di pubblici funzionari famelici ora

potrebbero non avere nemmeno il denaro necessario per accedere alla cosiddetta amnistia condizionata (si pensi ai tanti casi scoperti di malcostume nella Guardia di Finanza o negli Uffici delle Imposte). «E poi - si chiede Di Pietro - in base a quali parametri si è ipotizzato che una tale operazione porterebbe alle casse dello Stato circa 25-30mila miliardi? Sono solo numeri al lotto, buttati lì tanto per dare una giustificazione economica a un'operazione immorale. E ancora: in caso di società a partecipazione diffusa, perché mai i piccoli azionisti, dopo essere stati defraudati da manager corrotti e da taluni soci di maggioranza, debbono ora anche «pagare» a costoro l'amnistia? Una beffa bella e buona». «I processi - conclude l'ex pm di Mani Pulite - si devono fare. O meglio: si devono portare avanti i processi che già si stanno facendo e già stanno dando ottimi risultati. Per quanto mi risulta, il capo del Governo Prodi e il ministro della Giustizia Flick non hanno alcuna intenzione di trovare scorciatoie diverse da quelle processuali. Altre soluzioni non sarebbe accettabili né accettabili». Come dire, più o meno tra le righe: per realizzare certe idee balzane, dovranno passare sul mio corpo.

MARCO BRANDO

MILANO Parola di Antonio Di Pietro: «Una trovata inconsistente». Che cosa? Ma la proposta di amnistia a pagamento fatta sabato scorso dal pm veneziano Carlo Nordio. Proposta formulata nientemeno che davanti al fior fiore degli industriali riuniti a Cernobbio. Quell'ex collega, in vena di autocratiche a proposito di inchieste anticorruzione, proprio non è piaciuto al simbolo di Mani Pulite, ora ministro dei Lavori Pubblici. E non si tratta solo di accuse di «inconsistenza»: nella consueta rubrica su *Oggi*, Di Pietro fa ricorso a ben più lapidarie espressioni per dimostrare il suo disappunto. Tipo: «Un'operazione immorale», «Una soluzione inaccettabile», «Una beffa bella e buona». Per finire con questa battuta in puro e scalpitante stile dipietresco: «E poi cos'è questa storia di pagarsi l'immunità». Il pun-

to esclamativo lo ha messo l'ex magistrato in persona, tanto per ricordare le sue ormai mitiche urla lanciate nelle aule giudiziarie. Cosicché, dopo i «No» - tanto per citare alcuni - del ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, dell'ex presidente della Consob Guido Rossi e del procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio, è arrivata anche la stroncatura del Tonino nazionale. L'insieme del focoso intervento su *Oggi* rende ancor più l'idea della netta bocciatura da parte dell'ex pm. «Si è tornato a parlare di amnistia per Tangentopoli - scrive Di Pietro - peraltro con argomentazioni ancora più speciose del solito, da parte innanzitutto e soprattutto dei «soliti noti» che sentono sul collo il peso delle condanne definitive e tentano di «scaricare in politica» quello

L'idea di ripartire alla Bicamerale dal «Fischellum» piace al popolare Elia. E Fini non dice di no

Riforme: a sinistra ritorna il premier

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Prove tecniche di riforme costituzionali, ripartendo dalla «bozza Fischella». Sono in corso da ieri a Roma, a cura dei gruppi parlamentari della Sinistra democratica e l'Ulivo. Il salone della Residenza Ripetta è strapieno: in prima fila il presidente della Camera Violante e il ministro Bassanini, e poi deputati, senatori, parlamentari europei, costituzionalisti e giuristi (come Baldassarre, Barbera, Rodotà, Manzella), presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza (Elia e Matarrella per i Popolari; Paissan e Pileri per i Verdi; Masi per il movimento di Lamberto Dini); economisti come Andriani; amministratori come Basolino, Bianco e La Forgia; i vertici delle associazioni di magistratura e dell'avvocatura.

Le scadenze - prima della relazione introduttiva del professor Gaetano Silvestri - le ricordano i capigruppo Cesare Salvi e Fabio Mussi e il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Massimo Villone: entro la fine di ottobre devono essere depositate in Parlamento le proposte di legge sul federalismo, forma di governo, Parlamento e sistema delle garanzie. Sono i quattro capitoli di cui si occuperà la commissione bicamerale, la cui legge istitutiva dovrebbe essere approvata nei primi giorni di novembre. E' proprio una norma di questa legge a imporre la scadenza: la bicamerale, infatti, esaminerà soltanto i progetti di legge già presentati all'atto della sua formazione. La Sinistra democratica, dunque, accelera per essere pronta alla prossima scadenza. Ma non è soltanto questione di tempi: dal seminario emerge con chiarezza un dato che è politico. La forza più grande dell'Ulivo ha deciso un investimento molto serio sulla stagione delle riforme costituzionali. Fabio Mussi: «Riaffermiamo anzitutto una volontà politica fortissima, armata di un'assoluta determinazione: questa

deve essere la legislatura costitutiva».

L'impegno è «senza retrospensieri o doppi giochi». Ed è rivolto a tutti: Polo e resto della maggioranza. Quest'ultima si deve muovere «il più possibile di conserva. E' un'esigenza che terremo ad ogni passaggio scrupolosamente presente». Ma le riforme sono di tutti, non sono affare di governo: dunque, «non è immaginabile una nuova Costituzione approvata a stretta maggioranza». Tesi che il ministro Bassanini sposerà al pieno. La conseguenza è chiara: al confronto con le opposizioni si va «con spirito aperto». C'è, a sinistra, la consapevolezza della totale manomissione del sistema dei poteri. Mussi fa qualche esempio: l'abuso dei decreti, la tendenza dei massimi vertici istituzionali a svolgere funzioni di leadership, le frequenti intromissioni del potere giudiziario. Sono i frutti di una lunga transizione, dove «incertezza è massima».

Le idee e gli orientamenti della Sinistra democratica per le linee riforme

sono esposti una complessa e aperta relazione dal professor Gaetano Silvestri. Il punto di partenza ipotizzato è la bozza Fischella, il documento messo a punto la scorsa legislatura dagli esperti dei due schieramenti: oltre Fischella, Salvi, Bassanini, Urbani. Quello schema - ricorda Silvestri - prevede l'elezione contestuale diretta del primo ministro e della maggioranza parlamentare. Un buon modello per l'Italia, spiega Silvestri diffondendosi sui poteri da affidare al Capo dello Stato. Un modello migliore del semipresidenzialismo alla francese, perché quest'ultimo potrebbe produrre - nel nostro Paese - o un presidente troppo forte o un presidente troppo debole. Vuol dire che il Pds ha «cambiato linea»? Dice di no Pietro Folella, ma la scelta di ripartire dal «Fischellum» non piace a Claudia Mancina: «è un errore», dichiara in serata. Quanto al federalismo, Silvestri si ispira al federalismo cooperativo e competitivo e parla del contestuale e necessario superamento del bica-

meralismo perfetto, lasciando aperte le opzioni sulle attribuzioni della seconda Camera.

Dunque, ripartire dalla bozza Fischella, dirigente di An. A distanza, giunge la prudente replica di Gianfranco Fini: non chiude, ma vuol sapere se la maggioranza è sulla stessa linea o se si tratta soltanto della proposta della Sinistra democratica. Il dibattito fornisce una risposta indirizzata al leader di An. Fra i primi, prende la parola Leopoldo Elia, presidente dei senatori popolari. La risposta è positiva: la bozza Fischella - dice - contiene aspetti molto positivi sul punto della forma di governo. Elia individua proprio nel rapporto governo-Parlamento il punto più delicato dell'opera riformatrice. E alla Sinistra democratica dice: «Fra noi le differenze non sono forti. Dobbiamo partire dalla collaborazione e dalla convergenza all'interno dell'Ulivo, per cercare le convergenze con gli altri e per tentare tutte le vie per avere maggioranze più larghe per approvare la nuova Costituzione».

Minniti: «Il nuovo partito nel '97»

Macaluso critica Violante «Esterna con la visione di uno Stato etico»

ROMA. L'ultimo numero de «Le ragioni del socialismo», diretta da Emanuele Macaluso, affronta molti temi. A partire dal futuro del Pds e della sinistra. Massimo L. Salvadori: invita la sinistra a identificare i tratti di una sua autonomia identitaria, altrimenti rischia di non sopravvivere. Per Gianfranco Pasquino, il nodo è quello delle modalità di formazione dei gruppi dirigenti, di selezione dei candidati, di formulazione delle politiche. Un colpo di acceleratore viene dal coordinatore della segreteria del Pds, Marco Minniti, il quale prevede la prima prova del partito unico della sinistra democratica italiana già alle prossime elezioni amministrative del '97.

La rivista affronta poi il nodo Tangentopoli, ripubblicando un documento del 1992, elaborato dall'area riformista del Pds, nel pieno di una crisi profonda che, d'altronde, anco-

ra non si è conclusa. Viene nominata la questione del finanziamento e autofinanziamento dei partiti; «l'inadatta sentenza di condanna di Gianni Cervetti». Nel testo si afferma l'estraneità del Pci-Pds al sistema delle tangenti, ma non a «altri tipi di finanziamento» che si erano protratti «ingiustificatamente» dopo l'istituzione del finanziamento pubblico. Insomma, «un Pci vissuto al di sopra delle proprie possibilità, indotto a ricorrere anche a forme non sempre trasparenti di finanziamento». Fu, d'altronde, quel documento a sancire la rottura dell'asse tra i riformisti e la segreteria di Achille Occhetto. Un corsivo anonimo non risparmia le critiche alle «esternazioni» di Violante che, si legge, «hanno un punto in comune: la visione di uno stato etico e forte comune a una certa destra e a una certa sinistra».



I programmi di oggi



MATTINA

6.30 TG 1. [4109362]	7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1730459]	7.30 TG 3 - MATTINO. [96782]	6.15 LA FAMIGLIA BRADFORD. Teleromano. [5768492]	6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [8131966]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [91792459]	6.00 EURONEWS. [60986]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [51977430]	7.45 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccoli. All'interno: Nel regno della ragnatela. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccoli; 9.00 Quell'uragano di papà. Teleromano. [8591275]	8.30 SCHEGGE. [9377576]	7.00 NATI LIBERI. Doc. [9898]	9.10 SECONDO NOI. (R). [1101633]	8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (R). [46400701]	7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: Cartoni animati. [7242459]
9.55 ROMANZO D'AMORE. Film. Con Danielle Darrieux, Rossano Brazzi. [42536256]	10.00 SUSANNA TUTTA PANNA. Film comico. [857879]	8.45 L'UOMO PROIBITO. Film drammatico. [7194256]	7.30 VITTIMA D'AMORE. Film-Tv drammatico. [5753633]	9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Teleromano. [9532121]	11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Teleromano. Con Reginald Veljohnson. [6817]	8.35 EURONEWS. [8133102]
11.30 TG 1. [3238035]	11.30 MEDICINA 33. [2271701]	10.30 VIDEOSAPERÈ. All'interno: Palestra in casa; 10.40 La macchina cinese; 10.45 Viaggio in Italia; 10.55 Gli uomini dei ghiacci; 11.25 Filosofia; 11.30 Viaggio in Italia; 11.50 Medici/Mente. [87382]	9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Teleromano. [13459]	9.45 GLI AMICI DI PAPÀ. Teleromano. Con David Coulier. [76927121]	12.00 NONNO FELICE. Situation comedy. Con Gino Bramieri, Paola Onofri. [7546]	9.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [5298256]
11.35 CORSIE IN ALGERIA. Teleromano. [3412091]	11.45 TG 2 - MATTINO. [5189898]	12.00 TG 3 - OROLOGIO. [81633]	10.00 ZINGARA. Teleromano. [7102]	10.20 A-TEAM. Teleromano. [4921343]	12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. [9121]	9.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: Cartoni animati. [1154459]
12.30 TG 1 - FLASH. [57121]	12.00 LA GRANDE VALLATA. Teleromano. [64169]	12.15 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. Teleromano. [5934362]	10.30 AROMA DE CAFÉ. [18904]	11.30 MACGYVER. Teleromano. Con Richard Dean Anderson. [3466633]		11.25 SKIPPY IL CANGURO. Teleromano. [2725841]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Teleromano. [6136546]			11.45 CUORE SELVAGGIO. Teleromano. [1930343]	12.25 STUDIO APERTO. [7039256]		12.00 MATLOCK. Film-Tv. Con Andy Griffith, Linda Pur. [25782]
			12.25 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [2688966]	12.45 FATI E MISFATTI. [3886695]		
				12.50 STUDIO SPORT. [992411]		

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [76575]	13.00 TG 2 - GIORNO. [6442695]	13.05 VIDEOSAPERÈ. [820275]	13.30 TG 4. [3817]	13.00 CIAO CIAO. [314614]	13.00 TG 5. [1350]	13.00 TMC ORE 13. [47256]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7114459]	14.05 ECOLOGIA DOMESTICA. Rubrica. [2715701]	14.00 TGR / TG 3. [1712898]	14.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [4546]	15.00 SWEET VALLEY HIGH. Teleromano. "Senza velo". [8256]	13.30 LEZIONI PRIVATE. [64898]	13.15 TMC SPORT. [5804091]
14.05 UN NAPOLETANO NEL FAR WEST. Film western (USA, 1955). Con Robert Taylor, Eleanor Parker. Regia di Roy Rowland. [2290492]	14.15 QUANDO SI AMA; SANTA BARBARA. [5626546]	14.50 PRIMA DELLA PRIMA. "L'italiana in Algeri". [686169]	14.30 SENTIERI. Teleromano. Con Kelly Neal. [63430]	15.30 TEQUILA & BONETTI. Teleromano. Con Jack Scalia. [80695]	14.10 MAESTRA D'AMORE. Film-Tv thriller. Con Dalton James. Regia di Martin Donovan. [4565362]	14.00 CHARLIE'S ANGELS. Teleromano. Con Jaclyn Smith. [503546]
15.50 SOLLECITO ESTATE. Contenitore. All'interno: Cartoni animati; La simpatica cagnolina. Teleromano. [59661782]	15.30 BLACK STALLION. Tg. [22091]	15.25 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica sportiva. All'interno: Speciale Calcio; Rugby; Motonautica. Off Shore; Motonautica. Ciruito '96; Calcio. 37° Torneo U. Caligaris. Quadrangolo Under 18. [5990782]	15.30 ESTERINA. Film drammatico (I/F, 1959, b/n). Con Carla Gravina, Domenico Modugno. Regia di Carlo Lizzani. [489140]	16.30 BAYSIDE SCHOOL. Teleromano. "L'innocente scolarista". [4275]	16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [934492]	15.30 GARY COLLINS. [77121]
18.00 TG 1. [55528]	16.05 ... E L'ITALIA RACCONTA. Contenitore. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [7358879]	17.15 U.F.O. Teleromano. [9658275]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con Carlo Pistorino. [742121]	17.00 BEVERLY HILLS, 90210. Tg. "Manette e legami". [95324]	17.25 SORRIDI C'È BIM BUM BAM. Show. [122411]	16.30 ELLERY QUEEN. Teleromano. Con David Wayne. [88237]
18.15 LA PIVOVA 6 - L'ULTIMO SEGRETU. Miniserie. [3091546]	18.05 TGS - SPORTSERIA. [41966]	18.00 STAR TREK - DEEP SPACE 9. Teleromano. [26995]	18.55 TG 4 METRO / OROSCOPIO DI DOMANI. [44053]	18.30 STUDIO APERTO. [39053]	18.00 L'ALBUM DEI ROBINSON. Teleromano. [24184]	17.30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Teleromano. [2817]
19.50 CHE TEMPO FA. [1709256]	18.35 UN CASO PER DUE. Teleromano. Con Gunther Stack. [2834188]	19.00 TG 3 / TGR. [1879]	19.25 GAME BOAT. Gioco. [3472411]	18.55 STUDIO SPORT. [9121985]	19.00 VINCA IL MIGLIORE. [9169]	18.00 ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: Cartoni animati. [49701]
	19.45 GO-CART. Varietà. [255492]			19.00 ALTA MAREA. Teleromano. "L'isola della morte". [762527]		19.30 TMC NEWS. [52879]
						19.55 TMC SPORT. [4515966]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [463]	20.30 TG 2 - 20.30. [71430]	20.00 IL GRANDE SENTIERI. Film western (USA, 1964). Con Richard Widmark, Carroll Baker. Regia di John Ford. [20391188]	20.40 MELROSE PLACE. Serial. Con Daphne Zuniga, Heather Locklear. [944904]	20.20 Dallo Stadio San Siro di Milano: CALCIO. Champions League. Milan-Porto. Teleromano dell'incontro di andata del Girone C. [86472850]	20.00 TG 5. [6343]	20.00 FREE SPIRITS. Tg. [1411]
20.30 TG 1 - SPORT. [89459]	20.50 RIVOLGIMI MIA FIGLIA. Film drammatico (USA, 1986). Con Loni Anderson, John Heard. Regia di Michael Miller. Prima visione tv. [296275]	22.40 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Teleromano. [724879]	22.40 COME LE FOGLIE AL VENTO Film drammatico (USA, 1956). Con Rock Hudson, Lauren Bacall. [6538459]	22.30 Dallo Stadio delle Alpi di Torino: CALCIO. Champions League. Juventus-Manchester United. Teleromano dell'incontro di andata del Girone C. [46985]	20.30 Dallo Stadio delle Alpi di Torino: CALCIO. Champions League. Juventus-Manchester United. Teleromano dell'incontro di andata del Girone C. [5399614]	20.30 BOROTALCO. Film commedia (Italia, 1982). Con Carlo Verdone, Eleonora Giorgi, Regia di Carlo Verdone. [9749546]
20.45 IL PRINCIPE E IL POVERO. Film commedia (Panama, 1977). Con Oliver Reed, Raquel Welch. Regia di Richard Fleischer. [837985]	22.30 FORMAT PRESENTA: "ITALIA - SFIDE D'AUTUNNO". Attualità. [89430]	22.55 TGR. Tg. regionali. [1464053]		22.30 Dallo Stadio San Siro di Milano: CALCIO. Champions League. Milan-Porto (Differita). All'interno: 0.30 Tg 5. [5390343]		22.50 TMC SERA. [7998850]
22.50 TG 1. [9279362]						
22.55 XX SECOLO. Documenti. "Donne: ancora guerra". A cura di Gianni Bischi. [6167275]						

NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE. [12251]	23.30 TG 2 - NOTTE. [37184]	23.05 LA NOTTE DELLA REPUBBLICA. (Replica). [2657188]	0.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [8272418]	0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 0.45 Studio Sport. [5645367]	0.35 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Teleromano. Con Peter Graves. [5827034]	23.05 OMICIDI D'ÉLITE. Teleromano. Con Robert Estes. [7929527]
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [7502034]	0.10 TGS - NOTTE SPORT. All'interno: CICLISMO. Vueltà de Spagna. [1927473]	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTELA. -- -- METEO 3. [6664251]	1.00 LA VALLE DELL'ECO TONANTE. Film avventura. Con Kirk Morris, Hélène Chanel. Regia di Américo Anton. [400183]	1.50 VENERDI 13. Teleromano. Con Christopher Wiggins, John D. Lee May. [3873367]	1.30 LEZIONI PRIVATE. Attualità (Replica). [5207837]	0.05 AVVOCATI A LOS ANGELES. Teleromano. [1759725]
0.30 VIDEOSAPERÈ. All'interno: Ca-razzello. "Sogni e bisogni"; Me-dici/Mente. Doc. [8412980]	0.20 TENERA È LA NOTTE. Talk-show. [8160473]	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [98274270]	2.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Teleromano. Con Lee Majors. [6739855]	3.00 UN MOSTRO E MEZZO. Film commedia (Italia, 1964). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Steno. [9707473]	1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [8252265]	1.05 TMC DONANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [7608639]
1.00 SOTTOVOCE. [6971386]	1.15 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Teleromano. [2846247]	1.15 ATLETICA LEGGERA. Italia-Russia-Ucraina. [1772367]	3.20 MAI DIRE SÌ. Teleromano. Con Stephanie Zimbalist, Pierce Brosnan. [3642015]	5.00 A-TEAM. Teleromano (Replica).	2.00 TG 5 EDICOLA. [9761003]	1.25 CRONO. (Replica). [6271522]
1.15 STUDIO UNO. (R). [7270299]	2.05 UNA SERA UN LIBRO. "Giuseppe Sinopoli, Elogio della follia". [1241831]	3.25 TG 3 - LA NOTTE. [2470164]	4.10 GIUDICE DI NOTTE. Teleromano. Henry Anderson, Karen Austin.		2.30 UN PAPÀ DA PRIMA PAGINA. Teleromano. [4816152]	1.55 ELLERY QUEEN. Teleromano (Replica). [3355541]
2.25 TG 1 - NOTTE. (R). [5420183]	2.35 SEPARÉ. Musicale. [2550657]	4.05 LA MANO NERA. Film drammatico (USA, 1950, b/n).			3.00 TG 5 EDICOLA. [3466611]	2.55 TMC DONANI. Attualità (Replica). [32477675]
2.55 E NOI QUI. [3558589]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.				3.30 LA STRAMA COPPIA. Teleromano. Con Tony Randall. [8711788]	3.00 CNN. [5716473]
3.40 ALBUM PERSONALE. Documenti. "Mario Riva". [7454589]					4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.	4.00 TMC NEWS. [52879]
4.10 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. "Ricky Gianco".						

PROGRAMMI RADIO

Tmc 2	Odeon	Tv Italia	Cinquestelle	Tele +1	Tele +3	GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.	Radiouno	RadioTre
12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [84527]	13.00 ODEON ESTATE. Show. [255817]	18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Teleromano. [7312643]	17.00 VIAGGIO A ORIENTE. Documentario. [524324]	13.00 GIOVANI, CARINI E DISOCCUPATI. Film commedia (USA, 1994). [111701]	13.05 MTV EUROPE. Musicale. [97274188]	6.00 Il buongiorno di Radiodue: 7.17 Momenti di pace; 8.06 Fabio e Fiama e la "trave nell'occhio"; 8.50 Opera senza confini; Alfred Schnittke: La vita di un idiota; 13.45 Apertura 13° parte (Replica); 9.10 Biblioteca Universale di Musica Leggera; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.34 Click; 11.50 Mezzogiorno con Mina (Replica); 12.50 Un tarso all'otto; 14.00 Ring; 14.30 Radioduettime Estate; 15.05 Hit Parade - Compilation; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Per i grandi concerti di RadiodueRai; 0.33 Stereonotte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.	6.00 Buongiorno di Radiodue: 7.17 Momenti di pace; 8.06 Fabio e Fiama e la "trave nell'occhio"; 8.50 Opera senza confini; Alfred Schnittke: La vita di un idiota; 13.45 Apertura 13° parte (Replica); 9.10 Biblioteca Universale di Musica Leggera; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.34 Click; 11.50 Mezzogiorno con Mina (Replica); 12.50 Un tarso all'otto; 14.00 Ring; 14.30 Radioduettime Estate; 15.05 Hit Parade - Compilation; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Per i grandi concerti di RadiodueRai; 0.33 Stereonotte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.	
14.00 I MITI DI ENOLA. Musicale. [233695]	14.00 INF. REG. [171256]	18.30 MARINA. Teleromano. [6762904]	17.30 WILMA E... CON-TORNI. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [603430]	15.00 BAD GIRLS. Film western (USA, 1994). [279558]	15.05 53° MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA. [7869188]	7.30: 9.00, 11.16, 17.00 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Previsio 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Previsio 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.	7.30: 9.00, 11.16, 17.00 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Previsio 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Previsio 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.	
15.00 E... STATE CON VM. [604169]	16.45 A TU PER TU CON IL GRANDE BLU. Rubrica. [165661]	19.00 SOLO MUSICA ITALIA. [522966]	18.30 TIME OUT. Teleromano. Con Ken Howard. [614546]	20.50 +3 NEWS. [5569661]	20.50 +3 NEWS. [5569661]			
16.00 CON BEPPE FIORELLINO. [208701]	17.00 SOLO MUSICA ITALIA. [522966]	20.00 IL FANTASTICO MONDO DI WISTER MONROE. Teleromano. [8795782]	19.30 INF. REGIONALE. [800121]	21.00 CLASSICA DOCUMENTARIO. All'interno: La mia opera prefata. "Kata Ricciarelli: i Capuletti e i Montecchi". [124689]	21.00 CONCERTO SINFONICO. All'interno: EL Clakowicz. "Concerto per violino e orchestra in re mag. op. 35". Orchestra di Philadelphia. Direttore: E. Ormandy. I. Perlman. [124689]			
18.00 MOVIM'ON. Teleromano. [406492]	17.30 TG ROSA BEACH. [525053]	20.30 TG ROSA BEACH. Con Stefania Orlando. [8795782]	20.00 SOLO MUSICA ITALIA. Musicale. Conduce Carla Liotta. Regia di Riccardo Recchia. [83062]	20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [7489188]	23.00 CONCERTO SINFONICO. All'interno: EL Clakowicz. "Concerto per violino e orchestra in re mag. op. 35". Orchestra di Philadelphia. Direttore: E. Ormandy. I. Perlman. [124689]			
18.45 PROFESSIONE PERRICCOLO. Teleromano. [5238188]	18.00 WILMA E... [611459]	21.00 IL PIRATA DEL DIAVOLO. Film. Con Richard Harrison, Paolo Solvay. Regia di R. Mauri. [8610275]	20.30 PASSIONE ETERNNA. Film (USA, 1993). Con Jane Seymour, Gerald McRaney. Regia di John Ford. [789459]	21.00 INSONNIA D'AMORE. Film (USA, 1993). [924861]	24.00 MTV EUROPE.			
19.30 CARTOON NETWORK. [7126330]	19.00 SOLO MUSICA ITALIA. [522966]	23.00 TG ROSA BEACH. [525053]	23.00 TG ROSA BEACH. [525053]	23.00 FRENDA D'AMORE. Film thriller (USA, 1992). [8176340]				
20.45 FLASH. [3507633]	19.25 TG MOTORI. Rubrica sportiva. [1389072]	23.00 COMEDY COMEDY. Film. [770701]	23.00 COMEDY COMEDY. Film. [770701]	0.45 VISIONI IMPDE. Film thriller.				
21.00 PALLAVOLO. Trofeo Asics. Sisley. Alpitour. [276411]	20.00 TG ROSA BEACH. [525053]	23.30 SOLO MUSICA ITALIA. Musicale.	23.30 SOLO MUSICA ITALIA. Musicale.					
23.05 TMC 2 SECRET. Rubrica. [9344121]	22.30 TG MOTORI. (R).							
24.00 FLASH. [134305]								
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.								

AUDITEL

«Moglie a sorpresa» sbaraglia «La scorta»

VINCENTE:
Moglie a sorpresa (Canale 5, ore 20.52).....5.332.000

PIAZZATI:
Beautiful (Canale 5, ore 13.47).....5.328.000
Estatissima sprint (Canale 5, ore 20.33).....4.624.000
La scorta (Italia 1, ore 20.41).....4.513.000
La battaglia di Alamo (Raiuno, ore 20.48).....4.038.000
L'ispettore Derrick (Raidue, ore 20.56).....3.922.000

Moglie a sorpresa, il film di Frank Oz con Steve Martin e Goldie Hawn, trasmesso da Canale 5, è stato il programma più visto della serata di ieri. Lo hanno seguito 5.332.000 telespettatori (share 21,98%). Seguono nella classifica degli ascolti: *La scorta* su Italia 1 (4.513.000, share 18,24%); *La battaglia di Alamo* su Raiuno (4.038.000, share 19,40%); *L'ispettore Derrick* su Raidue (3.922.000, share 15,50%); *Festival del circo di Montecarlo* su Raitre (3.104.000, share 12,65%); *Toma a settembre* su Retequattro (2.037.000, share 8,46%); *La mia pistola per Billy* su Tmc (393.000, share 1,59%). Complessivamente le reti Rai hanno superato per un soffio quelle Mediaset: 11.226.000 (con uno share del 45,86%), contro 11.036.000 (share 45,08%).

In altri orari, il *Processo del lunedì* su Raitre, alla sua prima puntata della nuova stagione calcistica, non si è discostato dai risultati dello scorso anno: 928.000 (share 8,07%). Buono il risultato di *Turisti per caso*, il programma di *Format* in onda su Raidue alle 22,35: 2.605.000 (share 16,93%).

24 ORE

LA SIGNORA IN GIALLO RAIUNO. 12.35
In «Omicidio ad Hasting Rock» alla detective Jessica viene commissionato il copione di un videogioco e lei vi si cimenta con la passione di sempre. Al ricevimento per la presentazione del nuovo gioco viene commesso un omicidio. Jessica inizia le sue indagini, ma la lista dei sospetti è molto lunga ed estremamente complessa, ma non vi sono dubbi sull'esito della ricerca.

BEAUTIFUL CANALE 5. 13.40
La saga dei Forrester sta di nuovo tingendosi di nero e sfiorare il tema della follia, cara agli sceneggiatori. Abigail fa visita a Brooke nel capanno e le porta del cibo e poiché sa che suo padre è sulle tracce di Brooke, convince la donna a cercare un rifugio più sicuro e così quando Ridge trova il capanno è ormai troppo tardi. Grant si accorge che l'amore di Taylor per Ridge non è corrisposto e ne approfitta per farsi avanti.

PRIMA DELLA PRIMA RAITRE. 14.50
Appuntamento con Dario Fo nel programma di Rosaria Bronzetti e Paolo Gazzarra. L'artista, regista dell'*Italiana in Algeri* di Rossini, racconta dell'opera in cui sono stati esaltati gli aspetti fantastici e paradossali. Le telecamere sono andate in giro a curiosare dietro le quinte del teatro Rossini di Pesaro.

XX SECOLO RAIUNO. 22.55
Lina Wertmüller presenta questa puntata che ricorda il 1944 e alcuni filmati su come vivevano le donne nelle capitali europee di quel periodo: le sfilate di moda, il trucco, gli spettacoli, la vita mondana, la prostituzione. In scaletta anche le immagini tratte dagli archivi dei servizi segreti di Washington, con le scene degli scontri in strada tra parigini e te deschi, mentre Anna Magnani a Roma canta canzoni popolari. Chiude la testimonianza di Milaide Riccio, una donna romana che venne interrogata da Kappler in via Tasso.

DA VEDERE



John Ford amico dei pellerossa

20.00 IL GRANDE SENTIERI
Regia di John Ford, con Richard Widmark, James Stewart, Carol Baker. Usa (1964). 170 minuti.

RAITRE
Film testamento di John Ford, che finalmente palesa la sua simpatia per gli indiani d'America. Con la storia dei Cheyenne che non riescono più a vivere nelle terre masane in cui sono stati confinati. E dopo aver atteso inutilmente un intervento governativo, marciano per ritornare allo Yellowstone, terra degli antenati. Il capitano Archer li raggiunge con i suoi soldati quando sono ormai decimati, decidendo di concedere per loro presso il governo e portare i pochi indiani rimasti nella loro terra.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 BOROTALCO
Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Eleonora Giorgi, Angelo Infanti. Italia (1991). 130 minuti.
Nella tradizionale parte dell'imbronato, Verdene-Sergio trova lavoro come venditore presso una casa editrice musicale, che gli permetterebbe anche di sposarsi con la fidanzata di sempre. In realtà finisce all'ultimo posto nelle vendite ma per un equivoco viene scambiato per un suo collega playboy, con tutti i risvolti tragicomici del caso e le diverse caratterizzazioni che hanno reso celebre il Verdone prima maniera. La colonna sonora è di Lucio Dalla.
TELEMONTECARLO

20.45 IL PRINCIPE E IL POVERO
Regia di Richard Fleischer, con Oliver Reed, Raquel Welch, Michael Lester, Charlton Heston. Panama (1977). 121 minuti.
La storia è nota: il ladruncolo Tom precipita nella stanza di Edoardo di Galles, erede al trono di Inghilterra e i due scoprono di essere praticamente identici. Così si scambiano gli abiti e il ricco farà la vita del povero e viceversa. La favola di Mark Twain era già divenuto un film nel 1937, in questo la storia viene subordinata al cameo di numerose celebrità.

RAIUNO
3.00 UN MOSTRO E MEZZO
Regia di Steno, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Margareth Lee, Alessandro Bonucci. Italia (1964). 90 minuti.
Buona prova del duo, diretto dalla sceneggiatura un po' più solida del solito. Franco fa il ladro e ruba su un treno la valigia di un chirurgo, sperando in un buon bottino. Ma si accorge che vi sono dentro solo pezzi di cadavere: il chirurgo lo salva dalla polizia ma lo precetta per tantare una grossa truffa ai danni di un miliardario. Ciccio come al solito si riserva la parte dell'impossibile. Pellicola consigliata ai notambuli che hanno riscoperto il trash italiano alla buona e agli appassionati di Franco e Ciccio, naturalmente.

ITALIA 1

LA FESTA DELL'UNITÀ

OGGI

LIBRERIA
18.00 In collaborazione con il Cipec:
Luigi Sandri della redazione di «Confronti» intervista Eugen Drewermann, teologo autore di «Funzionari di Dio»
21.00 Presentazione dei libri: «Una quiete polvere» di Vivianne Lamarque e «Il profitto domestico» di Antonio Riccardi. Partecipano Vivianne Lamarque, Antonio Riccardi, Maurizio Cucchi (scrittore).
Presiede Sen. Vera Squarcialupi

PALAVOBIS
20.00 Un'ora di classica. Concerto del «Quartetto» di sax Singelee
21.00 Radio Days. Conduce **Lella Costa**, ospite **Bruno Gambarotta**
22.00 Cabaret. «Poeti in ottava rima»

BIRRERIA
22.00 «Luca Zamponi Band»

VILLAGGIO DELLO SPORT
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Basket «Tre contro tre» a cura dell'Uisp Lombardia
17.30 Stand Uisp - Progetto anziani «Una sana alimentazione per vivere meglio», con Mauro Colombo, geriatra.

SPAZIO INCONTRI RAVVICINATI
21.30 Proiezione del film: «Dead Man Walking» di Tim Robbins. Presentato da Aldo Fittante. Segue Rassegna Anteprima per il cinema indipendente italiano.

DOMANI

LIBRERIA
18.00 «Sapessi come è strano parcheggiare a Milano». Con Paolo Hutter consigliere comunale a Palazzo Marino, Piero Puddu architetto, Alberto Mattioli consigliere comunale a Palazzo Marino
21.00 «Comunicare la città, comunicare nella città». Con Andrea Branzi architetto, Fiorella De Cindio responsabile della Rete Civica Milanese, Italo Rota architetto, Oliviero Grimaldi esperto di comunicazione pubblica, Mario Miraglia assessore al personale e all'organizzazione della Provincia di Milano, presiede Matteo Bolocan.

PALAVOBIS
21.00 Radio Days. Conduce **Lella Costa**, ospite **Mogol**
22.00 Cabaret. «I gemelli Ruggeri»
23.00 Palanotte. «Perugino e i suoi baci»

DANCING
21.00 Trio **Linea tre**

VILLAGGIO DELLO SPORT
17.30 Presso lo stand Uisp «Progetto anziani - Il movimento: il modo per rinnovare la nostra vita» con Renzo Bagarolo geriatra.
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Basket «Tre contro tre» a cura dell'Uisp Lombardia

SPAZIO INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Fratelli d'Italia? Riscriviamo le ragioni dell'unità del Paese dopo i primi 50 anni di Repubblica. Con: Anna Finocchiaro ministro per le Pari Opportunità, Franco Della Peruta Università di Milano, Onorevole Marco Fumagalli, Pierre Carmi parlamentare europeo, Aldo Bonomi sociologo, Onorevole Giuliano Pisapia, presiede Roberto Vitali.



Il pubblico della Festa durante uno spettacolo di cabaret; sotto, Bruno Gambarotta

Catalani

PalaVobis, il duello dei poeti

Stasera lo spazio cabaret ospita una tenzone in ottave. Il pubblico suggerisce i temi, gli artisti improvvisano

SIMONA MANTOVANINI

La poesia dà un sapore antico alla festa dell'Unità, con duelli all'ultima strofa. Lo spazio cabaret del Palavobis ospita stasera alle 22, ingresso libero, uno spettacolo per noi, di questo tempo, insolito, ma molto in auge in passato. Si tratta della fusione tra le moderne tecniche di improvvisazione teatrale e la tradizione delle ottave in rima. I protagonisti di «Poeti in ottava rima» sono Mauro Chechi, cantastorie e poeta estemporaneo, i colleghi poeti Ennio de Santis e Francesco Buroni, che è anche attore estemporaneo come Bruno Cortini, Daniele Morozzi e Fiamma Negri.

Lo spettacolo è diviso in due parti. Nella prima è di scena una delle tradizioni più antiche dell'arte poetica italiana, molto sviluppata nei secoli scorsi in Italia centrale e soprattutto in Maremma: due poeti si affrontano «sfidandosi» a suon di ottave in rima. Il tema a contrasto - per esempio «il giorno e la notte» - sarà scelto dal pubblico e ciascun poeta prenderà una delle due parti per inventare sul momento le

ottave da cantare. La sfida termina con un'ottava cantata insieme dai due poeti. La seconda parte è a sua volta divisa in due distinti momenti: all'inizio si esibisce il cantastorie tradizionale, Chechi, che canterà raccontando con le immagini di un tabellone le leggende maremmane - Pia de' Tolomei e il brigante Tiburzi, solo per fare due esempi - e altre storie create dallo stesso Chechi.

Nella seconda parte il palcoscenico sarà conquistato dai «poeti a bracci», eredi della tradizione dell'improvvisazione poetica in rima, che dovranno cimentarsi nell'invenzione di storie il cui tema sarà proposto dal pubblico. I cantastorie non avranno più alle spalle un tabellone, ma gli attori in carne e ossa che, improvvisando a loro volta, dovranno sostituirci alle figure di carta per spiegare l'evoluzione della narrazione. Per «suggerire» agli attori i temi delle poesie e delle storie, gli spettatori dovranno compilare le schede che saranno consegnate prima dello spettacolo.



Il 9 ottobre comincia la stagione del teatro, con il veterano Ernesto Calindri

Al Carcano arriva anche Oriella

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«Un cartellone ricco di dodici titoli di notevole peso e un poderoso schieramento di attori e registi importanti. Lo definisco senza timore di smentita il più forte degli ultimi anni e certamente uno dei più qualificati della città». Non c'è ombra di understatement in questa presentazione della stagione del Carcano, ma Giancarlo Volpi, condirettore artistico con Luigi Stipelli e la consulenza, da quest'anno, di Marina Malfatti, può permetterselo. Gestisce un teatro privato che vanta una media di ottocento spettatori a replica ed economicamente non ha (quasi) mai sbagliato un colpo. Quest'anno poi ha pure la sponsorizzazione della Banca di Roma e può permettersi di lanciarsi sempre più anche nella produzione con quattro spettacoli, di cui uno di danza: il primo di Oriella Dorella dopo il divorzio dalla Scala.

La stagione inizia il 9 ottobre con il ritorno di Gigi, star l'ottantenne Ernesto Calindri con Maria Laura Baccarini, Isa Barzizza, Gianluca Guidi e Liliana Feldmann, per la regia di Filippo Crivelli. Subito dopo arriva Oriella Dorella che ha tolto il classico sogno dal cassetto: un balletto narrativo ispirato alla *Marchesa von O...* di Heinrich von Kleist con la coreografia di Vittorio Biagi. Seguono cinque ospitalità: l'allestimento di Gabriele Lavia del *Gioco delle parti* di Pirandello con Umberto Orsini protago-

nista; il nuovissimo «talk show d'addio» di Vittorio Gassmann, *Anima e corpo*, che l'indomito mattatore ha intenzione di replicare per anni, perché sarà, comunque, il suo ultimo spettacolo; la regia di Giuseppe Patroni Griffi di *Nata ieri* di Garson Kanin (già diventata un famoso film con Judy Holiday) commedia su corruzione, malaffare e politica con al centro un'anima candida, sprovveduta e sciocca quanto bella. La protagonista? Valeria Marini. E ancora *La locandiera* di Goldoni, regia Marco Bernardi con Patrizia Milani e Carlo Simoni, e la coppia Turi Ferro Kim Rossi Stuart nell'intrigante commedia di Eric Emmanuel Schmitt *Il visitatore*, regia di Antonio Alenda. Dal 25 febbraio la seconda produzione, *Candida* di George Bernard Shaw con Marina Malfatti e Mino Bellei, seguita dalla prima commedia di Michael Frayn, *Due di noi*, con Anna Marchesini e Tullio Solenghi e dagli *Uccelli* di Aristofane che il Laboratorio Teatro Settimo di Gabriele Vacis ha presentato a Spoleto quest'estate con un cast che mescola, tra altri, la Banda Osiris, Aringa & Verdurini, Francesco Salvi, Michele di Mauro. Chiudono la stagione due produzioni Carcano: *Il diario di Anna Frank* per la regia di Pierluigi Cominotto (che sta ancora cercando la protagonista) e *Truculento* di Plauto allestito da Giancarlo Sammartano.



Marina Malfatti



Vittorio Gassmann

Vignate riprende i suoi affreschi del Cinquecento

La Provincia restituisce tre affreschi cinquecenteschi al Comune di Vignate, legittimo proprietario di queste opere attribuite alla scuola di Bernardino Luini, e raffiguranti la Madonna col bambino. Domenica alle 10.30 i tre affreschi torneranno a casa con solenne cerimonia: dalla piazza di Vignate sfileranno accompagnati dalla gente e dalle autorità (ci saranno tra gli altri il parroco e il sindaco del paese, i sindaci dei Comuni vicini, il presidente della Provincia Tamberi e l'assessore Benelli) fino alla chiesa di san Biagio e san Rocco, dove saranno custoditi. Le preziose opere erano state staccate dalle pareti dell'Oratorio di San Giacomo e Filippo, prima che questo venisse demolito per consentire l'ampliamento di una strada di proprietà provinciale, e quindi incamerate dalla biblioteca e dal settore della presidenza di via Vivaio. Ora rientrano alla base, in concomitanza con un evento spettacolare: domenica 15 Vignate celebra la giornata conclusiva del suo Palio, che vede affrontarsi le quattro contrade del Gallo, del Cane, dell'Aquila e del Drago.

Stasera ore 21.30

Paolo Pini Il cinema «anormale»

BRUNO VECCHI

Forse è vero, come titola un film francese: le persone normali non hanno niente di eccezionale. Probabilmente non hanno neppure molto da raccontare. E non sono per nulla cinematografiche. Già, perché comunque la si guardi, la Settima arte è un susseguirsi di percorsi obbligati nella normalità. O a volte, più esplicitamente, un invito a frequentare la «diversità» che abita in noi e nei nostri simili. Tanto, anche se poi scopriamo che da vicino nessuno è normale, ce l'ha detto il cinema. E la cosa non ci cambia di una virgola la vita. Ma il cinema, per fortuna, non è soltanto un contenitore. E' anche un contenuto: un'immagine, un sentimento, un pensiero che ci portiamo dentro quando le luci della sala si accendono. Alla riflessione che segue la proiezione è dedicata la rassegna, *Da vicino nessuno è normale* in programma da oggi a domenica all'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini (via Ippocrate 45): cinque film sul tema della diversità che seguono a distanza di due mesi un'altra manifestazione organizzata nello spazio dell'ex manicomio di Milano, «Sogno di Mezza Estate», che nel giugno scorso ha registrato la presenza di oltre 20 mila spettatori. Promossa dal Centro Studi Paolo Pini, la rassegna propone un interessante viaggio nelle più diverse psicologie. A partire da *E' stata via* dell'inglese Peter Hall (stasera alle 21.30), la storia di una donna di sessant'anni che riprende faticosamente il contatto con il mondo esterno dopo essere stata rinchiusa a lungo in un ospedale psichiatrico. «E' stata via», ripetonò in continuazione i parenti, per giustificarne la presenza e per negarne la diversità. Ma in Lilian scopriamo una forza di carattere che li aiuterà ad affrontare la vita con un sguardo nuovo. Nei prossimi giorni verranno proiettati: *Clerks* di Kevin Smith (domani), un classico del malessere giovanile; *Bad Boy Bobby* di Rolf de Heer (venerdì), la surreale avventura di uno scombinato di talento; *Bagdad Café* di Percy Adlon (sabato) e *Priscilla* di Stephen Elliot (domenica), l'odissea di un gruppo di alieni «en travesti» nel deserto australiano. Le proiezioni si terranno all'aperto. Speriamo che il tempo sia clemente. O almeno più «normale».

AGENDA

KURDISTAN. «La crisi del Nord-Irak, l'intervento Usa e l'Italia»: dibattito pubblico alle Acli (via della Signora 3, alle 21.00) con il giornalista del Manifesto Stefano Chiari, la storica Laura Schrader, Ramon Mantovani di Rifondazione Comunista e un deputato dell'Ulivo.

ITALIA-AUSTRIA. Inaugurazione della mostra «Italia-Austria. Rapporto di un rapporto in immagini, installazioni, oggetti» di Lidia Fabiane. All'Istituto Austriaco di Cultura, piazza del Liberty 8, alle 18.00. Fino al 2 ottobre, ore 10.00-17.00, da lunedì a venerdì.

GINNASTICA PER ANZIANI. Al Centro territoriale sociale di zona 1 (via Scaldasole 3/A, tel. 83.61.633) sono aperte le iscrizioni al corso gratuito di ginnastica per anziani.

MONSIGNOR RIBOLDI. Il vescovo di Acerra tiene una conferenza a Cesano Boscone. Alle 21.00 presso l'oratorio san Giovanni Battista.
SCUOLA DI TEATRO. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro, mimo, danza contemporanea, animazione teatrale per bambini e adulti organizzati dalla compagnia «Quelli di Grock». Per informazioni via Varese 12, tel. 65.95.402/466. Corso per attori anche alla Scuola di formazione attoriale del Teatro del Sole: via Sant'Embarodo 2 (Mm Gorla), tel. 25.52.318 - 25.50.548.

ROCKIN' RHO. Festa contro ogni razzismo a Rho (al Centro sportivo Molinello di Mazzo di Rho) con ristorante, birreria, paninoteca, libreria ecc. Stasera teatro con il gruppo I Viaggiatori e ballo liscio. Fino a domenica prossima.

FESTA DEL BOIA. A Pogliano Milanese (nella piazza del mercato) fino a domenica. Birre, panini, video-games, calcetto. Stasera concerto dei Voodoo Chile, rock blues.

FESTA DELL'UNITA'. Continua fino a domenica prossima la Festa dell'Unità di Pogliano Milanese. Ristorante, enoteca, serate danzanti. Ecco invece l'elenco dei biglietti vincitori della sottoscrizione a premi della Festa dell'Unità di San Vittore Olona: 1° premio (viaggio a Parigi) n° 451; 2°) 237; 3°) 1818; 4°) 1539; 5°) 1380; 6°) 1233; 7°) 1514; 8°) 2076; 9°) 699; 10°) 2025; 11°) 1397; 12°) 1403; 13°) 372; 14°) 25; 15°) 192.

IL TEMPO. Pioverà, oggi, a partire dal pomeriggio, secondo il Servizio agrometeorologico regionale. Le precipitazioni saranno isolate e deboli. Temperature minime fra 9 e 12°C; massime fra 23 e 25. Domani il tempo subirà un peggioramento con precipitazioni e temporali sparsi ovunque. Un miglioramento è previsto per venerdì.

MIDAS & WELLINGTON Ltd
Società di diritto inglese
offre
PRESTITI & FINANZIAMENTI
TASSI ESTERI

Dipendenti pubblici e privati (anche protestati) - Artigiani - Commercianti - Pensionati - Credito personale - Cessione V dello stipendio (anche in corso) - Mutui - Leasing - Anticipazioni.

Midas & Wellington Ltd. - P.zza IV Novembre 4
Orario continuato Lun-Ven 9-19 - Sab. 9-13
tel. 02/671.656.04

cgil cisl uil lombardia
TUTELA DELLA SALUTE: OCCORRE CAMBIARE

Da mesi si discute di riordino della sanità lombarda: è tempo di decidere!
CGIL, CISL, UIL HANNO APERTO UN TAVOLO DI TRATTATIVA PER ASSICURARE:
QUALITÀ DEL SERVIZIO, garantendo efficienza nella tutela e nella prevenzione, e maggiore velocità e trasparenza nell'accedere alle prestazioni.
LIBERTÀ DI SCELTA, valorizzando le potenzialità del servizio pubblico.
SOLIDARIETÀ, tra tutti i cittadini.

Il nostro obiettivo è garantire la tutela della salute e della sicurezza sociale della popolazione lombarda. Chiediamo che la Giunta regionale modifichi il suo progetto di legge per evitare delle ricadute dannose sui cittadini e sulle comunità, e il progressivo indebolimento della sanità pubblica. Va valorizzata la partecipazione degli enti locali e delle organizzazioni sociali.

INSIEME POSSIAMO FARLO

RITAGLI

Franca Valeri: a teatro con Azione Omosessuale. In occasione dell'incontro nazionale a Roma all'Alpheus - via del Commercio 36 - intitolato «Tumulti del cuore» Azione Omosessuale organizza per venerdì alle 22.30 lo spettacolo comico-brillante scritto e diretto da Sabrina Vispi «L'apo e la flora» e interpretato da Fabrizio Raggi e Patrizia Paolini; per sabato, sempre all'Alpheus alle 22.30, «Pronto mamma» spettacolo di Franca Valeri in scena con le interpretazioni dei suoi più divertenti personaggi femminili. Info 54.13.985.

«Eva Peron» a Tor Bella Monaca Satira costruita attorno ad un terribile momento storico dell'Argentina, il Peronismo, scritta da un grande autore, Copi, che del surrealismo e del sogno ha fatto il tema centrale della sua vita. Si chiama «Eva Peron» lo spettacolo in scena da stasera - in prima nazionale - a Tor Bella Monaca nell'ambito della rassegna di teatro italiano «Nuovi scenari italiani». La regia è di Massimo Belli con Davide Sebasti, Mauro Bronchi, Guernino Crivello, Giancarlo Palermo, Antonio Mastelloni. In via Duilio Cambellotti, ingresso libero, info sul programma 70.04.932.

«Fuori di testa» all'Air Terminal. Tutte le sere a partire dalle 21.30 in programma spettacoli di satira e comicità proposti dai nomi più noti del teatro e della televisione. All'insegna del trash, della demenzialità, del surrealismo. Stasera tocca al comico Francesco Paolantoni; domani è la volta di Ci-



Franca Valeri

quito e Paquito, dopodomani taffano Show e Daniele Formica; c'è anche la musica: sul palco dal vivo stasera i Contromano, domani Latte e i suoi Derivati. Ingresso lire 10 mila, info sull'intero programma 58.20.45.26 (la manifestazione dura fino al 21 settembre).

Cinema: Venezia a Roma. I film della 53a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nelle sale romane. Stasera al cinema Adriano «Last Man Standing» di Walter Hill con Bruce Willis e Christopher Walken (ore 18); «The Frighteners» di Peter Jackson con Michael J. Fox e Trini Alvarado (20.15) e di nuovo, alle 22.30, replica di «Last Man Standing». Al Cola di Rienzo «Multiplicity» di Harold Ramis con Michael Keaton e Andie MacDowell (ore 20 e 22.30); al Giulio Cesare il vincitore del Leone d'Oro «Michael Collins» di Neil Jordan con Liam Neeson e Julia Roberts (17.30 e 22.30); alle 20 «Kolja» di Jan Sverak.

La scena sensibile. Ovvero teatro e letteratura al femminile - teatro Argot, via Natale del Grande 27, info 58.98.111. Stasera alle 20.30 «L'Araba Fenice» di Francesca Satta Flores con Elisabetta Femiano, Mirella Mazzeranghi e Marta Nuti, regia della stessa Satta Flores; alle 22.30 «Nessuno è perfet-



Evita Peron

to» di Charlotte de Turkeim con Daniela Stanga, regia di Nora Venturini; ingresso lire 15 mila, ridotto 10 mila.

«Porci con le ali» domani alla Cometa. Debutta domani, attesissimo, «Porci con le ali» trasformato da best-seller (scritto a suo tempo da Lidia Ravera e Giovanni Lombardo Radice) in commedia musicale con Rocco e Antonia, eroi della liberazione sessuale, alle prese anche con canti e balli. La regia è dello stesso Radice, al teatro della Cometa dalle ore 21.

Agricantus a Testaccio Village. Ancora una lunga scia di musica in via di Monte Testaccio (di fronte al Mattatoio) dove continua, inarrestabile, l'attività del Testaccio Village. Stasera alle 22 concerto degli Agricantus, ingresso lire 10 mila (tessera mensile), l'apertura del Villaggio è alle 20.30, info 58.15.208.

Concerti del Tempio. Stasera, alle 21, nell'area archeologica del Teatro Marcello, serata dedicata a Beethoven; al pianoforte Adriano Paolini. In caso di cattivo tempo il concerto si effettuerà al coperto, ingresso lire 26mila, in via del Teatro di Marcello 44. Per informazioni rivolgersi al 48.1.48.00.

Ron, Bocelli, Minghi e Red Ronnie mega-concerto al Divino Amore

All'ombra del Santuario del Divino Amore, uno dei luoghi di culto più venerati dai romani, Ron, Amedeo Minghi ed Andrea Bocelli si esibiranno in un mega concerto. Ma non saranno le uniche popstar impegnate a cantare per celebrare il Giubileo del Duemila. All'iniziativa organizzata dal santuario prenderanno parte anche artisti del calibro di Angelo Branduardi, Nec, Marina Rei, il "mitico" Little Tony, Gianni Nazzaro ed Elisabetta Gardini e Red Ronnie che condurrà la serata

più importante prevista per venerdì 13 settembre. Per tutta la settimana successiva, ogni sera, si esibiranno a turno alcuni divi nostrani: il 14 Angelo Branduardi, il 15 Amedeo Minghi, il 16 Gianni Nazzaro, il 17 Marina Rei, il 18 Los Reyes, il 20 Little Tony, il 21 Nek e il 22 settembre Ron. Accanto agli eventi musicali sono previsti anche dei seminari tutti dedicati all'evento giubilare. Tra i partecipanti sono stati invitati il sindaco Rutelli, Giancarlo Abete, monsignor Francesco Marchisano.

FESTA NAZIONALE DE "L'UNITÀ" MODENA 1996

La Sezione PDS di Anticoli Corrado (Roma) organizza un viaggio in pullman per la Festa Nazionale de l'Unità nei giorni:

20-21-22 SETTEMBRE 1996.

È prevista la partenza da Anticoli alle ore 5.30 e da Roma (fermata metro Rebibbia) alle 6.00 del giorno 20/9. Il viaggio prevede: 2 pernottamenti in albergo (4 stelle) località Anzola (28 km da Modena); sistemazione in camere doppie con servizi. Escursioni facoltative a Nonantola, Carpi e Maranello (Museo Ferrari). Il pullman seguirà i seguenti orari per la festa: andata ore 17.30 - ritorno ore 24.00. La partenza dalla festa per Roma (Anticoli) è prevista dopo il discorso conclusivo del Segretario Nazionale Massimo D'Alema

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

(GRUPPO MINIMO 30 PERSONE)

ADULTI L. 210.000 - RAGAZZI FINO A 12 ANNI L. 160.000

Per iscrizioni e informazioni telefonare a Carlo ai numeri 0330/465951 - 06/71510428 oppure a Pino al numero 0774/936181

GRANDE SCHERMO. Alla Magliana la più grande multisala di tutto il paese

PREMIO VOLONGHI

La vincitrice «in scena» al Quirino

■ Si svolgerà lunedì prossimo al teatro Quirino alle ore 21 la quarta edizione della borsa di studio «Lina Volonghi» (fondata e promossa da Annabella Ceriani) che premierà due giovani attrici neo diplomate provenienti da prestigiose accademie italiane. Le candidate, nove in tutto, segnalate dai direttori delle rispettive scuole si esibiranno in celebri monologhi e canzoni.

Nel corso della manifestazione, dopo l'esibizione delle nove partecipanti, la giuria si riunirà per votare la migliore mentre il pubblico assisterà a un piccolo spettacolo condotto in sala da Maurizio Micheli e Annabella Ceriani.

La giuria è composta da giornaliste, attrici e produttrici legate al mondo dello spettacolo tra le quali Zeudi Araya, Patrizia Carrano, Stefania Chinari, Maria Fabbri, Laura Giannotti, Giulia Lazzarini, Simona Marchini, Mariangela Melato, Bedy Moratti, Ottavia Piccolo, Francesca Reggiani, Anna Maria Mori. Alla vincitrice verrà data la possibilità, con una borsa di studio di cinque milioni, di frequentare un corso di specializzazione presso una scuola di teatro europea a sua scelta: un viaggio di studio e di arricchimento professionale probabile tappa fondamentale per l'inizio di una giovane carriera. Sponsor e sostenitori della manifestazione sono Carlo Cattaneo, Salini costruttori e Servizi Interbancari-CartaSi.

Nella scorsa edizione, due sono state le vincitrici: Alessia Vicardi, allieva dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano e Michela Cescon della Scuola di Teatro dello Stabile di Torino.

Un modo per ricordare Lina Volonghi, agli esordi compagna di scena del grande Govi (la Volonghi era genovese di nascita) col quale agli inizi degli anni cinquanta interpretò opere di Goldoni e di Brecht; di lì a poco l'exploit in televisione e anche al cinema con decine di personaggi che hanno reso la Volonghi una protagonista assoluta della scena italiana.



Annunciata dalla commissione governativa l'apertura di numerose sale

In arrivo cinquanta nuovi cinema

Una cinquantina di nuovi schermi per Roma. Fra queste una multisala da diciotto schermi (sarebbe la più grande d'Italia) ed un'altra da sedici. L'annuncio è dovuto alla Commissione presso il Dipartimento dello spettacolo, che ieri ha espresso parere favorevole per l'apertura di un centinaio di casi presi in esame per tutta Italia. Ma dal Campidoglio l'assessore Claudio Minelli fa sapere che «è ancora tutto in discussione».

ELEONORA MARTELLI

■ La più grande multisala italiana, con ben diciotto schermi, a viale Parco dei Medici, alla Magliana. Un'altra, con sedici schermi, a via Pompeiana, alla Romanina. Ed un'altra ventina di multisale di proporzioni più contenute sparse per la città. Una futura apertura annunciata grazie al parere favorevole espresso dalla Commissione per l'apertura

delle sale cinematografiche, che si riunirà ieri presso il Dipartimento dello Spettacolo. Ma anche un annuncio che forse appare prematuro, dal momento che al Comune, per quanto riguarda soprattutto i due complessi giganti, fanno capire che potrebbero esserci delle difficoltà. «È ancora tutto in discussione» ha dichiarato nel tardo pomeriggio Clau-

dio Minelli, assessore capitolino alle Politiche produttive che ha una delega in materia - in particolare modo per i casi più importanti; per ogni proposta dobbiamo avviare completamente l'istruttoria urbanistica».

La commissione governativa ieri ha dato il via libera per l'apertura ad una cinquantina di schermi cinematografici, più di una ventina di multisale. Che non si trovano solo in periferia. Fra queste alcuni cinema storici della Capitale, come il cinema Doris, al Trionfale; oppure il Nuovo Olimpia, proprio dietro a Montecitorio, dove negli anni Sessanta tutta una generazione si è formata scoprendo i film dei grandi maestri stranieri come Bergman, Bunuel, Eisenstein, Dreyer o Hitchcock. Ora il Nuovo Olimpia tornerà a nuovi splendori con due schermi e con una programmazione di qualità. Fra gli altri cinema che hanno ottenuto

l'ok della Commissione, il Jolly, lo Splendid, il Royal, il Cinema Reale, il Trionfo. Ma come si spiega questa parziale (a Roma è già iniziata da più di un anno una politica comunale a favore dell'apertura di nuove multisale e vecchi cinema caduti in disuso) rivoluzione? Il fatto è che centinaia di domande per riaprire le sale giacevano da molto tempo presso la Commissione che ha il compito di esprimere il proprio parere in proposito. Ieri finalmente un segnale di cambiamento: il problema è stato affrontato, e l'organo governativo, che tornerà a riunirsi il 20 settembre, ha dato il via libera per un centinaio di sale in tutta Italia, di cui il 50% solo a Roma. Il fatto è la prova più evidente - secondo l'Anec, Associazione Esercenti Cinema - della volontà della categoria di rispondere in positivo ai segnali di rinnovato interesse del pubblico per il cinema.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

PER L'AUTORECUPERO DELLA PERIFERIA ha costituito aic Recupero

• aic Recupero gestisce, d'intesa con l'Unione Borgate ed in rapporto con Roma Intorno e lo Sportello del Cittadino, tramite appositi mandati delle Associazioni Consorzii volontarie, i servizi per la realizzazione delle Opere a Scomputo degli oneri del condono, secondo le delibere del Consiglio Comunale.

• aic Recupero ha presentato, in nome e per conto di 1.832 famiglie di 23 zone diverse della periferia, i progetti per realizzare fogne, strade, illuminazione pubblica, parchi, etc.

Le Zone sono:

- CASE ROSSE PERIMETRATE
- CASE ROSSE DUE
- NUOVA LONGARINA
- SANRE DI GEA A
- SANTA CECILIA
- L.MACCHIONE
- FIAN DEL SOLE
- SELVOTTA
- LA SELCETTA
- ULMETO
- GRAFICI
- TRIGORCIA-PERSONI
- TRIGORCIA-BONELLI
- MORENA
- LUCREZIA ROMANA
- LE CERQUETTE GRANDI
- NUOVA PANTAN MONASTERO
- COZZE DEGLI ULIVI
- SEVA BELLA
- PIETRA PERTUSA
- PIETRA PERTUSA I
- LATORRACCIA
- SALINE DI GOSTA

• aic Recupero sta lavorando per la costituzione di altre 16 Associazioni Consorzii in altrettante zone.

Coloro che sono interessati ad aderire alle Associazioni Consorzii, già costituite o da costituire, stante le proroghe che il Comune ha concesso al 30 novembre 1996 - per le zone non perimetrate - ed al 30 aprile 1997 per le zone «O», possono contattare aic Recupero.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag 676 - 677

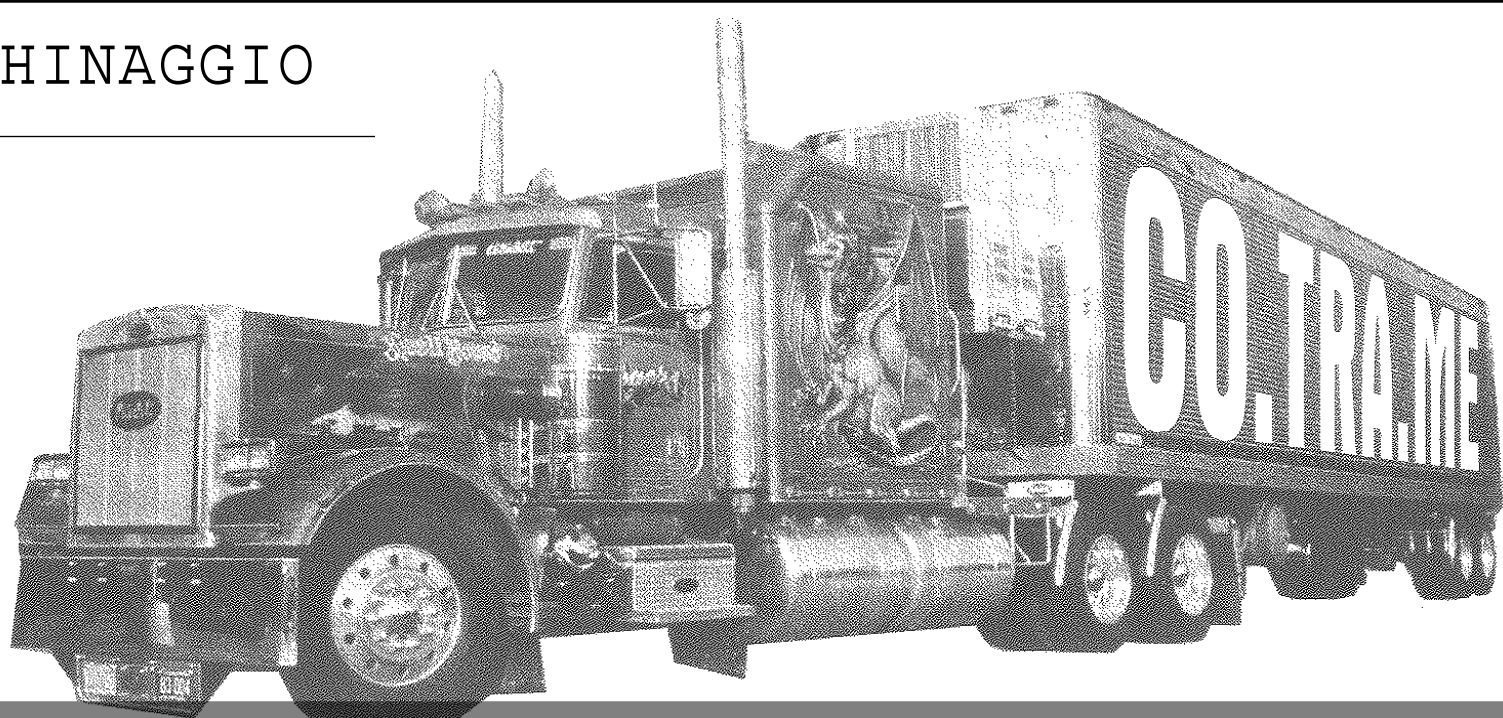
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 ROMA - Tel. 06/43.98.21 - Fax 06/43.98.22.29

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Passaggiato del Gianicolo
Inform. Tel. 5750827)
Alle 21.15. La Piaulina presenta **Scherzosamente Cechov** di Cechov con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Marcello Bonini, Olas e Nicola Perrucci. Regia di S. Ammirata.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(Largo Argentina, 52
Tel. 68804601-2)
Campagna abbonamenti 1996/97. Ufficio promozione pubblico tel. 6879445.

ARGOT TEATRO
(Via Natale il Grande, 27
Tel. 5898111)
«La scena sensibile». Rassegna di teatro, danza, letteratura.
Alle 20.30. **L'araba fenice** di F. Sattafiores, con Elisabetta Femiano, Mirrella Mazzeranghi, Maria Nuti. Regia di Francesca Sattafiores.
Alle 22.30. **Nessuno è perfetto** di C. de Turkeim, con Daniela Stanga. Regia di Nora Venturini.

ASS. CULT. IL BAGATTO
(Via Arco dei Quattro Venti
Vila Pamphili)
Dal 19 al 28 settembre alle 19.00. Il Comune di Roma e l'ass. cult. Il Bagatto presentano **Risorgimento** ideato da Adalberto Maria Merli.

BELSITO MUSIC HALL
(P.le Medaglie d'Oro, 44
Tel. 35454343)
Alle 20.30 (con cena) alle 22.00 spettacolo **Palettes** grande rivista con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 topless girls, orchestra diretta da Uccio Sanacore. Si prenota al 35454343.

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Domani alle 21.15. **La bella estate** da Cesare Pavese, con G. Bisogno, C. Giachero, D. Scarlatti, A. Zanis. Regia di Nuccio Siano.

COLOSSEO RIDOTTO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21.00. **Sa Razza** di G. Raggi, con F. Bisogno, V. Atene, V. Villa, D. Romita. Regia di R. Tamburi.

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00. **Porci con le ali** di Lidia Ravera e Giovanni Lombardo Radice, con Stefania Orsola Garelli, Pierluigi Gallo, Bianca Maria Lelli, Sergio Basile, Alida Mancini. Regia di G. Lombardo Radice.

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
E' aperta la campagna abbonamenti stagione 1996/97 orario botteghino: 10-13 e 14-30-19.

IL MULINO DI FIORA
(Via Arno, 49 - Tel. 8548124)
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di recitazione teatrale diretto da Perla Peragallo. Per informazioni tel. 8548124.

INSTABILE DELLO HUMOUR
(Via Tarò, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio teatrale. Informazioni tel. 8416057-8548950.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana, 107/107A - Tel. 4885608)
Alle 18.00. **L'attore magico**. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro diretti da Franca Marchesi, Mario Misuraca, Mauro Pini, Gianni Rossi.

LIBERA ACCADEMIA DELLO SPETTACOLO
(Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Corsi di recitazione per la formazione di attori professionisti. Corsi di perfezionamento per attori professionisti. Sono aperte le prenotazioni per i colloqui d'esame A. 1996/97.
I corsi inizieranno il 7 ottobre.
Dir. artistico **Riccardo Garrone**.

PARIGI
(Via Gioseué Borsi, 20 - Tel. 8083523)
E' aperta la campagna abbonamenti stagione 1996/97 (riconferma posti fino al 26 settembre).

QUIRINO
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
E' aperta la campagna abbonamenti stagione 1996/97. Gli abbonati della passata stagione possono rinnovare il loro abbonamento fino al 21 settembre. Orario biglietteria 10-19.00.

SALA PETROLINI
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5757488)
Sono aperte le iscrizioni alla «Scuola di Teatro Popolare» diretta artisticamente da Firenze Fiorentini. Anno Accademico 1996/97. Per informazioni telefonare al 5812157-5757488.

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Campagna abbonamenti '96/'97. Orario botteghino 10-18. Per informazioni tel. 4826841.

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG
(I.go N. Cannella - Tel. 5073074)
Sono aperte le iscrizioni ai laboratori teatrali per ragazzi che abbiano compiuto 15 anni, per bambini da 6 a 10 anni e da 11 a 15 anni.

SPAZIOZERO
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)
Dal 19 settembre alle 21.00. I Pandemonium presentano **20 anni di clamorosi insuccessi**, musicomic con Carlo Corvesi e Marianna Amici, Barbara Sciorilli, Claire Whithead, Marcello D'Antassi.

TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15
Tel. 6796498)
Martedì alle 21.00. **PRIMA**. Il Gruppo Eureka presenta **Parole crociate** di

Massimo Russo, con M. Russo, F. Ioppolo, P. De Sanctis, N. Guerzoni. Regia di M. Russo.

TEATRO GRECO
(Via Ruggero Leoncavallo, 16
Tel. 8607513/4)
Apertura il 2 ottobre alle 21.00. Spettacoli di commedia musicale, danza e musica.

TEATRO MANZONI
(Via Monte Zebio, 14
Tel. 3223555/634)
E' aperta la campagna abbonamenti stagione 1996/97. Orario botteghino dalle 11.00 alle 20.00. Conferma abbonamenti entro il 16 settembre.

TEATRO MONGIOVINO ACCETTILLA
(Via Giovanni Genocchi 15
Tel. 8601733-5139405)
Alle 16.30. **La bottega della fantasia**, laboratorio teatrale per bambini con gli oggetti animati degli Accettilla.

TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale, 51 - Tel. 487060)
E' aperta la campagna abbonamenti per la stagione 1996-1997. Orario del botteghino: lun. sab. 10-19.

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G. da Fabriano, 17
Tel. 3234890-3234936)
Dal 23 al 26 settembre alle 21.00. **Balletto Bolschoi** organizzato dall'Ass. Musicale Orchestra Sinfonica da Camera di Roma.

TEATRO ROSSINI
(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 68802770)
E' aperta la prenotazione e vendita biglietti per lo spettacolo **Porco D. Gregorio** di Alfieri Alfieri con A. Alfieri, R. Merlino, M. Paliani. Regia di A. Alfieri.

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 16
Tel. 68805890)
E' aperta la campagna abbonamenti stagione 1996/97.

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a
Tel. 68803794)
E' aperta la campagna abbonamenti stagione teatrale 1996-1997. Orario biglietteria 10-19. Gli abbonati possono rinnovare il proprio abbonamento entro il 21 settembre.

VERDE
(Circ. Gianicolense, 10
Tel. 5882034)
E' aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1996-97.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
La stagione '96/'97 si aprirà giovedì 10 ottobre presso il Teatro Olimpico con un concerto del pianista **Radu Lupu** con la **Deutsche Kammerakademie Neuss**. In programma musiche di Mozart, Hayd e Beethoven. Concerto n. 3 in Do Minore.
Gli abbonamenti si possono sottoscrivere al botteghino del Teatro Olimpico dal lun. al ven. ore 10-13 e 14-18. Per tutte le altre informazioni rivolgersi alla Filarmonica tel. 3201752 ore 9-13 e 16-19.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA
(via Flaminia, 118 - Tel. 3226590)
Venerdì 23 settembre riprendono presso la sede della Filarmonica i corsi di canto e flauto dolce diretti da Pablo Colino e aperti ai bambini dai 6 anni in poi, articolati in lezioni bisettimanali. Per informazioni e iscrizioni tel. 3226590 ore 16-19.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 20.30 (con replica venerdì alle 19.30) secondo concerto del «Festival Mozart» all'Auditorium di Via della Conciliazione. Direttore **Heinrich Schiff** con la partecipazione del pianista **Dezso Ránki**; in programma: Le nozze di Figaro, ouverture, Concerto in do maggiore per pianoforte e orchestra K. 467. Sinfonia in mi bemolle maggiore K. 543.

ASS. AMICI DEL VISCONTI
(Via Marcantonio Colonna, 21A
Inform. Tel. 3216264)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, flauto, violino, clarinetto, musica da camera, canto moderno e corale, solfeggio, preparazione esami di Conservatorio.

ASS. MUSICALE ICEM
(Via Talea, 7 - Casalpalocco
Via Umile, 34 - Montecelio)
Per informazioni tel. 50914940)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento per tutte le età. Corsi di speciali per bambini dai 3 agli 8 anni metodo Orfe Dalcroze. Corsi di jazz, pop, rock, laboratori e seminari. Direttore artistico M° Senio Alirio Diaz. Segreteria ore 16-20.

ASS. ROMANA

INTERMUSICA SPEVI
(Via Cesare Baronio, 66 - Tel. 7843319)
L'Associazione cerca insegnanti di musica in tutte le zone di Roma per incentivare lo studio della musica dalla classica alla moderna.

AULA MAGNA I.U.C.
(P.le Aldo Moro, 5 - Tel. 3610051)
Sono aperte le iscrizioni alla stagione concertistica 1996/97 che si inaugurerà sabato 12 ottobre con un concerto dell'Ensemble di sei pianoforti «Piano Circus». Orario 10.00-17.30. Rinnovo delle tessere per il mondo universitario dal 25 settembre presso La Sapienza (Aula Magna) merc. gio. ven. ore 10-14.

CENTRO CULT. STUDIO FLAMENCO ANDALUSIA
(Via Madonna del Riposo, 90 A
Tel. 66014309)
Aperte le iscrizioni per tutti i corsi di Flamenco tenuti da Isabel Fernandez Carrillo. Per informazioni tel. 66014309 tutti i giorni dalle 18.

CONCERTINEL PARCO
(C/o Chiosstro del Bramante - via Arco della Pace, 5)
Sabato alle 21.00. **Duo pianistico** Patrizia Patri e Silvia Limongelli. Musiche di Bach, Regger, Mozart, Grieg.
In caso di pioggia i concerti si terranno nella parte coperta del Chiosstro. Prenotazioni e informazioni tel. 5816987.

IL TEMPIETTO
(Area Archeologica Teatro di Marcello - via del Teatro di Marcello, 44 - Prenotazioni tel. 4814800)
Alle 21.00. **Beethoven** con Adriano Paoloni al pianoforte. Musiche di Beethoven: Sonate op. 26, op. 53 «Waldstein» e op. 109.
In caso di maltempo i concerti si effettueranno ugualmente in luogo coperto.

PALAZZO CHIGI
Festival musicale delle Nazioni
Concerti del Tempio
(Piazza della Repubblica - Ariccia - Prenotazioni tel. 4814800)
Domenica alle 18.30 **Le danze ungheresi di Brahms**. **Marcella Crudeli** (pianoforte) e i suoi allievi dell'Ecole normale de musique «Alfred Cortot» di Parigi.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA
(Via Donna Olimpia, 30
Tel. 58202369)
Venerdì alle 20.30. **Prove d'Orchestra**. «Trilli» Concerto della Bosio Big Band diretta da Ambrogio Spagnola, presso i cortili delle case popolari in Via Donna Olimpia, 30. Ingresso libero.

SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DI TESTACCIO
(Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5759308)
Sono aperte le iscrizioni di corsi e laboratori della Scuola dalle ore 16 alle 20. Disponibilità di corsi mattutini.

SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DI VILLA GORDIANI
(Via Pisino, 24 - Tel. 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali e vocali, ai laboratori di musica d'insieme e alle attività musicali per bambini.

TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale, 51 - Tel. 485498/4870614)
Alle 21.00. «Settembre in Musica»: **La Traviata**, musica di Giuseppe Verdi. Orchestra Nova Amadeus diretta da Claudio Micheli, Coro A.L.I. Co.Ro. Regia di Walter Rubboli.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gligi - Tel. 4817003-481601)
Scuola di Danza. Sotto l'egida dell'Unesco e della Scuola di Danza del Teatro dell'Opera con la partecipazione di «Musica Duemila» e del Cid dal 18 novembre al 21 dicembre si svolgerà l'«Atelier di Creazione coreografica» sotto la direzione di Sara Pardo. Le domande di partecipazione corredate da curriculum vitae e da una lettera di presentazione dovranno essere inviate entro il 20 ottobre a «Scuola di ballo - Teatro dell'Opera di Roma, via Ozieri, 8 - Roma. Il numero dei partecipanti è limitato, per informazioni tel. 70301405.

ARENE D'ESSAI

ARCOBALENO
Via F. Redi, 1/4 - Tel. 4402719
Chiusura estiva

CARAVAGGIO
Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210
Chiusura estiva

DELLE PROVINCE
Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021
L'esercito delle 12 scimmie

(15.30-17.50-20.10-22.30) L. 7.000

IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3216283

SALA A: I soliti sospetti
(20.30 - 22.30)

SALA B: 16.0.60 Sedici Zero Sessanta
(17.30-19.10-20.50-22.30)

SALA C: I virtuali
(17.30-19.10-20.50-22.30)

POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
Persuasione

(18.30-20.30-22.30) L. 8.000

TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762
Compagna di viaggio

(17.30-20.00-22.30) L. 7.000

TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236588
Braveheart

(16.00-19.00-22.00) L. 7.000

ARENE

ARENA SISTO
Via Cardinal Ginasi - Tel. 5610750
Ostia (Roma)
Il rompicacole L. 7.000
(21.15)

ARENA TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236588
L'esercito delle 12 scimmie
(20.45-22.45)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161

SALA LUMIERE:
Simon del Deserto di Luis Buñuel (18.00)
La corazzata Potemkin di S.M. Eisenstein (20.00)
Il posto delle fragole di Ingmar Bergman (20.00)
Fellini 8 e 1/2 di F. Fellini (22.00)
SALA CHAPLIN:
The Piano (Lezioni di piano) di Jane Campion (18.30)
The Piano (Lezioni di piano) di Jane Campion (20.30)
The Piano (Lezioni di piano) di Jane Campion (22.30)
Ingresso: Lun.-Merc.-Giov L. 5.000
Mart. e film L. 10.000
Ven.-Sab.-Dom. L. 10.000

GRAUCO
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167
Si riapre il sabato 14 settembre:
Un'estate indimenticabile di L. Pintilie (21.00)

Arte Multi Visione
Festival Internazionale di Arte Multimediale
12 - 13 settembre 1996 **NETI - ITALIA**

Inside: the Sound of Paul Horn
Concerto di Paul Horn nel teatro Flavio Vespasiano di Rieti

GIOVEDÌ 12 DOMENICA 15

MOSTRE - INSTALLAZIONI - SPETTACOLI
CONCORSO DI MULTIVISIONI ARTISTICHE

Michelangelo alla Sistina
La Cappella Sistina ricreata in immagine totale con 25 proiettori sotto gli Archi del Vescovado.

TUTTI I GIORNI

per informazioni e prenotazioni spettacoli telefonare allo 0746/20 32 20

LOGOS SISTEMI DI CONTROLLO MULTIMEDIALE

Telespex

EDEN
«...Sergio Cabrera è l'orgoglio del cinema latino americano»
(LUIS SEPULVEDA - IL MESSAGGERO)

SANDRO SILVESTRI
MARCO POCIONI e MARCO VALSANIA
presentano

LILONA
ARRIVA CON LA PIOGGIA
(LILONA LEGA CON LA LUIA)

Un film di **SERGIO CABRERA**
Il regista de «LA STRATEGIA DELLA LUMACA»

con MARGARITA ROSA DE FRANCISCO
IMANOL ARIAS PASTORA VEGA HUMBERTO DORADO
DAVIDE RIONDINO ANTONINO IUDORIO
con la partecipazione straordinaria di
MIRTHA IBARRA JOSE LUIS BOREA FAUSTO CABRERA

Tratto da l'omonimo romanzo di ALVARO MUTIS edito in Italia da EINAUDI
«SMISURATA PREGHIERA» e cantata da FABRIZIO DI ANDRÈ

Musica di **LUIS BACALOV** Prodotto da **SANDRO SILVESTRI**
Prodotto da EMME S.r.l. (Italia) - FOTOFEMME S.A. (Spagna)
con la collaborazione di EMME TELEVISIONE e PRODUCCIONES DE LUCCASA (Columbia)

ORARIO SPETTACOLI: 15,20 - 17,45 - 20,15 - 22,45
INTERNET: [HTTP://WWW.MEDUSA.IT/](http://WWW.MEDUSA.IT/)

SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DI TESTACCIO
(Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5759308)
Sono aperte le iscrizioni di corsi e laboratori della Scuola dalle ore 16 alle 20. Disponibilità di corsi mattutini.

SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DI VILLA GORDIANI
(Via Pisino, 24 - Tel. 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali e vocali, ai laboratori di musica d'insieme e alle attività musicali per bambini.

TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale, 51 - Tel. 485498/4870614)
Alle 21.00. «Settembre in Musica»: **La Traviata**, musica di Giuseppe Verdi. Orchestra Nova Amadeus diretta da Claudio Micheli, Coro A.L.I. Co.Ro. Regia di Walter Rubboli.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gligi - Tel. 4817003-481601)
Scuola di Danza. Sotto l'egida dell'Unesco e della Scuola di Danza del Teatro dell'Opera con la partecipazione di «Musica Duemila» e del Cid dal 18 novembre al 21 dicembre si svolgerà l'«Atelier di Creazione coreografica» sotto la direzione di Sara Pardo. Le domande di partecipazione corredate da curriculum vitae e da una lettera di presentazione dovranno essere inviate entro il 20 ottobre a «Scuola di ballo - Teatro dell'Opera di Roma, via Ozieri, 8 - Roma. Il numero dei partecipanti è limitato, per informazioni tel. 70301405.

Sacher Festival

FESTIVAL DEL CORTOMETRAGGIO
Dal 10 al 12 Settembre • **CINEMA NUOVO SACHER**
Orario spettacoli 16:00 - 18:15 - 20:30 - 22:45
Ingresso L. 5.000

Auditorio di Via della Conciliazione

FESTIVAL MOZART

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Gestione Autonomata dei Concerti

BNL
Banca Nazionale del Lavoro

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE - ORE 20,30
VENERDÌ 13 SETTEMBRE - ORE 19,30

Heinrich Schiff Direttore
Dezso Ránki Pianista

Le nozze di Figaro, ouverture
Concerto in do maggiore per pianoforte e orchestra K. 467
Sinfonia in mi bemolle maggiore K. 543

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Biglietti in vendita all'Auditorio di Via della Conciliazione dal lunedì al venerdì ore 15-18 e 19-18 nei giorni di concerto anche dalle 18 in poi
Punto vendita estremo: Agenzia Turistica - Piazza di Spagna 12 - Tel. 6784833 (Lun. - Ven. ore 9-13 - 14,30-17,30)
Presenza artistica con tutte le credenziali: venerdì ore 18-19 al 20,30/22
Informazioni: Auditorio di Via della Conciliazione Tel. 5881044 - ANITel. 607224

Playbill un nuovo modo di andare al cinema

Da venerdì 13 settembre

Anteprima nazionale
di tutti i film di Playbill (uno a settimana) al
Cinema Nuovo Sacher di Roma

Da venerdì 13 settembre
LO SCHERMO VELATO (The Celluloid Closet)
di Rob Epstein e Jeffrey Friedman

TRACCE MODERNE

PRIME VISIONI	
Academy Hall v. Stanira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.15-18.20 20.25-22.30 L. 8.000	Crying freeman COLONNA
Admiral p. Verbano, 5 Tel. 854.11.95 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Vesna va veloce
Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 18.00-22.30 20.15 L. 8.000	VENEZIA A ROMA * Last Man Standing ** The Frighteners
Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 8.000	Pianese Nunzio quattordici anni a maggio - (vm 14)
Ambassade v. Accademia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 8.000	Qualcosa di personale
America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 18.00 20.25-22.30 L. 8.000	Crying Freeman
Apollo v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or. 15.00-17.30 20.05-22.30 L. 10.000	The Rock - (vm 14)
Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Vesna va veloce
Astra v. Jonio, 225 Tel. 617.22.97 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.30 20.00-22.30 L. 8.000	Qualcosa di personale
Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.15 20.25-22.30 L. 8.000	Crying Freeman
Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30 L. 8.000	La bruttina stagionata <i>di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una riletura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilyn, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Vesna va veloce
Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00 L. 8.000	Terremoto nel Bronx
Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00 L. 8.000	Braveheart cuore impavido <i>di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)</i> Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
Augustus 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30 L. 8.000 (aria cond.)	Nelly e Mr. Arnaud <i>di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 95)</i> Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
Augustus 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30 L. 8.000	Affinità elettive <i>di F. e V. Taviani, con F. Bentivoglio (Ita 96)</i> Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.45 20.00-22.30 L. 10.000	Striptease
Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.45 20.00-22.30 L. 10.000	The Rock - (vm 14)
Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.15-19.00 20.45-22.30 L. 10.000	Spia e lascia spiare <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 8.000	Qualcosa di personale
Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30 L. 8.000	Terremoto nel Bronx
Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Vesna va veloce
Capitol v. G. Saccani, 39 Tel. 383.280 Or. 18.15 20.25-22.30 L. 8.000	Crying Freeman
Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	★
Buono	★★	★★
Ottimo	★★★	★★★

Capranichetta p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 17.45 20.10-22.30 L. 8.000	Io ballo da sola <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
Ciak 1 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30 L. 8.000	Qualcosa di personale
Ciak 2 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	I soliti sospetti <i>di R. Singer, con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)</i> Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.
Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 20.00-22.30 14.45-17.20 L. 8.000	VENEZIA A ROMA * Multiplicity ** The Rock (vm 14)
Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 17.00-18.30 L. 7.000	Toy Story <i>di J. Lasseter (Usa 1995)</i> La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
De Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.00-22.30 L. 8.000	Strange Days <i>di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)</i> Los Angeles, 30 dicembre 1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.
Diamante p. Prenestina, 232/8 Tel. 295.606 Or.	CHIUSO PER LAVORI
Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 15.20-17.45 20.15-22.45 L. 8.000	Ilona arriva con la pioggia
Embassy v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30 L. 10.000	The Rock - (vm 14)
Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30 L. 8.000 (aria cond.)	Terremoto nel Bronx
Empire 2 v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30 L. 8.000	Terremoto nel Bronx
Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 8.000	Qualcosa di personale
Eurcine v. Liszt, 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	Striptease
Europa c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30 L. 8.000	Qualcosa di personale
Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.30-17.15 19.00-20.45-22.30 L. 8.000	La bruttina stagionata <i>di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una riletura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilyn, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
Excelsior 3 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.00-16.45 18.40-20.35-22.30 L. 8.000	Vesna va veloce
Farnese Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 17.15-18.50 20.45-22.30 L. 8.000	Le scarpe d'oro
Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	Bound - (vm 14)
Fiamma Due v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	Pianese Nunzio quattordici anni a maggio - (vm 14)
Garden v. le Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 18.00 20.20-22.30 L. 8.000	Ferie d'agosto <i>di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia '96)</i> Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzosa e caciaronna, tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.30-22.30 20.30 L. 8.000	VENEZIA A ROMA * Michael Collins ** Kolja
Giulio Cesare 2 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30 L. 10.000	Striptease
Giulio Cesare 3 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30 L. 10.000	Giovani streghe - (vm 14)
Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30 L. 8.000	Terremoto nel Bronx

Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30 L. 8.000	Voci nel tempo
Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 18.00 21.30 L. 8.000	Braveheart-Cuore impavido <i>di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)</i> Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.45-22.30 L. 8.000	Sotto gli ulivi <i>di A. Karostiani, con M. Ali Koshbarz (Iran 1994)</i> Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.90.600 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30 L. 8.000	Qualcosa di personale
Holiday Igo B. Marcello, 1 Tel. 85.48.326 Or. 17.45 20.15-22.30 L. 8.000	Io ballo da sola <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>(VEDI D'ESSAI)</i>
Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>(VEDI D'ESSAI)</i>
Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>(VEDI D'ESSAI)</i>
Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	The Stupids
Intrastevere 1 vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Vesna va veloce
Intrastevere 2 vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Guitrip <i>di G. Stemberge, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)</i> Doppia colpa in un matrimonio senza vie d'uscita. Lei, insoddisfatta e fragile, lui, violento e autoritario, si scontrano in una brutta notte. N.V. 1 h 30'
Intrastevere 3 vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Hooligans <i>Regia di P. Davis, con R. Dinsdale. (Gran Bretagna, 1995)</i> Un poliziotto inglese si infiltra fra i tifosi di un club di calcio. E scopre che, non ci si trova affatto male. Un modo intelligente per raccontare lo sport più amato del mondo.
King v. Fogliano, 37 Tel. 86.20.67.32 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	Striptease
Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Il rompiscatole
Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Giovani streghe
Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.15-19.00 20.45-22.30 L. 8.000	Spia e lascia spiare <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	L'albero di Antonia <i>di M. Garris, con W. V. Amelio, J. Declair (Ol. 96)</i> Antonina, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V.
Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 686.86.86 Or. 16.30 19.30-22.30 L. 10.000	The Rock - (vm 14)
Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 686.86.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30 L. 10.000	Spia e lascia spiare <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 686.86.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30 L. 10.000	Striptease
Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 686.86.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30 L. 10.000	Il rompiscatole
Majestic v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.906 Or. 17.15 20.00-22.30 L. 8.000	Schegge di paura <i>di G. Hobbit, con R. Gere, J. Linney (Usa 85)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 18.15-18.30 20.30-22.30 L. 10.000	Il rompiscatole
Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 16.45-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Nitrato d'argento
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	La bruttina stagionata <i>di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una riletura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilyn, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 17.15 20.00-22.30 L. 8.000	Qualcosa di personale

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 8.000	Palookaville
Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 8.000	The Stupids
New York v. Cave, 39 Tel. 78.10.271 Or. 17.15-19.10 20.50-22.30 L. 8.000	Halloween 6
Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or. 16.00-18.15 20.30-22.45 L. 5.000	Sacher Festival
Paris v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 15.00-17.30 20.50-22.30 L. 8.000	Qualcosa di personale
Pasquino v. lo del Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or. 16.00-18.15 20.30-22.40 L. 8.000	Io ballo da sola <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
Quirinale 1 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30 L. 8.000	La bruttina stagionata <i>di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una riletura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilyn, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
Quirinale 2 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 18.00 20.20-22.30 L. 8.000	Fargo <i>di J. Coen, con William, H. Macy (Usa 1996)</i> Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
Quirinetta v. Minghetti, 4 Tel. 67.90.012 Or. 17.15-19.00 20.40-22.30 L. 8.000	Pole pole
Reale v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
Rialto v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 8.000	L'esercito delle 12 scimmie <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
Ritz v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 8.000	Qualcosa di personale
Rivoli v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or. 20.30-22.30 L. 10.000	La mia generazione
Roma p.zza Sonnino, 37 Tel. 85.12.884 Or. 18.15 20.30-22.30 L. 8.000	Palookaville
Rouge et Noir v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or. 18.00 20.25-22.30 L. 8.000 (aria cond.)	Crying Freeman
Royal v. E. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
Sala Umberto v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or. 16.50-18.40 20.35-22.30 L. 8.000	Waterland <i>di T. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Triplehorn</i> Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
Splendid v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.00.02.05 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
Ulisse v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or. 16.15-18.30 20.30-22.30 L. 12.000	Il rompiscatole
Universal v. Bari, 18 Tel. 88.31.216 Or. 17.15-19.10 20.30-22.30 L. 8.000	Halloween 6

FUORI ROMA

BRACCIANO VIRGILIO Via S. Negretti, 44 Sala 1: The rock (15.00-17.30-20.00-22.30) Sala 2: Il rompiscatole (15.15-17.00-18.55-20.50-22.45) L. 8.000	OSTIA SISTO V. del Romagnoli, T. 5610750 Qualcosa di personale (17.00-19.45-22.30) SUPERGA V. Marina, 44, T. 5672528 The Rock (17.00-19.45-22.30) L. 8.000
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 SALA 1: The Rock (17.00-19.45-22.30) SALA 2: Qualcosa di personale	

PRIME VISIONI

Ambasciatori Terremoto nel Bronx
C.so V. Emanuele, 30
tel. 76.003.306
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30
L. 8.000

Anteo Voci nel tempo
di F. Pivaoli
via Milazzo 9
tel. 65.97.732
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30
L. 8.000

Apollo Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 760.390
Or. 15.15-17.40
20.10-22.35
L. 10.000

Arcobaleno Halloween 6
di J. Chappelle, con D. Pleussenc, P.S. Rudd, M. Hagan
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 15.10-17.00
18.50-20.40-22.30
L. 8.000

Ariston Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 14.45-17.20
19.55-22.30
L. 8.000

Arcelchino Nitrito d'argento
di M. Ferreri, con I. Forte, S. La Leggia, L. De Falco
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30
L. 8.000

Astra Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
tel. 760.022.29
Or. 15.10-17.00
18.50-20.40-22.30
L. 10.000

Brera sala 1 Pianese Nunzio 14 anni a maggio
di A. Capuano, con F. Benivoglio, E. Gargiulo VM14
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 8.000

Brera sala 2 Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 8.000

Cavour Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 15.10-17.35
20.00-22.30
L. 8.000

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆☆
Buono	★★	☆☆☆
Ottimo	★★★	☆☆☆☆

Colosseo Allen Waterland
di S. Gyllenhaal, con J. Irons, E. Hawke, S. Cusack
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30
L. 8.000

Colosseo Chaplin Ilona arriva con la pioggia
di S. Cabrer, con M.R. De Francesco, H. Dorado VM14
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 14.30-17.10
19.50-22.30
L. 8.000

Colosseo Visconti L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. Van Ammelroy (Olanda 96) VM14
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30
L. 8.000

Corallo Pole Pole
di M. Martelli, con F. Fazio, L. Manzolini, G. Oyer
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 18.30-18.30
20.30-22.30
L. 8.000

Corso Flipper
di A. Shapiro, con E. Wood, P. Mogan, C. Field
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 8.000

Eliseo Le scarpe d'oro
di F. van Passel, con A. De Boeck (Belgio, '96)
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 20.15-22.30
L. 8.000

Excelsior La bruttina stagionata
di A. Di Francesco, con C. Signoris, M. Vukotic
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 8.000

Maestoso Terremoto nel bronx
di S. Tong
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30
L. 8.000

Manzoni Cyring Free Man
di Ch. Gans, con M. Daccos, T. Karyo
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 8.000

Mediolanum Il rompicatole
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 15.00-16.50
18.40-20.35-22.30
L. 8.000

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 15.15-17.40
20.05-22.30
L. 10.000

Mignon Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con T. Zajickova, S. Orlando, A. Catania
galleria del Corso, 4
tel. 874.547
Or. 15.00-16.50
18.40-20.35-22.30
L. 8.000

Nuovo Arti Disney I muppet nell'isola del tesoro
di B. Henson, con T. Curry
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30
L. 8.000

Nuovo Orchidea L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 16.30-19.30
22.20
L. 8.000

Odeon 5 sala 1 The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris VM14
tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.30
L. 10.000

Odeon 5 sala 2 Bound - Torbido inganno
di L.A. Wachowski, con J. Tilly, G. Gershon VM14
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.15-17.30
20.05-22.35
L. 10.000

Odeon 5 sala 3 Pianese Nunzio 14 anni a maggio
di A. Capuano, con F. Benivoglio, E. Gargiulo VM14
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.00-22.35
L. 10.000

Odeon 5 sala 4 Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 85)
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.35
L. 10.000

Odeon 5 sala 5 Giovani streghe
di E. Fleming, con F. Balk, R. Tunney VM14
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.10-22.35
L. 10.000

Odeon 5 sala 6 Il giurato
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10-17.35
20.00-22.35
L. 10.000

Odeon 5 sala 7 L'ora della violenza
di R. Mandel, con T. Berenger, E. Kudson
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.00-22.35
L. 10.000

Odeon sala 8 Get shyrtly
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 85)
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.10-22.35
L. 10.000

Odeon 5 sala 9 Babysitter...un thriller
di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.15-22.35
L. 10.000

Odeon 5 sala 10 Ilona arriva con la pioggia
di S. Cabrer, con M.R. De Francesco, H. Dorado VM14
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 14.45-17.15
19.50-22.30
L. 10.000

Orfeo Il rompicatole
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick
viale Coni Zegna, 50
tel. 864.030.39
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30
L. 8.000

Pasquirolo The stupids
di J. Landis, con T. Arnold, J. Lundy
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 8.000

Plinius Ristrutturazione multisala
viale Abruzzi, 28
tel. 295.311.03
L. 8.000

President Palookaville
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30
L. 8.000

San Carlo Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 8.000

Splendor Il rompicatole
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 15.00-16.50
18.40-20.35-22.30
L. 8.000

Tiffany Braveheart-Cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 19.00-22.00
L. 8.000

Vip Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 18.00
20.15-22.30
L. 8.000

DESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901
Ore 20.20-22.30 L. 7.000

Riccardo III
di R. Loncraine, con L. McKellen

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874927 - L. 7.000
Ore 16.30-19.30-22.20

Ragione e sentimento
di A. Lee
con E. Thompson, K. Winslet

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 7.000
Ore 16-18-10.20-20-22.30

Dead man
di J. Jarmusch
con J. Depp, R. Mitchum

CIAK
via Sangaallo 33, tel. 76110093 - L. 8.000
Ore 20.30-22.30

La dea dell'amore
di W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino
H. B. Carter

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716 - L. 7.000
Ore 18-20-22

Ecco l'impero dei sensi
di N. Oshima, con T. Fuji, E. Matsuda
VM 18

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000
Ore 20-22.30

Strange days
di K. Bigelow
con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 7.000
Ore 20-22.30

Dead man walking-Condannato a morte
di T. Robbins
con S. Saradon, S. Penn

PALESTRINA
via Palestrina 7, tel. 6702700
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7.000
Ore 21

Underground
di E. Kusturica
con M. Manolovic, L. Ristovski

ALTRE SALE

Auditorium Don Bosco
via M. Gioia 48,
tel. 67071772
Riposo

Auditorium San Carlo
corso Matteotti 14,
tel. 76020496
Riposo

Comuna Baires Agorà
via Favretto 11, tel. 4223190
Sono aperte le iscrizioni per l'anno
1996/97 alla Scuola Europea di
Teatro e Cinema. Segreteria ore 9/19

Il Chiostro
via Mulino delle Armi 45,
tel. 2046275
Riposo

Oscar
via Lattanzio 58, tel. 55182482
Riposo

San Lorenzo
corso di Porta Ticinese 45, tel. 66712077
Riposo

Rosetum
via Pisanello 1,
tel. 48707203
Riposo

Auditorium Don Bosco
via M. Gioia 48,
tel. 67071772
Riposo

Auditorium San Carlo
corso Matteotti 14,
tel. 76020496
Riposo

Comuna Baires Agorà
via Favretto 11, tel. 4223190
Sono aperte le iscrizioni per l'anno
1996/97 alla Scuola Europea di
Teatro e Cinema. Segreteria ore 9/19

Il Chiostro
via Mulino delle Armi 45,
tel. 2046275
Riposo

Oscar
via Lattanzio 58, tel. 55182482
Riposo

San Lorenzo
corso di Porta Ticinese 45, tel. 66712077
Riposo

Rosetum
via Pisanello 1,
tel. 48707203
Riposo

PROVINCIA

ARCORE NUOVO
tel. 039/6012493
Chiusura estiva

ARESE
via Caduti 75, 9380390
Riposo

BINASCO
S. LUIGI
via Dante 16
Riposo

BOLLATE SPLENDOR
p.za S. Martino 5, 3502379

THE ROCK
di M. Bay
con S. Connery, N. Cage, E. Harris
VM 14

AUDITORIUM DON BOSCO
Cascina del Sole-via Battisti 10
Chiusura estiva

BRESSO S. GIUSEPPE
Riposo

BRUGHERIO S. GIUSEPPE
via Italia 68, 039/870181
Riposo

CARATE BRIANZA L'AGORA'
via A. Colombo 4, 0362/900022
Riposo

CASSANO D'ADDA ALEXANDRA
via Divona 33, 0363/61236
Riposo

CASSANO DE' PECCHI ARIOSTO
via Card. Ferrari 2, 9528200
Riposo

CESANO BOSCONI CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Batto
di S. Wells

CESANO MADERNO EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Riposo

CONCOREZZO S. LUIGI
via Manzoni 27, tel. 039/6040948
Chiusura estiva

CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO
via Lauro 2, tel. 6193094
Riposo

DESIO ARENA VILLA TITTONI
via Lampugnani 62
Smoke
di W. Wang-P. Auster
con W. Hurt, H. Keitel

GARBAGNATE ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
Riposo

LAINATE ARISTON
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
Riposo

LEGNANO GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Qualcosa di personale

di J. Avnet
con R. Redford, M. Pfeiffer

GOLDEN
via M. Venegoni, tel. 0331/592210

Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527

Vesna va veloce
di C. Mazzacurati
con T. Zajickova, S. Orlando, A. Catania

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291

Il rompicatole
di B. Stiller
con J. Carrey, M. Broderick

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Riposo

LISSENE EXCELSIOR
via Don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233
Chiuso per restauri

LODI DEL VIALE
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028
Riposo

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740

Il rompicatole
di B. Stiller
con J. Carrey, M. Broderick

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328

The Rock
di M. Bay
con S. Connery, N. Cage
VM 14

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017

Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

MAGENTA LIRICO
via Cavallotti 5, tel. 97298416

Cineforum: Io ballo da sola
di B. Bertolucci
con L. Tyler, J. Irons

MELZO CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817

Sala A: Qualcosa di personale
di J. Avnet
con R. Redford, M. Pfeiffer
Sala C: Palookaville
di A. Taylor
con J. Forsythe, V. Gallo, A. Trese

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296

The Rock
di M. Bay
con S. Connery, N. Cage, E. Harris
VM 14

MONZA APOLLO
via Accorci 92, tel. 039/362649

Qualcosa di personale
di J. Avnet
con R. Redford, M. Pfeiffer

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190

Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272

Spia e lascia spiare
di R. Friedberg
con L. Nielsen

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746

Il rompicatole
di B. Stiller
con J. Carrey, M. Broderick

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512

The Rock
di M. Bay
con S. Connery, N. Cage, E. Harris
VM 14

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128

Vesna va veloce
di C. Mazzacurati
con T. Zajickova, S. Orlando, A. Catania

TEODOLINDA
via Cortelona 4, tel. 039/323788

Giovani streghe
di E. Fleming
con F. Balk, R. Tunney

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Riposo

NOVATE MILANESE NUOVO
via Cascina del Sole, tel. 3541641
Riposo

OPERA EDUARDO
via Giovanni XXIII tel. 57603881
Riposo

PADERNO DUGNANO METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181

Salà Blu
Riposo
Sala Verde, Riposo

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086

Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds, A.